



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Dipartimento dei Beni Culturali

Corso di Laurea in Filologia moderna

**IL I LIBRO DEL *BONCOMPAGNUS*
DI BONCOMPAGNO DA SIGNA:
EDIZIONE CRITICA E GLOSSARIO**

Relatore: Chiar. ma Prof. ssa Daniela Goldin Folena

Laureanda: Martina Basso 1063625/LM

ANNO ACCADEMICO 2015 - 2016

INDICE

Introduzione a Boncompagno da Signa e il <i>Boncompagnus</i>	p. 1
Il I libro del <i>Boncompagnus</i>	p. 5
1. Stato dell'edizione e contenuto	p. 5
2. I testimoni usati	p. 8
3. Criteri di edizione	p. 11
Edizione critica	p. 13
Appunti sul I libro del <i>Boncompagnus</i>	p. 229
1. Le varianti	p. 229
2. L'attenzione per il <i>cursus</i>	p. 230
3. Va: testimone della prima edizione?	p. 231
Glossario	p. 235
Bibliografia	p. 243

INTRODUZIONE A BONCOMPAGNO DA SIGNA E IL *BONCOMPAGNUS*¹

Nel corso del XII secolo veniva a svilupparsi in ambiente monastico la florida tradizione dell'*ars dictandi* con lo scopo di redigere manuali di epistolografia, nei quali le regole e i criteri di composizione fissati fossero chiariti attraverso esemplificazioni applicabili a diverse categorie di corrispondenti. Conoscere le norme della composizione epistolografica era indispensabile per mantenere relazioni diplomatiche religiose e laiche, in un periodo storico in cui spesso gli atti pubblici erano redatti in forma di lettera. La letteratura in materia si intensificò quando le Università e i notai iniziarono a codificare minuziosamente le tecniche epistolografiche: la retorica era intesa come strumento di persuasione e la lettera, mezzo ideale di corrispondenza *in absentia*, ne era la realizzazione scritta.

In questo contesto sociale, intellettuale, culturale e letterario si colloca l'opera di Boncompagno da Signa, *magister* di grammatica e retorica all'Università di Bologna e autore di ben tredici trattati, oltre a due opere di ispirazione ciceroniana (almeno nel titolo) l'*Amicitia* e il *Libellus de malo senectutis et senii*, al *Liber de obsidione Ancone* (cronaca dell'assedio di Ancona del 1173) e alla *Rota Veneris* (opera giovanile atipica rispetto alla precedente e coeva produzione lirico-amorosa).

Dai suoi scritti emerge la figura di un autore dalla personalità spiccata, consapevole della propria bravura, grande apologeta di sé stesso, assolutamente originale e indipendente dall'insegnamento della retorica tradizionale (*Rhetorica ad Herennium* e *De inventione* ciceroniani). Infatti Boncompagno afferma più volte, trascurando Cicerone, che l'unico modello necessario all'ispirazione di un retore è quello scritturale: le sue escursioni stilistiche e le sue varietà retoriche ne permettono l'imitazione nei più disparati contesti letterari².

Singolare in Boncompagno è la perentoria consapevolezza con la quale dichiara la paternità delle proprie opere. Il *Boncompagnus* è perciò esemplare poiché in esso nome dell'autore, *titulus* del trattato e *incipit* del testo coincidono: *Boncompagnus in nomine compositor appellor*. Il titolo interpretato allegoricamente non è più un semplice richiamo al contenuto dell'intera opera secondo la tradizione medievale; esso si identifica con l'autore, l'opera maggiore porta il suo nome. Il prologo del *Boncompagnus* allora non è più soltanto un dialogo tra l'autore e il libro suo *alter ego*,

¹ Per quanto viene detto in questo capitolo, si veda: D. GOLDIN FOLENA, *B come Boncompagno. Tradizione e invenzione in Boncompagno da Signa*, Padova, Centro stampa di Palazzo Maldura, 1988.

² Cfr. D. GOLDIN FOLENA, *Il punto su Boncompagno da Signa*, in AA. VV., *Il pensiero e l'opera di Boncompagno da Signa*. Atti del primo convegno nazionale (Signa, 23-24 Febbraio 2001), a cura di M. Baldini, Tipogr. Grevigiana, 2002, pp. 9-22.

ma diventa un testamento nel quale Boncompagno ribadisce la sua originalità rispetto agli altri trattatisti, condanna (come nella *Palma*) l'invidia, qui metaforizzata nella Bestia dell'Apocalisse, che ha istigato i suoi avversari a rendere adespoto e anepigrafo il testo delle *Quinque tabulae salutationum*, e infine ricorda i titoli delle sue precedenti opere.

Tutto ciò condiziona la tradizione manoscritta e filologica, visto che nelle intenzioni dell'autore il *titulus* (firma e *incipit*) avrebbe dovuto essere miniato, e l'ipotetico vuoto lasciato per distrazione o dimenticanza del rubricatore-miniatore avrebbe indotto il lettore a interrogarsi su quella mancanza³. Il prestigio dell'autore e dell'opera che ne porta il nome è palesato dalla bellissima miniatura del codice conservato alla biblioteca Corsiniana di Roma (Co = ROMA, Bibl. Corsiniana, *Fondo Rossi 385 (36 E I)*, sec. XIII, f. 1^{ra}): all'interno della *littera capitalis* B, tanto attestata nella tradizione manoscritta medievale perché incipitaria del primo salmo, nel quale si esalta il *beatus vir* (l'uomo eletto), è ritratto Boncompagno stesso che regge in mano un ramo di palma. Per il lettore medievale l'associazione (quasi al limite della blasfemia) tra il *beatus vir* e l'autore Boncompagno era immediata⁴. Siamo di fronte allora a uno straordinario progetto iconografico per un testo laico retorico ad uso scolastico-cancelleresco, impreziosito ulteriormente dalla rappresentazione della bestia a nove teste simboleggiante l'invidia. Molti manoscritti ne danno testimonianza: oltre ad altri, il Vaticano (Va = CITTÀ DEL VATICANO, Bibl. Apost. Vaticana, *Arch. Cap. S. Pietro H 13*, sec. XIII, f. 1^{va}), il Parigino (P = PARIGI, Bibliothèque Nationale de France, *Lat. 7732*, sec. XIII, f. 1^{ra}) qui utilizzati, e il già citato Corsiniano (f. 1^{ra}) presentano la raffinata miniatura; in alcuni tra gli antichi si ritrova ancora vuoto lo spazio allestito per la sua esecuzione, spazio assente e non previsto nei testimoni più recenti.

Nonostante il complesso disegno editoriale, il *Boncompagnus* fu tramandato nella tradizione manoscritta anche col titolo di *Liber de suffragiis allegandi, Candelabrum eloquentie, Pratum eloquentie, Retorica antiqua* o *Testamentum Boncompagni*⁵, espressioni che lo stesso autore usa sin dal prologo.

Abbiamo notizia dall'*explicit*⁶ che Boncompagno presentò due redazioni del suo manuale: letto pubblicamente per la prima volta a Bologna presso san Giovanni in Monte il 26 Marzo 1215 e coronato d'alloro, fu rivisto e riproposto a Padova alla presenza di autorità civili e religiose, tra cui

³ Cfr. D. GOLDIN FOLENA, *Un testo, un titolo, un autore: Boncompagnus* in D. GOLDIN FOLENA, *B come Boncompagno. cit.*, pp. 43-45.

⁴ Cfr. *Ibid.*, pp. 47-49.

⁵ *Testamentum Boncompagni* è in realtà la prima rubrica del testo.

⁶ *Recitatus equidem fuit hic liber, approbatus et coronatus lauro Bononie apud sanctum Iohannem in Monte, in loco qui dicitur Paradisus, anno domini MCCXV septimo Kalendas Aprilis coram universitate professorum iuris canonici et civilis et aliorum doctorum et scholarium multitudine numerosa. Item datus et in comune deductus fuit Padue in maiori ecclesia, in presentia domini Alatrini summi pontificis cappellani, tunc apostolice sedis legati, venerabilis Iordani Paduani episcopi, Giofredi theologi cancellarii Mediolanii, professorum iuris canonici et civilis et omnium doctorum et scholarium Padue commorantium, anno domini MCCXXVI ultimo die mensis Marcii.*

il vescovo, il 30 Marzo 1226. La tradizione manoscritta sembrerebbe riportare compatta l'edizione definitiva, anche se, come si proverà a delineare in seguito, le *lectiones adiafore* e *singulares* del testimone Vaticano parrebbero essere varianti d'autore forse da attribuire alla prima edizione.

Per quanto riguarda il contenuto dell'opera, è Boncompagno in persona a istruirci sulla sua struttura. Nel prologo, a chiusa del dialogo col trattato stesso, dopo aver elencato le opere scritte in precedenza, l'autore informa che il *Boncompagnus* è diviso in sei libri: il primo riguarda la composizione delle lettere di natura scolastica (ma anche l'ordine delle parole nell'esecuzione oratoria, l'aspirazione e le abitudini sociali di alcuni popoli); il secondo si occupa brevemente degli scambi epistolari tra ecclesiastici; il terzo è relativo alla composizione di lettere da inviare al papa; il quarto fornisce esempi di scambi epistolari tra re, regine e imperatori e tra essi e i loro sottoposti; il quinto riguarda i prelati e gli affari ecclesiastici; il sesto si occupa delle lettere inviate da uomini nobili, tra amici, compagni d'arme, prigionieri, mercanti, cavalieri.

Tutti gli esempi mancano della *salutatio*, codificata nello specifico nelle *Tabule salutationum*, e sono quindi costituiti solo di *narratio* e *petitio*, permettendo al lettore di apprezzare la qualità di sintesi, la ricchezza di informazione e le attitudini narrative e descritte di Boncompagno⁷.

⁷ Cfr. D. GOLDIN FOLENA, *Il cavaliere e la corte nel "Boncompagnus"* in EAD., *B come Boncompagno. cit.*, p. 53.

IL I LIBRO DEL *BONCOMPAGNUS*

1. Stato dell'edizione e contenuto

Nonostante la singolarità, il prestigio⁸ e la personalità del *magister* Boncompagno, una consistente parte della sua opera rimane a oggi inedita o edita parzialmente o con criteri discutibili. Furono dapprima gli storici a interessarsi alle opere di Boncompagno perché le ritenevano interessanti fonti per gli studi sulla società e le istituzioni del tempo, in particolare l'ambiente universitario. Soltanto tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento alcuni studiosi (Schönbach, Sutter, Monaci, Novati, Sarina Nathan, Zimolo, ecc.) ne curarono edizioni antologiche spesso finalizzate ad altri studi⁹. Rockinger nel 1863 pubblicò estratti dal *Boncompagnus* (in particolare il prologo) collazionando i soli codici monacense (MÜNCHEN, Bayerische Staatsbibliothek, *Cod. lat. Mon.* 23499, sec. XIII, ff. 1^{ra}-17^{rb}) e di Vorau (VORAU, Stiftsbibliothek, 326, sec. XV, ff. 11-145); seguirono Winkelmann, Loserth e Schönbach, Gaudenzi, Manacorda e Virgilio Pini¹⁰. Rimane fondamentale per ogni indagine filologica sulla tradizione manoscritta del *Boncompagnus* la voce *Boncompagno da Signa* redatta da Pini per il *Dizionario biografico degli italiani*: lo studioso italiano delinea a proposito una biografia esaustiva e descrive minuziosamente i testimoni dell'opera.

Alcuni dei testimoni del *Boncompagnus* ricoprono un'importanza culturale davvero notevole: il monacense *M*, di origine veneta, fu posseduto da Hartmann Schedel. Nel biennio 1463-1464 i fratelli tedeschi Adolf e Hartmann Schedel studiarono medicina all'Università di Padova; Hartmann si appassionò anche alle materie umanistiche grazie alle lezioni del *magister Petrus*, e per alimentare i suoi interessi acquistò una serie di manoscritti che costituiscono tuttora il nucleo principale della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera. Hartmann Schedel era profondamente affascinato dall'umanesimo italiano e sviluppò interessi che lo portarono a scrivere una monumentale *Welkronick* e curare l'edizione del più antico *Liederbuch* tedesco. Boncompagno con le sue opere di epistolografia è annoverato tra i classici della sua biblioteca per una curiosità in parte pragmatica volta all'apprendimento di regole di composizione da applicarsi nelle cancellerie imperiali. Fu forse proprio grazie alla copia veneta del *Boncompagnus*, insomma al testimone

⁸ Lo ricordano anche i suoi due maggiori allievi Rolandino da Padova e Boto da Vigevano. Cfr. V. PINI, *Boncompagno da Signa*, s. v., in *Dizionario biografico degli italiani*, XI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1969.

⁹ Cfr. D. GOLDIN FOLENA, *Il punto su Boncompagno da Signa*, in AA. VV., *Il pensiero e l'opera di Boncompagno da Signa*, cit., pp. 9-22.

¹⁰ Cfr. D. GOLDIN FOLENA, *B come Boncompagno*, cit., pp. 53-54.

monacense *M*, che rifiorì l'attenzione, soprattutto in ambito tedesco, verso l'autore toscano, manifestato da alcune copie quattro-cinquecentesche, da incunaboli e infine dagli studi moderni.

Per quest'edizione del primo libro si sono collazionati tre fra i codici più antichi: il monacense *M*, il parigino *P* e il vaticano *Va* che risulta essere il più antico (potrebbe risalire infatti addirittura alla prima metà del Duecento o ai decenni immediatamente successivi) e pare essere stato allestito *auctore vivente*, dacché Boncompagno morì attorno al 1240 e le due redazioni del *Boncompagnus* sono datate 1215 e 1226. Non esiste a oggi un'edizione filologicamente strutturata dell'intero primo libro: gli estratti di Rockinger vengono dalla sola collazione dei testimoni conservati a Monaco e Vorau, mentre quelli di Pini dal solo Corsiniano (Co = ROMA, Bibl. Corsiniana, *Fondo Rossi 385 (36 E I)*, sec. XIII, ff. 1^r-94^v).

Come si è già accennato più sopra, nel prologo, sotto forma di dialogo con l'opera stessa, è contenuto il testamento letterario di Boncompagno: in esso l'autore si difende dagli attacchi dei nemici, tratteggia la figura bestiale dell'invidia che li muove, elenca gli scritti precedentemente editi ed espone per sommi capi i sei libri, dei quali il *Boncompagnus* si compone. Riguardo al primo afferma: «Primus est de forma litterarum scolastice conditionis», ma è una didascalia quanto mai sommaria. Difatti i primi due capitoli (*De regulari ordinatione dictionum* e *De aspirationibus*) non riportano esempi di lettere (o meglio esempi di *narrationes* e *petitiones* di lettere) di ambito scolastico. In essi Boncompagno analizza rispettivamente la casistica dell'ordine delle parole nella frase e nell'esecuzione oratoria e il fenomeno dell'aspirazione vocalica e consonantica. La materia del secondo capitolo è particolarmente delicata perché all'epoca del *magister* l'aspirazione era resa in modo alquanto incerto, anzi si era totalmente perduta, e in altri casi aveva dato luogo a ipercorrettismi. Boncompagno ne dà puntualmente notizia: parole come *mihi* erano pronunciate e scritte con l'epentesi, errata secondo la forma classica, di una consonante (*michi*) o addirittura senza aspirazione (*mici*). Eppure nemmeno il trattatista è esente da errori, dove estende l'aspirazione che non è documentata nel latino classico (*heredo, horno, ecc.*). Col terzo capitolo – *De ammonitionibus que rudibus scolaribus transmittuntur* – Boncompagno richiama gli studenti da quei vizi che li distolgono dagli impegni scolastici, mentre nel quarto, per contrapposizione, l'autore presenta quali danni possa provocare negli allievi il troppo studio. Nel quinto capitolo – *De oppinionibus addiscentium* – l'autore riporta alcuni pareri degli studenti; vengono ripresi coloro che studiano esclusivamente la grammatica e le arti liberali in modo eccessivo, o chi si vanta di possedere molti tipi di arti e facoltà. Nel sesto capitolo l'insegnante con il ruolo di tutore assicura massima dedizione e impegno nel prendersi cura dello studente affidatogli, mentre il padre esorta severamente il figlio a ubbidire al docente, anche se talvolta non si comporta in modo moralmente corretto. L'argomento del settimo capitolo riguarda coloro che per negligenza non rispondono agli

amici con lettere o messaggi, mentre l'ottavo è dedicato agli avvisi formali e ufficiali riguardanti beni ed eredità. Nel nono capitolo Boncompagno rimprovera gli studenti poco costanti nell'applicarsi e soprattutto coloro che hanno l'abitudine di rimandare gli studi; è importante invece che gli allievi studino con diligenza e celerità da giovani quando la loro mente è fresca, poichè «in principio iuventutis ingenium hominis est velut cera calida que apta est recipere quamlibet formam sigilli». Il decimo capitolo espone le condizioni favorevoli agli studenti che iniziano gli studi (tutte riconducibili a Dio e alla sua provvidenza), mentre al contrario l'undicesimo riporta gli ostacoli e le difficoltà che i novelli allievi potrebbero incontrare all'inizio del loro percorso. Nel dodicesimo capitolo l'autore afferma che vi sono molti tipi di capacità, distinguibili fin dalla tenera età: c'è chi ha intelligenza e memoria, chi è sprovvisto di entrambe, chi ha talento ma non ha memoria e viceversa. Nel tredicesimo capitolo Boncompagno, dopo un lungo encomio dedicato al suo diligente allievo Matteo Brancaleone, analizza le abitudini oneste degli studenti, ma soprattutto si sofferma sui comportamenti corrotti che ovviamente distolgono dal dovere e dalla virtù: «immoderata gulositas, manifesta fornicatio, ebrietas, ludus, intemperantia expensarum, avaritia, inconstantia, fermentum sodomiticum, commixtio gomorraea et furtum». Il tredicesimo capitolo, *De excusationibus*, riguarda appunto le scuse: gli studenti, gli amici e gli amanti chiedono perdono per la loro cattiva condotta. Il quindicesimo capitolo riporta gli aspetti positivi e negativi di coloro che abitano in convento; il sedicesimo invece ha come argomento gli insegnanti che sono chiamati da studenti volenterosi a porsi alla loro guida. L'argomento del diciassettesimo capitolo riguarda l'interpretazione dei nomi: Boncompagno riflette sul perché certi concetti (*fortuna, ventura*) hanno una determinata denominazione e, sulla base della figura dell'*interpretatio nominis*, offre una sequenza di paretimologie: «vere dicitur Ambrosius quasi ambre sinus, vituperium ut vere dicitur Maleficanus quasi mala faciens». Nel diciottesimo capitolo l'autore racconta, con la sua caratteristica ironia, di aver nascosto inizialmente la sua vera identità per proteggersi dalle accuse degli invidiosi, facendo credere a tutti di essere qualcun altro. Nel capitolo successivo, *De cantoribus*, Boncompagno, citando alcuni personaggi biblici, invita gli studenti *ad cantandi scientiam*, per servire Dio degnamente. La tematica del ventesimo capitolo riguarda le richieste di aiuto e sostegno materiale da parte di uno studente in stato di bisogno che scrive ai genitori, al maestro, ad un amico. Strettamente connesso con questo è il capitolo seguente, *De miseris studentium*, nel quale l'autore descrive la situazione degli allievi che sono in condizioni di miseria, rapinati dai creditori e costretti a mendicare, malati gravemente e trattati senza alcun riguardo e carità in ospedale. Nel ventiduesimo capitolo Boncompagno afferma che è importante la conoscenza, ma depurata da qualsiasi superbia o ostentazione, poichè «in novissimo die omnes lingue cessabunt et scientia destruetur»; anche Dio d'altra parte si spogliò della propria divinità e

onniscienza facendosi uomo e privilegiando i poveri e i semplici. Nello stesso tempo, afferma l'autore, la cultura è fondamentale quale arma per aiutare la Chiesa nella sua missione di guida. Per questo motivo i letterati devono fungere da lampade («*lucetis sicut luminaria in mundo*» *Philip.* 2, 15) e da cardini, proteggendola da qualsiasi tipo di eresia. Il capitolo ventitre è dedicato alle raccomandazioni rivolte a personaggi importanti (patriarca, notaio del papa, uomo nobile), e alle suppliche da parte dei minori ai *maiores*. Connesso a questo è il capitolo seguente che ha come argomento i richiami al figlio lontano, al padre povero, a colui che non vuole proseguire gli studi, al marito troppo affaticato. Nel venticinquesimo capitolo Boncompagno spiega cosa sia la consolazione «*Consolatio est antidotum quod contra dolorem conceptum exhibetur dolenti*», ed elenca le varie situazioni di dolore per la perdita delle persone care, riflettendo e soffermandosi anche sulle lacrime come espressione dell'angoscia. Questo argomento è continuato e ampiamente approfondito nei due capitoli seguenti, nei quali lo scrittore conduce una vera e propria analisi sociologica, offrendoci un vasto quadro delle diverse e contrastanti manifestazioni del dolore e dei molteplici rituali funebri e di sepoltura di molti popoli.

2. I testimoni usati

Il *Boncompagnus* è tradito da diciotto manoscritti, tutti segnalati da Virgilio Pini¹¹. Per questa edizione del primo libro, oltre al sistematico confronto con gli estratti antologici di Rockinger¹² (prologo e paragrafi 2 del capitolo XVII e 35 del capitolo XXV) e Pini¹³ (capitoli 3-6, 9-16, 18-19, 21-22 e paragrafi 1-8 del capitolo XX e 1-5 del capitolo XXIV), sono stati collazionati tre codici risolutamente duecenteschi: il monacense (*M*), il parigino (*P*) e il vaticano (*Va*).

M = MÜNCHEN, Bayerische Staatsbibliothek, *Cod. lat. Mon.* 23499, sec. XIII, ff. 1^{ra}-17^{rb}. Membranaceo, consta di ff. 98.

Contiene: ff. 1^{ra}-58^{ra}: *Rethorica antiqua (Liber de suffragiis allegandi, Candelabrum eloquentie = Boncompagnus)*; ff. 59^{ra}-61^{vb}: *Palma (Prologus Rhetorice)*; ff. 61^{vb}-65^{rb}: *Quinque tabule salutationum*; ff. 65^{rb}-67^{rb}: *Tractatus virtutum*; ff. 67^{rb}-68^{rb}: *Notule auree*; ff. 68^{rb}-70^{va}: *Breviloquium*; ff. 70^{va}-78^{va}: *Oliva*; ff. 78^{va}-79^{va}: *Cedrus*; ff. 79^{va}-81^{ra}: *Mirra (Liber testamentorum)*; ff. 81^{ra}-98^{rb}: *Rethorica novissima*.

¹¹ Cfr. V. PINI, *Boncompagno da Signa*, s. v., *DBI*, cit.

¹² Cfr. L. ROCKINGER, *Briefsteller und Formelbücher des elften bis vierzehnten Jahrhunderts*, in *Querellen und Erörterung zur bayerischen und deutschen Geschichte*, XI, I, München, 1983, pp. 128-133 e pp. 138-140.

¹³ Cfr. BONCOMPAGNO DA SIGNA, *Testi riguardanti la vita degli studenti a Bologna nel sec. XIII (dal Boncompagnus, lib. I)*, a cura di V. Pini, Bologna, Grafiche mondo, 1968.

Il codice fu acquistato da Hartmann Schedel, come testimonia la nota di possesso (vergata in inchiostro rosso) nel piatto anteriore: *Liber doctoris Hartmanni Schedel de Nuremberga*.

P = PARIGI, Bibliothèque Nationale de France, *Lat. 7732*, inizio o metà del sec. XIII, ff. 1^{ra}-19^{vb}. Membranaceo, mm 253 x 160, consta di ff. 80.

Contiene: ff. 1^{ra}-65^{vb}: *Boncompagnus*; ff. 66^{ra}-73^{rb}: *Oliva*; ff. 73^{rb}-74^{rb}: *Cedrus*; ff. 74^{rb}-75^{vb}: *Mirra*; ff. 76^{ra}-80^{vb}: *De amicitia*.

Va = CITTÀ DEL VATICANO, Bibl. Apost. Vaticana, *Arch. Cap. S. Pietro H 13*, sec. XIII, ff. 1^{ra}-46^{rb}. Membranaceo, consta di ff. 159.

Contiene: ff. 1^{ra}-159^{ra}: *Boncompagnus*.

La prima fase del lavoro è consistita nella trascrizione (in parte da *M*, in parte dal più facilmente leggibile *Va*) di quelle parti del primo libro non già edite da Rockinger e Pini. Non potendo visionare personalmente i manoscritti, ho fatto uso delle rispettive versioni digitalizzate¹⁴. È seguita poi la collazione di *P* sempre a partire dalla sua versione digitalizzata¹⁵.

L'esame (per quanto indiretto) dei testimoni permette alcune osservazioni di carattere paleografico-codicologico restrittivamente ai *folii* presi in considerazione.

Per quanto riguarda la scrittura, i codici *M* e *P* sono vergati in *littera textualis*. In *Va* è invece presente una minuscola di transizione, ovvero una scrittura sviluppatasi tra la minuscola carolina e la *littera textualis* che si colloca a cavallo tra la fine del XII e l'inizio del XIII sec. In questa persistono caratteristiche ascrivibili alla minuscola carolina: la rotondità delle forme e delle curve, l'irrilevante contrasto tra i tratti pesanti e i tratti più leggeri, l'ampio spazio interlineare e l'unità di rigatura non ancora ridotta al minimo. Per contrario essa palesa già alcuni aspetti propri della *littera textualis*: la compresenza di varianti grafiche (dritta e rotonda) per le lettere S e R, la riduzione delle aste ascendenti e discendenti, l'assimilazione dei tratti e l'identificazione della nuova unità modulare della scrittura nella parola e non più nella singola lettera.

In tutti e tre i manoscritti lo specchio di scrittura è suddiviso in due colonne, ma *M* e *P* condividono inoltre una stessa *mise en page* caratteristica dei codici prodotti in ambienti universitari, entrambi presentando un'elevata densità grafica, finalizzata a una maggiore leggibilità del testo, e un margine esterno molto ampio per accogliere le *adnotationes* degli studenti.

¹⁴ Per *M* cfr. <http://daten.digital-sammlungen.de/~db/0007/bsb00073054/images/>; per *Va* cfr. http://digi.vatlib.it/view/MSS_Arch.Cap.S.Pietro.H.13.

¹⁵ Cfr. <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9076945s/f3.image.r=7732.langEN>.

Va risulta essere molto danneggiato in alcune sue parti. Più nello specifico, il testo del *folio* 1^r è completamente raschiato e quindi illeggibile; oltre a ciò diverse corruzioni materiali della pergamena interessano la colonna *b* (la più vistosa, sul fondo, dovuta alla sottrazione della miniatura certo prevista nel *verso* del *folio* stesso); inoltre le rubriche dei capitoli e dei paragrafi risultano a volte evanescenti e quindi decifrabili a fatica. In *Va* si nota ancora, in corrispondenza di ogni *littera capitalis*, una piccola lettera di richiamo (in inchiostro nero) che indicava al rubricatore la lettera da miniare; infine, l'uso del *punctorium* ha lasciato sul bordo esterno dei *folii* i segni visibili della foratura.

Un elemento utile ai fini della datazione è l'analisi del rapporto tra scrittura e rigatura. In tutti e tre i manoscritti la rigatura è stata eseguita a secco. La scrittura inoltre è tracciata sopra la prima rettrice (*above top line*): questo dato permette di collocare i tre codici nella prima metà del Duecento o immediatamente dopo, secondo gli studi di Ker¹⁶.

Dei tre testimoni presi in considerazione soltanto *M* riporta i *tituli* dei ventisette capitoli che compongono il primo libro, scritti in inchiostro rosso e preceduti dal segno di paragrafo. La lettera incipitaria di ogni capitolo è per di più di modulo maggiore rispetto a quelle dei singoli paragrafi. *Va* e *P* tramandano invece gli indici, le cui iniziali sono alternativamente rosse e azzurre. Mentre *Va* trascrive le rubriche in inchiostro rosso prima di ogni paragrafo; *P* ne resta privo come se il lavoro del miniatore si fosse interrotto alla scrittura delle capitali.

Per quanto riguarda le abitudini scrittorie dei copisti, non sono state segnalate in apparato le varianti grafiche, vista l'estensione del primo libro.

In genere *M* presenta molte forme scempiate e altre ipercorrette, il nesso *-ct-* è semplificato in *-t-* e la nasale prelabiale è spesso omessa per probabile caduta o non lettura del *titulus*; inoltre mancano molti capilettera, anche se a margine sono presenti le lettere di richiamo; infine compaiono talora espunzioni.

In *P* il copista utilizza segni di richiamo per le *lectiones* da reintegrare e si notano sovente casi di palatalizzazione (*si-* > *sci-*; *scimilitudo* per *similitudo*);

Va fornisce di norma forme grammaticalmente corrette.

In tutti e tre i manoscritti si riscontrano infine le caratteristiche tipiche del latino dell'epoca: l'incertezza nel rappresentare l'aspirazione, la confusione tra *ci-* e *ti-* prevocalici, l'uso esteso dell'epentesi di *-p-* (*verumptamen*), l'oscillazione tra *-i-* e *-y-*, la rappresentazione della fricativa alveolare sorda /s/ (in parole come *çara*), resa con *ç* in *M* e *P* e *c* in *Va*, e infine il gruppo vocalico desinenziale *-ii* rappresentato sistematicamente con *-y*.

¹⁶ Cfr. N. R. KER, *From "above top line" to "below top line": a change in scribal practice*, in «Celtica», V (1969), pp. 13-16.

3. Criteri di edizione

Per la presente edizione si è scelto come testimone fondamentale il monacense *M* per la datazione e la sua importanza culturale, nonostante *P* e *Va* attestino talvolta lezioni preferibili. Inoltre, come già si è avuto modo di ricordare, *M* è l'unico codice tra quelli presi in considerazione a riportare le rubriche relative ai capitoli. Riguardo alla grafia si è scelto di mantenere le forme registrate dai dizionari del latino classico per quanto riguarda le incertezze grafiche (*ci-* o *ti-* prevovaliche, *-t* o *-d* finali); si è preferita la forma *michi* alla classica *mihi* per la specifica indicazione data da Boncompagno nel capitolo 2 (*De aspirationibus*); non si riportano in apparato errati scempiamenti o raddoppiamenti consonantici dovuti a ipercorrettismi, quando testimoniati da un solo manoscritto (in genere, *M*)

Per l'interpunzione si adotta il sistema moderno. Si è mantenuta la suddivisione in capitoli e paragrafi della tradizione manoscritta. Allo scopo di rendere chiaro e immediatamente fruibile l'apparato critico (di tipo positivo) si è proceduto a numerare solamente le righe di testo. Pertanto i *tituli* e le rubriche non sono numerati.

Si fornisce di seguito una breve legenda dei simboli e delle abbreviazioni utilizzate in apparato:

il puntino sottoscritto a una lettera (ḁ) ne indica l'espunzione

† = non leggibile

└ = a capo

exp. et corr. = *expungit et corrigit*

om. = *omittit*

del. = *delevit*

*Va*¹, *M*¹, *P*¹ = *additiones vel emendationes eiusdem vel alterae manus*

Pini, Rock., Folena = *emendationes edictorum* (V. Pini, L. Rockinger, G. Folena)

EDIZIONE CRITICA

INCIPIIT LIBER QUI DICITUR BONCOMPAGNUS

Boncompagnus in nomine compositoris appellor, qui pratum eloquentie celebri vena et
solempni stilo regirans me ad illuminationem gentium et gloriam scolastice professionis eduxit in
3 lucem et heredem instituit principalem, sicut in testamento suo quod solempniter promulgavit
evidentius continetur.

Seriem siquidem testamenti et dispositionem ultime voluntatis libero stilo et licito arbitrio
6 quod iterum non rediit in hunc modum auctor ipse dictavit.

Incipit testamentum Boncompagni

Ego Boncompagnus video et considero quod homo derivatus ab humo subiacet vanitati. Dies
Domini sicut fur venit et repente concludit subripiendo gloriam et vana desideria mundanorum.
9 Quibus de causis finem vite laudabilis prevenio, et meum ita ordino testamentum.

Istum namque librum in epistolari stilo, materiarum inventionibus, consuetudinibus
approbatis et in variationibus dicendorum mihi heredem instituo, volens quod in hac sorte debeat
12 manere contentus.

**INCIPIIT LIBER QUI DICITUR BONCOMPAGNUS A Co INCIPIIT LIBER PRIMUS
BONCOMPAGNUS C INCIPIIT LIBER QUI DICITUR BONCOMPAGNUS ET COMPILATOR
ISTIUS LIBRI VOCATUR BONCOMPAGNUS L INCIPIIT TESTAMENTUM BONCOMPAGNI Sa
INCIPIIT CANDELABRUM ELOQUENTIE BONCOMPAGNI S LIBER PRIMUS BONCOMPAGNI
T**

4 continetur] *om.* P

5 licito] *lucito* M

6 rediit] *redit* P

Incipit testamentum Boncompagni] *om.* P

9 laudabilis] *labilis* P

11 quod in hac] *quod hac* P

Preterea in huius testamenti serie statuo et preordino quod soror eius que rhetorica vocabitur
Boncompagni progrediatur de phylosophie cubili, exornetur velud similitudo templi, auro et
3 preciosis lapidibus coronetur, deambulet inter pomeria rosarum et lilia convallium, flagret balsami
et ambre mixtura, pandat secretissima secretorum, sit artium liberalium imperatrix et utriusque iuris
alumpna. Ipsam aliquando librum de suffragiis allegandi, aliquando candelabrum eloquentie, et
6 aliquando rethoricam appellavi, ut de ipsius adventu non valeret invidi presagire. Illa namque
dominabilius imperabit, et imponet silentium oratoribus qui sine communi profectu ediderunt
multitudinem preceptorum.

9 Nunc vero ad te, meum heredem, principaliter converto sermonem, tibi districte iubendo ut
inter me ac bestiam teterrimam que me persequi non desistit tue protectionis clipeum interponas.

Liber

Dissere michi de natura et dispositione bestie contra quam debeo dimicare.

3 flagret] flaglet M

Liber] om. P

11 Dissere] Disserre M

Auctor

Hec namque habet capita novem, cornua duplicata, tres caudas, et quatuor pedes. Quorum
quodlibet per se pugnat, per se nocet, nec percutit sine fusione veneni. Est etiam horribilis ad
3 videndum, et tempore aliquo non quiescit, sed terrarum orbem regirans quamlibet felicitatem
insequitur, et probitatem semper invenire satagit quam confundat. Murmurat, stridet, fremit, delirat,
devorat, anxiat, livet, pallet, perstrepat, nauseat, delitescit, latrat, mordet, furit, spumat, insanit,
6 ignit, gannit et gemit quando nocere non potest, ora tenet aperta, dentes habet acutissimos et linguas
tamquam sagittas fulguris perignitas.

Hanc nempe Ydram antiqui philosophi esse putabant, sed crudelior est quam Ydra, quia in
9 precordiis hominum habitat quos intus et extra comburit.

Ceterum ipsius figura horribilis vel imago anime cogitanti de illius venenosis morsibus et
puncturis frequenter apparuit, et quietem virtutum animalium conturbando te de meis mAnibus
12 eripere nitebatur.

Unde illam figuram Tartaream in hoc loco depinxi et sicut vidi oculis interioribus designavi,
ut moderni et posterius student propensius ipsius toxicata iacula evitare.

Auctor] om. P

2 nec] et P

5 nauseat delitescit] nauseat litescit Va

6 gannit] gemit Va || nocere non] nocere nocere non P || potest] post M || ora] hora M P

7 sagittas fulgori] sagi guris Va || perignitas] perignitans M

8 antiqui] † Va || est quam y] † Va

9 intus] † Va

10 horribilis] terribilis *Rock.* || illius] ipsius Va

11 puncturis] picturis M || quietum virtutum] † Va || te de] † Va

12 illam] † Va || Tartaream] Tartariam M

13 toxicata] tosa Va

Liber

O quam terribilis et abhominabilis est huius bestie aspectus. Unde miror quod in serie
visionis tam horribilem effigiem potuit anima tollerare. Verumtamen certificari peropto unde
3 contraxerit originem, quo nomine vocetur, ubi habitet, et quibus hactenus intulerit lesionem.

Auctor

Mater autem huius bestie fuit nature celestis, que superbia nuncupatur. Et ista vocatur
invidia que in se continet omnia contagia vitiorum.

6 Quot enim et quantos non dico ledat et leserit, set vituperabili morte affecerit, et afflixerit
diversis generibus tormentorum, ita numerare valerem sicut arenas litorum et stellas fixas in ambitu
firmamenti.

9 Verumtamen ad instructionem tuam de infinitorum agminibus aliquos nominabo. Hec
siquidem primitivum sanguinem Habel effudit, Joseph vendidit Ysmahelitis,

Liber] om. P

1 huius bestie] bestie huius Va P || Unde miror quod] Unde quis esset quod Va

2 horribilem] terribilem M || peropto] percepto P

Auctor] om. Va P

4 Mater] Pater M Materia Va || nature] natione Va P

6 set vituperabili morte affecerit] *om.* Va || set] *om.* M

7 litorum] littorum P † Va

9 infinitorum] infirmatonem Va

10 Ysmaelitis P Ismaelitis Va

combussit Babilonie satrapas in camino, porrexit Damasceno venenum, item palatum Homeri ferreo
clavo transfixit, toxicavit Socratem cum suco cicute, a bimatu et infra in Bethlem pueros iugulavit,
3 mittere in Christum dominum manum presumpsit, multos prophetas apostolos et imitatores dei
usque ad mortem variis penis afflixit. Hec etiam Cesarem in Capitolio viginti quinque vulneribus
interfecit. Tullium Ciceronem mutilatum lingua peremit, Boetium carceravit, exilio proscripsit
6 Nasonem, reiecit Virgilium a laribus mantuanis, Senecam in balneis mori coegit, occidit Lucanum,
Juvenalem in Egyptum ad moriendum transmisit, infamavit de heresi Priscianum, mearum
salutationum tabulas fumigavit ut illas indueret sophisticam vetustatem. Quid plura? Tot persecuta
9 est et persequi non desistit quot felicitatem aliquam habuerunt vel habere videntur, et nichil
intactum preter solam miseriam derelinquit.

Liber

De natura et dispositione bestie me plenius instruxisti. Sed adhuc quero, ubi didiceris, et
12 quanto tempore studueris, et quis tibi exhibuerit magisterium oratorie facultatis.

1 Damasceno] Va¹ || palatum] paulatium Va

2 transfixit] *om.* Va || toxicavit] Va¹ || toxicavit a bimatu Va || bimatu] binatu P

4 afflixit] affixit P || etiam] enim P

5 Tullium Ciceronem] Tullium et Ciceronem Va || lingua] ligua P

6 a laribus Senecam Va || balneis] balneo *Rock.*

7 Juvenalem in Egyptum ad moriendum] Juvenalem ad moriendum in Egyptum Va

8 salutationum] salvationum M salutatio]b'num Va || sophisticam vetustatem] venustatem sophisticam Va

10 intactum] invictum Va

Liber] *om.* Va P

11 adhuc] ad hunc M || quero] *om.* P || et] *om.* P Va

12 tibi exhibuerit] tibi quero exihbuerit P

Auctor

Licet ad rem non pertineat, referre ubi didicerim, et quis meus doctor fuerit, tamen te
certifico, quod inter floride civitatis Florentie ubera primitive scientie lac suscepi. Set totum
3 studendi spatium sub doctore sedecim mensium terminum non excessit.

Liber

Credunt plurimi quod scientiam habueris per suffragia spirituum immundorum, pro eo quod
miro ingenio et superabili memoria radiaris, et quia ita videris tangere omnia genera facultatum
6 sicut esses in qualibet eruditus.

Auctor

Credulitas et voluntas ita liberum habent privilegium a natura, quod non timent legem
aliquam vel decretum, nec possunt astringi vinculo vel catena.

Auctor] *om.* Va P

1 referre] reffere P

Liber] *om.* Va P

4 eo] *om.* P

5 superabili] insuperabili *Rock.* || memoria] mememoria P

Auctor] *om.* Va P

7 timent] retinent Va

Liber

Adhuc quero, quid faciam de furtivis depilatoribus et manifestis excorioribus, qui excoriare me presument, moliendo sibi adscribere laudem tui laboris.

Auctor

3 Scias quod libri per artificium naturale inventi sunt, apud quosdam sicut specula et candelabra luce radiantia, et apud quosdam velut cadavera inter corvos. Item quidam sumunt ex eis ut apes, et quidam mordent illos ut canes.

6 Ceterum si te aliqui excoriare presumpserint, ad magistratus cathedras appellabis, et poteris eos furti et iniuriarum actionibus convenire, hereditatis expilare crimen validius allegando.

9 Demum ad conferendum perpetuum robur institutioni iam facte super caput tuum laureatam pono coronam.

Liber] om. Va P

1 furtivis] futuris Va

Auctor] om. Va P

4 luce radiantia] radiantia luce Va || velut cadavera] cadavera velut P || quidam] quideam Va || eis] his P

7 expilare] eius palate P expilate M *Rock*.

8 laureatam] laureatū^am *exp. et corr.* Va

Liber

A te postulo edoceri, qualiter veneno invidie toxicatis qui me dicunt esse prolixum nimium et confusum debeam respondere.

Auctor

- 3 In chamo et freno manilla eorum constringas, et dicas quod Nilo probabiliter similaris, qui per rivulos adiacentes diffusus aridas insulas et terras irrigat, easque facit uberius germinare: et tamen alvei profunditas non mutatur.
- 6 Certum est, et rei effectus ostendit, quod dividi potes in mille particulas, et ultra, quarum quelibet humore doctrine aridum cor irrigatet intellectus germen producit tanquam rivulus a flumine derivatus.
- 9 Aquam tuam igitur divide in plateis, et noli curare quid invidi referant, qui propter aliorum felicitates igne inexstinguibili aduruntur, videntes quod lucem de fumo produxi, et ambulatibus per errorum semitas rectitudinis itinera demonstravi, nec ob aliud ali quorum errores perlegi nisi ut per
12 contraria viderem clarius veritatem.

Liber] *om.* Va P

1 A] *om.* M I P

Auctor] *om.* Va P

3 constringas] constringe Va || Nilo] in illo Va

6 est] *om.* Va || quarum] quare Va

7 quelibet] quemlibet P || cor] *om.* Va || germen] gramen Va || rivulus] riulus P

10 lucem de fumo produxi] lucem produxi Va

11 errorum] eorum P || ob aliud] ob hoc aliud P

Liber

Aliqua michi deesse videntur ab exhibendam stili epistolaris doctrinam.

Auctor

3 Subtiliter considerasti que desunt. Unde scias, et non dubites, quod libros quos primitus edidi tuo dominio subiugavi, considerans quod nil in te de hiis que in illis posui continetur. Verum tamen sunt dispersi et per orbem terrarum diffusi.

Liber

Nunc autem librorum specifica vocabula, et doctrinas in eis positas sub brevitate distingue.

Liber] om. Va P

1 Aliqua] liqua M || exhibendam] ex^hibendam P exhibendam M *Rock*.

Auctor] om. Va P

3 tuo] trio P || nil] nichil *Rock*. || hiis] his P

4 terrarum diffusi] terrarum sunt diffusi Va

Liber] om. Va P

5 sub brevitate] subrevertate M

Auctor

Libri quos prius edidi sunt undecim, quorum nomina hoc modo specifico, et doctrinas que continentur in illis ita distinguo.

- 3 *Quinque* nempe *salutationum tabule* doctrinam conferunt salutandi.
Palma regulas iniziale exhibere probator.
Tractatus virtutum exponit virtutes et vitia dictionum.
- 6 In *Notulis aureis* veritas absque mendacio reperitur.
In libro qui dicitur *Oliva* privilegiorum et confirmationum dogma plenissime continetur.
Cedrus dat notitiam generalium statutorum.
- 9 *Mira* docet fieri testamenta
Breviloquium doctrinam exhibet inchoandi.
In *Ysagoga epistole* introductorie sunt conscripte.
- 12 *Liber amicitie* viginti sex amicorum genera pura veritate distinguit.
Rota Veneris laxiva et amantium gestus demonstrat.
-

Auctor] om. Va P

1 undecim] XII M || doctrinas in eis positas que Va

4 Palma regulas] regulas Va

5 Tractatus] ractatus M || virtutes] virtutes^{tum} exp. et corr. Va

6 In notulis] n notulis M

7 In libro] n libro M

8 Cedrus] edrus M

9 Mirra] ira M

10 Breviloquium] reviloquium M

11 In] n M

12 Liber] iber M || amicitie] amitie M || viginti sex] X^{XVI} Va

13 Rota] ota M || laxiva] laxiviam P lascivam Va

De divisione libri

Hic liber in sex libros dividitur ordine regulari.

Primus est de forma litterarum scolastice conditionis.

3 Secundus formam ecclesie romane tangit breviter et summatenus, quotiam augmento non indiget plenitudo.

Tertius formam continet litterarum que valent summo pontifici destinari.

6 Quartus est de litteris imperatorum et regum atque reginarum, et de missivis atque responsivis que possunt fieri ab inferioribus ad eos.

Quintus est de prelati set subditis et negotiis ecclesiasticis.

9 Sextus est de litteris nobilium virorum civitatum atque popularium.

De divisione libri] om. Va P

1 Hic] ic M

2 Primus] rimus M

3 Secundus] ecundus M eecondus P

5 Tertius] ertius M || pontifici] potifici M

6 Quartus] uartus. M || missivis atque] missivis q atque Va

8 Quintus] uintus M

9 Sextus] extus M || popularium] populantium Va

INCIPIT LIBER PRIMUS

I. DE REGULARI ORDINATIONE DITIONUM

De artificiosa ordinatione dictionum

De secunda varietate artificiose ordinationis

De tertia varietate artificiose ordinationis

De quarta varietate artificiose ordinationis

De quinta varietate

De sexta varietate

De evitatione rithimice speciei

De ridiculosa ordinatione dictionum

De permixta ordinatione dictionum

De comuni ordinatione dictionum

Quare appositio a quibusdam cursus vocetur

De invectiva oratorum contra scriptores

Quod oratores frequenter mentiri cogantur

INCIPIT LIBER PRIMUS] *om.* Va P

DE REGULARI ORDINATIONE DITIONUM] *om.* Va P

De artificiosa ... cogantur] *om.* M

De tertia varietate artificiose ordinationis] *om.* P

De quarta / quinta / sexta artificiose ordinationis] *De quarta / quinta / sexta varietate* Va P
evitatione] *eiutatatione* Va *vitatione* P

De ridiculosa ordinatione dictionum] *De ridiculosa ordinatione ditioneum* P

De permixta ordinatione dictionum] *om.* Va

De comuni ordinatione dictionum] *om.* Va

invectiva] *inventiva* Va

Quod oratores frequenter mentiri cogantur] *Quod orator frequenter mentiri cogatur* P

¶ 1. *De artificiosa ordinatione dictionum*

Imitantes ordinationis artificiose structuram incipiunt a dictionibus trisyllabis vel
quadrisyllabis que penultimas habunt produca; et omnes distinctiones finiunt in dictionibus quarum
3 penultime acuto pronuntiantur accentu, sed dictiones que immediate ultimas antecedunt penultimas
habunt graves ut in his exemplis: «Celestis providentia Redemptoris, qui terram sanctam proprio
sanguine consecravit, tantam nuper contulit victoriam Christianis, quod in campestri bello
6 devicerunt barbaras nationes, et post desideratum triumphum obsidere ceperunt continuo Damiatam.
Ideoque tue serenitati per scripta presentia duximus iniungendum, quatinus exercitu valido
congregato, in illorum studeas auxilium properare». Vel: «Triumphantis imperii celsitudo, que
9 orbem terrarum superabili potentia moderatur, sacrosanctam romanam Ecclesiam sicut matrem
specialem desiderat honorare. Et nos qui sumus ad imperialis culminis officia evocati, secundum
quod nobis apostolicis litteris iniunxistis, succurrere properabimus Christianis, qui apud Damiatam
12 imperiali noscuntur auxilio et munimine indigere».

De artificiosa ordinatione dictionum] om. P

2 finiunt] finiuntur Va

3 pronuntiantur] producantur Va

6 devicerunt *a margine* M

7 valido] *om.* Va

8 studeas] studeatis Va

11 iniunxistis] iunxistis M

12 imperiali noscuntur] noscuntur imperiali Va

¶ 2. De secunda varietate artificiose ordinationis

In secunda varietate artificiose ordinationis prima distinctio que in dictione penultimam
habet acutam finitur et secunda in dictione habente penultimam gravem debet finiri et ultima
3 distinctio clausule inhabente productam penultimam terminatur, et si clausula plures distinctiones
habuerit ita omnes terminabuntur ordine successivo. Ut in his exemplis: «A bonitate boni civitas
Bononiensis nomen accepit ut eventum rei nomen innueret et futuram signaret nominis impositio
6 bonitatem». Vel: «Ymolensis civitas vere Ymola nuncupatur, quoniam immolationis in se continet
mysterium, cum inter Bononiam et Faventiam iugiter immoletur; sed non ducitur sicut ovis ad
victimam, quia non potest lupinam deserere feritatem». Item, si clausula constat ex duabus
9 distinctionibus, ordo consimilis observatur, verbi gratia: «Qui advertit faciem et non timet
improperia, nulla dubitat facinora perpetrare».

De secunda varietate artificiose ordinationis] om. P

2 habet] habent M

5 Bononiensis] *om.* Va bonui P || nomen innueret] notam innueret Va

7 Faventiam] Faentiam P

8 vinctimam] vinctimam M || deserere] desere P

9 Qui] Quia qui Va

10 improperia] imperia M

¶ 3. *De tertia varietate artificiose ordinationis.*

In tertia varietate omnes distinctiones possunt in dictionibus penultimam producentibus terminari et quandoque in fine distinctonis ponitur una dictio que habet penultimam gravem et subsequitur monosyllaba que precedit trisillabam que penultimam habet acutam, hoc modo: «Cupiditas non tepescit»; vel quandoque terminatur precedentibus monosyllabis bisillabam dictionem, hoc modo: «Tibi dabitur et non illi».

¶ 4. *De quarta varietate artificiose ordinationis*

In quarta varietate agitur de sillabis que penultimas habent productas et in finibus distinctionum ponuntur. Due siquidem pentasillabe trisillabam precedunt, hoc modo: «Spirituali iocunditate letemur». Item due dictiones sex sillabas continentes trisillabam precedunt, hoc modo: «Superhabundantes iurisdictiones apparent». Due autem quadrisillabe, hoc modo: «Consuetum renovetis decorem».

De tertia varietate artificiose ordinationis] om. P

4-5 Cupiditas non tepescit ... hoc modo] *om. Va*

De quarta varietate artificiose ordinationis] om. P De quarta varietate Va

6 In] n M

8 letemur] letamur P M

9 hoc modo: «Superhabundantes] hoc modo habundantes Va || iurisdictiones] iurisdictionis P ||

Consuetum] Consuetis Va

10 decorem] decorum M

Item pentasillaba, quadrisillaba et trisillaba faciunt ordinationem sonoram cum bisillaba que trisillabam precedit in fine, hoc modo: «Desiderata» vel «peroptata» seu «votiva pace gaudemus».

3 Item quadrisillaba cum duabus trisillabis, hoc modo: «Delictorum catena constringit». Item cum quadrisillaba, monosillaba et bisillaba, hoc modo: «Violari non potest». Item cum duabus bisillabis et una trisillaba, hoc modo: «Meis parce delictis». Item cum trisillaba et monosillaba, hoc modo:

6 «Prudenter et caute». Item cum quadrisillaba et trisillaba, hoc modo: «Nichil est in actione divisum, ubi nichil est in voluntate diversum». Et nota quod in epistolari stilo in pentasillaba et monosillaba raro vel numquam clausule finiuntur, maxime cum sint plures qui artificiosam ordinationem in

9 finibus tantummodo clausularum observant.

¶ 5. De quinta varietate

In quinta varietate agitur de bisillabis, trisillabis, quadrisillabis, pentasillabis, quarum penultime producuntur acuto accentu, ut in hoc exemplo: «Totum orbem terrarum dolorosa fama replevit, quod celestis Iudex iniquitatem Christiane plebis attendens, terram sanctam potestati Saracenorum subiecit». Idem etiam est intelligendum de dictionibus sex sillabas vel plures in se continentibus.

1 trisillaba faciunt] trisillaba et faciunt P
 2 in fine, hoc modo] hoc modo in fine M
 2-3 Desiderata vel peroptata ... hoc modo] *om.* Va
 4-5 Violari ... hoc modo] *om.* Va
 6 in actione] in natione Va
 7 voluntate] voluntate M || nota] *om.* P
 9 tantummodo] tantum non Va || clausularum] causulatum Va

De quinta varietate] om. P || v. ¶ 6. *De sexta varietate* P

10 quinta] quarta M
 2 producuntur] producuntur vel pronuntiantur P pronuntiantur M
 14 continentibus] continentes P

¶ 6. *De sexta varietate*

In sexta varietate sermocinatores aliquando speciem rithimicam imitantur, hoc modo: «Est terra doloris, terra peregrinationis, terra laboris, terra deplorationis et terra consolationis». Item:
3 «Plus fulgent calcaria quam altaria».

¶ 7. *De evitatione rithimice speciei*

«Vos enim taliter faciatis, quod ad nos Paduam veniatis et ibi dabimus vobis satis». Hec autem vel consimilis positio dictionum est penitus contempnenda.

¶ 8. *De ridiculosa ordinatione dictionum*

6 Quidam nudi *grammantes* virtutem reputant incipere a dictione bisillaba, que habet primam longam, et in mediate ponere dictionem que habet penultimam gravem. Et ita incipiunt ordinando
subsequenter dictiones. Verumtamen semper finiunt in dictione que penultimam habet acutam, ut in
9 hoc exemplo: «Tolle viaticum, fratre karissime, vade Coloniam, iussis obedias, ut regia fretus presentia regalem possis gratiam promereri».

De sexta varietate] om. P v. ¶ 5. *De quinta varietate* P

1 In] n M

2 terra deplorationis] om. P

De evitatione rithimice speciei] om. P || *evitatione*] *variatione* M || v. ¶ 7. *De variatione rithimice speciei* ¶ 8.

De ridiculosa ordinatione dictionum Va

4 faciatis] fatiatis P

5 consimilis] similis Va

De ridiculosa ordinatione dictionum] om. P || *De evitatione rithimice speciei* Va

6 *grammantes*] *Garamantes* Va

7 habet] habent Va

9 ut] et P

Item quandoque incipiunt a trisyllaba que penultimam habet acutam et procedunt hoc modo:
«Maiestas regia precipit firmiter, ut nullus audeat pacis federa violare». Et isti nempe interdum
3 corrumpunt grammaticam, ut cursum observent. De intellectu quidem et pondere sententiarum non
curant, sed ad similitudinem quorundam vermium nituntur sua stercora cum dubiis glomerare.

¶ 9. *De comuni ordinatione dictionum*

Comunem dictionum ordinationem antiqui philosophi observabant, quia de intellectu
6 naturali et pondere sententiarum curabant amplius quam de ornatu verborum; quare ordinabant
singulas dictiones, prout eis casualiter occurrebant. Dare igitur sub una forma certas et necessarias
regulas in prosa de dactylis et spondeis, principiis et finibus clausularum non esset doctrina
9 salutifera, sed perpetua confusio dictatorum. Profecto dum longitudini, brevitati, casibus, figuris et
exornationibus picturatis deservit orator, quod brevi poterat declarare sermone, per diverticula
oberrando confundit. Incipiat ergo a qualibet dictione, dummodo non sit impetuosa vel ambigua, et
12 clausulas finiat secundum premissas varietates vel aliter si viderit expedire. Nimirum, qui cursum
observat et de intellectu non curat, culicem excolat et camelum deglutit; aut veniale respuit et
criminale committit.

1 procedunt] precedunt P

2 Et isti] isti M P

4 vermium] ū M || cum] *om.* M

De comuni ordinatione dictionum] om. P Quare appositio a quibusdam cursus vocetur Va

5 ordinationem dictionum M

8 in prosa] et in prosa P

9 et] *om.* M

11 oberrando confudit] oberranda confudit Va

12 varietates] veritates P

13 excolat] extollit Va || deglutit] deducit Va

¶ 10. *De permixta ordinatione dictionum*

Permixa est ordinatio dictionum cum septem precedentes varietates et comunis ordinatio in una oratione ponuntur, hoc modo: «Coruscantis iustitie magnitudo clarificat et serenat animos plurimorum, cuncta videt et ponderat, nec fallitur in statera. Sed abhorrendus fastus multorum in arrogantie precipitium se demergit, palpitat, exorbitat, presumens firmiter doctrine magisterium usurpare. Viri fratres, non est iustum quod debeamus metere ubi non seminavimus. Antiquata igitur possessione utamur, ne videamur aliena optare, quia malignari non debet qui iustum et rectum sectatur. Agamus ergo sapienter et iuste, oboratum laboremus tenere, iurisdictionem incontaminatam servemus, ne temeraria voluntate dampnati a iure ordinato cadamus».

¶ 11. *Quare appositio a quibusdam cursus vocetur*

Appositio, que dicitur esse artificiosa dictionum structura, ideo a quibusdam *cursus* vocatur, quia cum artificialiter dictiones locantur, currere sonitu delectabili per aures videntur cum beneplacito auditorum.

¶ 12. *De invectiva oratorum contra scriptores*

Scriptorum agmina dampnatorum, sollicitudines diuturnas et laboriosas meditationes anime confundentes, variant et corrumpunt artificiosarum orationum edificia et structuras. Unde conqueruntur flebiliter oratores, videntes quod stautis in quibus eloquentie membra regulariter distinxerunt nasi reponuntur a tergo et oculi dimissis palpebris evelluntur.

De permixta ordinatione dictionum] om. P || *De ridiculosa ordinatione dictionum* Va

1 Permixa] Premista P

3 ponderat] ponderant M || abhorrendus] abhorends P abhendus Va

Quare appositio a quibusdam "cursus" vocetur] om. P Va

De invectiva oratorum contra scriptores] om. P

13 confundentes] confiniditates Va

14 stautis] stautis P statris M

¶ 13. *Quod oratores frequenter mentiri cogantur*

De oleo adulationis et mendatii dictatorum caterve impingunt capita plurimorum et demulcendo suavius conscientis, lingue non parcunt, sed ille appellatur *venerabilis* qui patenter est
3 execrabilis et dignus omni ludibrio et pudore; ille appellatur etiam *liberalis* qui est avaritiae lepra infectus. Item quando uni *vos* dicimus, aperte mentimur et sufflamus in sue singularitatis vesicam, et in omnibus generibus dicendorum frequentius mentiri cogimur et nugari ex eo quod mortalium
6 conditio penitus est dedita vanitati et quasi ex toto «diminute sunt a filiis hominum veritates», sicut propheta in eternitatis memoriam prenotavit.

Quod oratores frequenter mentiri cogantur] om. P || *cogantur*] *coguntur* M

2 *venerabilis*] *venerabiles* Va

3 *appellatur*] *appellantur* Va || *avaritiae*] *avaritia* Va

4 *et sufflamus*] *et sufflat* Va¹

5 *cogimur*] *coguntur* Va

6 *toto*] *tote* Va || *diminute* ^{sunt} M

II. DE ASPIRATIONIBUS

Notula doctrinalis qua exprimitur quare Priscianus doctrinam non edidit aspirandi

Quid sit aspiratio

Unde dicatur

Quare fuerit inventa

De nominibus propriis cum vocalibus aspiratis

De appellativis cum vocalibus aspiratis

De verbis cum vocalibus aspiratis

De pronomibus cum vocalibus aspiratis

De adverbis cum vocalibus aspiratis

De interiectionibus et qualiter debeant vocales quelibet quando ponuntur pro interiectionibus aspirari

Quod propositiones et coniunctiones non consueverunt aspirari

Quod sint consonantes que aspirantur et quomodo probetur quod tam consonantes quam sequentes vocales in similis aspirantur

Quare aspirationis nota vocalibus anteponitur

De nominibus propriis cum C aspiratis

De nominibus et appellativis cum C aspiratis

De illis qui male pronuntiant aspirationem in illa dictione michi et ubicumque I et E ponuntur post C aspiratum

De nominibus propriis et appellativis que aspirantur cum P

DE ASPIRATIONIBUS *om. P Va*

Notula doctrinalis qua ... de sumptis et derivatis] om. M

Quid sit aspiratio. Unde dicatur Va

De nominibus] De omnibus P

De pronomibus ... aspiratis] om. P

qualiter] quailiter Va

consueverunt] sueverunt Va

nominibus propriis] propriis nominibus Va P

male] inale Va

De nominibus propriis et appellativis que aspirantur cum P] De verbis que aspirantur cum P P

De verbis que aspirantur cum P

De nominibus propriis et appellativis que aspirantur cum T

De verbis et nominibus a quibus verba sumuntur que cum T aspirantur

De dictionibus que diversimode aspirantur

De dictionibus que aspirantur cum R

Notula doctrinalis de sumptis et derivatis

¶ 1. *Notula qua doctrina exprimitur quare Priscianus doctrinam non edidit de aspirationibus*

De sillabis vel dictionibus aspirandis modicam doctrinam legentibus contulit Priscianus, ex eo quod in antiquorum operibus non invenit, nec ipse fuit naturalis inventor immo studiosissimus
3 compiler. Ego vero ex alterius vel illius doctrina quasi nullum prebere valeo documentum, verumtamen quod scire potui per vim consuetudinis et nature vobis fideliter demonstrabo.

¶ 2. *Quid sit aspiratio*

Aspiratio est aspera pronuntiatio, quam actio nature cum quodam anhelitu ab interiori parte
6 produxit. Unde cum labore proferentis et inspissatione aeris aspiratio transmittitur per ysophagum usque ad plectrum lingue. Vel aspiratio est asperitatis remotio et inductio lenitatis. Vel aspiratio est aspera seu lenis anhelitus prolatio, que quandoque aspirat quinque vocales, quandoque lenit
9 quattuor consonantes.

De verbis que aspirantur cum P] De propriis nominibus et appellativis que cum P aspirantur P aspirantur cum P T] Va de sumptis et derivatis] de derivatis et similibus Va

Notula qua doctrina exprimitur quare Priscianus doctrinam non edidit de aspirationibus] om. P 3 valeo] valui P

Quid sit aspiratio] om. P

5 Aspiratio] spiratio M

6 aeris] aieris M

7 plectrum] plectum M || Vel] el M

8 aspirat] asperat M P

¶ 3. *Unde dicitur*

Dicitur autem aspiratio a *spiro*, *spiras*, vel a motione spiritum, quia cum quis aspirat spirare videtur, idest vocem cum fatigatione spiritus emittere.

¶ 4. *Quare fuerit inventa*

3 Quare autem aspiratio inventa fuerit non inveni, sed arbitror quo propter mollitudinem
vocalium et asperitatem trium consonantium, scilicet C, P, T et ut R, asperitas leniretur. A Chaldeis,
Hebreis et Grecis fuerit modus aspirationis inventus ut pronuntiatio per aspirationem asperius
6 resonaret. Nam Hebrei, Chaldei, Armeni et Saraceni omnes dictiones aspirare videntur, id est
aspere proferre, quam in ysophago verba cum asperitate gravissima formant, sicut indicat asperitas
proferend. Profecto quidam illorum non loqui, sed gargariçare videntur. Unde frequenter putavi
9 quod in principiis, mediis et finibus verba quelibet aspirarent. Legitur enim quod, cum Ieronimus
linguam laboraret addiscere Chaldeorum, sibi dentes fecit acui et limari. Quam aliter non poterat
verba cum tam gravi asperitate proferre? Ceterum Greci secundum prolationem suam magis in fine
12 quam in principio aspirare videntur.

¶ 5. *De nominibus propriis cum vocalibus aspiratis*

Primum nomen domini: *Hon*, *Heloy*, *Abraham*, *Isaac*, *Enoch* et *Haram*. *Homerus*,
Hubaldus, *Hugo*, *Harialdus*, *Heveraldu*, *Honorius*, *Hodelricus*, *Hambaldus*, *Ahymericus*,
15 *Habinius*, *Helena*, *Himelda*, *Himiglia*, *Hilitha*, *Haicha*.

Unde dicitur] om. P *Quare fuerit inventa* Va

1 *spiro*, *spiras*] *spiro as* Va || *quis*] *os* Va

Quare fuerit inventa] om. P *Quare inventa* M

3 *aspiratio*] *piratio* M

4 *et*] om. M || C, P, T] C, T, P P || *leniretur*] *levaretur* Va

7 *in*] om. M

9 *non poterat verba*] *verba non poterat* P

De nominibus propriis cum vocalibus aspiratis] om. P

Et nota quod omne proprium nomen quod habet duas coniunctas vocales inter primam et ultimam sillabam debet infra dictionem aspirari, ut *Iohannes* et *Bertrahimus*. Item nota quod omnia propria nomina virorum et mulierum in quorum principiis est una vocalis pro sillaba secundum quorundam Teutonicorum consuetudinem aspirantur. Sane Teutonici ex natura idiomatis proprii aspere verba proferunt, quare frequentius dictiones aspirant et asperius pronuntiant aspiratas. Aspirantur etiam apud eos *Henricus* et *Hermannus* et consimilia, et illos in asperitate tali aliquando imitamur.

¶ 6. *De appellativis cum vocalibus aspiratis*

Homo, honor, hostis, hostium, hos horis, debet sine dubio aspirari, quia *hostium* aspiratur, et hos est hostium humani corporis, et cuiuslibet animalis vel rei hos habentis. *Historia, hora* pro parte temporis et clamidis, aspiratur. *Hasta, heremita, Hebreus, hircus, hyems, holus, hyreos, hypoquistidos, hydioma, harmenia, habissus, hyllos, heros, hebanus* et *honestas*.

1 omne] *om.* M

2 dictionem] dictione P

3 quorum] quorundam Va

4 quorundam] *om.* P || consuetudinem] consutudinem M

5 verba proferunt] verba propter proferunt Va

6 et illos] illos Va

De appellativis cum vocalibus aspiratis] *om.* P

8 hostis] homstis M

9 vel rei] *om.* P || hos habentis] habentis hos Va || habentis] habetis M

10 hyreos] hyer^eos *exp. et corr.* Va

11 hyllos] hilus M hylut Va || hebanus] helin' Va

¶ 7. *De verbis cum vocalibus aspiratis*

3 *Habeo, habito, heredito, heredo, horno, hilaro, honesto, honoro, hedifico, hospitor, hereo, humeo, humilio, humo, humano, humecto, anhelio, hyo et hamo* (quando significat *mittere hamum*), *traho, veho; prehendō*, non est in usu, sed antiquitus aspirabatur, unde ab eo composita aspirantur in penultima vocali, ut *apprehendo, comprehendo, deprehendo et reprehendo*.

¶ 8. *De pronomibus cum vocalibus aspiratis*

De pronomibus aspirantur *michi et hic, hec, hoc*.

¶ 9. *De adverbis cum vocalibus aspiratis*

6 *Hodie, heri, hactenus, hinc, huc, hic, adhuc et haut* (*pro non*), *habundanter, humiliter, honestius, humanitus*.

De verbis cum vocalibus aspiratis] om. P

1 *Habeo] † P || hospitor] et hospitor Va*

2 *humilio] humilis Va || humo, humano, humecto] a margine M || anhelio] hanelo P hanhelo Va || hyo] om. Va*

3 *prehendo] phendo P || aspirabatur] aspirabant Va || ab eo] habeo Va*

4 *et] om. Va M*

De pronomibus cum vocalibus aspiratis] om. P

5 *pronomibus aspirantur] pronomibus mīchī aspirantur Va || et] om. M*

De adverbis cum vocalibus aspiratis] om. Va || De adverbis P

6 *Hodie] odie M || adhuc] adhunc M*

7 *honestus] honestus M*

¶ 10. *De interiectionibus et qualiter debeant vocales quelibet, quando ponuntur pro interiectionibus, aspirari*

Heu, hei, ha. Et nota quod omnis vocalis potest esse interiectio, et quandocumque aliqua vocalis pro interiectione ponitur, debet sine dubio aspirari. Verumtamen consignificationes harum interiectionum nemo scire valeret nisi per mores hominum et diversas consuetudines terrarum.

Nam cum in quibusdam partibus exclamatur *Haha* geminatum vel amplius repetitum; vel *He* aut *Hii* fuga vel victoria denotatur. In quibusdam vero partibus Ytalie quando fugatur lupus exclamatur *Huhu*. Et cum odor fetidus repente sentitur aut manus vel pes ex improvise alicui sordidatur exclamatur *Hu*. *Ha* quandoque denotat admirationem, quandoque lassitudinem vel debilitatem aut immoderatum laborem; sed *Ho* frequentius dolorem ubique indicare videtur.

He autem quandoque dolorem quandoque derisionem significat. Ceterum infiniti apud Ytalicos pronuntiant *He* vel *Hi*, cum vituperant vel derident. *Hi* autem raro pronuntiat, nisi cum quis aliquid contempnit vel aboret. Et nota quod Teutonici de tribus vocalibus aspiratis faciunt unam interiectionem dolentis vel plorantis, videlicet *Hahuhe*. Hebrei nempe interiectiones in fine aspirant, ut *Aleph* et *Caph*, et quandoque in principio et in fine, ut *Huah*.

De interiectionibus et qualiter debeant vocales quelibet, quando ponuntur pro interiectionibus, aspirari] om.

P *De adverbis cum vocalibus aspiratis Va*

1 ha] haa M P haia Va

4 amplius repetitum] ampetitum P

6 hu hu] hii hii Va || repente sentitur] sentitur repente M

7 hu] hii hij Va || quandoque] quando Va

8] ubique M¹ || videtur] yividetur M

10 quis aliquid] quis aliquis aliquid P || vocalibus] notabilis Va

11 videlicet] scilicet M *om.* Va || Hahuhe] Hahahe Va

12 in fine] *om.* Va || Huah] Haph Va

¶ 11. *Quod prepositiones et coniunctiones non consueverunt aspirari*

Prepositiones autem ad regimen et compositionem et coniunctiones ad copulandum et
hornandum invente fuerunt. Et omne quod regit componit, copulat et exornat; diversum est ab illo
3 quod regitur, componitur, copulatur et hornatur, sicut apparet in aqua, colla, bitumine, clavo ferreo
et cemento; ex quibus causis videtur quod prepositiones et coniunctiones non debeant aspirari. Item
prepositiones et coniunctiones immediate ponuntur cum dictionibus aspiratis; quare aspirari non
6 debent quia fieret aspirationis geminatio, unde non viderentur apte regere vel in compositionem
venire aut copulare vel ornare.

¶ 12. *Quod sint consonantes que aspirantur et quomodo probetur quod tam
consonantes quam sequentes vocales in similis aspirantur*

Quattuor sunt consonantes que aspirari dicuntur, videlicet C, P, T, R. Nec facio vim in
9 quorundam opinione qui dicunt quod consonans non aspiratur sed sequens vocalis, quia
manifeste videtur quod ibi consonans quendam sonum asperitatis recipit in pronuntiatione qui
permixtus esse videtur sequenti vocali. Unde tam consonantem quam vocalem intelligo aspirari,
12 quoniam ille sonus aspirationis comunis est et indivisibilis nec posset aliquis ipsum partiri.

*Quod prepositiones et coniunctiones non consueverunt aspirari] om. P || Quot prepositiones] Quot
sunt prepositiones M || consueverunt] sueverunt Va*

1 copulandum] copulandum et et P

2 exornat] exornat M

3 hornatur] honatur M || apparet] paret P Va

4 prepositiones et coniunctiones] coniunctiones et prepositiones M

5 aspiratis] aspiraturis P

6 apte] aperte Va

*Quod sint consonantes que aspirantur et quomodo probetur quod tam consonantes quam sequentes vocales
in similis aspirantur] om. P || sint] sunt M Va*

8 dicuntur] videntur Va || C, P, T, R] P, T, R, S Va

9 consonans non aspiratur] consonantes non aspirantur Va

12 aspirationis] asperitatis M Va || indivisibilis] indivisibiliter P

¶ 13. *Quare aspirationis nota vocalibus anteponitur*

Anteponitur vocalibus quoniam vocales habent levem sonum, unde per aspirationem asperius pronuntiantur; postponitur consonanti bus quoniam a se incipiunt et in vocalibus desinunt, preter R; unde vehementer opinor, quod cum R aspiratur. Nota aspirationis inter utramque consonantem poni debet duabus de causis: prima, quia una consonans in vocali desinit et alia incipit a vocali, quare vocalium sequitur inculcatio, unde aspirationis nota debet utramque mollitiem aspirare; secunda, quia manifeste apparet quod aspiratio sonum utriusque consonantis atque vocalis pariter comprehendit, unde ille sonus est inseparabilis, quoniam utraque consonans cum vocali simul in pronuntiatione resonare minime dubitatur.

¶ 14. *De nominibus propriis cum C aspiratis*

9 *Michael, Chaspar, Melchior, Harchelaus, Nicholaus, Ysachius, Hachahia, Rachel, Ioachim, Çacheus.*

Quare aspirationis nota vocalibus anteponitur] om. P || De nominibus propriis et appellativis qui aspirantur cum P Va

1 per] propter P

5 inculcatio] inconculcatio P

7 inseparabilis] insoporabilis Va

8 utraque consonans] utramque consonantem Va

De nominibus propriis cum C aspiratis] om. P M † Va

9 Michael] Michahel P || Melchior] Mechior M || Harchelaus] Archelaus P Va || Hachahia] Hachachia Va || Rachel] Rachiel M || Ioachim] Iohachim M

¶ 15. *De nominibus et appellativis cum C aspiratis*

3 *Cherubin, archangelus, patriarcha, tetrarcha, archimandrita, archismagogus, archiflamines, archiepiscopus, archidiaconus, archipresbiter, alchimia (unde alchimicus), acholitus, sarchophagum, Chananeus, chelindrum, chamus, chimus, sinchategorema, anasarcha, yposarcha, cachoponia, nichil, trachea, trocheus.* Sane infinita nomina reperiuntur aspirata, sed verba numquam, nisi a nominibus deriventur, ut *archimandriço*, id est morem archimandrite gero.

¶ 16. *De illis qui male pronuntiant aspirationem in illa dictione michi et ubicumque, I et E ponuntur post C aspiratum*

6 Quidam a prava consuetudine vel a fastu modum pronuntiandi trahentes, nolunt vel dedignantur hanc dictionem *michi* cum aspiratione proferre, sed ita eam pronuntiant, ac si aspiratio non poneretur, ut *mici* sine aspirationis nota et simili modo pronuntiant *ubicumque I* vel *E* ponitur
9 post *C* aspiratum; in quo non modicum errare videntur, quia ex quo aspirationem non pronuntiant non esset necessarium quod aspiratio scriberetur.

De nominibus et appellativis cum C aspiratis] om. P De propriis nominibus et appellativis que aspirantur cum C Vall et] om. M

1 Cherubin] herubim M || tetrarcha] *om. M* terantha P || archismagogus] archisina . gogus P

2 archipresbiter] archiepresbiter P || alchimicus acholitus] alchimicus et acholitus Va || alchimicus] alrihimicus M

4 trachea] trochea P || trocheus] tracheus P || reperiuntur] reperi taliter P M || numquam, nisi a nominibus deriventur] nunquam de actionibus derivantur Va

5 morem] mortem Va

De illis qui male pronuntiant aspirationem in illa dictione michi et ubicumque, I et E ponuntur post C aspiratum] om. P

6 prava] prima M || a fastu] affatu Va

7 michi cum aspiratione] michi ^{cum} aspirationem || eam] cum M

9 modicum] modum Va

¶ 17. *De nominibus propriis et appellativis que aspirantur cum P*

3 *Tripho, pharao, phares, Phylippus, pamphilus, philortium, phanuel, sophia, seraphin,*
epyphania, ortographia, symphonia, philateria, pharmacia, tropheus, trophus, sulphur,
6 *emphiteosis, saphirus, pentapholon, ephimera ab ephimeros quod est piscis, phalernum, orphanus,*
paranimphus, ysophagus, orphanotrophium, pharetra, philadelphia, namphium, camphora et
9 *similia; Phanum pro templo et pro civitate, que a phano quod erat templum deorum nomen accepit;*
pamphilia, simphitum, phano id est ‘ignis’ et est dictio greca, unde naute dicunt: «faciamus phano»,
id est: «faciamus signum ignis»; aspiratur *phu*, id est herba, que dicitur ‘valeriana’; aspiratur etiam
phy, quod francigene cum narium corrugatione pronuntiant quando abhorrent aliquid vel derident,
unde illud *phy* potest esse interiectio deridentis.

Et nota quod quandocumque post has litteras P et T aspirationis nota ponitur et dictio post
aspirationem I requirat; illud I debet sicut Y grecum scribi, vertice duplicato cum puncto superius
12 posito, quoniam pronuntiatio ipsius greci elementi ad sonum talium aspirationum accedit.

Iterum nota quod hoc elementum F propter ignorantiam plurimorum frequenter sibi locum
aspirationis cogitur usurpare.

¶ 18. *De verbis que aspirantur cum P*

15 *Triumpho, philosophor et sophisticor.*

De nominibus propriis et appellativis, que aspirantur cum P] om. P

1 *Tripho] riphō M || pamphilus, philortium] pamphilus pañhīlūz philortium M ||*

2 *pharmacia] pharmaria Va || tropheus] tropheus M || sulphur] suphur M*

3 *pentapholon] pentaphi^olon exp. et corr. Va pentaphylon M || ephimera] emphimera M*

4 *prphanotrophium] orphanotrophum M || philadelphia, namphium] philadelphia delphīūm namphium Va ||*

Phanum] Pharam Va || a phano quod erat templum deorum] a phano erat quod templum deorum Va

7 *faciamus] om. Va*

10 *P et T] P T R Va*

11 *illud] aliud M*

12 *quoniam] quando Va*

13 *Iterum] Item M || F] h F Va*

¶ 19. *De nominibus propriis et appellativis que aspirantur cum T*

Theos, thus, theatrum, Thebe (unde oppium *Thebaycum*), *Thessalonicum* (inde *Thessalonicenses*), *theloneum, baltheum, alotheta, catholicus, emathites, cathima, Galathia* (inde ad *Galathas*), *cithara, camepitheos, thimum, epithimum, phlebothomia* (que a *phlebothono* derivatur), *Parthia*, nomen provincie (unde *Parthi*), *Thabor, Theophilus, Theodosius, Theodorus* et *panthera, Bartholomeus, Matheus, Mathias, Timotheus, Mathathias* (quod bis in medio aspiratur), *Balthasar, Agatha* et *Galathea*. Inveniuntur namque infinita nomina taliter aspirata, et maxime in veteri testamento.

¶ 20. *De verbis et nominibus a quibus verba sumuntur que cum T aspirantur*

Thesauriço, cathetiço, ethymologiço, cathedro, anathematiço, epythimo; primitiva horum verborum sunt *thesaurus, cathecuminus, ethimologia, cathedra, anathema, epythima*.

De verbis que aspirantur cum P] *om.* P || v. ¶ 19. *De nominibus propriis et appellativis que aspirantur cum T*
Va

Triumpho] riumpho P M || sophisticor] sophistor Va

De nominibus propriis et appellativis que aspirantur cum T] *om.* P ||

1 theatrum] tehatrum M || Thessalonicum] Thessolonicum Va Thesolonicum M

2 Thessalonicenses] Thessolonicenses Va Thesolonicenses M || Galathia] Galatha Va M

3 ad] a P || phlebothomia] flebotomia M flebot^homia Va || que] *om.* M

5 Bartholomeus] Bartholameus P¹ || Mathias, Timotheus] *om.* Va || Timotheus] Thimotheus P || Mathathias] Mithathias Va

6 Galathea] Galethea P

De verbis et nominibus a quibus verba sumuntur que cum T aspirantur] *om.* P

8 Thesauriço] heusariço M || cathetiço] catheriço P cathaçiço Va || ethymologiço] ethimoleiço M || anathematiço] anethamatiço P anathatiço M || primitiva] privativa Va

9 cathecuminus] chatenuminus P || anathema, epythima] anathema et epythima P anathema et epythima Va

¶ 21. *De dictionibus que diversimode aspirantur*

Nota quod dictionum alia tamen in principio aspiratur ut *habeo*, alia tamen in fine, ut *triumphus*, alia in duabus sillabis, eadem aspiratione repetita, cum aliquarum interpositione sillabarum ut *philosophia*, alia in duabus et diversis coniunctis in medio dictionis ut *sarchophagum*, alia in tribus, in principio dictionis usque ad penultimam sillabam ut *chachophonia*, alia in omnibus sillabis ut *Chahyphas* et *Pharphar*.

¶ 22. *De dictionibus que aspirantur cum R*

Chrete, unde *Chretes*, *Chroatia*, unde *Chroati*, *microcosmus*, *chrisis* vel *chresis*, unde *creticus*, *chraneum*, *chraton*, *Ypochras*, *lanchramus*. Invenitur aspiratum *chremes*, unde per quandam similitudinem posset aspirari *chrotoma*, quia de similibus trahimus argumentum. Arbitror etiam quod *chreber* et *chribrum* atque consimiles dictiones debeant aspirari. Cum T autem iste dictiones et consimiles aspirantur, videlicet: *tethrarcha*, *throphus*, *Thraconitis* et *throcheus*. Preterea non video quomodo hec nomina, videlicet *Pirrus* et *pirata* et similia, valeant aspirari ex eo quod prolatio aspirationis percipi non valeret.

De dictionibus que diversi mode aspirantur] om. P

1 in principio] aspiratur in principio tamen aspiratur Va

5 chachophonia] chachophia P || Chahyphas] Chayphas Va

De dictionibus que aspirantur cum R] om. P De onibus que aspirantur cum R Va De dictionibus que aspirantur cum C sequente R M

6 unde] *om. P* || *microcosmus*] *microsmus M microchosmus Va* || *chrisis vel chresis*] *chresis vel chrisis Va*

7 chraneum] chraneo Va || chraton] chratum Va

9 quod] *om. P* || chreber] chreter Va

9-10 Cum ... aspirantur] *om. Va*

10 tethrarcha] thrarcha M || throphus] trophus Va || Thraconitis] Thraconcidis Va Thraconitidis P

11 quomodo] quod Va

12 prolatio aspirationis] aspiratio M Va

¶ 23. *Notula doctrinalis de derivatis et similibus*

Et nota quod omnes dictiones que derivantur vel trahi vel sumi possunt a dictionibus
superius aspiratis debent sine dubio aspirari. Item omnes dictiones consimilem sillabicationem
3 habentes debent similiter aspirari, quia de similitudine oritur probabilitas naturalis. Insuper nemo
debet vilipendere H que nota est aspirationis vel diversos aspirandi modos, quia sine aspirationis
beneficio committitur barbarismus. Ad hec ille qui docuit psyttacus suum *Chere* et corvum suum
6 *Chro* naturaliter aspirare aspirandi scientiam contulit Boncompagno.

Notula doctrinalis de derivatis et similibus] *om.* P || v. ¶ 22. *De dictionibus que aspirantur cum R P* || *et*] a M

1 Et nota quod] *om.* M Va || que ... possunt] *om.* M Va

2 debent] debet P || Item ... naturalis] *om.* P

3 similitudine] similitudinibus M

4 nota est] est nota M || modos, quia] modos facit quia Va

5 committitur] comittatur *exp. et corr.* Va

6 psyttacus] phsitagum P sittagum Va M

III. DE ADMONITIONIBUS QUE RUDIBUS SCOLARIBUS TRANSMITTUNTUR

Admonitio ad informandum rudes moribus honestis

Responsiva qua commendatur admonitor et referuntur gratie cum responsione obediente

Admonitio qua doctrina datur quomodo scolares vitare debeant pravarum consortia mulierum, ludum, gulam et intemperantiam expensarum

Responsiva qua commendatur admonitor et promittitur obedire

De laude sapientie atque sapientium et confortatione ad doctrinam

Responsiva obedire volentis premissa laude admonitoris

De admonitione pro studio et doctrina rudium

Responsiva obedire volentis

Notula doctrinalis

DE ADMONITIONIBUS QUE RUDIBUS SCOLARIBUS TRANSMITTUNTUR] *om.* P

Admonitio... doctrinalis] om. M

Responsiva] sponsiva Va

vitare] om. Va || *mulierum* gulam Va

sapientie atque] sapientie et Va || *sapientium] sapientum* P Va

Responsiva obedire volentis premissa laude admonitoris] om. Va || *admonitoris] monitoris* P

De admonitione pro studio et doctrina rudium] om. Va

¶ 1. *Admonitio ad informandum rudes morbus honestis*

3 Carbunculum tibi addiscere cupienti radiantem ostendo cum te sollicite premoneo, ut in
litterali studio tam utiliter quam laudabiliter perseveres, palatium hedifices in urbe virtutum ut
honestas morum cum litteratura et litteratura cum honestate morum accrescat pariter et procedat.
6 Alioquin frustra litteratus laborat, quia scientia cum pravitate morum est velut cibus in stomacho
egrotantis, et sicut navicula que sine temone turgida circumfertur. Ante omnia supplico pura mente
Deo ut tibi conferre dignetur scientie incrementum. Honora et time doctorem qui tibi debet scientie
9 pocula propinare. Non recumbas in primo loco ne forte honoratori recedere compellaris. Utile
quidem est cuilibet in principio eruditionis credere se omnibus esse minorem. Disce sed a docto, et
scientiam a quolibet capescere adnitaris, quia non potest adeo inscius reperiri cui aliquis doctrine
12 ramusculus non possit inesse. Elicitur quidem oleum de petra, ignis de mola et pannus de miricis.
Sis autem in habitu et incessu modestus, tardus in loquendo, in audiendo dedulus, remotus ab ira et
procul a furore.

Admonitio ad informandum rudes morbus honesties] om. P

1 radiantem] radientem Va

3 cum litteratura] *om.* Va

5 temone] temeritate Va || supplico] suplica P supplica M, *Pini*

7 Non] cum Va || recedere] te cedere M P Va || Utili] Utili Va

8 eruditionis] erudictionis M Va || esse] *om.* Va

10 Elicitur quidem oleum de petra] Elicitur oleum quidem oleum P || de miricis] dei miricis P

Quemlibet facie alacri et iocunda saluta, et sine risu nimio te salutanti responde, providens
cautius ut post aliquem non subsannes, nec alicuius malefacta ridiculose narrare presumas, Nam
3 risus clandestinus vel manifesta subsannatio et narratio ridiculosa odium pariunt et inimicitias
capitales. Maiori te caput inclina et ipsum cum reverential et devotione saluta. Non sis arrogans
neque superbus quoniam arrogantes et superbi facile cadunt in fabulam populorum et humiles
6 exaltantur et fiunt ubique celebres et famosi. Conversatio tua sit cum viris sapientibus et honestis
et pravorum consortium studeas quantumcumque poteris evitare, quoniam a conversatione mores
formantur. Tuum secretum noli cuilibet revelare, et detrahere aliquibus non attemptes quia proni
9 sunt sensus hominum ad malum, et cum invidi secreta vel detractiones dictas revelant superaddunt
propter odium frequenter nociva, vel ut esse videantur sagaces, aut quoniam prestare obsequium
auditoribus arbitrantur. Ammonitiones ergo meas perlege diligenter, et memorie commenda
12 perlectas, quoniam per eas proficere valebis in moribus et doctrina.

2 cautius ^{ut} post P

3 clandestinus] clandestina M P Va || pariunt] parant Va

5 facile] de facili Va

8 et detrahere] *om.* Va et de detrahere M || proni sunt] proniunt Va

9 secreta vel] secretales Va || dictas] dicta Va

10 vel ut esse] vel esse P

11 diligenter et memorie] diligenter memorie M || me^{mo}rie P

12 valebis] poteris P

¶ 2. *Responsiva qua commendatur admonitor et referuntur gratie cum responsione obedientie*

3 A carbunculi splendore admonitionum vestrarum series prosiluit, in quibus non fuistis vos locuti sed spiritus philosophicus qui loquitur in vobis, unde omnes qui legerunt litteras mirabantur pariter et stupebant dicentes quod nullius facundia vestre potest eloquentie comparari. Ego vero de sincera dilectione quam in admonitionibus vestris erga me ostendere evoluisti vobis grates refero subiectivas, gerens firmiter in proposito vestris parere monitis et obedire preceptis.

¶ 3. *Admonitio qua doctrina datur quomodo scolare svitare debeant pravarum consortia mulierum, ludum, gulam et intemperantiam expensarum*

6 Aurum studii et studentis mundum ab omni rubigine infamie poterit conservari si ea penitus evidentur que in huius narrationis ordine prenotabo. In primis quidem spernatur conversatio mulieris que mollis est, et mollitie sua mollificat et demulcet animos incautorum.

Responsiva qua commendatur admonitor et referuntur gratie cum responsione obedientie] om. P || gratie] grates Va ||

1 A carbunculi] Carbunculi Va || admonitionum] admonitione Va || series] serie Va || vos] *om. P*

3 facundia] facundie Va || vestre o potest Va || potest eloquentie] potest at eloquentie M || Ego] Ergo Va

Admonitio qua doctrina datur quomodo scolares vitare debeant pravarum consortia mulierum, ludum, gulam et intemperantiam expensarum] om. P || Admonitio qua doctrina datur quomodo scolares debeant pravarum consortia mulierum intemperantia expensarum Va

7 quidem] qui de M

8 que] quotiamo Va || mollis est et mollitie] mollis est mollitie Va ||

Nam, sicut in libro Amicitie annotavi, cor mulieris est velut argentum vivum quod immutat omnia corpora et convertit ad suam naturam, unde illum qui suam voluntatem mulieri submittit in genere posui orbatorum. Sane dolositas mulieris protoplaustum decepit, violavit sapientiam Salomonis, confregit Sansonis vires, et misit manum ad desiderabilia plurimorum; unde studens accuratius studere debet per amorem scientie mulieris vitare amorem, quia unum cum altero esse non potest: habent enim se ut contraria, et contrariorum eadem est disciplina. Nec dico quod aliquis non debeat summotenus diligere mulieres et ad tempus cum eis nature impetum refrenare, quia quod ipsi corpori naturaliter est annexum vitari aliquando potest, sed non ex toto mutari. Ceterum de multis prudentibus non sine causa miror cum Deus viro tantam contulerit dignitatem quod caput esse femine mereatur et sibi eadem ipsa natura in coniunctione sudicia, et illi de muliere faciunt predicatum, contra naturam vocis et rei se ponentes in parte subiecti. Transi ergo super mulierem et maxime super meretricem et noli super illam ponere spem tuam, sed in ea tamquam in latrina depone sibi que refugias adherere, quoniam qui adheret meretrici fit unum corpus cum ea, unde non potest erubescere, quia per accidens immutatur forma, nec mirum, quoniam omnia corpora sese tangentia quantalibet alteratione se alterare noscuntur.

2 naturam unde illum qui] naturam ut ille qui Va

3 protoplaustum] protoplaustum M

4 accuratius studere] accuratius per studere P

5 vitare amorem quia] vitare amorem 7 ad temp' cū ē quia Va

6 enim se] se enim Va || ut] u Va || contrariorum ^{eadem} est M || est] erit Va

8 annexum vitari] annexum de vitari Va

9 causa] omni M || contulerit] contulit Va

10 eadem] eandem P

11 rei] ita Va || ponentes] ponunt Va || Transi ergo super mulierem] Transi mulierem Va

12 et noli super illam ponere spem tuam] et noli super ponere super illam spem tuam Va

14 potest erubescere] potest non erubescere *Pini* || sese] se de Va

Et si quandoque istigante natura delinquis, sub velamine cautele occulta delictum, ne pariat
fama pudorem. Sane multi sunt qui magnos excessus freno cautele restringunt et alii qui habentis
3 improvidentiae relaxatis quod parum est vel nichil ampliant et divulgant, unde vulgus ostentationem
per coniecturam infamiam producit. Peccatum insuper ludi, alearum vel çare studium impedit et
studentium animam perimit, corpus dehonestat, oportuna importune consumit, et intemperantia
6 expensarum multos faciunt in studiis oberrare, unde cuilibet duxi propensius consulendum ut suum
studeat ab hiis et predictis animum revocare.

¶ 4 Responsiva qua commendatur admonitor et promittitur obedire

Ab ore aureo aurea epistola emanavit, cuius materia sicut unus de fluviis paradisi preciosos
9 lapides producebat, unde vestrarum admonitionum paginam tamquam doctrine speculum semper
ante oculos retinebo et ita per viam mandatorum vestrorum currere non desistam.

2 alii qui] aliqui P

4 infamiam] infamam P || çare] sane Va

5 studentium] studentem M P || animam] i animam M || oportuna] optuna P

6 ut ^{suum} studeat P

7 revocare] remove M P

Responsiva qua commendatur admonitor et promittitur obedire] om. P

8 ore] hore M P

9 tamquam] om. M

¶ 5. *De laude sapientie atque sapientium et confortatione ad doctrinam*

Argentum fame per litterature doctrinam fulgore mirifico deauratur, ponitur corona celebris
in capite sapientis, nobilis per scientiam exaltatur, nobilitatur ignobilis, et natus in tugurio rusticano
3 cum nanciscitur sapientiam principatur, doctus mirabilis efficitur et famosus et de quacumque sit
prole prosapiam superat generosam, quia nulla est nobilitas alicuius respectu scientie naturalis.
Profecto maior est hodie per sapientiam gloria Salomonis, quam per coronam regalem, quia multi
6 reges ante ipsum et post illum fuerunt et tamen eorum fama cum sonitu periit, et etiam illis
viventibus vix permansit; philosophi quidem orbem sapientia moderantur, disponunt actus
principum terrenorum, per eos viget iustitia, fit retributio meritorum, et sumitur iudicium ultionis.
9 Non sunt ergo condigne passiones, paupertates, tribulationes, angustie, nuditates ad superventuram
gratiam vel gloriam, que supervenient eruditibus. Ad inextimabilem igitur sapientie thesaurum
acquirendum satagite, ad sciendum et intelligendum scripturam et misteria scripturarum curetis
12 vires et operas exhibere, quia felicissimus erit qui poterit bravium promereri, et inter felices
computabitur qui prodire tenus valebit, etsi maiorem nequiverit habere progressum.

*De laude sapientie atque sapientium et confortatione ad doctrinam] om. P || sapientium] sapientum M Va ||
et] om. M || confortatione] conformatione M*

2 tugurio] turgurio M tugurgio P

3 nanciscitur] nasciscitur Va || sapientiam] scientiam P || principatur] principatus P

4 generosam] generosam Va

6 illum] *om. Pini ipsum M || periit et etiam] periit etiam M || etiam illis] etiam in illis M || illis] illius Va*

7 vix] *om. Va || quidem] quida^m exp. et corr. Va*

11 misteria *Pini] mistica M P Va*

12 felices] felitia Va

13 prodire] prodesse Va || tenus] citius Va

¶ 6. *Responsiva obedire volentis premissa laude admonitoris*

Ex argenteo eloquio inenarrabilis candor admonitionum processit, et mira eloquentie dulcedo profluxit, unde in respondendo non debeo repetere singula sed vobis in singulis obedire.

¶ 7. *De admonitione pro studio et doctrina rudium*

3 Ferrum studii terre studentis primitus infigatur, fiat ex eo fossorium quo lepre et spine de
novitiis tamquam de novalibus radicibus evellantur, cum sarculo exercitationis ruditatis gleba
6 teratur, aretur iterum et iterum tertietur ut semen iniectum per minutissimas partes assumat, quia
stantie continuitate partium non potest fieri commixtio minimarum. Postmodum autem continue
meditationis, diurne sollicitudinis, exercitii sollempnis et frequentium vigiliarum humoribus
irrigetur, ut germinet materia primitiva, germinata crescat ut in tempore suo fructum afferat
9 peroptatum, non trasferatur ad plura ingenium alicuius, quia cuiuscumque sensus ad plura
distrahitur, minor ad singula reperitur.

*Responsiva obedire volentis premissa laude admonitoris] om. P || admonitoris Pini] monitoris M
monitionum Va*

1 admonitionum processit] processit admonitionum Va

2 profluxit] proflui Pini

De admonitione pro studio et doctrina rudium] om. P || pro et doctrina Va

4 sarculo] saculo M

5 teratur] terantur M || aretur] aratio Va || tertietur] fricetur Pini Va

7 frequentium] frequentiarum M P Va

8 primitiva] primitiva exp. et corr. Va || crescat ut in tempore] crescant tempore Va

3 Doctorem addiscens preelectum in facultate qualibet imitetur, quia tutius est de corpore fontis aquam haurire quam per decurrentes rivulos querere suffragia mendicata et maxime cum aque rivulorum ex diversis resolutionibus turbidentur et efficiantur limose. Ceterum si doctor fuerit in aliquo vitiosus, vitium abhorreas non virtutem, quia neminem undique natura beavit. Nam lapillus est in dactilo tamquam pars inutilis, et rosa que redolet crescit cum spina que pungit.

¶ 8. *Responsiva obedire volentis*

6 Inter metalla nil ferro acutius reperitur, de quo philosophicum vomerem fabricastis terram ariditastis mee taliter monendo sulcantes quod in ea indiscipline tribulos crescere non permittam.

¶ 9. *Notula doctrinalis*

9 Nota quo illi qui admonentur breviter debent admonitoribus respondere cum actionibus gratiarum, vel tacere prorsus, aut referre grates ne videantur esse verbosi aut cum eis de scientia litigare.

1 de] *om.* P

2 querere suffragia] suffragia querere Va

3 resolutionibus] revolutionibus *Pini*

Responsiva obedire volentis] *om.* P

6 Inter] nter M

7 taliter monendo solcante] taliter sulcantes M || sulcantes quod in ea indiscipline] sulcantes in ea quod indiscipline P

Notula doctrinalis] *om.* P *illegibile* Va

9 Nota] ota M || admonitoribus] admonitionibus *Pini* || cum actionibus gratiarum] *om.* M Va *Pini*

10 aut referre grates] *om.* P || videantur esse verbosi] videantur verbosi Va

IV. DE NIMIETATE STUDII

Littere in quibus notantur gravamina que possunt de nimietate studii provenire

Notula qua doctrina datur quid sit yronia et eius effectus

¶ 1. *Littere in quibus notantur gravamina que possunt de nimietate studii provenire*

3 Commotus relationibus plurimorum tibi duxi has litteras destinare, in quibus dilectioni tue significo que michi de tuo studio referuntur. Dicitur enim quod ante pulsationem initialis tintinnabuli surgis preter consuetudinem ad legendum, in ingressu scholarum es primus et ultimus in regressu.

DE NIMIETATE STUDII] om. P

Littere ... effectus] om. M

Littere in quibus notantur gravamina que possunt de nimietate studii provenire] Littere de quibus notantur gravamina que possunt de nimietate studii provenire Va

Notula qua doctrina datur quid sit yronia et eius effectus] Nota qua doctrina datur quid sit yronia et ei eius effectus P

Littere in quibus notantur gravamina que possunt de nimietate studii provenire] Littere quibus notantur gravamina que possunt de nimietate studii provenire M || Littere quibus notantur gravamina P

2 de tuo studio] de studio M || enim] autem M || pulsationem initialis] pulsationem matutinas Va

3 tintinnabuli] tintinabili Va || in regressu] ingressu P

Postquam autem reverteris ad hospitium diem totum continuas in lectionibus quas audisti,
immo quod plus est variis cogitationibus dum comedis anxiaris, et etiam in sompno in quo
3 animalium virtutum quies esse deberet sub quadam ymaginatione disputa set lectiones repetis
dormiendo, quoniam cooperante virtute immitativa ipsi anime per ymaginem presentatur forma
studendi, unde virtutum naturalium impetus invalescit, qui linguam promere ymaginata contra
6 naturam compellit. Preterea nutris barbam, comam et ungues, mundis non uteris vestimentis, non
visitas socios, non salutas amicos, non interponis gaudia curis, quibus de causis famam tuam
plurimum dehonestas. Considerare namque deberes quod omnis plenitudo vicina est effusioni et
9 quod plus et quod minus idem operari cernuntur. Natura quidem non vult plus neque minus sed
modera mine gaudet, unde omne multum vel repletum plenitudinem et indigentiam abicit et
contempnit. Multi enim per studii nimietatem incurabiles egritudines et morbos incurrunt, de quibus
12 aliqui moriuntur et aliqui substantiali humiditate consumpta de die in diem vergunt ad interitum,
quod est detergi quam privatio ipsa vitalis. Alii vero efficiuntur maniacy, quorum aliqui se ad astra
provehit et angelorum sociari agminibus verisimiliter arbitrantur, et aliqui credunt se consistere iuxta
15 cadavera et tumulos defunctorum ac infernaliam monstra videre, unde flebiles voces emittunt, quia
mininge cerebri humore melanconico sunt replete, sed quando materia melanconica reprimatur ad
inferiores partes rident, et cum iterato ascendit plangunt sicque vitam suam in luctu et risu
18 consumunt.

2 et etiam animalium virtutum in sompno Va

4 anime] animo Va

8 plenitudo] pleidudo M || plus et quod minus] plus et minus M P Va

9 cernuntur] videntur Va || quidem] enim Va

10 repletum] repente M P Va || studii] studis Va

12 humiditate] humitate M || consumpta] consueta M

13 privatio] privatum M

14 verisimiliter] verisiliter M verisimilibus Va || aliqui] alii P || tumulos] tumultos Va

15 defunctorum] defuctorum M

16 mininge] † Va¹ || cerebri] celebri P Va

17 cum iterato ascendit] cum ascendit Va || in luctu et risu] in risu et in luctu *Pini*

In quibusdam autem oppilatur nervus opticus per quem transeunt radii visuales, et ita visibili virtute privantur. Precor te itaque, fili, ut ita modum habeas in studendo quod non capiaris propter studium extra modum, quia malo quod dicatur «filius tuus revertitur competenti scientia redimitus» quam referatur «sine dubio philosophus erat, sed propter nimietatem studii debitum humanitatis exsolvit» vel «sine spe liberationis egrotat», seu «visum amisit», vel «iam stultiçat».

¶ 2. *Notula qua doctrina datur quid sit yronia et eius effectus*

Nota quod premissa narratio destinari potest etiam illi qui huc et illuc vagatur et studere contempnit, et dicitur hec species yronie, in qua delinquens afficitur maiori pudore. Yronia enim est plana et demulcens verborum positio cum indignatione animi et subsannatione. Verumtamen si videretur ille qui proponit yroniam, per gestus comprehendi posset voluntas loquentis. In absentia nempe manifestum delictum et immunda conscientia recipientem accusant. Gestus autem illorum qui subsannant et yronias proponunt, subtiliter et utiliter in libro quem feci de gestibus et motibus corporum humanorum notavi. Ceterum vix aliquis adeo fatuus reperitur qui non intelligat si de eo quod non est laudetur.

1 opticus] obdicus P Va

2 capiaris] rapiaris P

3 dicatur] dicant Va

4 propter hūmānū nimietatem Va || humanitatis] humanitas P

Notula qua doctrina datur quid sit yronia et eius effectus] om. P

6 qui huc et illuc] qui et illuc M

7 et dicitur hec] et dicitur quod hec Va || afficitur] efficitur M

9 posset] possi M

10 accusant] accusat *Pini*

11 libro quem] libro in quem Va

12 adeo] de eo M || si de eo] si deo P

13 quod non est laudetur] quod laudatur Va

Nam si commendares Ethyopem de albedine, latronem de custodia, luxuriosum de castitate,
de facili gressu claudum, cecum de visu, pauperem de divitiis, et servum de libertate, stuperent
3 inenarrabili dolore laudati, immo vituperati, quia nil aliud est vituperium quam alicuius malefacta
per contrarium commendare vel iocose narrare. Profecto quidam filio suo qui non studebat sepum
transmisit se asserens audivisse quod tantum sepum consumpserat in studio quod non inveniebatur
6 infra civitatem venale. Alter misit ludenti filio aleas et taxillos, iubens ei quod postposito aliquando
studio litterarum ludendo suum animum recrearet. Item quidam intellexerat quod filius eius erat
inter speculum et pectinem occupatus et faciem suam iuxta mulierum consuetudinem dealbat,
9 sicut faciunt hodie quamplures, Unde misit ei armillam, speculum et cerussam, iubens ut
superintenderet operi muliebri quoniam ex quo erat in feminam transmutatus illum honorabiliter
maritate volebat. Similiter scolari cithariçanti posset ad pudorem cithara destinari, et huiusmodi
12 quidem reprehensiones sicut acuti gladii excedentium corda transfigunt, nisi forte qui
reprehenduntur fuerint obstinati.

1 custodia luxuriosum] custodia ad luxuriosum Va

2 libertate] liberalitate *Pini*

6 infra] in Va || aleas] aleam Va tabulas *Pini* || postposito aliquando] aliquando postposito P

8 pectinem] pectine Va || mulierum consuetudinem] consuetudinem mulierum M

9 armillam] firmilam P || cerussam] ceruosam Va

11 destinari et huiusmodi] destinari huiusmodi M P destinari huius Va

12 excedentium] exedentium M || qui] cum Va

V. DE OPPINIONIBUS ADDISCENTIUM

De illo qui significat alicui quod sine cognitione gramatice non debeat se ad dialecticam transferre

Responsiva qua dicitur quod cum in gramatica proficit dialecticam non omittit

De illo qui reprehendit aliquem ex eo quod nimium studuit in gramatica

De illo qui dicit esse utile studere in septem liberalibus artibus

De illo qui reprehendit aliquem quod artes quaslibet profitetur

De illo qui reprehendit aliquem quod nimium studuit in liberalibus artibus

Sententia avaritiae

¶ 1. *De illo qui significat alicui quod sine cognitione gramatice non debeat se ad dialecticam transferre*

3 Cum sit gramatica lac primarium quo addiscentium ingenia nutriuntur, miror quod sine ipsius notitia te ad dialecticam transtulisti. Nam qui partes ignorat se ad artes transferre non debet, quia non convalescit plantula que humore indiget primitivo.

DE OPPINIONIBUS ADDISCENTIUM] *om.* P De oppositionibus Va

De illo qui significat ... avaritiae] *om.* M

se ad dialecticam] *se a dialecticam* P

aliquem ex eo quod] *aliquem quod* Va

Sententia avaritiae.] om. Va

De illo qui significat alicui quod sine cognitione gramatice non debeat se ad dialecticam transferre] *om.* P *De illo qui significat de illo qui significat alicui quod sine cognitione gramatice non debeat se ad dialecticam transferre* Va

2 ipsius notitia] notitia ipsius M

¶ 2. *Responsiva qua dicitur quod cum in gramatica proficit dialecticam non omittit*

Ars gramatica potest mole asinarie similari, que dum laborioso impulsu volvitur grana in farinam convertit, de qua fit nutritivus panis per adiutoria successiva; unde cupio per auxilium
3 dialetice gramaticam adiuvere. Sane qui proficit in dialetica gramaticam non omittit.

¶ 3. *De illo qui reprehendit aliquem ex eo quod nimium studuit in gramatica*

Miror quod tantum in arte gramatica permansisti, non attendens quod propter hoc de ingenii duritie infamaris. Dicet enim aliquis: “O si quis videret hyrcum annosum ubera capre suggente non
6 rideret? Ecce senex elementarius octo regna orationis et sex provincias casuum perlustravit, et ita cum inteiectione dolentis sepelietur in tumulo ablativi”.

¶ 4. *De illo qui dicit esse utile studere in septem liberalibus artibus*

Studere in septem liberalibus artibus gloriosum cuilibet esse videtur, et maxime cum sorores
9 a philosophis appellantur. Unde una sine qualibet sciri non potest.

Responsiva qua dicitur quod cum in gramatica proficit dialecticam non omittit] om. P || responsiva] ponsiva
M

1 gramatica] gramatice Va || similari] silari Va || volvitur] involvitur Va

De illo qui reprehendit aliquem ex eo quod nimium studuit in gramatica] om. P || reprehendit aliquem ex eo quod] aliquem reprehendit quod Va

6 rideret] rident Va

De illo qui dicit esse utile studere in septem liberalibus artibus] om. P

8 gloriosum cuilibet esse] gloriosum esse Va

9 philosophis] pphilosophis Va || Unde una sine] unde sine Va

¶ 5. *De illo qui reprehendit aliquem quod artes quaslibet profitetur*

3 Qui facultates quaslibet profitetur se scimiam esse proponit, in cuius effigie virtus formativa ita delinquit quod ipsi derisibili substantie quedam adulterina pars humanitatis inesse videtur, et quia humana opera sectari molitur, mortalium est irrisionibus deputata. Antiquitus enim quilibet principaliter unam artem profitebatur, sed nunc habita paucarum notitia regularum se omnia scire asserunt bestie scimiales.

¶ 6. *De illo qui reprehendit aliquem quod nimium studuit in liberalibus artibus*

6 Cum sint artes alumne salutande, non est alienum ab admiratione quod tuam etatem consumis in liberalibus disciplinis. Profecto huiusmodi artium documenta cooperantur ad vitam, si fuerint in meliores usus assumpta.

De illo qui reprehendit aliquem quod artes quaslibet profitetur] om. P || quod] qui M
2 delinquit] deliquit P

De illo qui reprehendit aliquem quod nimium studuit in liberalibus artibus] om. P || quod] qui M
7 liberalibus] regularibus P

¶ 7. *Sententia avaritiae*

Audivi frivolas oppiniones et ludicra plurimorum, intellexi orationes de artibus et facultatibus disputantes. Nunc vero intellectis allegationibus partium utrarumque sententiam profero
3 finitivam, iudicans quod omnes et singuli superintendunt scientiis lucrativis, quia in orbe terrarum
sola pecunia principatur. Sed dic mihi, philosophe, ubi est vis inferentie vel philosophica inventio
cum non habeas quid manduces et portes palliolum depilatum? Maledicta enim est ars illa que suum
6 opificem non pascit. Ecce Gallienus ut eques falleretur gemmis et auro, et Aristoteles cum Platone
pedes incedit. Videtis etiam quod clerici me tota devotione sequuntur, theologiam spernunt et
adherent scientiis lucrativis, cernentes quod derisibilis facundia ex ore progreditur indigentis.
9 Divites ergo et mediocres addiscunt iura, et pauperes physicam, quia iste scientie lucra conferunt et
honores.

Sententia avaritiae] *om.* P

1 plurimorum intellexit] plurimorum et intellexit M

4 dic mihi philosophe ubi est vis inferentie] *om.* M

7 Platone pedes incedit] Platone incedit M

8 cernentes] decernentes M || ex] ab Va || ore] hore M P

9 iura et pauperes] iura pauperes M

VI. DE CURATORIBUS SCOLARIUM

De curatore qui mittit litteras patri vel patruo scholaris obedire nolentis

Littere quibus iubetur scolari ut obediat curatori

Littere scholaris contra curatorem

Notula doctrinalis de materiis inveniendis

¶ 1. *De curatore qui mittit litteras patri vel patruo scholaris obedire nolentis*

Quando filium vestrum misistis ad studia litterarum, illum custodie mee fiducialiter
3 admonitionibus et consiliis acquiescere dedignatur, dominationem vestram exoro attentius ut sibi
dare dignemini firmiter in mandatis quod parere meis admonitionibus non postponat.

¶ 2. *Littere quibus iubetur scolari ut obediat curatori*

Intellexi quod magistro I. quem tuum curatorem institui et alumpnum recusas penitus
6 obedire. Ideoque tibi per presentia scripta precipio ut mandata eius in omnibus et per omnia studeas
observare.

DE CURATORIBUS SCOLARIUM] *om.* P Va

De curatore ... inveniendis] *om.* M
nolentis] *volentis exp. et corr.* Va

De curatore qui mittit litteras patri vel patruo scholaris obedire nolentis] *om.* P || *De curatore qui mittit
litteras patri vel patruo scholaris obedire volentis* Va
2 omnem] *om.* M || *adhibui]* *adhibii* M

Littere quibus iubetur scolari ut obediat curatori] *om.* P
6 mandata] mandato Va || *studeas]* *studeatis* P

¶ 3. *Littere scholaris contra curatorem*

In vestre paternitatis litteris intimastis quod magistrum I. constituistis meum curatorem
pariter et alumpnum, sed ipse non est curator immo excorator, quia pecuniam quam sibi pro studio
3 iam dedistis in extraordinarios usus consumit, sed est alumpnus quoniam se ipsum et suam focariam
alere non desistit.

¶ 4. *Notula doctrinalis de materiis inveniendis*

Ex hoc loquendi genere materie plurime oriuntur que fiunt replicationes accusationum et
6 excusationum, interponunt se pro utraque parte amici et etiam invidi ad scribendum.

Littere scholaris contra curatorem] om. P

2 ipse] videtur Va || non est curator immo excorator] M¹ || pro studio iam] occasione mea P M

3 sed est alumpnus quoniam se ipsum et suam focaia alere non desistit] M¹

Notula doctrinalis de materiis inveniendis] om. P

5 accusationum] ex^{ac}cusationum *exp. et corr.* Va || et excusationum] *om. P*

VII. DE ILLIS QUI RESPONDERE NON CURANT AMICIS

Invectiva contra illum qui litteris vel nuntio respondere non curat amico

Alia de consimili materia

Alia de consimili materia

Alia de consimili materia

Alia de consimili materia

Alia de consimili materia

Alia de consimili materia

Quod cuilibet patet excusationis doctrina

¶ 1. *Invectiva contra illum qui litteris vel nuntio respondere non curat amico*

3 Cor vacillat, ingenium delitescit, hebet scientia, fit animus tediosus, dum scribere tibi propono, quod mearum litterarum significata iam decies contempsisti, sicut patuit per effectum, quia litteris vel nuntio michi respondere minime procurasti, quod ex dedignatione atque contemptu noscitur provenire. Ego tamen in decima vice probavi, si mel de petra et oleum de saxo durissimo emanare valerent.

DE ILLIS QUI RESPONDERE NON CURANT AMICIS] om. P

Invectiva ... doctrina] om. M

Alia de consimili materia] om. Va

Invectiva contra illum qui litteris vel nuntio respondere non curat amico] om. P

1 ingenium delitescit] delucescit ingenium Va

2 quod] qui P Va

3 michi respondere] michi respondere michi P

4 decima] dececima M

¶ 2. *Alia de consimili materia*

Scribo illi, qui memoriam amicorum in oblivionis monumento non dubitat sepellire. Sed
3 outinam essem tibi debitor in quinquaginta marcis argenti vel a te pignora centum librarum
haberem, quia me frequenter litteris et nuntiis visitares.

¶ 3. *Alia de consimili materia*

Ubi sunt festive promissiones, quibus etiam videbaris iurare, quod me de tuo statu
omniumque amicorum et totius patrie redderes tuis litteris certiozem.

¶ 4. *Alia de consimili materia*

6 Quando tecum dulces capiebam, cibos michi sub federe amicitie promittebas, quod per
singulos annos tuis me litteris visitares.

Alia de consimili materia] om. P || *consimili*] *consimilia* M

2 tibi] om. P || pignora] pignera P

3 visitares. Vel P

Alia de consimili materia] om. P

5 redderes] redderes vie Va || certiozem] certiozem vel M P

Alia de consimili materia] om. P

6 capiebam] capiebas Va

7 visitares] visitares vel M P

¶ 5. *Alia de consimili materia*

Non recordaris, quod in tuo recessu michi per oris osculum promisisti, quod me
frequentissime tuis litteris visitares. Sed defecit tibi forsitan atramentum et cartam habere non
3 potes. Quare amicitie tue unum vitulum saginatum transmitto, volens ut carnes prius comedas et
corium postea facias adaptari, sed reserva de sanguine ad scribendum.

¶ 6. *Alia de consimili materia*

Non potes vere dicere, quod tibi sepe non scripserim, quia fatigavi pennam et
6 calamum tormentavi, cartam scribendo consumpsi, direxi speciales nuntios et cursores, nec
umquam potui responsionem habere.

¶ 7. *Alia de consimili materia*

Spreto consilio Salomonis antiquos relinquis amicos et novos desideras invenire. Unde me
9 non curas tuis litteris visitare.

Alia de consimili materia] om. P

4 scribendum] scribendum vel M P

Alia de consimili materia] om. P

5 et] *om. P*

6 tormentavi cartam] tormentavi et cartam Va

7 responsionem habere] *a margine* M¹ || habere] habere vel P

Alia de consimili materia] om. P

8 relinquis] derelinquis P spernis Va

¶ 8. *Quod cuilibet patet excusationis doctrina*

Ad inveniendum excusationum genera in propositis vel obiectis humana conditio, non minus ex vitio quam virtute, plurimum est instructa, et in pluribus horum librorum capitulis plena
3 excusandi notitia reperitur.

Quod cuilibet patet excusationis doctrina] om. P Alia de consimili materia Va

1 Ad] d M

3 excusandi] excusand P || reperitur] invenitur Va

VIII. QUALITER MULTA POSSUNT BREVITER INTIMARI

Littere, quibus rogatur aliquis, quod proposita debeat breviter intimare

Littere, in quibus quadraginta significata breviter continentur

Notula doctrinalis

¶ 1. *Littere, quibus rogatur aliquis, quod proposita debeat breviter intimare*

De federe dilectionis antique gerens fiduciam plenioram, tuam non dubito amicitiam deprecari, quatinus de statu paterne domus, de cathedralis ecclesie dispositione, quid michi fit
3 agendum et de patrie rumoribus me breviter certificare procures.

QUALITER MULTA POSSUNT BREVITER INTIMARI] om. P Va

Littere quibus ... doctrinalis] om. M

rogatur] cogatur P

Littere, quibus rogatur aliquis, quod proposita debeat breviter intimare] om. P

1 antique] antiqui P || amicitiam] amicitia P

¶ 2. *Littere in quibus quadraginta significata breviter continentur*

Pater moritur, genitrix infirmatur, fratrum discordia invalescit, domus ruine patet, rei
conveniri non possunt, destruitur molendinum, predia non arantur, vis deperit, instrumentum
3 reperiri non valet et mortuus est procurator. Expense invalescunt, pecunia deest, accipitur mutuo,
usura queritur, nec est unde locus B. dotem requirit, consanguinei iam tepescunt, et evanuit
presidium amicorum. Hoc autem de statu paterne domus dilectioni tue breviter intimavi. De
6 cathedralis vero ecclesie dispositione hec tibi possum in veritate narrare, quoniam episcopus
causatur cum canonicis pro divisionibus decimarum. Gilbertus ad sacerdotium est promotus.
Cenobius est in curia, prepositus obiit, prepositura vacat, et prebende sunt divise. Archidiaconus ivit
9 peregre, sacrista convaluit, decanus in archiepiscopum est electus, plebanus te infamat et
primicerius te defendit. Quid enim tibi sit faciendum, non video, nisi quod ad studium continuo
revertaris et usque ad biennium domum regredi non presumas. De patrie siquidem rumoribus te non
12 possum per omnia reddere certiore, sed noveris, quod tempus est carum, civitas est in motu,
comparvere pirate, comes non venit et milites abierunt. Rumores alios non scio, nisi quod imperator
est in Sicilia, treugua frangitur ultra mare, rex Demetrius iam transivit et Theodorus exercitum
15 nititur congregare.

Littere in quibus quadraginta significata breviter continentur] om. P || in] om. M

1 ruine] ruina^e exp. et corr. Va

2 conveniri] reconveniri Va || arantur] aruntur Va || instrumentum reperiri non valet] instrumentum non invenitur Va

3 et] om. Va

4 nec est unde locus] nec est locus Va

6 dispositione] dispositioni P || veritate] veritare Va

7 divisionibus] divisione et Va || Gilbertus] G. Va Zilbertus M P

8 Cenobius] Zenobius P M || prepositus] prepositum P M || Archidiaconus] Archidiaconatus P

9 et] om. M

10 enim] om. P || continuo] om. M

11 non possum] om. Va

12 reddere certiore] redderem certiore nⁱ exp. Va || motu comparvere pirate, comes] motu comes Va

14 treugua] treugas Va || frangitur] frangunt Va || transivit] trasivit M

¶ 3. *Notula doctrinalis*

Quadraginta significata, que in premissa narratione breviter continentur, possunt per industriam oratoris multum extendi, sed non amplius breviari ex eo, quod intelligi non valerent.

Notula doctrinalis] om. P

2 multum extendi] in ultimo ostendi Va

IX. DE INVECTIVIS QUE FIUNT CONTRA ILLOS QUI AD STUDIUM IRE DIFFERUNT

Littere quibus aliquis exhortatur iuvenem ne ire differat ad studia litterarum

Invectiva contra illum qui disposuit ire nec vadit ad studia litterarum

Invectiva contra illum qui cum fervore studere incipit et cum pudore dimittit

Littere quibus reprehensus promittit se iturum cum illo qui eum reprehendit

Preordinat reprehensor terminum reprehenso

¶ 1. *Littere quibus aliquis exhortatur iuvenem ne ire differat ad studia litterarum*

3 Frequenter dilectionem tuam viva voce premonui ut non differas ad litterarum studia properare, quod facere penitus neglexisti, non considerans quod in principio iuventutis ingenium hominis est velut cera calida que apta est recipere quamlibet formam sigilli. Postquam vero ad diuturnitatem fit progressus vena studentis arescit, erubescit insistere initialibus documentis. Porro mora trahit ad se ignorantie periculum, ubi negligitur et spernitur etatis et temporis aptitudo.

DE INVECTIVIS QUE FIUNT CONTRA ILLOS QUI AD STUDIUM IRE DIFFERUNT] om. P Va ||

De invectivis contra illos qui ad studium ire differunt M

Littere quibus ... terminum reprehenso] om. M

exhortatur] exortatur P exoritur Va || iuvenem] iuvene P

studia] studium P Va

Invectiva contra] Invectiva qui contra P || studere] om. P

Littere quibus reprehensus promittit se iturum cum illo qui eum reprehendit] Littere quibus reprehensus promittit se ⊥ Literarum cum illo qui eum reprehendit Va

Preordinat] reordinat Va

Littere quibus aliquis exhortatur iuvenem ne ire differat ad studia litterarum] om. P

1 differas] differes P

2 neglexisti] neglefesti P

3 velut] tamquam M

4 diuturnitatem] diuturnitates M || arescit] acrescit P

¶ 2. *Invectiva contra illum qui disposuit ire nec vadit ad studia litterarum*

Ad annum iam vigesimum pervenisti et ante quintum decimum ire disposueras ad studia litterarum dicens assidue «in anno futuro studebo» et aliquando referebas «cras ibo», volens imitari
3 corvos et volatum spernere aquilarum, unde in fabulam populi es conversus.

¶ 3. *Invectiva contra illum qui cum fervore studere incipit et cum pudore dimittit*

Circa tui studii principium eras in lectionum repetitionibus animosus, nocturnas quietes crebris vigiliis conturbabas, et in exercitio litterali fervere sicut aqua bulliens videbaris. Sed paulo
6 post vigiliis respuisti, at nunc frigidior glacie inveniris, unde proverbialiter plurimi dicere iam ceperunt: «Quid facit in prato ille vitulus novellus, qui circa scientiam cornua et ungulas producere videbatur, et nunc velut taurus evagari non desinit per armentum?».

Invectiva contra illum qui disposuit ire nec vadit ad studia litterarum] om. P || studium Va

1 studia] studium Va

2 assidue] quantum Va || cras] tunc Va

3 corvos] corvum Va || volatum] volatos P

Invectiva contra illum qui cum fervore studere incipit et cum pudore dimittit] om. P

4 lectionum repetitionibus] lectionibus et repetitionibus *Pini*

5 bulliens] bullens P bullieris Va

6 respuisti] repuisti M P Va

7 facit in prato ille] facit ille P || vitulus novellus qui] titulus qui Va

8 videbatur] videbantur Va

¶ 4. *Littere quibus reprehensus promittit se iturum cum illo qui eum reprehendit*

3 Tollerare non valens impropria diuturna disposui firmiter Bononiam regredi ad studendum, unde vos deprecor ut michi significare velitis qua die disposuistis iter arripere quia vobiscum venire peropto.

¶ 5. *Preordinat reprehensor terminum reprehenso*

Die mercurii proximo sis paratus si mecum venire peroptas.

Littere quibus reprehensus promittit se iturum cum illo qui eum reprehendit] om. P Littere quibus reprehensus promittit se Va

1 Tollerare] ollerare M tollere P || disposui] disposunt Va

2 iter] om. P

Preordinat reprehensor terminum reprehenso] om. P Literum cum illo qui eum reprehendit reordinat reprehensor terminum reprehenso Va

4 Die mercurii proximo sis paratus si mecum venire peroptas] om. Va || Die] ie M

**X. DE PROSPERIS EVENTIBUS QUI SCOLARIBUS IN PRIMORDIO ITINERIS
OCCURRUNT**

De scolari qui significat quod in eundo ad studium sibi cuncta prospere successerunt

Responsiva cum expressione gaudii

Missiva de consimili materia

Responsiva cum expressione gaudii

Missiva de consimili materia

Notula doctrinalis

¶ 1. De scolari qui significat quod in eundo ad studium sibi cuncta prospere successerunt

3 Benedictus dominus Deus qui michi sicut filio Tobie misit angelum suum ad dirigendum
gressus meos in viam pacis, unde Parisius cum optata prosperitate deveni et ibidem sine aliquo
incommodorum eventu incepi studere.

DE PROSPERIS EVENTIBUS QUI SCOLARIBUS IN PRIMORDIO ITINERIS OCCURRUNT] om.
P Va DE PROSPERIS EVENTIBUS QUI SCOLARIBUS IN PRIMORDIO STUDII OCCURRUNT M
DE PROSPERIS EVENTIBUS QUI SCOLARIBUS IN PRIMORDIO ITINERIS OCCURRERUNT
Pini

De scolari ... Notula doctrinalis] om. M
prospere] prospere Va
consimili] simili P Va Pini

De scolari qui significat quod in eundo ad studium sibi cuncta prospere successerunt] om. P || cuncta]
cuncta M

1 qui] quo Va || filio] filio suo Va

2 meos] me eos P || ibidem] ibi M P

3 incepi] incipi P

¶ 2. *Responsiva cum expressione gaudii*

Exordium optate salutis et narrationem gaudii peroptati michi optulit tuarum pagina
litterarum, quia per earum significata plenius intellexi quod de tuo statu et continentia desiderabam
3 audire.

¶ 3. *Missiva de consimili materia*

Letetur cor vestrum et inenarrabili iocunditate letetur quia Deus pater iter meum facit in
omnibus et per omnia prosperari, addens ita prosperitati favorem quod nichil in scolis michi deesse
6 videtur ad plenitudinem gaudiorum.

¶ 4. *Responsiva cum expressione gaudii*

Tuarum pagina litterarum nos fecit plurimum congaudere, quia per eam nobis innotuit quod
in eundo Bononiam omnia tibi prospere successerunt et ibidem in scolis prosperaris, unde nobis
9 letitia ineffabilis geminatur.

Responsiva cum expressione gaudii] om. P

1 Exordium] xordium M || optate] optato P || peroptati michi] peroptati et michi Va || optulit] attulit Va

Missiva de consimili materia] om. P consimili Pini] simili M Va

4 facit] est M P Va Pini

Responsiva cum expressione gaudii] om. P

7 Tuarum] Quarum M || per eam] per eam eam Va

8 Bononiam] Parisius Va || successerunt] successerit P || ei ibidem] et tunc ibidem P

9 letitia] a *marginē* M

¶ 5. *Missiva de consimili materia*

A vobis licentia impetrata et recepto benedictionis vestre munere cepi ad studium properare,
sicque cun successivo fortune incremento intravi Bononiam, ubi a sociis et amicis fui cum ingenti
3 alacritate receptus et ab eis multipliciter honoratus. Postmodum vero conduxī hospitium, preelegi
michi magistrum et socios competentes cum quibus lego et proficio iugiter in moribus et doctrina.
Hec ideo vobis intimare curavi ut nulla de meo statu in vestris vel carorum nostrorum animis
6 dubitatio generetur. Consuevit enim plurimis de filiis qui morantur in provinciis alienis
inestimabilis dubietas provenire. Insuper me ad has litteras destinandum lacrimae quas in procinctu
itineris mei fudistis plurimum invitarunt.

¶ 6. *Notula doctrinalis*

9 Nota quod de huiusmodi gaudiorum expressione in multis poteris titulis invenire copiosas
materias respondendi.

Missiva de consimili materia] *om.* P

1 properare] properari Va

2 Bononiam] Parisius Va

4 et proficio] et fā proficio Va

5 ut] et P || animis] amicis M

6 generetur] germinetur Va

7 Insuper me] insuper ne me Va || litteras] litterasā Va

Notula doctrinalis] *om.* P

9 quod] *om.* M || de] *om.* Va || titulis] titulas Va

XI. DE CONTRARIIS EVENTIBUS QUI SCOLARIBUS IN PRIMORDIO ITINERIS OCCURRUNT

De illo qui significat evidens impedimentum quod sibi occurrit dum iret ad scholas, unde querit consilium quid ei sit agendum

Notula doctrinalis

Responsio cum dubitatione

Notula doctrinalis

De illo qui suadet quod propter illud impedimentum non est relinquendum inceptum

De illo qui suadet in contrarium

¶ 1. *De illo qui significat evidens impedimentum quod sibi occurrit dum iret ad scholas, unde querit consilium quid ei sit agendum*

3 Eram in procinctu itineris et Bononiam properabam ob amorem studii litteralis, unde si essent in homine vie illius meum duxissem propositum ad effectum, sed comparuit evidens impedimentum quo cogor a proposito resilire.

DE CONTRARIIS EVENTIBUS QUI SCOLARIBUS IN PRIMORDIO ITINERIS OCCURRUNT]

om. P Va

De illo qui significat ...contrarium] om. M

evidens q̄i impedimentum Va || querit] quereit Va || consilium] aq̄i^{con}silium exp. et corr. Va

*Responsio cum dubitatione / Notula doctrinalis / De illo qui suadet quod propter illud impedimentum non est relinquendum inceptum] De illo qui suadet quod propter illum impedimentum non est relinquendum inceptum / Responsio cum dubitatione / Notula doctrinalis Va
illud impedimentum] illum impedimentum P Va*

De illo qui significat evidens impedimentum quod sibi occurrit dum iret ad scholas, unde querit consilium quid ei sit agendum] om. P || significat evidendi evidens Va

1 *itineris] ĩtineris M || Bononiam] Parisius Va || studii] studeĳi P*

2 *homine] hominem M*

3 Sane cum essem in transitu Alpium, occurrerunt quidam raptores qui pecuniam, libros,
vestes et equos michi penitus abstulerunt, me nudum, verberatum et vulneratum, lugubrem et
abiectum in solitudine dimittentes. Postmodum autem diverti ad quoddam monasterium in quo tam
diu proposui commorari, donec quid michi sit agendum vestris litteris intimetis.

¶ 2. *Notula doctrinalis*

6 Ad complementum huius tituli sit recursus ad titulum *De impedimentis evidentibus* et
variationi quilibet orator insistat, et studeat supervenientia gravamina enarrare.

¶ 3. *Responsio cum dubitatione*

9 A me super dubio consilium postulasti, unde plurimum dubito quid tue dilectioni debeam
respondere. Nam si dixero «vadas et propterea non tardes», incumbit persone periculum et confusio
que provenit a pudore. Porro qua fronte posses ingredi civitatem, amicos et socios revidere,
frequentare scholas? et maxime cum sis nudus et nullam spem habeas in amicis. Dicerent enim
quamplures quod aut spoliatus esses ad çaram, aut nichil tecum de propriis attulisses.

1 raptores] latrones P

2 nudum, verberatum et vulneratum] nudum et verberatum, vulneratum P

3 quoddam monasterium] quidam magisterium P

Notula doctrinalis] om. P || *Notula*] *Nota* M

Responsio cum dubitatione] om. P

9 provenit] pervenit M || a pudore] ex pudore Va

11 çaram] caram Va || attulisses] detulisset Va

Si autem dixero «non vadas», in regressu patieris pudorem nec audebis coram illis alacri
facie apparere, a quibus nuper licentiam postulasti, et qui tibi sua munera contulerunt. Nam invidi
3 tui rei eventum semper in deteriore partem convertent, nec dicent quid fuerit sed quid potuerit in
consimilibus evenire. Post te insuper plurimi subsannabunt dicentes: «Hic est qui repente poeta
prodiit et rediit in momento». Ego vero tibi nescio consilium exhibere, nisi quod tu ipse deliberes an
6 magis velis in patria quam in scolis pati pudorem.

¶ 4. *Notula doctrinalis*

Nota quod ipse scholaris potest duobus membris premissae narrationis respondere si scriverit
regulariter variare.

2 apparere] comparere Va

3 eventum] o^eventum *exp. et corr.* Va || semper] sū semper Va

5 rediit] prodiit et rediit Va || in] *om.* P || tibi nescio consilium] consilium tibi nescio P nescio tibi consilium
M

Notula doctrinalis] *om.* P

7 narrationis] rarrationis P narrationes M

8 regulariter] reguraliter P

¶ 5. De illo qui suadet quod propter illud impedimentum non est relinquendum inceptum

Item aliquis consulere potest quod non debet relinquere propter illud impedimentum ut non properet ad studia litterarum et maxime cum omne solum sit forti patria, sicut piscibus equor. Item
3 proponat orator commendationem sapientie quantave sapientes gloria decorentur. Item inducat exemplum de aliquo cui simile aliquando evenerit, et postmodum gradiens per itinera tribulationum ad philosophie pervenerit gloriam et culmen honoris.

¶ 6. De illo qui suadet in contrarium

6 Item suadere potest orator quod se non supponat fortune neque pro scientia capescenda mendicet, quia posset facile deperire, et inducat similitudinem de aliquo cui simile acciderit.

De illo qui suadet quod propter illud impedimentum non est relinquendum inceptum] om. P || De illo qui suadet alii propter illud impedimentum non est relinquendum inceptum Va

1 Item] tem M

2 properet] properaret P || sicut] scientie M

3 sapientie ve sapientes Va || decorentur. Item in M¹

4 simile] simili M

De illo qui suadet in contrarium] om. P

6 neque] nec P || capescenda] cepescenda P

XII. DE BONIS ET MALIS INGENIIS, STUDIIS ET MEMORIIS ADDISCENTIUM

De commendatione filii habentis bonum ingenium, studium et memoriam

Rogat pate rut de filio studente sibi veritas intimetur

Responsio qua intimatur studentis laus

Alia responsio qua remissius intimatur studentis laus

Alia responsio qua intimatur de duritie ingenii

Notula doctrinalis de diversitate ingeniorum, studiorum et memoriarum

Notula qui distinguitur quid sit indolis

¶ 1. *De commendatione filii habentis bonum ingenium, studium et memoriam*

- Mirificavit Dominus dilectissimus filium vestrum A. in scholasticis disciplinis conferens ei facilitatem in addiscendo, in studendo perseverantiam et in retinendo memoriam excellentem. Nam licet parum adhuc studuerit, in ipsa temporis brevitate adeo iam profecit quod omnes et singuli admirantur. Non est ei par in ingenio, non est ei similis in studio nec in memoria coequalis.

DE BONIS ET MALIS INGENIIS, STUDIIS ET MEMORIIS ADDISCENTIUM] *om.* P || memoriis] moribus M

De commendatione ... indolis] *om.* M

Responsio qua intimatur studentis laus] *Responsiva qua intimatur studentis laus* Va

duritie] *duricia* Va

indolis] *idolis* P

De commendatione filii habentis bonum ingenium, studium et memoriam] *om.* P

3 *adhuc]* *ad hunc* M || *adeo iam]* *a domina* P

4 *par in ingenio]* *par ingenio* P *par de ingenio* Va

Refirmat illis qui primitus didicerunt, repetit eis qui credebantur esse magistri, miro modo
instruit, legit, intelligit, proloquitur, disputat, obicit et respondet, facit carmina, componit rithmos,
3 dictat in prosa, et ita proficit in qualibet facultate, quod multi credunt eum implorare suffragia
spirituum immundorum.

¶ 2. *Rogat pater ut de filio studente sibi veritas intimetur*

Industrie vestre duxi rogamina porrigere subiectiva, ut de ingenio et studio filii mei michi
6 veritatem sine alicuius taciturnitatis nebula intimare curetis.

¶ 3. *Responsio qua intimatur studentis laus*

Rogastis me quod de ingenio et studio filii vestri meis deberem vos reddere litteris certiores.
Noveritis ergo et nullatenus dubitati quod filius vester tamquam famosum germen pullulat
9 addiscendo, claret ingenio naturali quod per studii assiduitatem exornat. Unde vobis annuntio
preconium laudis et inditium glorie peroptate.

1 illis] illos Va || credebantur] credebatur P putabantur Va || instruit] construit P Va *Pini*

2 respondet] respondit *Pini*

3 prosa et ita] prosa ^{et ita} P || multi credunt eum] multi ipsum credunt M || credunt] credant P

Rogat pater ut de filio studente sibi veritas intimetur] om. P || sibi] om. Va

5 porrigere] *om. M*

Responsio qua intimatur studentis laus] om. P || qua] qui M

7 quod] ut Va || deberem vos reddere litteris certiores] deberem litteris vos reddere certioerem Va

9 claret] palet P

¶ 4. *Alia resposio qua remissius intimatur studentis laus*

Filius vester A. competens habet ingenium, et competenter adheret studio litterali, et creditor
quod per consuetudinem et exercitium proficit addiscendo. Nemo enim repente fit summus, et in
3 brevi spatio temporis de novitiis non possumus iudicare.

¶ 5. *Alia responsio qua intimatur de duritie ingenii*

Sauciastis cor meum et precordia diris iaculis vulnerastis cum de ingenio et studio fili vestri
mihi duxistis proponere questionem. Ego enim si mentiri voluero commendationi eius insistam et si
6 dixero veritatem conturbabitur anima vestra. Nam die nocteque studet, suspirat, vigilat, anxiatur,
sed quicquid faciat ita sibi adheret scientia litteralis tamquam faba marmoris et sicut cibus defuncto.
Verumtamen ei non est aliquatenus imputandum, quia nemo potest obtinere per vim quod sibi est a
9 natura negatum; profecto sine divite vena labor et pena deperire noscuntur.

Alia responsio qua remissius intimatur studentis laus] om. P

1 litterali] litterarum Va

2 per consuetudinem et exercitium] per exercitium et consuetudinem M Va

3 spatio temporis] temporis spacio Va || iudicare] *a margine* Va

Alia responsio qua intimatur de duritie ingenii] om. P || duritie] duricia Va

4 Sauciastis] Aauciastis M || diris] duris *Pini* || vulnerastis] vulneratis M

6 si] *om.* M || nocteque] noctuque M P *Pini*

7 ita sibi adheret scientia] ita adheret sibi scientia P || et] *om.* M || cibus] cibum *Pini*

8 sibi] *om.* M

9 divite] divicie Va

¶ 6. *Notula doctrinalis de diversitate ingeniorum, studiorum et memoriarum*

3 Circa hec et consimilia infinite possent materie reperiri quia plures sunt qui habent, nec ingenium, memoriam et studium, et quidam qui pollent ingenio naturali sed studere non possunt, nec valent aliquid memorie commendari. Sunt et alii qui habent ingenium et studium sed memorari non possunt. Item sunt quidam qui habent ingenium et memoriam sed studere non valent. Insuper aliqui reperiuntur quibus ingenium, memoria et studium sunt pernitus denegata.

¶ 7. *Notula qua distinguitur quid sit indolis*

6 Nota quod puer potest dici bone vel male indolis. Est enim indolis future probitatis ymago, quam in pueris videmus in quibus adhuc non est virtus, sed signum ostenditur virtutis. Item est indolis future pravitatis ymago, quam in pueris videmus in quibus adhuc non est vitium, sed vitii
9 presagium demonstratur.

Notula doctrinalis de diversitate ingeniorum studiorum et memoriarum] om. P

1 consimilia] similia M || possent] possunt Va || reperiri] deperiri M

3 commendari] commendare Va || memorari] memoriari Va

5 aliqui] alii P || studium sunt penitus] studium penitus sunt M || denegata] degata M

Notula qua distinguitur quod sit indolis] om. P

6 vel] et P

7 videmus] videimus Va

8 adhuc] ad hunc M || vitium] viciata Va

9 demonstratur] demonstrat P

XIII. DE HONESTIS ET PRAVIS MORIBUS ADDISCENTIUM

De honestis moribus comitis Mathei Brancaleonis

Commendatio alicuius de honestis moribus

De pravis moribus Grisoliti monachi

Notula doctrinalis de huiusmodi materiis inveniendis

¶ 1. *De honestis moribus comitis Mathei Brancaleonis*

Mathee Brancaleonis, amabilis et dilecte mi scholaris, Mathee Brancaleonis, credere te volo et habere pro certo quod duplicata positio vocativi aut sincerum exprimit de medulla cordis
3 amorem, aut indignationem vel admirationem denotat sub specie yronie. Ad hec habeo tibi aliqua
intimare, de quibus mea diu stetit ymaginatio gravidata, sed nunc parere optat et pariendi tempus
accedit, ut que concepta sunt et ymaginata ex diligentis fervore ad honorem et gloriam tui nominis
6 orientur. Scio nempe quod blanditias non diligis venativas, neque inanes applausus, quare dilectioni
tue loquor numero singulari, sciens te scire quod pluralitas numeri aliquem non facit esse plura,
neque singularitas nisi forsitan ex consuetudine minorat gloriam alicuius: nam qui uni «vos» dicit
9 aperte mentitur, et qui de se «nos» ponit sufflat in sue singularitatis vesicam.

DE HONESTIS ET PRAVIS MORIBUS ADDISCENTIUM] *om.* P Va

De honestis ... inveniendis] *om.* M

De pravis moribus Grisoniti monachi || *De provisione acusandi* || *Notula de doctrinalis de huiusmodi materiis inveniendis* P

De honestis moribus comitis Mathei Brancaleonis] *om.* P || *Mathei Brancaleonis]* *om.* Va

1 mi] *om.* Va

2 duplicata positio vocativi] duplicatam vocativi positio Va || sincerum] sinim ortum Va

3 indignationem] indignationi Va || admirationem] administrationi Va

4 diu stetit] stetit diu Va

5 ut] ubi M || concepta ^{sunt} M || diligentis] diligendis Va || nominis] honoris Va

9 sufflat] sufitiat P

Verumtamen infiniti oleo adulationis unguunt et demulcent capita sublimium personarum, et earundem ulcera lambere satagunt lucri gratia vel timoris. Ceterum, sicut tua prudentia non ignorat, tantum in diversis mundi partibus huiusmodi adulationis abusus excrevit, quod iam pervenit frivola pluralitatis dignitas usque ad tabernarios et tonsores, immo, quod ridiculosum est, servis domini «vos» dicere assuescunt. Hiis autem postpositis ad ea regredior que tibi duxi specialius proponenda. Omitto siquidem altissimam genealogiam principum de qua originem contraxisti, divitias, formam corporis, et ingenii claritatem quibus non modicum illustraris, et referam que patruo tuo domino Leoni tituli sancte Crucis presbiterio cardinali apostolice sedis legato de tuis moribus et conversatione retuli cum in Alemanniam pro facto ecclesie ac imperii properaret. Interroganti quidem sine meditatione respondi quod in te confluerunt universe nature dotes, prosapie tue nobilitas per morum tuorum nobilitatem nobilitatur, et famosum recipit incrementum. Profecto nobilitas prolis est quedam laus ex altitudine ac magnificentia parentum procedens unde non transit absque paribus effectibus in heredes, immo est potius ludibrio quam honori, quia sine virtutibus meritorum usque ad rusticitatis lares pudorosis gressibus retrocedit. Porro ille qui se denobilitat per malam conversationem et morum inhonestatem summe ignobilitatis efficitur, unde singulorum irrisionibus deputatur et in fabulam convertitur populorum. Est autem tamquam lilium quod reicitur a frumento et sicut abies tortuosa que cum suo generi non respondet non ponitur in edificio sed igni traditur comburenda. Asserui quod cum viris prudentibus et discretis assidue conversaris, mores a convictu formando.

2 lambere] lambore P || lucri gratia vel] eam indigentie vel Va¹

3 partibus] patribus P || quod iam] quia iam P

4 pluralitatis] pluralitas Va

6 assumpsisti Va || ac] hac P

14 lares] lari^{is} exp. et corr. Va || gressibus] gestibus Va

15 summe] simia P Va M || ignobilitatis] nobilitatis P

16 lilium] lolium P Va M

18 viris] raeris P || assidue] om. Va || a convictu] ad convincta Va

Affirmavi quod eras in consilio providus, modestus in habitu, in dilectione fidelis, in exhibendo ilaris, in cotidianis usibus liberalis, in quibus discretius liberalitatem exercens vota scis
3 potentium celerius prevenire, quia cum hos indigentis ad rogandum paratur et rubore suffunditur vel
pallore penam et tormentum petendi remittis, in quo munus tuum nosceris duplicare, quoniam si vir
6 probus petit sibi aliquod beneficium exhiberi, in ipso petitionis primordio erubescit et si non valet
impetrare quod petit inenarrabili pudore tabescit. Si autem quod postulat impetraverit satis emisse
videtur, quia nil carius emitur quam quod precibus et pretio verecondie comparatur. Omnis enim qui
9 rogat pretium offert et perdit illud si non meruerit exaudiri. Verumtamen dignum est ut petita
frequenter negentur indignis, ob hoc quod dignis possit dignius provideri. Nam quod ad supplicia
rogamina exhibetur dignitatem et auctoritatem significationis naturalis amittit, unde non debet dici
12 donum sed datum quasi elemosinarium, quare ille qui sic exhibet dator non donator dicetur,
quoniam protractio temporis et precum instantia voluntatem liberam ancillarunt, et donandi
privilegium abstulerunt. Sane illud proprie dicitur esse donum quod de arbitrii libertate procedit.
Preterea te dixi tanta discretione pollere quod sine defectu scis eligere quid sit in humanis actibus
15 eligendum, et quid odii nota dignum. Constantiam denique tue nobilitatis dignis laudibus
commendavi, ex eo quod patulas aures non habes nec facile credis persuasionibus aliquorum, sed in
statera conscientie tue ponderas et libras audita, sicque in laudabilis propositi robore perseverans
18 quos diligere incipis per adulationes frivolas non dimittis, in quo multi errare cernuntur, qui omni
vento suasionum sicut arundines commoventur. Post istas namque relations claruit cardinalis
aspectus et gaudium quod in animo conceperat cepit in facie demonstrare.

1 eras] eris Va || fidelis] fidei Va

1-13 in exhibendo ... abstulerunt] *om.* Va

2 liberalitatem] libertatem P || scis] sit P sis M

3 potentium] petentium P M

4 penam et tormentum petendi] petendi et tormentis petendi P

6 impetrare] impetravit P M

7 nil] nichil M

11 elemosinarium] elimosinarum P M

14 tanta libertate pollere discretione Va || scis] sis P M

15 eligendum, et quid odii nota dignum M¹

17 perseverans] perseveras M

18 cernuntur] videntur Va

Ad hanc equidem virtutum perseverantiam te amplius non exhortor quoniam es de genere leonum et leones animalia dominabilia sunt, quare sicut leo in tuo laudabili proposito dominabiliter permanebis.

¶ 2. *Commendatio alicuius de honestis moribus*

Annuntio vobis preconium gloriosum, exordium exultationis propono, et narrationem immense iocunditatis affirmo. Filius quidem vester, quem ad litterarum studia direxistis, propter morum honestatem ab omnibus commendatur, crescit laudis opinio cum incremento virtutum.

¶ 3. *De pravis moribus Grisoliti monachi*

Grisolitus monachus vester agit furioso pugno taxillos, çaram vocibus altis implorat dicens «invito et reinvito», quod deberet penitus evitare. Proicit quandoque nummum in altum ut cadat super tabulam infra signum; demoniosa quidem et clamosa voce invocat sinum, quinum, quaternum, ternum, binum et assum, et cum ei puncta non respondent ad votum clamosius blasfemat Deum, iniuriatur Virgini matri et sanctis omnibus maledicit.

2 dominabilia sunt] sunt dominabilia P || laudabili] dominabili P

Commendatio alicuius de honestis moribus] om. P

6 oppiniō Va

De pravis moribus Grisoliti monachi] om. P

7 çaram] çarum P caram Va çarram M || altis] altus P

8 invito et reinvito] invito are invito P invito et revito M || nummum] nimium P || ut] non P

9 et clamosa] adamosa P || quinum] qui unum P

10 quaternum] et quaternum Va || ternum] om. M

11 matri] Marie M

Veneratur namque Bacchum et scaccum, exponit denarium fortune muscarum vel ipsum
proicit ad signum infixum: nam quandoque clavos ferreos, amigdala, nuces et ova ponit in ludo,
3 ludit etiam ad ossula et sophisma corrigiole non omittit. Pro certo cum sepius esset in conspectu
omnium rebus omnibus denudatus lusoribus capillos et testiculos obligavit; in nundinis quidem
retulit libros alienos et vestes exposuit ad ludendum. Nunc vero nudus per tabernas et meretricum
6 prostibula pervagatur, in quibus nummulos quos de furtis consequitur et rapinis bibendo, ludendo et
fornicando consumit. Preterea sepe iuravit et votum emisit quod animum suum ab huiusmodi
sceleribus removeret, sed iuramentum et votum penitus vilipendens totiens peieravit quotiens
9 iuravit, unde velut canis ad vomitum est reversus.

¶ 4. Notula doctrinalis de huiusmodi materiis inveniendis

De pravis moribus addiscentium sunt lingue detractorum magistre, que non solum nefaria
vulgant sed etiam bonos actus depravant; unde sepe in admiratione stupesco, quod detractores et
12 invidi sic sciunt inopinabile detrahendi materias invenire. Sed licet propter omnia crimina ordo
valeat scolasticus infamari, ista tamen principaliter agmina studentium dehonstant videlicet
immoderata gulositas, manifesta fornicatio, ebrietas, ludus, intemperantia expensarum, avaritia,
15 inconstantia, fermentum sodomiticum, commixtio gomorraea et furtum.

1 saccum] Aschehum P || exponit exponit P || vel] et P

2 ludo ludit] ludo et ludit P

3 omittit] a^omittit *exp. et corr.* Va

5 retulit] reni Va M || alienos] alieno Va

6 pervagatur] provagatur Va || furtis] furto M || ludendo et fornicando] ludendo fornicando Va

8 removeret] removet P

9 velut] *om.* Va velit P || canis] conas P

Notula doctrinalis de huiusmodi materiis inveniendis] om. P

10 sunt] sint Va || detractorum] detractorium P || detractorum que Va

11 sepe] sepius M

12 detrahendi materias] materias detrahendi P

15 gomorraea] gemorraea Va

Oriuntur etiam de huiusmodi excedentibus materie infinite quia dici potest qualiter dimisso studio aliquis evagetur, dimiserit habitum et tonsuram, incedat cum iuratoribus qui ad supplantandum alios consueverunt pecuniam sepellire, arma deferat interdicta, moveat scandala, excitet contentiones, lites et guerras, vulneret, occidat, sit consul meretricum, de nocte transcurrat, cithariçet, saltet et cantet cum ioculatoribus et meretricibus in choreis. Item de aliquo dici potest quod, cum nullo valeat perseverare magistro, conturbet socios, omnes derideat, et sicut simia artes temptare nitatur. Item quod audiverit gramaticam et postmodum transtulerit se ad leges, et iterum de legibus ad gramaticam sit reversus, et sicut musardus nominativo hec musa declinet.

2 dimiserit] dimisit P || iuratoribus] veritatoribus Va

3 supplantandum] supplandum P || deferat] deferunt Va || moveat] movent Va movear P

4 excitet contentiones] excitet et contentiones P || excitet] excitant Va || transcurrat] discurrat Va

5 cithariçet] citharim et P || et meretricibus] a meretricibus P

6 artes temptare] temptare artes M

7 et postmodum] postmodum M || et iterum de legibus ad gramaticam] et unde de legibus ad gramaticam P

XIV. DE EXCUSATIONIBUS

De excusatione scholaris qui propter detestabiles mores dicitur esse infamis

De excusatione alicuius ad illam que altera venus reputabatur in terris

Notula doctrinalis et copiosa in excusationibus proponendis que in novem membra dividitur

¶ 1. *De excusatione scholaris qui propter detestabiles mores dicitur esse infamis*

Antequam comedam suspiro et anima mea inenarrabili dolore tabescit, ex eo quod viri
dolosi contra me exacuerunt linguas suas velut serpentes inaudita mendacia proponendo. Sed o
3 crudelis immanitas, o cogitatio execrabilis et penitus abhorrenda, quomodo presumpsisti referre que
non solum in actum verum etiam in cor nullatenus ascenderunt? Supplico igitur et lacrimosa vos
prece non desino exorare, quatinus dedignemini fidem talium relationibus adhibere, quia dicunt non
6 que feci vel merui sed que solent.

DE EXCUSATIONIBUS] *om.* P Va

De excusatione scholaris ... dividitur] *om.* M

detestabiles] *destabiles* P

excusatione alicuius] *excusationes alicuius* P || *illam]* *silam* P

excusationibus] *excusatoribus* P || *proponendis que in novem membra]* *proponendis niniven que membra* P

De excusatione scholaris qui propter detestabiles mores dicitur esse infamis] *om.* P || *De excusatione alicuius
ad illam que altera venus reputabatur in terris* Va || *De excusatione scholaris qui dicitur esse infamis* M

1 *Antequam]* *Inte* P *Aante* M ||

2 *contra me exacuerunt]* *accuerunt contra me* P *contra me acuerunt* M || *velut]* *sicut* P M || *mendatia
proponendo* M¹

3 *immanitas]* *humanitas* M

5 *fidem talium]* *fidem est talium* P || *non que]* *si que* Va

¶ 2. *De excusatione alicuius ad illam que altera venus reputabatur in terris*

De medulla cordis et vena doloris verba mea procedunt, quia firmiter intellexi quod aliquot viri dolosi quibus ora fetent et nascitur agrifolium inter dentes, aures deitatis vestre mendatiis
3 fatigarunt me dixisse mendaciter asserentes, quod amoris vestri privilegium obtinebam, quod procul
fuit ab omni specie veritatis, quoniam illud vel simile numquam ascendit vel descendit in cor meum
nec aliquo tempore cogitavi, sed invidie livore proscripti ex familiari colloquio et ostensione gratie
6 plenioris loquuntur opinabiliter ut me possint benivolentia vestra privare. Sed omnes qui aurum
dilectionis mundum cupiunt ab omni rubigine conservare debent surde aspidis vestigia imitari, que
unam aurem in terra defigit et reliquam summitate caude obturat, ut non audiat nec exaudiat vocem
9 venefici sapientius incantantis.

*De excusatione alicuius ad illam que altera venus reputabatur in terris] om. P || Notula doctrinalis copiosa
in excusationibus proponendis que in novem membra dividitur Va*

2 hora] ora P Va || et] om. P

3 asserentes M¹ || privileg^{ium} P

4 ascendit vel descendit] ascendit nec descendit P Va

5 livore] liviore P || familiari colloquio] familiaritate alloquio Va

6 opinabiliter] opposites Va || vestra privare] infamare Va || benivolentia privare. Sed] benivolentia
infamare. d₃ ·n· Sed Va || omnes] illi Va || aurum] auarum P

7 ab] q̄b ab exp. Va || conservare] observare Va

8 summitate] summitata M || non audiat] nun audeat M

¶ 3. *Notula doctrinalis et copiosa in excusationibus proponendis que in novem membra dividitur*

Primum

Hos peccatoris et hos dolosi super me apertum est et proposuit quod nullam habuit a veritate radicem (vel utaris plurali, ut: Hora peccatorum etc.).

Secundum

3 Locutus est adversum me amicus vitreus lingua dolosa et sermonibus odii circumdedit amicum realem pariter ed fidelem.

Tertium

6 Super cotem mendatii contra me suas linguas acuerunt versipelles amici cum cauda sicut scorpiones detractionis venena fundentes et in hiis me temere accusarunt in quibus conscientia non deliquit.

Quartum

9 Odio habuerunt me gratis qui meam innocentiam super tam abhorrendis criminibus accusarunt, quia non recolo me aliquos offendisse.

Notula doctrinalis et copiosa in excusationibus proponendis que in novem membra dividitur] om. P

Primum] om. P

1 Hos] Os P || a veritate] auctoritate P

2 utaris] utatur Va || ut: Hora] vel: Ora P

Secundum] om. P

3 Locutus] Secutus P || sermonibus] a sermonibus P

Tertium] om. P

5 Super cotem mendatii contra me suas linguas acuerunt versipelles amici] Linguas (Va¹) mendatii contra me suas acuerunt versipelles et amici Va

6 deliquit] delinquit P

Quartum] om. P

7 abhorrendis] abhoriendis P

Quintum

Fucatus amicus qui se prius me diligere fatebatur contra innocentiam meam turpiter allegavit.

Sextum

3 Non expavit superstitiosus amicus et in omni pro missione vocalis meam famam apertis mendatiis denigrare.

Septimum

6 Futilis amicus tamquam perforata cucurbita vaporavit, mendatii ventum sicut vesica que crepat emittens. Ipse autem sicut retrogradus postposito studio litterarum ad propria remeavit, et nunc meam famam ad hoc infamare molitur ut sub tali umbra et velamine suam valeat infamiam occultare.

Quintum] *om.* P

Quintum ... allegavit] *om.* Va

1 Fucatus] ucatus M

2 allegavit] allegravit P

Sextum] *om.* P

3 Non] Cum M || superstitiosus] superstiticos Va

4 denigrare] denigre P

Septimum] *om.* P

5 Futilis] utilis M ||

6 postposito] proposito M || litterarum] littorum P

Octavum

Orbatus amicus meam honestatem de fornicationis vitio nititur infamare cupiens habere in malitia sua consortem. Profecto notum est universis et fama in hore omnium iam plebescit quod illi meretrici non pertimuit adherere, que viro legitimo derelicto in diversis provinciis nundinas circumivit, postulans a quolibet nummulum singularem pro suppositionis tributo.

Nonum

Utinam appenderentur commissa mea, et foret accusatio ponderata in iudicii veri statera, quoniam accusatores mei essent perpetuo pudore confusi. Verumtamen ante me dicere non auderent, sed retro et ubi esse temporibus istis non possum valent mendatia ruminare. Sed veniam, veniam et Domino auxiliante revertar, et tunc apparebit quomodo in sua capita excogitata mendatia retorquebuntur (vel: tunc in eos retorquebitur compositio falsitatum. vel: si non potuerint probare quod in absentia obiecerunt, erubescere poterunt in presentia de obiectis. vel: de obiectis non immerito erubescunt. vel: detestabili afficientur pudore. vel: tunc poterunt erubescere, cum in multorum presentia illos probabo fuisse mentitos. vel: tunc illos mendatorum suorum pudebit, cum aperte probabo illos fuisse mentitos.

Octavum] om. P

1 in malitia sua consortem] in malicia sua habere consortem Va

2 hore] ore Va || omnium] hominum

3 adherere] herere P adhere M || legitimo] *om. P* || derelicto] derelincto M

Nonum] om. P

9 retorquebuntur] torquebuntur P M probabuntur Va || si non] si tunc non Va

10 obiecerunt] abiecetur P abiecerunt M || de obiectis non immerito] de obiectis inmerito P de obiectis de Va

11 afficientur] efficientur M

12 fuisse ^{mentitos} P || mentitos] mendaces Va

12-13 vel: tunc illos mendatorum suorum pudebit, cum aperte probabo illos fuisse mentitos] *om. Va*

vel: si michi potuerint obiecta probare proiciar vivus in rogam spectante omni populo
comburendus. vel: michi pena secundum accusantium arbitrium inferatur. vel: si aliquid michi
3 probare poterunt de obiectis reus efficiar singulorum. vel: o indignatio inaudita, cur esse me dicitis
de tam nefariis criminibus accusatum et accusantium nomina occultatis? vel: et de nominibus
accusantium certitudinem habere non possum?). Videmini quidem propter hoc velle occasionem
6 calvam in fronte requirere capillata. Sed ista simulatio ab equitatis origine procedere non videtur,
immo contra iuris ordinem facere comprobatur qui nititur in illum sententiam promulgare, qui
numquam fuit sponte confessus neque manifeste convictus.

1 michi] *om.* Va || potuerint] potuerit P poterunt Va M || spectante] spectate M

2 arbitrium] *om.* Va

3 poterunt] potuerint M || me dicitis] mendicitijs P

4 et accusantium] ^{et} accusantum P

5 velle] *om.* Va

7 sententiam] scientiam P

8 confessus] manifestus M

XV. DE HONORE AC VITUPERIO CONVENTATORUM

Intimatur parentibus quomodo eorum filius debeat in proximo conventari

Significatur cum quanto sit conventatus honore

De illo qui male celebravit conventum et de alio qui bene solvit questionem, et de tercio qui male

¶ 1. *Intimatur parentibus quomodo eorum filius debeat in proximo conventari*

3 Germen quod a vestra radice processit in plantulam sollempnibus exercitiis pertransivit et ita in arborem est conversum, quod ex ea fructus desiderabiles colligetis. Cito enim debeat ad magisterii gloriam promoveri, unde tam vobis quam suis consanguinei set amicis volui tante letitie preconium enarrare.

DE HONORE AC VITUPERIO CONVENTATORUM] *om.* P Va || conventatorum] *Pini* conventorum M

Intimatur ... male] *om.* M

Intimatur parentibus quomodo eorum filius debeat in proximo conventari. Significatur cum quanto sit conventatus honore Va || *quomodo]* *quo* P || *eorum]* *erum* P || *debeat]* *debebat* P
conventatus] *convenitatus* P
celebravit] *celebrat* Va

Intimatur parentibus quomodo eorum filius debeat in proximo conventari] *om.* P

1 *quod a vestra]* *quod vestra* P

2 *conversum]* *conversus* *Pini*

¶ 2. *Significatur cum quanto sit conventatus honore*

Cantate Domino canticum novum, psallite ei in cordis et organo, cum cymbalis bene
sonantibus iubilare, quia filius vester venerabilissimum celebravit conventum in quo fuit numerosa
3 magistrorum et scolarium multitudo. Ipse vero querentibus et questionibus absque defectu aliquo
satisfecit, nullus ei concludere potuit opponendo, sed ille universis obiciendo conclusit, et nemo fuit
6 qui suis potuerit argumentis instare. Preterea famosum convivium celebravit, in quo tam pauperes
quam divites melius quam unquam auditum fuerit honorati fuerunt. Item cum sollempnitate scolas
celebres iam regere incepit, vacuavit scolas multorum et habet plurimos auditores.

Significatur cum quanto sit conventatus honore] om. P

1 psallite ei in cordis] psallite in cordis M P *Pini*

3 defectu aliquo] defectu şa aliquo Va

4 opponendo] obiciendo M

5 convivium] M¹

6 unquam] numquam M P || fuerunt] fuit P || scolas celebres iam regere incepit *Pini*] scolas regere celebres
iam (iam Va) incepit M || scolas celebres regere iam incepit P

7 multorum] cultorum *Pini*

¶ 3. *De illo qui male celebravit conventum et de alio qui bene solvit questionem, et de tercio qui male.*

Contrario dici valet: talis celebravit conventiculum non conventum, in quo sedit tamquam hyrcus in cathedra, et «rabbi» fuit derisorie appellatus, quia non erat puer qui sibi de quolibet sophismate non concluderet manifeste, et ipse in obiciendo procedere non sciebat. Invitati autem ad convivium taliter comederunt quod non habuerunt voluntatem bibendi. Item incepit regere cum quibusdam conducticiis et novitiis quia nullum valet habere profectum, nisi velit illum precio nummario comparare. Item talis non fecit conventum sed fuit proposita questio quam philosophice determinavit, unde omnes in admiratione stupebant. Item e contrario ipsemet fecit proponi cunctis videntibus questionem, credens recte iacere ante oculos pennatorum. Verumtamen ad sui pudoris augmentum eandem solvere penitus ignoravit, unde post eum omnes et singuli subsannant.

De illo qui male celebravit conventum et de alio qui bene solvit questionem, et de tercio qui male] om. P || de alio] de illo M || et de tercio qui male] et qui male M

1 valet] solet P

2 derisorie] derisorio Va

3 non sciebat] ne sciebat Va

4 comederunt] comedebant Va || incepit] cepit P *Pini* || regere] rogare P

5 profectum] prouctum P

6 fecit] facit P Va *Pini* || philosophice] philosophie Va

7 determinavit] determavit M deteriavit Va || fecit proponi cunctis] fecit cunctis P

8 recte] re re P || pennatorum] pennarum Va || verumtamen] verum Va

9 solvere penitus] penitus solvere *Pini*

XVI. DE MAGISTRIS QUI VOCANTUR AD REGENDUM

Littere scolatrium ad magistrum quem ad se de longinquis partibus vocant

Alie de consimili materia cum variatione regulari

Responsio magistri venire volentis.

Responsio magistri venire nolentis

Notula doctrinalis

¶ 1. *Littere scolarium ad magistrum quem ad se de longinquis partibus vocant*

Optarem quod nardus nostra daret odorem suavitatis, et ut eloquentie nostre compositio in vestra presentia redoleret. Sed nemo unquam de spinis uvas aut de tribulis poma collegit. De
3 rudibus ergo ingeniis rudem est rusticanam epistolam vestre sapientie destinamus, humiliter
supplicantes ut insufficientie nostre parcatis votum nostrum benignitatis oculis intuentes. Summo
namque desiderio peroptamus cum situlis nostre parvitatatis de fonte vestro aquam haurire, qua rudia
6 ingenia humectemus, et nos ipsi vireamus, florere possimus et fructus reddere in tempore oportuno.

DE MAGISTRIS QUI VOCANTUR AD REGENDUM] om. P Va

Littere ... doctrinalis] om. M

Littere scolarium ad magistrum quem ad se de longinquis alie de consimili materia cum variatione regulari

P

consimili] consili Va || variatione] narratione Va

Littere scolarium ad magistrum quem ad se de longinquis partibus vocant] om. P

1 quod] quo M || nostra] vestra M P || suavitatis et ut] suavitatis ut M || nostre] vestre M P

2 vestra] nostra P || uvas] vas P

3 epistolam] ecclesiam P

4 nostre] vestre P || nostrum] vestrum M nostre P || benignitatis] benignitas P || intuentes] intuens P

Ideoque vobis humiliter supplicamus, quatinus cum nobilibus viris quos ad vos direximus ad parvitatem nostram vestra dignetur accedere magnitudo. In fide quidem sincera et devotione pura
3 spondemus quod in exhibitionibus expensarum, donis et provisionibus oportunis secundum vestram voluntatem et consilium procedemus.

¶ 2. *Alie de consimili materia cum variatione regulari*

Cupientes de splendore vestre sapientie serenari vos querimus vos postulamus in dominum
6 et doctorem habere (vel: Serenari de splendore vestre sapientie cupientes communi voto et unanimi voluntate vos in magistrum eligimus et doctorem, vel *post* cupientes: illum cum inenarrabili gaudio expectamus qui nobis artis gramatice itinera demonstrabit, vel: qui nobis insinuabit artis gramatice
9 documenta, vel: expectamus alterum Priscianum, vel: illum qui nodosas questiones dialetice facultatis solvet ad unguem, vel: illum qui gloriose vocis munimine roboratus nos artem dignabitur oratoriam edocere, vel: prestolamur alterum Ypocratem, vel: illum qui secreta secretorum nature
12 nobis dignabitur revelare, vel: illum qui nobis revelabit abscondita scripturarum, et discooperiet

2 quidem] qui de P

Alie de consimili materia cum variatione regulari] om. P

5 vos querimus vos postulamus] vos querimus vos postulamus M nos querimus nos postulamus P vos postulamus *Pini* || doctorem] doctionem P

6 Serenari] Senari P

7 eligimus] elegimus *Pini* || cupientes illum cum] cupientes cum P || inenarrabili] venerabili Va

8 nobis artis gramatice] nobis gramatice P || vel qui nobis insinuabit] vel nobis insinuabit *Pini*

11 prestolamur] postulamus M Va

12 abscondita] abdita Va

3 septem liberalium artium tegumenta, vel: illum qui dubios et sollempnes casus iuris canonici vel
civilis exponet, vel: illum qui de lippitudine Lye nos pertrahet ad Rachelis amorem, ostendendo
pariter quomodo Martham debeamus in frequenti ministerio imitari et ad pedes Domini cum Maria
sedere).

¶ 3. *Responsio magistri venire volentis*

6 De nardo vestra recepi suavitatis odorem, et eloquentie vestre dignitas michi uberius redoluit
et flagravat quia de copiosis ingeniis urbanam epistolam destinastis urbanius et iocundius meum
servitium postulantes, Unde firmiter disposui ad vos venire quandocumque placebit et expendere
cunctas vires ut mecum possitis proficere in moribus et doctrina.

¶ 4. *Responsio magistri venire nolentis*

9 Si dicerem ad vos «nolo» vel «non possum venire» sufficiens responsio videretur. Ceterum
qui sum nimia brevitate respondet aut videretur proposita contempsisse aut de propositis non curare.
Credo quidem quod ex dilectione sincera me ad vestrum servitium invitastis non habentes
12 respectum ad mee scientie parvitatem, unde vos computo in numero fidelium et realium amicorum.

1 artium tegumenta] artium doçumęnta tegumenta Va

3 Martham] Maycham P || Martham debeamus in frequenti ministerio] Martham in frequenti ministerio
debeamus Va || debeamus] a margine Va

Responsio magistri venire volentis] om. P

5 recepi] cepi P

Responsio magistri venire nolentis] om. P

10 respondet] respondent P

11 quod^{ex} dilectione M || invitastis] invitatis M

Verumtamen vestre nequeo condescendere voluntati, quoniam familiare negotium imminet quod votum et desiderium impedit veniendi.

¶ 5. *Notula doctrinalis*

3 Doctores etiam et addiscentes de facultatibus quas profitentur debent aliquando suis
interserere orationibus ad hoc quod in talibus instructi esse cernantur. Preterea possunt scolares
intimare magistris quod bene habebunt salarium constitutum, et illi e contrario: «pro tam parvo
6 salario minime veniremus». Item dici potest: «si Palenciam veneritis ad regendum, magnificus et
illustris rex Castelle vobis manu largiflua providebit». Item: «non est parvum notitiam et gratiam
regiam promereri». Item: «fructuosum est et onorabile gratiam nobilium civium et favorem populi
9 promereri». Item: «non videtur esse tutum sine securitatibus et certis pactis ire in regionem
longinquam». Et ita possunt fieri suasions et dissuasions quarum copiam per libros huius voluminis
poteris invenire.

1 condescendere] conscendere M et descendere P

2 impedit] inpendit P

Notula doctrinalis] om. P

3 aliquando suis] aliquando mihi suis M

4 in talibus instructi] instructi in talibus P

5 pro tam parvo] pro parvo M Va

6 Item dici potest] Item potest dici Va || veneritis] venire reus P veniretis Va

7 rex] re Va || largiflua providebit] largiflua ser̄bit providebit Va || parvum] parvam P

9 tutum] ratum P

10 possunt fieri] fieri possunt P

XVII. DE INTERPRETATIONIBUS NOMINUM PROPRIUM

De reprehensione illius qui appellavit amicum suum fortunam cum appellaretur ventura

Notula qua doctrina datur quod proprium nominum interpretationes pro nominibus propriis non ponantur

¶ 1. *De reprehensione illius qui appellavit amicum suum fortunam cum appellaretur ventura*

In epistole titulo me appellastis fortunam pro eo quod in vulgari appellor ventura. Unde fui non sine causa miratus propter mutationem vocabuli repentinam. Fortuna quidem est inopinatus rei
3 eventus et sum a te vocatus Fortuna. Ergo secundum opinionem tuam sum inopinatus rei eventus. A
simili ergo si vocaretur Gerardus diceres gerens ardua vel Siliprandus librum dantis quia iste sunt
interpretationes horum nominum regulares. Ceterum quicquid dixeris vel fueris opinatus. Ego sum
6 ventura et non fortuna. Unde ridiculosa fatuitas est et extrema dementia nominis interpretationem in
aliquo loco ponere pro nomine alicuius.

DE INTERPRETATIONIBUS NOMINUM PROPRIUM] *om.* P

De reprehensione illius qui appellavit amicum suum fortunam cum appellaretur ventura. Notula qua doctrina datur quod proprium nominum interpretationes pro nominibus propriis non ponantur M *De reprehensione illius qui reprehendit amicum suum fortunam cum appellaretur venura* Va

De reprehensione illius qui appellavit amicum suum fortunam cum appellaretur ventura] om. P

1 In] n M || appellastis] appellasti M P

3 opinionem tuam sum inopinatus] opinionem suam tuam inopinatus M Va

4 vocaretur] vocarer P Va || librum dantis quia iste] librandans iste P

5 horum] *om.* Va

6 dementia] dementita M

7 loco] *om.* P

¶ 2. *Notula qua doctrina datur quod priorum nominum interpretationes pro nominibus propriis non ponantur.*

Nota quod aliquot nudi gramantes de simplicitatis errore trahentes fomentum nominum interpretationes ponunt loco nominum priorum, quod ridiculosum esse videtur. Nam quoddam castrum est iuxta Ravennam, quod Bagnacavallum appellatur. Ad quod aliquando confugerant quidam raptores qui quendam spoliaverunt litteratum. Interrogatus autem, dum conquereretur, quo raptores ivissent, respondit quod iverant ad ablutionem equi. Unde iudex continuo misit ad locum in quo equi consueverant aduari. Profecto aliquis rusticus ex impositione papa vocatur, numquid appellabitur summus pontifex vel episcopus servus servorum dei? Aut si vulgo nominatur episcopus, poterit dici pontifex vel antistes vel presul? Item si aliquis vocaretur Blancus, satis esset cornutus gramans qui diceret: ecce Albus. Ego ipse fui aliquando a quibusdam meis stultis auditoribus bonus socius appellatus. Quibus imposui silentium verecundum. Nam firmiter dico, quod etiam hec sillaba «bon» augmentari non debet, ut dicatur Boncompagnus, set debet immobiliter permanere, ut dicatur Boncompagnus, quia si dicatur «bonus» pars nominis proprii trahi videtur ad significationem adiectivi.

Notula qua doctrina datur quod priorum nominum interpretationes pro nominibus propriis non ponantur] om. P

1 aliquot] aliqui Va || simplicitatis errore trahentes] simplicitatis honore errore trahentes Va

2 nominum] nominium P

3 castrum] castellum P || Ravennam quod Bagnacavallum] Ravennam^{quod} Bagnacavallum M

4 raptores] latrones P || litteratum] litterarum P

5 ivissent] iuvissent M || iverant] inverant M || unde iudex] vestri iudex P

6 consueverant] consueverat P || aduari] aduari M || aliquis rusticus] aliquis nuncijs est rusticus Va

7 appellabitur] appellati P

11 etiam] om. Va || augmentari non debet] non debet augmentari P

12 bonus] Boncompagnus Va

Et item iudicium est in consimilibus. Secius est si ponatur in fine proprii nominis, ut Homobonus, quia ibi ex toto profertur, et est ibi dictio. Set «bon» in principio secundum vulgare semper est sillaba. Trado igitur pro regula generali, quod omnia propria nomina virorum mulierum atque locorum secundum quod vulgo proferuntur scribantur, declinatione tamen interposita in illis que declinari possunt. Ceterum in serie narrationis poni valet laus aut vituperium de interpretationibus nominum priorum, laus ut vere dicitur Ambrosius quasi ambre sinus, vituperium ut vere dicitur Maleficanus quasi mala faciens. Et sic possunt infinite nominum interpretationes ad laudem et vituperium de nominibus provenire. Si autem opponatur quod quedam nomina locorum in facultate litteratoria transmutantur et eorum interpretationes ponuntur pro vulgaribus, respondeo: quod illa nomina sunt quasi barbara. Unde sapientes in litteratura huiusmodi vulgaria contempserunt eorum interpretationes pro illis ponentes. Videbatur enim eis quasi barbarum, si diceretur Verciburg, Osburg, Regesburg, Araz, Alzor. Quare dixerunt Herbipolis, Augusta, Ratisbona, Adtrebatum, et Altissiodorum. Nam illa que sunt latinitati germana, iusta vulgaria in litteraturam permutant, ut a melano Mediolanum, a maganza Maguncia, a palerno Panormum, et a messina Mesanum. Ita fit vel fieri debet ubique.

1 Secius] Secus P

2 quia ibi ex] quia ^{ibi} ex M

3 propria nomina virorum] propria ^{nomina} virorum M¹

4 interposita in illis] interposita inter illis Va

5 valet] potest Va

6 quasi] a margine M || sinus] finis M

7 Maleficanus] Malficanus Va || laudem et] laudem vel Va

8 de nominibus] *om.* Va

9 transmutantur] transmutatur M P

10 modi] *om.* P Va

11 ponentes] postponentes P

12 diceretur] diceret Va

13 Augusta] Augusta Va || Ratisbona] Ratispena P

14 Adtrebatum] Attebatum Va || latinitati] latinitate Va

15 permutant] permutat M *Rock.* || ut] *om.* Va || ut a melano] ut melano P

XVIII. DE ILLIS QUI PER VANAM CREDULITATEM DELUDUNTUR

Narratio interlocutoria ad materiam prime delusionis exprimendam

Littere quas sub nomine Roberti transmisi

Narratio que secundo factum exponit

Littere quas post illas meo nomine destinavi

Narratio que finem facti exponit

Narratio secunde delusionis

Littere quas sub nomine W. Ortoniensis direxi

Narratio que factum exponit

Narratio que pronuntiat materiam tertie delusionis

Littere quas absque titulo in septem clausulis destinavi, quarum quelibet inceptionem habebat a «finxi me longius ire»

Narratio que insinuat finem facti

De illius magistri delusione qui dedit michi materiam de cornibus et penna

Narratio quarte delusionis

Littere quibus sub H. Bauguari nomine intimavi quod asinus debebat in leonem mutari et postmodum in aquilam et volare et alia mira fieri.

Narratio que finem delusionis exponit

DE ILLIS QUI PER VANAM CREDULITATEM DELUDUNTUR] om. P

Narratio interlocutoria...delusionis exponit] om. M

Narratio interlocutoriam ad materiam prime delusionis aexprimendam. Item quas sub nomine Roberti transmissi narratio que sed imo factum exponit P

Littere quas post illas meo nomine destinavi] Littere quas post illa meo nomine destinavi P

Narratio secunde delusionis] Narratio secunde est delusionis P

W. Ortonensis] Gualtero Ortonensis P W. Ortonensis Va

Narratio que factum exponit] om. P

in septem clausulis] in VIII clausulis P in VI clausulis Va || quelibet] quemlibet P || inceptionem] inceptio P

Littere quibus sub H. Bauguari nomine intimavi quod asinus debebat in leonem mutari et postmodum in aquilam et volare et alia mira fieri.

Narratio que finem delusionis exponit

¶ 1. *Narratio interlocutoria ad materiam prime delusionis exprimendam*

Ante adventum meum pullulabat in prosatoribus heresis cancerosa, quia omnis qui pollicebatur in prosa exhibere doctrinam litteras destinabat quas ipse in magno spatio temporis vel
3 aliud picturato verborum fastu et auctoritatibus philosophicis exornabat cuius testimonio probatus habebatur orator; unde rudes et inscii pro auro cuprum deauratum emebant. Magistri vero et eorum fautores, ex eo quod depretiabar proverbia et obscura dictamina contempnebam dicebant me
6 litteratura carere, nec ascribebant virtuti sed vitio et levitati quod semper in presentia dictare volebam. Videns ergo quod sine publica verecondia eorum non poterat temeritas refrenari, finxi quod quidam eximius orator Bononiensem intraverat civitatem, cui nomen Robertus erat, et ita sub
9 ipsius velamine ac nominis umbra contra me ipsum litteras texui pudorosas.

*quibus] quas Va || in leonem] om. Va || mira] multa exp. et corr. Va
delusionis] narrationis exp. et corr. Va*

Narratio interlocutoria ad materiam prime delusionis exprimendam] om. P

1 adventum] adventum M || meum pullulabat] meum postularat pullularat Va || pullulabat Pini] pullularat M P
Va

2 exhibere] exhibere P || prosa exhibere doctrinam litteras] prosa exhibere doctrinam exhibere litteras Va || ipse
in magno] ipse magno Va

3 picturato] picturato Va || auctoritatibus] auctoribus Pini || philosophicis] philosophis P || exornabat]
exornarat M P Va Pini

4 habebatur] abebatur P || orator] orator P || inscii pro auro] inscii aurum de pro auro Va inscii de auro P

5 fautores] fautores Va

7 verecundia eorum non] verecondia^{eorum} non M || finxi] funsi P

8 orator] oratorum M Va || Robertus] Albertus Va

9 ac] hac P

¶ 2. *Littere quas sub nomine Roberti transmisi*

Disparilis proportionis libramine michi stilus respondet, subest causa sed forma non imitatur
causarum, accedit sententia dispar accidens alterabile, circumferentia tripartita et illatum solubile
3 antecedenti destructo per equivocationem relationis conclusio subsequetur, et instari non poterit
argumento si concedatur premissum, neque postcedat tempus rei veritatem nemo poterit diffiteri.
Pharetram igitur et arcum eloquentie apprehendere iam constringor ut illum in manifesto sagittem
6 qui omnium scientias vilipendit, quia dignum est ut stulto debeam iuxta suam stultitiam respondere,
ne sibi vel minus providis fore sapiens videatur. Nam puer abecedarius se philosophis cunctis
profert, se maiorem Tullio esse proponit, seminat in testis fictilibus athomos philosophie, globum
9 veterem ligatus per oppositionem in arcto dissolvit, iam posuit stateram suam in celo et semet
secundum proprii arbitrii dispositionem ponderat inter cecos. Sic enim secum loquitur qui non
invenit aliquando cum quo contendat. Sed adhuc non lusit mecum in palestra, quia de Palladis
12 pallatio vituperabiliter fuisset eiectus.

Littere quas sub nomine Roberti transmisi] om. P || Littere] Litteras Va

1 Disparilis] isparilis M || stilus] stillus P

3 instari] instare *Pini*

4 postcedat] cedat Va

5 sagittem] sagitem M

6 stulto debeam iuxta suam stultitiam] stulto iuxta suam stultitiam debeam Va

7 providis] pro ruderis P || fore sapiens] sapiens fore M || Nam] Iam P Va

8 Tullio] Tulio M titulo P

9 oppositionem] opinionem P || arcto] *Pini* aiecto M P Va || et semet] ipsemet Va

10 ponderat] permanet Va || qui ... superasse] Va¹ || non] *om.* M

11 aliquando] aliquam P Va || adhuc] adhuc M || palestra] palesti M palstri P

Verumtamen ne diem videar detinere sermone, appareat ille philosophus Boncompagnus et respondeat michi si audet quia hodie secum in conspectu vestro disposui perorare, atque sibi clarius ostendere quod de Francie thesauro procedere consuevit. Ecce apparebit quomodo ei suffragari valebit rethorica quam vidit per sompnum in Parnaso. Circumcidat cartam, scribat in ipsius principio quicquid velit, in medio et in fine quecumque sciverit meditari, et ego sicut ipse intellectus et litteras taliter copulabo quod nedum litteram vel sillabam sed etiam punctum unum non corrumpam. Postmodum vero de trivio, quadrivio, theologia, phisica, iure canonico et civili dabo sibi calicem ad bibendum, in cuius gustu ita erunt ipsius labia intercisa, quod mutire de cetero non audebit, et ego videbor tamquam unus de Francie thesaurariis Ytalicorum principem superasse.

¶ 3. *Narratio que secundario factum exponit*

Auditis quidem litteris, ceperunt magistri et amici mei vocales versipelles atque fucati extollere famam putativi Roberti et famam deprimere Boncompagni.

1 Verumtamen] Verum Va || sermone] sermonem Va || philosophus] filosohus M || Boncompagnus] Boncopagnus Va

2 audet] audeat P || secum] *om.* Va

3 Francie] Fatie P || ei] *om.* Va

6 copulabo] coplabo Va

7 vero] *om.* Va || trivio quadrivio] trivio et quadrivio M || quadrivio] *om.* Va || theologia phisica] theologia philophia fixica P

8 intercisa] intertiosa P || mutire] mutare P

9 tamquam] *om.* P || thesaurariis] *Pini* thesauriis M tesaurus P tesaurariis Va || Ytalicorum] Italicorum P Va

Narratio que secundario factum exponit] *om.* P || *exponit*] *deponit* Va

10 litteris] litteras P || amici mei vocales] amici vocales mei P || fucati] fugati M P

¶ 4. *Littere quas post illas meo nomine destinavi*

Conclusus ab inconcessis instabo per expositoriam et non prevalebunt hodie contra me
iacula invidorum. De victoria demum confisus me preparo ad certamen dummodo Gallicus appareat
3 cum mortario et pistillo et falsam positionem deducat in medium, et iam apparebit utrum rethoricam
viderim per sompnum in Parnaso.

¶ 5. *Narratio que finem facti exponit*

Auditis quidem secundis litteris, ceperunt amici mei reales contra invidos proclamare
6 dicentes: «Hodie apparebit quid facere poterit contra Boncompagnum Robertus». Et ceperunt ad
invicem se cedere alapis. Tunc amici propter inimicum facto ingenti clamore ad maiorem ecclesiam
devenerunt et ita fuit magistrorum et scolarium universitas congregata. Ego autem accessi ad locum
9 et sedens pro tribunali ridebam, querens aliquando: «Quando veniet iste Robertus?» Canes vero mei
nullum tamquam aliquem excusabant dicentes: «Impeditus fuit aliquantulum, sed cito veniet.
Expectate». Astantes nempe quemlibet ignotum digito demonstrabant proclamantes: «Ecce
12 Robertus, ecce Robertus!» Demum cum essem pre diurne more tedio fatigatus surrexi clamans:
«Veniat Robertus, surgat Robertus qui nos tanquam animalia bruta vocabit partier et derisit».

Littere quas post illas meo nomine destinavi] om. P || *Littere*] *Litteras* Va

1 instabo] stabo *Pini*

3 et falsam] et falsam et falsam M Va

Narratio que finem facti exponit] om. P

6 quid] qui M || Et ceperunt ad invicem se cedere] Et ceperunt se invicem se cedere Va

10 excusabant] accusabant M Va || Impeditus] inpeditus P inpetus Va || aliquantulum] aliquantum *Pini*

11 Astantes] Adstantes *Pini* || quemlibet ignotum] quemlibet et ignotum Va *Pini*

12 Ecce Robertus, ecce Robertus] Ecce Robertus venit, ecce Robertus Va Ecce Robertus P

Et continuo plurimi responderunt: «Nullus est hic qui vocetur hoc nomine». Facto itaque silentio tale insolubile promulgavi.

3 Elapso tempore positum erat me Robertum esse. «Cedat tempus. Rei veritas est quod ego sum Boncompagnus et credidistis venire ad vocationem Roberti et venistis ad vocationem Boncompagni. Ergo est vobis per falsam positionem manifeste conclusum». Invidi namque mei et
6 alii cum summo ludibrio et pudore perpetuo recesserunt et ego a dilectis meis fui super ulnas usque ad hospitium pre gaudio deportatus.

¶ 6. *Narratio secunde delusionis*

Elapso vero unius anni spatio consideravi quod perfectum odium et perfectus amor rerum
9 iudicium non cognoscit. Unde finxi advenisse quendam qui vocaretur W. Ortoniensis, sub cuius velamine litteras destinavi.

¶ 7. *Littere quas sub nomine W. Ortoniensis direxi*

Cum ex prime contagionis vitio humana conditio ad reprehendendum nimium sit proclivis, inveterati delicti vinculum dissolvere iam non possum, quia de antiquo germine ramusculus
12 pullulans compellitur nature debito respondere.

1 Facto itaque silentio] Et facto silencio Va

3 vocationem Roberti] vocationem Boncompagni Roberti P

4 manifeste] *om. Pini*

6 usque ad hospitium] *om. P*

Narratio secunde delusionis] *om. P*

7 odium] hodium P

8 iudicium] iuditium P

Littere quas sub nomine W. Ortoniensis direxi] *om. P* || *Litteras Va* || *Ortoniensis W. Va*

10 prime contagionis] prime contagiiis contagionis Va || proclivis] pro divus P

11 quia] *om. P*

Restrिंगam tamen stilum in quantum possibilitas optinet freno temperantie, nec ea proponam que
minus provide aliquem dehonēstent. Intellexi nempe quod quidam nomine Boncompagnus multo se
3 maiorem facit quam eum libra veritatis appendat, se ponderat super omnes philosophos in statera,
depreciatur scientiam singulorum, immo ut breviter comprehendam sicut ioculator se habet quia
6 magis insistit derisionibus quam doctrine, unde me qui fui semper a sacrosante Romane ecclesie
uberibus enutritus cum eo contendere non deceret. Habens namque respectum ad eum voco sitientes
ad aquas, et qui non habent argentum non desinant properare, quia non spe questus nec alicuius
lucri gratia tam divites quam pauperes secundum formam curialem facultatem proposui oratoriam
9 edocere, arbitrans obsequium prestare Deo, si scientie itinera scholaribus demonstrabo, qui per false
doctrine semitam vagis et tortuosis passibus gradiuntur.

¶ 8. *Narratio que factum exponit*

Litteras quidem istas magistri et scolares magnis preconiiis efferebant, asserentes quod nichil
12 respectu ipsius W. valebat in dictamine Boncompagnus. Quid plura? In termino constituto ad
plateam sancti Stephani properarunt interrogantes attentius de W. Denique cum neminem invenirent
fatebantur se turpiter fuisse delusos.

1 stilum] stillum P tillum Va || stilumⁱⁿ quantum Va || temperantie] teperantie M || que] quo M

3 facit] fecit M

4 depreciatur] dum pretiatur Va || ioculator] iā^oculator *exp. et corr.* Va

6 sitientes] scientes M scitientes P

8 lucri] lucrari P || divites] diviṭates M

Narratio que factum exponit] om. P

12 ipsius] illius Va

¶ 9. *Narratio que pronuntiat materiam tertie delusionis*

Quinque salutationum tabulas quas habere volentibus exhibueram, invidi hoc modo fumigio
tenebrabant: humectaverunt cartas sicut madescit pannus de quo pilositas removetur, et eas altius
3 collocantes fumum fecerunt sub eis fieri diuturnum et sic a centum annis retro composite
videbantur. Postea fecerunt generalem conventum in quo Tabulas illas me non composuisse firmiter
asserebant, testimonium sophisticè vetustatis coram omnibus ostendentes, et me furem et
6 corniculam appellabant moventes capita et dicentes: «Triginta annos nondum habes et Habraham
vidisti, sed depositis alienis plumis remanebis ut cornicula denudatus». Postulavi audientiam quam
impetrare nequivi quoniam ita fuerat machinatum et ita pudorosus et confusus recessi. Habebam
9 tunc plurimos auditores quos incontinenti dimisi, et latui novem diebus in quibus dictavi librum qui
Palma vocatur. Sed firmiter credebatur quod aufugerim pro pudore, unde tam apud invidos quam
amicos reputabar sicut ille qui propter latrocinium fustigatur.

Narratio que pronuntiat materiam tertie delusionis] *om.* P || *pronuntiat*] *pronunciat* M

2 tenebrabant] tenebrarent M tenebrant P tenebrarant *Pini* || humectaverunt] humectaverant M humeraverunt
Va || madescit *Pini*] medefit M madefit P Va

4 illas] *om.* Va

5 sophisticè] philoso M¹ || omnibus ostendentes] omnibus ~~asserentes~~ ostendentes *exp. et corr.* Va

6 corniculam] corniculam^a *exp. et corr.* Va || nondum] nudum P

7 remanebis] eris Va

8 fuerat] fuit Va

10 aufugerim] a ffugerim P auffugerim *Pini*

11 latrocinium] latronum P || fustigator] fustigare P

¶ 10. *Littere quas absque titulo in septem clausulis destinavi, quarum quelibet inceptionem habebat a «finxi me longius ire».*

Finxi me longius ire ut in clipeo iustitie ymaginem pingerem veritatis quia invidi et emuli contra me odii et mendatii gladium extraxerunt. Finxi me longius ire ut illos tenebrem atque
3 confundam qui Salutationum tabulas induerunt sophisticam vetustatem. Finxi me longius ire ut illos qui me de incostantie vitio arguebant de levitate stultitie reprehendam. Finxi me longius ire ut invidi copiosam haberent materiam detrahendi et maior esset illis confusio in regressu. Finxi me longius
6 ire ut cornicule remaneant denudate et hirci lucernarii erubescant. Finxi me longius ire ut opera que faciam testimonium perhibeant veritati. Finxi me longius ire ut saporiferos eloquentie dactilos Palma producat quam hodie in vestra presentia recitabo.

¶ 11. *Narratio que insinuat finem facti*

9 Auditis quidem litteris invidi stupuerunt, et amici gaudio inenarrabili exultabant, et si bene laus in ore proprio resonaret, dicerem cum quanto gaudio et tripudio merui opusculum recitare. Taceo etiam qualiter corniculis denudatis me sequebantur scolarium multitudines numerose.

Littere quas absque titulo in septem clausulis destinavi, quarum quelibet inceptionem habebat a «finxi me longius ire»] om. P || titulo] tulo M || septem] VII Va

1 in] om. M || emuli] muli P

3 sophisticam] sophistice Va || vetustatem] venustatem M veitustatis Va || me] om. Va

4 inconstantie] incostanti Va

6 denudate] denutate M denudare P

Narratio que insinuat finem facti] om. P

9 inenarrabili] inennarabili P venerabili Va || exultabant] exultabanti Va

10 ore] hore M P *Pini* || quanto] quarto P || tripudio merui] tripudio et merui *exp.* Va

11 sequebantur] sequebatur P || multitudines] multitudinis P || numerose] universe Va

¶ 12. *De illius magistri delusione qui dedit michi materiam de cornibus et penna*

De cornibus cornute materiam exhibuisti cornutam, et sic eris bicornis atque cornutus quia te
de cornuta epistola cornutabo. Sepe cornua evacuat penna et sic te insipientia vacuavit quod altera
3 de te faciet cornicula risum.

¶ 13. *Narratio quarte delusionis*

Quodam vero tempore non longe a civitate morabar, verumtamen credebatur quod ivissem
in regionem longinquam. Estas quidem erat et calor intendebatur sicut in mense iulii consuevit
6 intendi et tunc universitari magistrorum et scolarium litteras destinavi, fingens H. Baugarum esse
rei auctorem.

De illius magistri delusione qui dedit michi materiam de cornibus et penna] om. P || *De delusione illius qui dedit michi materiam de cornibus et penna* M || v. ¶ 13. *Narratio quarte delusionis* Va

1 De] e M Be Va || materiam exhibuisti] materiam exhibuisti P exhibui materiam Va || exhibuisti ^{cornutam}] M¹

2 insipientia] insipientiam Va || vacuavit] evacuabit M

Narratio quarte delusionis] om. P || v. ¶ 12. *De illius magistri delusione qui dedit michi materiam de cornibus et penna* Va

7 auctorem] actorem M P

¶ 14. *Littere quibus sub H. Bauguari nomine intimavi quod asinus debebat in leonem mutari et postmodum in aquilam et volare et alia mira fieri.*

In partibus Arabie ac Tolleti tam in astronomia quam in omnibus magicis operibus operam exhibui diuturnam quia per decem annorum spatium sum inter Arabes et Satrapas conversatus, ivi
3 ultra Sauromatas et Glaciales apud quos legi Uranech, qui aspidem surdam fumigavi et incantationibus faciebat audire, et serpentes omnes convertebat in muscas. Legi etiam fantasticum
Ramafitoni qui per Almicatarath multa distinxit in astrolabio Salomonis, transcurri Faunes et
6 Almuchamir qui sunt precipui libri magice facultatis. Intelligo per Çençalimach latratus canum et voces avium usque ad passerem et cardellum. Item novi mirabilia per ymagines operari sed non sunt
9 quelibet in publico revelanda, quoniam qui vulgat mistica minuit maiestatem et que producuntur in turbam non possunt manere secreta.

Littere quibus sub H. Bauguari nomine intimavi quod asinus debebat in leonem mutari et postmodum in aquilam et volare et alia mira fieri] om. P || in leonem] om. Va

1 astronomia] astrolomia M P Va || operam] a margine P

2 sum] fui Va || Arabes] Arabas *Pini* || ivi ultra] in ultra Va

3 Sauromatas] sauromata P || Glaciales] clatiales M || Uranech] uraneth Va || aspidem] aspide M

4 omnes] omnis Va || convertebat] convertebant M

5 Ramafitoni] Ramafitorii Va || Almicatarath] Almicata rath P || Salomonis] Salamonis *Pini*

6 Almuchamir] Almucaret Va || sunt precipui] sunt ^{de} precipus P || Intelligo] Intelli Va || Çençalimach] Gesalimach Va || et voces avium usque ad passerem et cardellu. Item novi mirabilia] M¹

7 ymagines] ymaginem Va

8 in publico revelanda] publico in revelanda P

Verumtamen quia ignorantibus impossibilia huiusmodi esse videntur, ideo vobis intimo quatinus hodie circa vel parum ultra meridiem, quia tunc sol esse incipiet in suo fervore, ad plateam sancti Ambrosii veniatis, ubi transmutari prius faciam asinum in leonem et cum in asinum revertetur sicut yrcocervus apparebit cornutus et tunc assumet pennas ut aquila, et vobis videntibus per aera volitabit, verumtamen in fine asinus remanebit. Serpentes quidem arabunt ibi litus cum vulpe, vaticinabuntur scimie de futuris que ludi facient memoriam derisivam. Provideat etiam quilibet ne sibi caput operire presumat sed vertat nudam faciem contra solem, quoniam aliter nemo posset videre mirabilia secretorum.

¶ 15. *Narratio que finem delusionis exponit*

9 Auditis quidem litteris fuit rumor per civitatem diffuses, et ita magistrorum et scolarium universitas, iuvenes et virgines, senes cum iunioribus preoccupaverunt ante horam statutam plateam et tecta domorum, venerunt et steterunt diutius, effectus impossibiles prestolantes.

1 huiusmodi] huius Va

2 sol esse] esse sol P

3 veniatis] *om.* P

4 yrcocervus] ycocervus M P || aera] area M P

5 verumtamen in fine asinus] verumtamen asinus Va || arabunt ibi litus cum] arabunt cum Va

6 futuris] furis Va || que] quo Va || ludi] ludo Va

7 caput operire] cooperire P || sed] *om.* P

Narratio que finem delusionis exponit] om. P

9 Auditis] uditis P || diffusus] diffisus M

11 tecta] tectam P || prestolantes] postulantem Va

Demum intollerabili calore atque pudore affecti recesserunt publice profitendo se consimiles fuisse asinis ex eo quod asinum volare credebant. Per has nempe delusiones invidorum ora frenavi
3 delinque posteris memoriam sempiternam quod aures non habeant nimium patulas ad credendum.

1 affecti] effecti M || profitendo] confitendo Va || consimiles] consiles Va

2 asinum] asinii P asinos *Pini* || ora] hora M P *Pini*

3 habeant nimium patulas ad] habeant ad credendum P

XIX. DE CANTORIBUS

Littere quibus cantor invitat scolares ad cantandi scientiam

Alie de consimili materia

Notula in qua doctrina datur de consuetudinibus et naturis cantorum.

¶ 1. *Littere quibus cantor invitat scolares ad cantandi scientiam*

Cum ad decorem domus Domini spectet scientia modulandi, et ecclesia que sponsa Christi est per cantores iugiter veneretur, dignum est et consonum rationi quod omnis qui desiderat in vita ecclesiastica militare cantandi artem addiscat, ut servire Deo et ecclesie celebrius mereatur. Sane qui artificiose ac dulciter modulatur populum Christianum ad audiendum sacra misteria non sine animarum hedificatione invitat, et qui per dissonoritates cantando transcurrit gregem Dominicum reicit extra caulas. Cantavit nempe David cum psalterio et cythara, cecinit in cordis et organo et nos in multis locis cantare invitat. Verumtamen iubet psallere sapienter quod fieri non potest absque sollempni exercitio et doctrina.

DE CANTORIBUS] *om. P Va*

Littere ... cantorum] *om. M*

cantor] *om. P*

Littere quibus cantor invitat scolares ad cantandi scientiam] *om. P*

1 *ecclesia]* *ecclesiam M*

2 *veneretur]* *venerætur Va* || *qui]* *quid P* || *desiderat]* *desiderant P*

3 *addiscat]* *condiscant P* || *servire]* *serviat M*

4 *ac]* *hac h del. P et Va* || *modulatur]* *modulantur M P*

5 *invitat]* *invitant P* || *transcurrit]* *discurrit M*

6 *reicit]* *rehicit M* || *caulas]* *calles Va* || *Cantavit]* *Cantat^{vit} exp. et corr. Va* || *cum]* *in Va* || *psalterio et cithara, cecinit]* *psalterio aut quis canere compellatur cecinit P*

7 *invitat. Verumtamen iubet psallere]* *invitat exercere melodiam et psallere Va (exercere melodiam et psallere Va¹)*

Vos ergo qui cupitis ecclesiastico cetui aggregari ad addiscendum modula mina vorum secundum
musicam artem invito, promittens firmiter quod cantum firmum, regularem succentum, suprema
3 organa et modulos variatos quoslibet fideliter edocebo.

¶ 2. *Alie de consimili materia*

Vere digum et iocundum est atque solatiabile in cuius principio animata quelibet revirescunt
et germinare incipiunt ex temperantia qualitatum ipsius que premortua hiemis presentia videbantur.
6 Nam singule aves dictante natura tempori condescendunt et iuxta suum genus incipiunt modulari,
unde homo qui est rationabilis creatura hoc tempus debet cantui et artificioso modulamini dedicare.
Ego vero qui cantandi artificium profiteor per artem et consuetudinem approbatam, proposui
9 erudiendos cantum firmum et variabilem fideliter et utiliter edocere.

¶ 3. *Notula in qua doctrina datur de consuetudinibus et naturis cantorum*

Mirandum est non minus quam notandum quod diverse nationes et dispares gentes diversi
mode sibi displicent in cantando. Greci Latinos dicunt ut canes latrare et Latini dicunt quod Greci
12 ganniunt sicut vulpes.

1 aggregari] aggregareⁱ exp. et corr. Va

Alie de consimili materia] om. P || consimili] consili M

4 Vere] Er M Ver P Va

5 hiemis] yemis M P *Pini*

7 rationabilis] irrationabilis M || creatura] om. P || modulamini] modulamine Va

8 proposui erudiendos cantum firmum] proposui cantum firmum erudiendos Va

Notula in qua doctrina datur de consuetudinibus et naturis cantorum] om. P

Saraceni quidem Christicolas non cantare sed delirare fatentur, e contrario referunt Christiani quod
 Saraceni voces transglutiunt, et cantus in faucibus gargariçant. Asserunt Gallici quod Ytalici semper
 3 in crebra vocum fractione delirant, unde illos dedignantur audire. Ytalici e contrario perhibent quod
 Gallici et Teutonici ad modum febricitantium tremulas voces emittunt, et cum per immoderatam
 vocum emissionem celum propulsare nituntur, aut arbitrantur Deum esse urdu, aut illum posse
 6 aliqua vocum rabiditate placari. Ceterum in hoc debent placere cantores, quod ad invicem se
 contempnunt, et semper unus errorem suum per alienum excusat et dicit: «Organum illius non
 dimisit me perficere melodiam»; frequenter enim insufficientiam sui cantus imputat voci vel
 9 dissuetudini. Et est notandum quod cantores omnes volunt de ordinata positione vocum laudari quia
 quantumcumque displicent auditoribus sibimet placere noscuntur, quoniam cantus est actio anime et
 nisi ex morbo proveniat aut aliquis canere compellatur, semper de letitia cordis procedit, quod
 12 notari potest in risu et iocundis motibus corporum humanorum. Nam fere omnes electi cantores esse
 videntur mobile set lascivi consuetudinem a delectatione cantandi trahentes. Mulieres etiam annose
 in suis melodiis reiuvenari videntur, et pastores cum per deserta et nemora modulantur se putant in
 15 celestibus commorari.

1 fatentur] famentur P || e] *om.* P || referunt] ferunt Va

2 transglutinunt] transglutunt P || cantus] cantum Va || gargariçant] garguriçant Va || semper] *om.* Va

3 fractione] factione Va || e] *om.* M P

4 Gallici et Teutonici] Gallici ^{et Teu}tonici M Teonici Va || cum] *om.* Va || immoderatam] immodulatam P

5 vocum] votum Va || posse] post se *Pini*

6 vocum rabiditate] rabiditate vocum Va

7 se contempnunt] se cõteņeņt contempnunt Va

8 imputat] imputant *Pini*

9 dissuetudini] dissuetudine M || est notandum quod cantores] est no cantores P

10 displicent] displiciat P displiceant Va

11 aliquis *Pini*] quis M P Va

12 motibus] moribus P *om.* Va || esse] semper M

15 celestibus commorari] celestibus mođulaři commorari Va

Nam omnis qui cantat ex iocunditate quam habet vel sperat habere prorumpit in vocem quod habet ex motu anime provenire. Sed est instantia in doctoribus cantuum qui, cum docent, sepe tedio
3 afficiuntur ex nimia repetitione cantandi et in his qui fatigantur in ecclesiasticis officiis vel in ioculatoribus qui propter cantum volunt esse lucrosi, aut in illis qui aliquando cantant in memoribus ne timorosi esse credantur.

1 habet vel] habet quod vel Va

2 sepe] *om.* Va

3 his] hiis M || fatigantur] fantigantur M || fatigantur in ecclesiasticis] fatigantur ecclesiasticis Va

XX. DE SUBSIDIIS POSTULANDIS

De filio qui nuper ivit ad scholas et petit subsidia a parentibus

Responsio cum redargutione

Remissive littere contra parentes

Alie de consimili materia

Littere speciales ad patrem

Littere specialem ad matrem

Littere speciales ad fratres cum variatione regulari

Notula in qua distinguntur diversi effectus usure

Quod filii sacerdotum et religiosarum personarum non coguntur subsidia postulare

Littere speciales ad patruum

Alie de consimili materia

Item alie de consimili materia

Littere ad primum magistrum

Littere ad specialem amicum

Littere quas mittit aliquis consanguineus pape ipsi pape

Littere alicuius nepotis ad magnum prelatum vel maximum

Littere nobilis et pauperis scholaris ad aliquem suum patruum vel consanguineum

Notula de inventionibus materiarum consimilium

DE SUBSIDIIS POSTULANDIS] om. P Va

De filio ... consimilium] om. M

filio] illo Pini || a parentibus] parentibus P

Littere alicuius nepotis ad magnum prelatum vel maximum] Littere alicuius nepotis ad maximum prelatum

Va

Notula] Littera P || de inventionibus] de inventionione Va

¶ 1. *De filio qui nuper ivit ad scholas et petit subsidia a parentibus*

Elegistis me de numero filiorum et me litterarum studio dedicastis promittentes quod me vultis ponere in principio letitiae vestre unde mihi deberetis accuratius providere. Parisius quidem
3 sunt omnia victualia solito cariora, quare sic cito compellor vestrum auxilium implorare. Supplico igitur ut insufficientiae mee necessaria dirigatis.

¶ 2. *Responsio cum redargutione*

Primum carmen solum et petitio expensarum nec unquam erit epistola que non requirat
6 argentum. Debuisses quidem per biennium primo fecisse moram in scholis antequam ita importune subsidia postulare.

De filio qui nuper ivit ad scholas et petit subsidia a parentibus] om. P || filio] alio Va illo Pini || a] om. Pini

1 Elegistis] Elegisti Va || dedicastis] dedicitis M dedicasti Va

2 deberetis] debetis M debeatis Va

Responsio cum redargutione] om. P

5 Primum] rimum M

6 biennium primo fecisse moram] biennium fecisse moram Va biennium fecisse primo moram Pini

¶ 3. *Remissive littere contra parentes*

Qui remorantur domi iudicant de absentibus prout volunt, et dum sedent super ollas carnum
in saturitate panem edentes, illorum nullatenus recordantur qui fame, siti, frigore ac nuditate
3 opprimuntur in scolasticis disciplinis. Ecce Parisius dego ubi quicquid mihi dedistis utiliter iam
expendi, et triginta marchas sub usuris accepi pro quibus libros et animam obligavi.

¶ 4. *Alie de consimili materia*

Si parentum suffragia michi defuerint quis meis recordari debebit, quis auxiliabitur michi?
6 Habebo recursum ad barbaras nationes, aut queram subsidia paganorum. Dicam ergo «pater meus et
mater mea dereliquerunt me, non est mirum si fratres, noti et amici me penitus derelinquant». In
hoc enim feritatem superare videmini bestiarum que de suis natis habent diligentiam naturalem.

Remissive littere contra parentes] om. P *Responsive littere contra parentes* M *Contra parentes* Va

1 Qui] ui M || remorantur] ^{re}morantur M

2 recordantur] recordatur M

Alie de consimili materia] om. P

5 recordari] recordare Va

¶ 5. *Littere speciales ad patrem*

Ad vos, metuende pater, specialius converto sermonem qui me tanquam os de ossibus vestris et carnem de carne vestra fovere debetis. Misistis me quidem ad studia litterarum in quibus, ut
3 credo, vultis quod debeam fame ac nuditate periri. Iam enim quadriennium est elapsum quod non solum michi subsidia denegastis, verum etiam nolulistis me vestris litteris visitare.

¶ 6. *Littere speciales ad matrem*

Ad vos, reverenda mater, sicut ad specialem portum recurro supplicans vestre lacrimabiliter
6 pietati ut filium quem in corpore vestro portastis, lactastis uberibus, laboribus et exercitiis nutritivistis, non dimittatis fame ac nuditate perire. Nam pater meus, immo non pater sed vitricus, non recordatur mei nec mihi procurat in aliquo subvenire. Credit forte me adulterinum esse, unde
9 vestre detrahit honestati. Succurrere igitur mihi pietas materna dignetur et austeritatem paternam studeat mitigare, alioquin dimisso studio ibo in regionem longinquam nunquam ad propria reversum.

Littere speciales ad patrem] om. P

1 Ad] d M || metuende] reverende M

3 debeam fame] fame debeam M || ac] hac P

Littere speciales ad matrem] om. P

5 Ad] d M

6 lactastis] lactatis M

8 forte me] me forte M || adulterinum] aduterinum M

¶ 7. *Littere speciales ad fratres cum variatione regulari*

A fraternitate vestra sepius postulavi, nisi vobis litteras et remisi, pertinaciam vestram supplicationibus propulsavi, ut mihi de bonis paternis deberetis oportuna subsidia ministrare, quod
3 facere penitus recusastis. Nunc autem vos prece qua possum exoro quatinus mihi taliter destinare
necessaria procuretis quod meum inceptum finem congruum sortiatur, vel: ut quod incepti fine
valeam laudabili terminare, vel: quod de me consequi mereamini gloriam et honorem, vel: quod
6 labor meus fructum pariat expectatum, vel: quod non compellar ab incepto studio resilire, vel: quod
in studio possim decentius remorari, vel: tantam michi quantitatem pecunie destinetis de qua possim
creditoribus qui me assidue persequuntur debitum solvere, atque cum sociis sicut expedit permanere
9 (vel: honorabiliter, si dives est; si vero pauper, competenter), vel: quod vestra possit liberalitas
commendari, vel: quod apud omnes vestra liberalitas commendetur, vel: quod non peream sub
onere usurarum, vel: quod usurarum oneri non succumbam. Item si mihi non miseritis oportuna,
12 domum regrediar et vobiscum hereditaria iura usque ad novissimum quadrantem patibor, vel:
relinquam studium et ordinem clericalem et tunc apparebit si aliquis vestrum erit ausus denegare
mihi portionem hereditatis paterne.

Littere speciales ad fratres cum variatione regulari] om. P

1 A] *om.* M || fraternitate] fratnitate P || vobis] vel P

3 vos] *om.* Va || prece] preçn^ce *exp. et corr.* P || mihi taliter destinare necessaria procuretis] mihi destinare
necessaria taliter procuretis P

6 expectatum] expøectatum Va || incepto] inchoato M Va

7 michi] *om.* M

8 qui me assidue] qui ^{me} assidue M || persequuntur] consequuntur Va

11 quod] *om.* Va

¶ 8. *Notula in qua distinguntur diversi effectus usure*

Dici potest quomodo usura de semine fenoris gravidetur, crescat assidue, cum debitor dormiat ipsa vigilet, sit tamquam rubigo que ferrum consumit, sit tamquam lepra que membra
3 deturpat, sit velut tinea peccunie, sit tanquam impetigo consumens, sit velut sanguisuga, immo plus
quoniam sanguisuga cutem dimittit quando est plena cruore, sed usura est tamquam os inferni et
sicut terra que non saccatura aqua, sit velut ydropisis et usurarius tamquam ydropicus cui omnis
6 potatio sitim inducit.

¶ 9. *Quod filii sacerdotum et religiosarum personarum non coguntur subsidia postulare*

Sunt namque infiniti ecclesiarum prelati et subditi, sacerdote set levite, abbates et monachi
et Hospitalarii, qui cum sacris lumbis filios generant consecratos, quos aliquando ad velamen
9 pudoris nepotes appellant. Et possunt dici vere nepotes, quia post eos sunt nati. Istos autem non
oportet suis patribus pro necessariis rebus supplicare, quia tanta est effectio exhibentium, quod
alicuius facundia exprimere non valeret, quia spirituales genitores omnem gradum temporalis
12 amoris excedunt et, nisi vergant ad inopiam, semper student vota petentium prevenire. Unde felicem
ducunt vitam in terris, qui esse talium promeruerunt erede, quoniam eorum lampas tunc extingu
valebit, cum frangetur cornu altaris, de quo recipiunt subsidia oportuna.

Notula in qua distinguntur diversi effectus usure] om. P

4 os] hos M P Pini

5 ydropisis] ydropicus Va

Quod filii sacerdotum et religiosarum personarum non coguntur subsidia postulare] om. M P

7 Sunt] unt M

10 necessariis rebus] rebus necessariis M || est] om. M

13 tunc] om. M || valebit cum frangetur] valebit^{cum} frangetur P

Immo sic habundant et redundant, quod non habent nisi referre grates et dicere: «Tanta est affectio, quam erga me ostenditis, quod multi credunt me de lumbis vestris fuisse creatum».

¶ 10. *Littere speciales ad patruum*

3 Cum vos non patruum sed patrem appellem, non est mirum, si ad paternitatis vestre pedes tamquam ad securum portum recurro, supplicans humiliter et exorans ut mihi aliquod subsidium dirigatis.

¶ 11. *Alie de consimili materia*

6 Extuistis mihi omni tempore non patruus immo pater loco patris et ab ipsa pueritia teneritudine me plantastis fovistis conferendo post deum quodlibet incrementum. Nunc vero ad vos tamquam ad alterum deum meum interis habeo refugium singulare. Supplicans ut tam diu vestre
9 plantule infundatis benedictionis et gratie vestre humorem. Donec in arborem convertatur que fructus optatos producat. Non enim imputabitur mihi sed vobis non industrie mee sed liberalitati vestre.

1 Immo] Quoniam Va

2 me de lumbis vestris fuisse creatum] me fuisse de lumbis vestris creatum P

Littere specialem ad patruum] om. M P

3 Cum] um M

Alie de consimili materia] om. M P

6 Extuistis] xtulistis M

7 pueritia] pueritie M P || me plantastis] me etiam plantastis Va

8 alterum] altum M

9 convertatur] convertar Va

11 liberalitati] libertati M

Si magisterii honorem promervero adipisci vel si doctus fuero in iure canonico vel civili vel si per
theologie notitiam promervero populum deum predicare vel si per cognitionem physice servero
3 humanis corporibus subvenire dicetur enim manus patruī fui vel patris fecit hec omnia. Ipse
plantavit ipse rigavit et contulit incrementa virtutum.

¶ 12. *Item alie de consimili materia*

Post mortem patris mihi pater et patruus remansistis, sola vestra munificentia me nutrit, aluit
6 et evexit. Non fuit alius, qui me respiceret, non fuit alius, qui mihi preberet auxilium aliquid
vel iuvamen. Unde quicquid sum et ero Deo et vobis est principaliter ascribendum. Ergo, quia sum
germen pullulans de vestra radice et me in partem assumere dignati fuistis, liberalitati vestre non
9 desino supplicare, quatinus et cetera.

¶ 13. *Littere ad primum magistrum*

Pater et magister extitistis mihi omni tempore per beneficium et doctrinam. Me prima
docuistis elementa faciendo successivum progressum et, cum doctrine pocula propinastis, non
12 defuncti liberalitas largitoris.

1 adipisci vel] adipisci ei vel Va || canonico vel civili] canonico et civili P

2 servero] potero Va

4 et contulit incrementa virtutum] et virtutum contulit incrementa Va

Item alie de consimili materia] om. M P

5 Post] ost M |

6 aluit et evexit] aluit ^{et} evexit P || qui me respiceret] qui ^{me} respiceret P

7 est] fiat P || Ergo] E^rgo Va

Littere ad primum magistrum] om. M P

10 extitistis mihi omni] extuistis ^{mihi} omni P

Unde scire non possum, quibus preconiiis vos extollam, quas paternitati vestre debeam laudes referre. Dicam ergo «deus meus et dominus meum»: deus per creationem doctrine et dominus per beneficii largitatem. A vobis igitur cuncta, que habeo, recognosco. Unde tamquam re spossessa principalem respitio possessorem, supplicans et exorans quatinus et cetera.

¶ 14. *Littere ad specialem amicum*

Inter fideles et reales amicos vos possum asque dubio computare, quia tam in prosperis quam aversis fidem illibatam servastis, meam insufficientiam realiter supportantes. Ad vos igitur habeo cum fiducia summa recursum et vostrum postulo suffragium confidenter, supplicans et cetera.

¶ 15. *Littere quas mittit aliquis consanguineus pape ipsi pape*

Ecce me beatum dicunt omnes generationes ex eo quod vicario Christi merui consanguinitatis linea copulari unde creditor quod nihil mihi deesse possit ad plenitudinem expensarum maxime cum sola vissio verba que alto cello procedit me valeat in continenti ditare. Angelica vox ergo intonet et tali archiepiscopo vel episcopo iubere dignetur quod mihi dum in scolis fuero non ometta in tanta quantitate pecunie providere.

1 vos] *om.* Va

3 Unde tamquam] Unde vos tamquam Va

Littere ad specialem amicum] *om.* M P

5 Inter] nter M

Littere quas mittit aliquis consanguineus pape ipsi pape] *om.* M P

8 Ecce] cce M || Ecce me beatum dicunt omnes generationes] Ecce me dicunt omnes generationes beatum || dicunt] dicent Va

10 maxime ... providere] Va¹ || procedit] procescit P

¶ 16. *Littere alicui nepotis ad magnum prelatum vel maximus*

Cum sitis patrum princeps vel episcoporum princeps aut in dignitate maxima constituti et ego meruerim contrahere originem de vestra prosapia generosa, non est mirum, si ad pedes
3 celsitudinis vestre recurro subsidia confidentius postulando. Nemo enim dubitat, nullus ambigit, quod munificentia vestra me finat aliquibus necessariis indigere. Immo dicitur hic meruit esse felicissimus inter felices quia per gratiam et munificentiam talis domini non solum sibi sed etiam
6 suis amicis et notis potest affluentius providere. Ipsius equidem promptuaria sunt plena et eructantia omni verbitate rerum. Verum quia fama non consonat veritati magnitudinem vestram subicibili prece depono quatinus ad me de consueta libertatis vestre benignitate respectum habentes mihi
9 congruentia dignemini subsidia ministrare. Vestre quippe magnitudini videbimini derogare si germen de radice vestra pullulans siccitate paupertatis arescat et maxime cum humor beneficiorum vestrorum irriget assidue plantulas alienas.

Littere alicui nepotis ad magnum prelatum vel maximus] *om.* M P Va

1 Cum...postulando] Va¹ || Cum] um M Va || patrum princeps] patrum princeps P || episcoporum princeps aut] episcoporum principes aut P || princeps] *om.* Va

5 felices] felices Va || inter felices quia per gratiam et munificentiam talis domini non solum] inter felices quia de munificentia talis domini et gratia non solum Va

6 amicis et notis potest] amicis potest Va || eructantia] eructantia M

8 vestre] a margine Va

¶ 17. *Littere nobilis et pauperis scholaris ad aliquem suum patrum vel consanguineum*

Utinam fuisset natus de prosapia rusticana, quia non essem obrobrium hominum et abiectio
parentele. Nam ex parentum altitudine generosus appellor, plurimi digito me demonstrant,
3 nobilitatis laudes famosis preconis extollentes. Ego vero inclinato capite flexisque in terram oculis
transeo pudibundus, cernens quod nobilitatem ipsam paupertatis rubigo consumit et famosus
6 prosapie titulus inopie nigredine tenebratur. Ad augmentum quidem pudoris mei video augite filios
ignobilium, qui extentis collis et fractis cervicibus circumamicti vadunt et incedunt hornati velut
similitudo templi. Isti quidem affluunt divitiis, hospitia famosa conducunt, recipiunt adventantes.
Unde ab omnibus et singulis honorantur et ego degens in tigurio, palliolo cohoperior depilato,
9 sicque sum gloriosus indigens pane, quia sufficere mihi non possum. Preterea recursum habere non
valeo ad parentes, quoniam tenentur filios ad militiam promovere, maritare filias, quia in etate
nubili iam consistunt, et expendere plurima in usibus cotidianis, qui vitari non possunt. Ad vos ergo
12 tamquam ad alterum dominum meum recurro, liberalitati vestre humiliter supplicando, quatinus in
fonte liberalitatis vestre minimum digitum intingatis, refrigerando linguam indigentis nepotis vestri,
qui uritur et consumitur in camino eximie paupertatis.

Littere nobilis et pauperis scholaris ad aliquem suum patrum vel consanguineum] om. M P

3 flexisque] flexis M fixisque Va

5 Ad augmentum quidem pudoris] Ad pudoris quidem augmentum P

7 adventantes] advententes P

9 sum gloriosus indigens] sum glorie sue indigens Va

10 parentes] patrentes M || quoniam tenentur] quoniam non tenentur P || quia in etate nubili] qui in nubili
etate M P

11 expendere] expendent Va

12 alterum] altum M || in fonte] infinite P

13 refrigerando] restigerando Va

14 et consumitur] Va¹

¶ 18. *Notula de inventionibus materialium consimilium*

In plurimis quidem titulis per libros diffusis responsiones per auxilium variationis possunt congrue reperiri. Verumtamen sola rerum datio postulanti satisfacit ad plenum. Illi autem, qui non
3 valent postulata largiri, a necessitate respondere docentur. Omnes vero, qui volunt satisfacere
postulanti, excusationes et occasiones calvas plenissime sciunt asque omni magisterio invenire.
Preterea omnes postulantes, nisi asinina ruditate brutescant, bene sciunt distinguere ac specificare,
6 quibus indigent, quia sola necessitas indigentibus debet esse magistrum. Item omnes illi, qui
destinant indigentibus debet esse magistrum. Item omnes illi, qui destinant studentibus oportuna,
9 quinquē dicunt «Si laudabiliter studueris, omnia tibi necessaria dirigemus» vel «Si non studueris,
nihil tibi ulterius dirigemus» vel «Tibi non permittemus aliquid destinari» vel «De te talia
audivimus, quod vestrum subsidium amplius non habebis». Huiusmodi equidem conditionalia
dicta et exhortationes omnibus patent, quia etiam rustici molendinarii et simplices muliercule
12 studentes ad scientiam capescendam ortantur et sciunt reddere causam, pro qua denegant subsidia
postulata.

Notula de inventionibus materialium consimilium] *om.* M P Va

1 In ... indigent] Va¹ || In] n M Va

2 sola] *om.* Va

4 excusationes et occasiones calvas] excusationes calvas Va

5 ruditate] rudi tate M || distinguere ac specificare] specificare ac distinguere Va

6 indigent] indigeant Va

7 destinant studentibus] destinant indigentibus M destinant in studentibus Va

8 vel si non studueris nihil tibi ulterius dirigemus] *om.* Va

9 vel de te talia] vel talia P vel talia de te Va

10 amplius] ulterius M

12 denegant] negant P

13 postulata] postulanti Va

XXI. DE MISERIIS STUDENTIUM

De scolari qui significat cum quanta miseria mendicare cogatur

De scolari qui est captus a creditoribus et mendicat

De scolari egroto qui fecit se ad hospitale portari

Responsio generalis cum variatione de universis qui miseriam propter studium patiuntur

De hospitalariis qui male tractant infirmos et de illis qui abscondunt pecuniam et mendicant

¶ 1. *De scolari qui significat cum quanta miseria mendicare cogatur*

3 Cogit me anxietas eximie paupertatis et abhominabilis inopia me compellit exordium promere lacrimo sum et narrationum seriem pudorosam. Nam, cum deberem lectioni vacare et studiosius insistere scolasticis disciplinis, per hostia scolarium clamito mendicando. Insisto quippe reiterans aliquando vigesies «o boni domini» vel «karissimi», et non reporto nisi «vade cum Deo».

DE MISERIIS STUDENTIUM] *Pini om. P Va De scolari qui significat cum quanta miseria mendicare cogatur M*

De scolari qui significat ... mendicant] om. M

scolari] scolare Va

scolari] scolare Va

scolari] scolare Va

Responsio] Desponsio Va

De scolari qui significat cum quanta miseria mendicare cogatur] om. P De miseriis studentium M

1 *inopia me compellit] inopia^{me} compellit M*

4 *vel] om. Va || reporto] ^{re}porto Va*

Festino postmodum ad hostia laicorum a quibus frequentius repellor cum clamoribus et garritu, et si
quandoque dicitur «expecta» exhibetur michi panis de triplici mixtura quem canes comedere
3 perhorrescunt propter aristas spelte ibidem insertas, olera quidem repudiata, cuticule, nervi qui
commasticari non possunt, mucillagines carniū, abiectibilia intestina, mice spinose, rapa,
legumina, contemptibilia cibaria et vina dampnata sepius mendicantibus exhibetur. Discurro de
6 nocte per civitatem, in manu dextra baculum et in sinistra pixidem, peram iuxta cingulum et
cucurbitam ad modum scarsellule deferendo, baculo canibus resistendo, sed pixis oleribus, pera
panibus et cucurbita potibus deputatur. Cado frequenter in lutum Bononiense cuius fetor est odori
9 sepulcrorum similis, et ita fedatus ad hospitium revertor satisfaciens latranti stomacho de perceptis.
Est enim fames cibi cuiuslibet introductiva, quia ieiunus stomachus raro vulgaria spernere consuevit
et esurienti anime amara etiam dulcia esse videntur. Verumtamen suspiro cum inspicio panem
12 diversorum generum ponderum et colorum, et admiror quomodo in pixide atque cucurbita mea yle
denuo sit inventa, quia in eis materie sunt informe set ineguale commixtionēs. Demum quid faciam
penitus ignoro, tamen ad pedes vestre misericordie recursum habeo singularem supplicans
15 lacrimabiliter et exorans quatinus michi misero dignemini misericorditer misereri.

1 et si quandoque] et ^{si} quandoque M

3 insertas] mistas M P || quidem] quippe P

4 commasticari non possunt] commasticari ^{non} possunt P || abiectibilia] abiectila M

6 baculum et in] baculum in P Va *Pini*

7 resistendo] resisto P Va *Pini*

8 Bononiense] Parisiensēse Va

9 sepulcrorum] sepulcro P || satisfaciens] satisfacines P

12 pixide atque cucurbita mea yle] pixide mea atque cucurbita meā yle Va || atque] et Va

¶ 2. *De scolari qui est captus a creditoribus et mendicat*

Ve miserabile occurri in principio epistole oratori, quia de ventre amaricato non valet
provenire dulcedo. Sed dicam vel tacebo miseriam inauditam? Intimare quidem pudor est
3 detestabilis et tacere dampnosum. Ex parte igitur dicam et ex parte silebo, ne magnitudo verecundie
me confundat. Amore siquidem scientie litteralis ad tantam inopiam iam deveni, quod libros
vendidi, vestes distraxi et animam creditoribus obligavi qui me per annum in compendibus ferreis
6 tenuerunt. Cernentes demum quod dimittebar in carcere deperire, me cum ipsis vinculis mendicare
permittunt, quod facere sepius erubesco, unde aliquando accipio radices herbarum et eas cum sale
manduco, ut refocillem animam indigentem quia de tota Francia unum impetrare nequivi pastillum.
9 Iam etiam biennium est elapsum quod non bibi vinum, non lavi caput, nutrivi comam, barbam
confovi, non removi ungues, pedibus nudis incedo, sufflo in digitos cum frigescunt vel manus teneo
sub ascella. Cives mei sunt vermes, et pediculu super numerum excreverunt: nam quandoque
12 palliolum depilatum regirant, unde si crucem haberent processionem facere viderentur. In sacco
nempe meo sunt plures posterule quam in aliqua civitate per quas mures intrant et egrediuntur et
cum de nocte ibi celebrant officia revolutiones inter paleas faciendo frequenter circumposita
15 percutio loca, sed illi nolunt dimittere quod iure videntur hereditario possidere. Qualiter ergo
subveniendum sit tam misero et tante miserie deputato vestra misericordia non ignorat.

De scolari qui est captus a creditoribus et mendicat] *om.* P || *scolari*] *scolare* Va

2 Intimare] Ievinare Va

7 facere] fecere P || radices herbarum] herbarum radices M

8 unum] unicum Va || nequivi] nequi M

9 Iam etiam biennium] Iam biennium Va || vinum non lavi] vinum et non lavi M vinum nec lavi *Pini*

10 digitos] digitis Va

13 nempe] namque Va

14 officia] officium *Pini*

15 viderentur hereditario] ereditario viderentur Va

¶ 3. *De scolari egroto qui fecit se ad hospitale portari*

Miserie mee seriem vobis aliquando meis litteris intimavi, nec unquam potui apud vos misericordiam invenire. Nunc vero quia sum ad pudorem extremum et miseriam finalem translatus, vestrum auxilium ulterius non requiro. Sane propter indigentiam rerum necessariarum cepi graviter infirmari et de tertiana duplici quartanam incurri, quare feci me ad hospitale deferri, quia non erat qui michi atque frigide calicem exhiberet. Ceterum in hospitali fetent lectisternia, infirmorum gemitus egrotantium non sinunt quiescere animales, unde appetitum comedendi amisi. Qualiter autem huiusmodi hospitalarii egrotis curent in necessariis providere non est per singula referendum quia in me iam virtus extinguitur naturalis: de febre quidem ethica ptisim incurri, unde consumitur substantialis humiditas cum laceratione pulmonis, quare ipsum pulmonem particulariter iam emitto. Supplico igitur quatinus me dignemini revidere antequam debitum humanitatis exsolvam, quoniam in proximo erit vite privatio et extinctio naturalis caloris. Desidero enim ut de corpusculo quod de lumbis vestris processit terre tributum reddatis.

De scolari egroto qui fecit se ad hospitale portari] om. P

1 Miserie] Misericordie Va || unquam] unquam P

4 infirmari] infirmare Va ||

4-9 incurri ... substantialis] *om.* Va

6 egrotantium non] *Pini* egrotantium virtutes non M P

8 virtus] *om.* P || quidem] quid M

11 enim] *om.* P

¶ 4. *Responsio generalis cum variatione de universis qui miseriam propter studium patiuntur*

Responderi potest: «risum cum planctu miscuimus quando tuarum inspeximus seriem litterarum» vel «dolorem et compassionem nobis tuarum litterarum series minoravit quoniam
3 sapienter apposuisti vulneri medicinam cum iocosius et solatiabilius tuas inopias intimasti» vel
«tuarum series litterarum nobis iocum et materiam lacrimosam pariterer attulerunt» vel «absinthii
tui amaritudinem cum dulcedine tui mellis provide minorasti» vel «absinthii amaritudinem cum
6 dulcedine mellis taliter miscuisti quod lacrimari compellebamur pariter et ridere, sed ortamur ne
murum tui propositi frangi permittas a machina paupertatis, quoniam arta et angusta via est que
addiscentes ducit ad culmen scientie litteralis (vel ad scientie litteralis honorem, vel ad gloriam
9 philosophice discipline).» Dulce quidem cognoscitur per amarum et contrariorum est eadem
disciplina. Nunquam enim gloriaretur nauta cum venit ad portum salutis, nisi marina pericula
tolerasset. Naufragus quidem inenarrabiliter conletatur cum a naufragio nudus evadit. Et miles tunc
12 tripudiat et exultat, cum victor exit de bello in quo plurimi perierunt, Et ille qui in agone contendit,
si victor fuerit vel meruerit triumphare, plurimum gloriatur etiam si vulneratus discedat. In transitu
quidem Alpium orridarum affligunt frigora transeuntes, unde cum postea sentiunt optatum calorem
15 gaudentius calefiunt, et suavius locum penetrare calor videtur quem frigus occupaverat ex adverso.

Responsio generalis cum variatione de universis qui miseriam propter studium patiuntur] om. P || de] om. M

4 nobis iocum] nobiscum M

5 dulcedine tui mellis] dulcedine mellis *Pini*

6 compellebamur] compellimur *Pini*

7 frangi] fragi P || angusta via est] angusta est via Va

8 ducit] om. Va

12 exultat] extaultat Va

13 discedat] discedat^at *exp. et corr.* Va

15 calefiunt] calefaciunt M || locum penetrare calor videtur quem] locum calor penetrare videtur quem P
locum penetrare videtur calorem quem Va

Item si glaciosa et pluviosa hiems aerem et corpora mortalium non turbaret, ver quod cum floribus et desiderabili amenitate accedit corda et vultus hominum non adeo serenaret. Item plures immo
3 infiniti sua corpora fami, frigori, nuditati, flagellis, verberibus, ictibus et periculis diversis exponunt, ut eterna vel transitoria lucra valeant promereri (vel ut votum seu desiderium suum valeant adimplere). Ad hoc enim Socrates dum iret ad scola sauri talentum proiecit in mare ut nullus
6 crederet vel speraret se posse cum pecunia sapientiam adipisci. Nam divitie cum virtutibus simul esse non possunt, quia divitie lasciviam et virtutes continentiam et modestiam imitantur. Sed multi student non ut virtutibus meritorum clarescant sed ut valeant sub umbra studii lascivire. Pecuniosi
9 quidem effici desiderant non ut largiantur, sed ut splendidius epulentur, et cum vanis et in vanitatibus acquisita consumant. Sane omnia que tollerari possunt amore scientie litteralis debent esse addiscenti iocunda, quia nil est quod tollerari respectu thesauri sapientie quem expectat, et
12 maxime cum aperte sciatur quod sapientia non valet nummario pretio comparari, vides etiam quod raro vel nunquam divites et pecuniosi merentur ascendere ad phylosophye tribunal. Profecto Boetius in carcere, Omerus in solitudine, Ovidius in exilio et Seneca in balneis carnaliter decedere
15 per invidiorum nequitiam potuerunt, sed non mori, quoniam eorum fama per sapientiam vivit, regnat, durat et perpetuari merebitur in eternum. Unde phylosophye munere predotati non moriuntur, immo post mortem revivunt, quoniam invidorum stimuli delitescunt. Tullius namque mutilata
18 lingua perorat, nec obfuit Socratis sucus cicute nec Damasceno venenum.

1 cum] *om.* Va

3 nuditate] nuditateⁱ *exp. et corr.* Va || exponunt] exponut P

4 seu] vel Va

5 ut] vel P

7 divitie lasciviam] lasciviam divitie || lasciviam] laxi^{sci}viam M

10 tollerari possunt amore] tollerareⁱ non possunt amore P

11 thesauri] thesari P

12 valet nummario pretio] potest pretio nummario P || vides etiam quo] vel quod *Pini*

14 Omerus] Omerius M || balneis] baieis P

15 invidiorum] inimicorum M

16 predotati] predolati Va

17 delitescunt] perlitescunt

18 Socrati sucus cicute nec Damasceno] Secrati sucus sciente nec Damascena Va

Verumtamen ea que sunt in eis transitoria transeunt et ad primordiam materiam revertuntur, sed in
divitibus et potentibus machine mondiali nichil est nisi transitorium, unde talium recordatio sive
3 fama penitus evanescit. Nam si quandoque de illis aliquid in memorialibus decalogis ponitur, fit ad
perpetue infamie incrementum, sicut de crudelitate Neronis.

¶ 5. *De hospitalariis qui male tractant infirmos et de illis qui abscondunt pecuniam et
mendicant*

Refero sine verecondia illorum qui student egrotantibus karitatis obsequia fideliter et utiliter
6 exhibere quod multi sunt qui hospitalarii nominantur qui circa infirmantes provisionem congruam
non exercent immo sub quadam simulatione per contraria cibaria, nociva pocula et alia que
consueverunt dolosius machinari, multis et precipue illis quorum deposita reservant moriendi causas
9 inducunt. Scholares insuper erubescant qui aurum et argentum abscondunt vel exponunt fenori ac
usuris, et mendicare non cessant, unde fures et miseri ultra omnes miseros esse videntur. Quid
miserius, quid vituperabilius, quid contemptibilius, quid abominabilius esse potest quam nulla
12 interveniente inopia mendicare?

2 et in potentibus] et potentibus P et potentibus Va *Pini*

3 aliquid] aliud Va *om. Pini* || ponitur] punitur Va

De hospitalariis qui male tractant infirmos et de illis qui abscondunt pecuniam et mendicant] *om. P*

7 per contraria] pericula Va

XXII. DE BENEFICIIS ECCLESIASTICIS POSTULANDIS IN SCOLIS

Littere quibus aliquis clericus qui est in scolis postulat sibi ecclesiasticum beneficium exhiberi

Responsio qua rationes inducuntur quod studentes beneficia ecclesiastica percipere non debent

Quomodo clerici possunt et debent in scolis ecclesiastica beneficia postulare

¶ 1. *Littere quibus aliquis clericus qui est in scolis postulat sibi ecclesiasticum beneficium exhiberi*

3 Cum licentia et benedictione vestra ivi ad studia litterarum in quibus die noctuque studere procuro arbitrans Deo et vobis obsequium exhibere ac ecclesie plurimum deservire, que claritate debet scientium illustrari. Quare cum summa fiducia universitatem vestram non dubito exorare, quantinus partem prebende que me contingit michi dignemini elargiri.

DE BENEFICIIS ECCLESIASTICIS POSTULANDIS IN SCOLIS *Pini*] DE BENEFICIIS
POSTULANDIS IN SCOLIS M *om.* P Va

Littere ... postulare] om. M
ecclesiasticum beneficium] beneficium ecclesiasticum Pini

Littere quibus aliquis clericus qui est in scolis postulat sibi ecclesiasticum beneficium exhiberi] om. P ||
aliquis] om. M || *ecclesiasticum beneficium] beneficium ecclesiasticum Pini*

1 Cum] Dum M || benedictione vestra] benedictione et vestra M || die noctuque] die et noctuque Va

2 ac] hac P

¶ 2. *Responsio qua rationes inducuntur quod studentes beneficia ecclesiastica percipere non debent*

Emulantur te Dei emulatione, et non insequimur nec persequimur scientiam litterarum, nec depreciamur sapientiam alicuius, sed loquimur cum Apostolo dicentes: «non plus sapere quam
3 oportet» et «noli altum sapere sed time» quia in novissimo die omnes «lingue cessabunt» et
«scientia destruetur». Scimus enim quod Christus non elegit philosophos, non rethores, sed
preelegit simplices piscatores, qui ecclesiam suam de simplicibus non de philosophis construxerunt.
6 Perdidit enim Dominus sapientiam sapientum et scientiam scientium reprobavit, quia sapientes sunt
qui faciunt mala et operari bene ignorant. Sufficit quidem sola sancti Spiritus gratia illis qui ei
servire peroptant, unde qui Deo servit rex appellatur, quia servire Deo est regnare. Ergo ille qui
9 occasione scientie litteralis coronam serviendi creatori deponit fit de rege servus, quia nemo
militans Deo se debet negotiis secularibus implicare. Quod autem ea quibus apponis animum sint
negotia secularia sic probatur. Ecce dum studes in liberalium artium disciplinis, delectaris in fabulis
12 poetarum, dum obicis falsum esse verum sepius probare intendis, et cum fuerit sub velamine
sophistice obiectionis respondentem probatum insultas, perstrepis, clamas, garris, percutis volas
manuum, rides et derides, et ita ostendis te in obiciendo fuisse victorem. Cum autem respondes non
15 timescis dicere, mentiris, nugaris, et quandoque implicas, decipis, negas verum, et concedis falsum,
non considerans quod de omni otioso verbo redditurus es in die iudicii rationem.

Responsio qua rationes inducuntur quod studentes beneficia ecclesiastica percipere non debent] om. P

Responsio quadam studentes rationes inducunt^{ur} et Va || *debent*] *debunt* M

2 loquimur] eloquimur M || non] noli Va

4 destruetur] destruerunt^{ur} exp. et corr. M

5 non de philosophis] non philosophis Va || philosopho^{is} corr. P

8 est regnare] regnare est M

9 servus] servus P

12 dum] cum M

13 volas] nolas Va

15 timescis dicere mentiris] times et dicere Va

Nam otiosum verbum est illud quod aut ad veritatem impugnandam aut ad lasciviam inducendam vel comunem utilitatem impediendam profertur. Preterea in causis velut mercenarius conducticius placitaris, exponis linguam venalem, inducis testes ad illicita iuramenta, et opprimere veritatem non curas, dummodo pars quam foves valeat per tuum patrocinium optinere. Sed non oportet servum Dei litigare quia iubetur ei non solum dimittere tunicam, sed etiam proprium pallium auferre volenti. Ergo per mercedem temporalem vel transitoriam amicitia non debet alienum tueri. Iubetur etiam sine intermissione orare, unde qui vitam suam studendo consumit, iussa scripture sacre contempnit. Deum si cuiuslibet studentis conscientia loqueretur diceret quod omnium studentium vota vel requirunt honores aut preconia laudum, seu liberum arbitrium delinquenti, quibus de causis noveris quod nichil tibi de rebus ecclesiasticis transmittemus, quoniam qui altario non servit de altario vite subsidia non debet habere.

1 impugnandam ad lasciviam] impugnandam lasciviam M Va

2 conducticius] conductius P

3 inducis] in ducis P || veritatem] veritates P

5 litigare] li^{ti}gare P || dimittere tunicam] tunicam dimittere M

6 volenti] nolenti Va || debet] debes *Pini*

7 suam studendo consumit iussa] suam studet iussa Va

8 contempnit Deum si cuiuslibet studentis conscientia loqueretur] contempnit scientia studentis loqueretur Va || Deum^{si} cuiuslibet M¹

9 aut] vel Va

¶ 3. *Quomodo clerici possunt et debent in scolis ecclesiastica beneficia postulare*

Posset allegare scolaris qualiter Deus contulerit sapientiam Salomoni, et immiserit in patriarchas atque prophetas spiritum prophetie, dederit Moysi legem quam scribi iussit in decem
3 tabulis. Et ipsemet Christus fuit magister, docuit discipulos et turbas, et misit in apostolos scientie spiritum quo loquebantur variis linguis magnalia Deitatis. Item Paulus gloriatus est se didicisse legem ad pedes Gamalielis. Item Ieronimus sibi dentes fecit acui et limari, ad hoc quod Hebreorum
6 et Chaldeorum ydioma rectius pronuntiare valeret. Sancti etiam patres de litteralibus exercitiis et studis commendantur. Item dici posset quod ecclesia penitus ab hereticis conculcaretur, si viri litterati eam non tuerentur gladio scientie litteralis. Nam viri litterati dicuntur luminaria quibus
9 minus scientes illustrantur, dicuntur etiam bases cardines et columpne quibus ecclesia sustentatur.

Quomodo clerici possunt et debent in scolis ecclesiastica beneficia postulare] om. M P

1 immiserit] miserit P

2 dederit] dedit Va

3 magister docui] magister et docui Va

4 variis] diversis M

5 Gamalielis] Gamaliel^{is} *exp. et corr.* M || dentes fecit] fecit dentes Va

6 etiam] enim P

7 commendantur] commendatur P || posset] possi M || ecclesia penitus ab hereticis conculcaretur] ecclesia ab hereticis penitus conculcaretur P ecclesia ab hereticis conculcaretur Va

8 luminaria] lumina P

9 cardines] cardinales M P

XXIII. DE COMMENDATIONIBUS

Notula in qua distinguitur quid significet hoc verbum commendo et quid sit commendatio aperte docetur

Littere quas direxi Aquilegensi patriache

Littere quas direxi nobili viro Nicholao studenti Parisius

Alie quas direxi eidem postquam fuit in episcopum electus

Littere quas direxi cuidam notario pape

Littere quibus aliquis electus recommendat se sociis quos dimisit in scolis commendando vitam scolasticam et conquerendo de gravamine dignitatis

Responsio qua benivolentia captatur sed dicitur quod nulli volunt dignitatum gravamina evitare, unde ipsi libenter vellent eadem subire tormenta

Littere quibus aliquis se religiosis personis commendat in fine regulariter variate

Littere minorum ad maiores de commendationibus per totum regulariter variate

Notula in qua distinguitur quid sit gratia quid habeat significare in singulari et plurali numero et quod parva sit differentia in gratias et grates

De oblatione reverentie ac devotionis minorum ad maiores

Notula qua doctrina datur quomodo minores pro amicis debeant maioribus supplicare

Notula qua doctrina datur quomodo porrecte preces debeant exaudiri vel non

DE COMMENDATIONIBUS] *om. M P Va*

Notula in qua distinguitur... aperte docetur] *om. M*

Nicholao] *nⁱl Va*

Littere quibus aliquis electus] *Littere in quibus aliquis electus P*

De oblatione reverentie ac devotionis] *De oblatione reverentie hac devotionis P*

Notula qua doctrina datur quomodo minores pro amicis debeant maioribus supplicare] *Notula qua doctrina datur quomodo minores pro amicis debeant minoribus supplicare P*

De statu. Notula in qua distinguitur quid sit status et quid significare habeat secundum diversos affectus

Notula qua describitur quid sit donum et que sit differentia inter dona et quomodo a rebus donatis possit aliquis exordiri

¶ 1. *Notula in qua distinguitur quid significet hoc verbum commendo et quid sit commendatio aperte docetur*

Scire debet omnis orator quod verbum *commendo* habet duplicem significationem. Nam quando construitur cum accusativo significat ‘laudem’, ut *commendo te*, idest ‘laudo te’. Quando autem construitur cum accusativo subsequente dativo, significat subcilitatem vel subiectionem, ut «*commendo me vobis*» idest ‘subicio me protectioni vestre’ aut ‘tutele’. Commendatio est quedam presentatio subiectiva minoris ad maiorem et recommendatio est quedam representatio et commendatio, quia *re* notat reiterationem. Pro certo quicumque se recommendat prius commendatus erat.

De statu ⊢ *Notula in qua distinguitur quid sit status et quid significare habeat secundum diversos effectus* P

De statu ⊢ *Notula in qua distinguitur quid sit status et quid significare habeat secundum diversos affectus*

Va

Notula qua describitur] *Notula qua distinguitur* Va

Notula in qua distinguitur quid significet hoc verbum commendo et quid sit commendatio aperte docetur]

om. M P

2 *laudo te*] *laudo* P || ^{id est} *laudo te* Va

3 *subcilitatem*] *subicibilitatem* M

4 *commendo me vobis*] *commendo* mo^e *vobis exp. et corr.* Va

5 *cetera quia re*] *cetera re quia re* Va

6 *commendatio*] ã M Va ó P || *recommendat*] ^{re}*commendat* M

¶ 2. *Littere quas direxi Aquilegensi patriarche*

Dormivi et soporatus sum et evigilans cepi cum admiratione in ethimologia vestri nominis
3 proprii meditari, cum vidi agnum lupum volvere in giro et ipsius dorsum contra significationem
vocis et consuetam rei naturam calcare. Wolfcherus enim teutonice latine dicitur ‘lupum volvens’.
Sed ego, effectum considerans manifestum, dico: Agnus est lupum volvens et ‘lupus’ est de parte
nominis tamquam res, que patitur et subicibiliter conculcatur. Agnus quidem non timebat
6 rapacitatem lupinam, quia in astili fidei caritatis ferebat vexillum et crucis erat signaculo
premunitus. Verumtamen de quadam vetusta et viciata radice procedebat igniculus, qui summitates
vellerum adurere videbatur. Agno quidem vos assimilo et mundo lupum non sine mistico intellectu
9 figuro. Adustio siquidem fiebat ex originalis peccati labe que ad posteros miserabiliter derivata,
fermentum efficitur peccatorum, quo corrumpitur maxa conditionis humane. Unde nemo vivere
potest absque contagiis venalium delictorum. Lupus equidem in diversas effigies immutabatur et
12 aliquando claudicabat, occidebat animalia et cumulabat occisa; aliquando cursitabat et sepe
videbatur flexis poplitibus dilabi et labiliter incurvari. Erat enim insatiabilis et animalia que
devorare non poterat, occidebat. Sed demum in nichilum redigi videbatur, sicut spuma gracilis que
15 dispergitur a procella.

Littere quas direxi Aquilegensi patriarche] om. M P

1 ethimologia] thimologia M

2 agnum lupum volvere] agnum volvere lupum M P

3 Wolcherus] Wolfoberus Va Volfehrus M

6 lupinam] rapinam P

7 premunitus] premonitus P || Veruntamen] Verun men M || procedebat] procedebat procedebat P

9 siquidem ^{fiabat} M

10 corrumpitur] rumpitur Va || massa P Va maxa M || ^humane M

11 absque contagiis] absque maṣṣa contagiis Va || Lupus] lupi Va || equidem] enim P || diversas] diversis Va
|| immutabatur] mutabatur P Va

13 videbatur] tutebatur Va || flexis poplitibus] flexis popularibus poplitibus Va || incurvari] incarnari Va

15 a procella] in procella Va

Ceterum postpositis his, que ad Sacrarum pertinent misteria Scripturarum, me ad materiam
supervenientem transferre compellor, quia surgit aquila devotionis, venit auster fidelitatis, perflat in
3 ortulum servitoris et facit beneficiorum vestrorum aromata suis flatibus redolere. Sed quis dabit
mihi pennas tamquam aquile ut volitem inter celum et solum ad hoc quod revidere valeam
benignissimum patrem meum et benefactorem precipuum, qui me sacrati oris osculo recepit in
6 suum, de sue benivolentie munere investivit et in presentia scolarium purpuravit, considerans merita
sciencie non persone? Reverentie igitur çonam succingam lumbos, ascendam pinum, abietem
libanum atque nardum et incendam thimiamata, ut sine fumo inanis laudis recipiat subiectionis et
9 servitii mei tributum. Sibilabo itaque moderatius, quia nec famam suam negligit nec appetit vocem
mallei vel securis audire. Unde ante ipsius presentiam numquam cimbalum tiniens deportabo.
Profecto adulantium ora non loquuntur, sed sufflant et inflant improvidorum vesicas, sed quando
12 crepant interclusi venti, vaporant. In commendationibus igitur quarumlibet personarum verum aut
verisimile proponatur, ne aliqua veritatis particula mendacii nebula tenebretur. Demum quid
excellentie vestre offeram, iam ignoro, quoniam a Magis aurum et thus et mirra Domino sunt oblata.
15 Verumtamen adhuc meum salem habeo, cum quo salivi corda et ingenia plurimorum. Salem ergo
dominationi vestre non offeram, sed me ipsum. Et me ipsum offerre non possum, quia semel iam
vobis me optuli. Nec licet revocare oblatum, quia per rati habitionem in vestrum dominium
18 pertransivi. Ad hoc ipsum humiliter deprecor et exoro, qui terram palmo concludit et cui celestia et
terrestria famulantur, quatinus michi de munere gratie sue concedat quod adhuc merear ad
scabellum pedum vestrorum sedere, ubi mea possit anima dominabilis vestre presentie solacio
21 refoveri.

2 aquila] aquilo Va M

4 valeam] valeam̄t P

5 qui me sacrati] qui ^{me} sacrati P qui meçh̄i sacrati M || oris] horis P M

6 presentia scolarium purpuravit] presentia purpuravit scolarium Va

11 loquuntur] loquentur P locuntur Va M || ora] hora M P Va || improvidorum] proditorum Va || vesicas]
vescicas P M

14 aurum et thus et mirra] aurum thus et mirra P Va

15 adhuc meum Salem] meum Salem adhuc Va

17 dominium] dominum M terminum Va

19 michi] om. Va

20 pedum vestrorum] pedum şa vestrorum Va

¶ 3. *Littere quas direxi nobili viro Nicholao studenti Parisius*

Cum ex habundancia cordis os loquatur, non est adscribendum prolixitati quod utiliter est in animo preconceptum, et maxime cum ex vestrarum litterarum significatis mea sit responsio
3 gravidata. Unde peperit epistolam secundum seminum quantitatem. Nam omne semen terre
proiectum generi proprio respondere videmus, et si plurima fuerint semina, unumquodque suum
genus producit. Prevenistis me siquidem in salutationibus dulcedinis, et in capite meo coronam
6 recordationis vestre ponentes in ortulum meum flare austrum dilectionis vestre fecistis, meum
nomen vestro in epistole titulo premittentes. Nam et per totam narrationum seriem de me pluraliter
et singulariter de vobis fuistis locuti, super quibus non miror quia dixistis in principio «magistro
9 suo», quod relativum significat rem possessam. Unde fuit licitum possessori quod suum erat
secundum libitum pertractare. Nimirum dominus prediorum silvas in novalia, novalia in vineta,
vineta in pomeria facit secundum libitum transmutari. Set scire desidero, audire peropto et
12 intelligere concupisco, ubi pascat, ubi cubet, quem diligit anima mea, quem ulnis dilectionis
amplector, ut offeram sibi devotionis tributum, affectionis censum et fidelitatis vectigal.

Littere quas direxi nobili viro Nicholao studenti Parisius] *om.* M P

1 os] hos P M || non est adscribendum] non adscribendum P

2 ex vestrarum]^{ex} vestrarum P || sit] scit M

3 epistolam] pistola P

5 in capite] capite P

7 epistole] epistolā^e *exp. et corr.* Va || seriem] *om.* Va

8 locuti] locutus Va

10-13 pertractare ... vectigal] M¹

10 vineta] vinetaş Va

13 vectigal] vectigalis P

Pascitur in altera Syon, quia de Syon exivit lex non humana, sed divina, non transitoria, sed eterna, non temporalis, sed spiritualis, non illa que iubet solvi usuras, sed que fomentum est fidei, spei preambula et subsidiaria caritatis. Altera namque Syon esse Parisius comprobatur, que ratione theologice discipline Paradisus potest hodie appellari. Et Bononia quasi Babilonia merito dici iam valet, ubi clerici et etiam ipsi monachi, Deum et divina pariter deserentes, trebatium venerantur, sententia cuius in sterquiliniis, idest in curiis secularibus, meruit optinere, ut illorum dextra muneribus repleatur. Pullularunt etiam Decretales plusquam scinifes et locuste, quibus post leges mundanas tota clericorum intentio adhibetur. Nec est qui super legem divinam velit aliquatinus meditari, nec etiam usque ad unum. Unde renovantur treni Ieremie, aperitur visio Danielis, lamentatur cuneus prophetarum, stupet apostolorum caterva et sanctorum patrum agmina conqueruntur, dum vident quod animalia vadunt et non redeunt, sed volvuntur miserabiliter in rota quam Ezechiel vidit super terram. Ex eo vero quod statum vestrum esse michi prosperum intimastis, inenarrabili sum iocumditate repletus. Unde status meus tamquam lilium reflorescit, qui status in estivo tempore dici non poterat, immo casus, quoniam in validam egritudinem fui lapsus, in qua dum corpus esset relictum ut forma, et foret in eo solus spiritus ut natura, et vergere ad interitum per medicorum iudicium videretur, votum emisi quod librum, ut creditur, seculis profectivum ducerem ad effectum. Sed admonitio vestra successit, que tamquam calcar votum sollicitat et voventem. Vestri operi superintendere non desisto.

1 divina] divinam Va

2 illa] alia M

5 deserentes] deasserentes M || venerantur] *om.* P

7 etiam Decretales plusquam] etiam plusquam Va || plusquam] pluquam M

8 adhibetur. Nec est qui super legem] adhibetur legem Va

9 Ieremie] Ieremie Va

12 Ezechiel] Yezechiel P M Va || statum] *tan^{sta}tum exp. et corr.* M || esse michi prosperum] michi esse prosperum Va

15 solus] solis Va

16 ducerem] ducere P Va

17 et] *om.* M

18 Vestri] unde Va M

De statu nempe terre quid significem scire non possum, quia non debet dici status qui cotidie
variatur et velut mare, fluctuat et discurrit. In regressu quidem Cesaris pacem sperabamus habere et
3 dictum est: «Pax pax» et non venit. Immo est error peior priore, quoniam duo gladii, qui fuerunt in
mensa Domini appositi et significare duplicem potestatem ecclesie videbantur, diversimode se
6 habent. Nec possunt esse concordēs, quia per unum iubetur: «Que sunt Dei, Deo reddite» per alium
respondetur: «Que sunt Cesaris, Cesari solvere non tardetis». Et ita diversa relatio tantam facit
discoherentiam intellectuum, quod per aliquam glossam non solvitur scrupulus questionis. Preterea
unum scio, et vos ignorare non credo, quod Vincencia vestra in se ipsa consumitur et marcescit.
9 Unde non debet dici Vincencia, sed Perdentia, quia multipliciter cecidit significatio nominis ab
effectu. Vos autem que retro sunt obliscentes ad anteriora ita studendi propositum extendatis quod
cum tempus veniet opportunum, ad patriam revertamini cum scientie incremento, ut illi
12 desiderabilem faciem vestram valeant cum gaudio revidere qui presentie vestre solacio
desiderabilius frui peroptant, et illi se patrem revidisse letentur qui presidiis orphanati expectant a
munificentie vestre uberibus refoveri.

¶ 4. *Alie quas direxi eidem postquam fuit in episcopum electus*

15 Pallet aurum in electro, delitescit argentum in cupro et famam celebrem dignitatis rubigo
consumit. Unde inest adhuc sensui meo ambiguitas de promotis.

1 statum nempe] statum etiam nempe Va || status qui] status quod P

2 sperabamus] superabamus M

3 error peior priore] peior error priore M

9 multipliciter cecidit significatio] multipliciter significatio Va || ab effectu] affectu Va

10 studendi] studenti Va || extendatis] excendatis P exmendatis M

12 vestram] vestra M || vestre] vestro P

*Alie quas direxi eidem postquam fuit in episcopum electus] om. M P Littere quas direxi eidem postquam fuit
in episcopum electus Va*

15 Pallet] Paullet M || delitescit] deltescit M

5-6 *Cfr. Mt. 22, 21: «Reddite ergo, quae sunt Caesaris, Caesari et, quae sunt Dei, Deo», Mc. 12, 17: «Quae sunt
Caesaris, reddite Caesari et, quae sunt Dei, Deo»; Lc. 20, 25: «Reddite ergo, quae Caesaris sunt, Caesari et, quae Dei
sunt, Deo».*

Immo non inest, quia probabiliter didici, manifeste docui et necessario probavi quod
dignitatis accidens absque subiecti corruptione vestre potest adesse, quoniam de causa procedit
3 causatum, et forma recipit et patitur alterationem, cum subiective partes non habent motum ad
centrum. Quare nisi vestra Nicholatas in suo statu permanserit, vos faciet dignitas episcopalis
indignos. Iam enim in presagio sum propheta, in hoc preconio per experientiam eruditus. Non
6 minus tamen preelectum diligo Nicholaum, sed electum pavesco, timens ne serenitas illustris
comitis viri famosi et liberalis sub episcopalis umbra fastigii patiatur eclipsim. Libanus in ea floruit
preter cultum, super quam Philomena voce variabili modulatur, nec est in esca labor, sed rostrum
9 est infixum labori; tamen adhuc me vobis post assumptum fastum promotionis attentius
recommendo, peroptans ut contra meam opinionem cum dignitatis ascensu taliter ascendat
vestrarum virtutum profectus, ut in ecclesia Regina per bonarum operationum fructus in Domino
12 regnare possitis.

¶ 5. Littere quas direxi cuidam notario pape

Aura favorabilis, que tamquam avis citivola rerum orbem regirat, michi nuper suasit ut in
devotionis et dilectionis presagium vobis deberem litteras destinare in quibus non adulationum
15 blandiciis venativis, non turgida et deceptiva positione verborum, capud vestrum volui demulcere,
sicut faciunt infiniti qui metu vel cupiditate acquirendi sublimium personarum ulcera lingere
moliuntur.

1 inest] ⁱⁿest M

3 habent motu ad centrum. Quare] habent

Quare Va

4 Nicholatas] Nicholditas va

7 eclipsim] eradipsur P || in ea] mea P

10 ascensu] accessu Va asensu M

Littere quas direxi cuidam notario pape] om. M P

13 Aura favorabilis] Cura favoralis Va || citivola] citovola P

Revera verum est et a veritatis tramite non est aliquatenus alienum, quod infra Registri
ecclesie Romane pomeria quedam ovicule tonsorate pascuntur que de alieno vellere balandi telam
3 ordiuntur et texunt, quarumdam feminarum abusum crebrius imitantes que furtivas tricas deferunt in
vertice depilato, unde possunt iniuriarum vel furti actione legitime conveniri. Ex virtutibus igitur
meritorum, que preconium vestre laudis extollunt, et scientie claritate, qua precipue in oratoria
6 dicimini facultate pollere, vos diligo. Et ferventius diligere iam peropto, quia quod a multis refertur,
esse non ambigo extimandum, et actio extimatoria inter bone fidei iudicia numeratur. Ego autem
inenarrabiliter desidero indissolubili vobis federe couniri, quod utrique parti redundare ad gloriam
9 et honorem valebit, quia cum radici fructuose arboris inseritur alterius fructificantis ramusculus,
germina novella consurgunt, fructus uberius geminantur et ex dulci mixtura bonorum virtus famosa
resultat et redditur ubilibet duplicata.

¶ 6. Littere in quibus aliquis electus recommendat se sociis, quos dimisit in scolis, commendando vitam scolasticam et conquerendo de gravamine dignitatis

12 De portu quietis et Paradiso scolastice discipline vocavit immo traxit nos officium prelature, ad quam sumus electi.

1 a] ab Va

2 ovicule] avicille Va || alieno] aliene Va

5 claritate] claritatem Va

6 iam] ia P

7 numeratur] muneratur M

8 inenarrabiliter] desiderabiliter P || vobis federe] vobis s̄olvere federe P || couniri] quo huniri P

9 ramusculus] munusculus Va

Littere, in quibus aliquis electus recommendat se sociis, quos dimisit in scolis, commendando vitam scolasticam et conquerendo de gravamine dignitatis] om. P

12 officium prelature] officium s̄olaſtice d̄i prelature Va

Iam enim in eo morbo ministerium premit humeros inbecilles, quia iugum eius nec est leve
nec suave, quia hominem exteriorem fatigat et inducit sollicitudines diuturnas. Unde lippitudo Lye
3 nobis potentialiter abstulit Rachelis amorem; quare iuxta conditionis aquas potare cogimur absque
calice sociali, et pharaoni quandoque in luto et latere deservire. Vos autem solito gaudio
perserventes spatiamini circa puteos aquarum inventium que fluunt impetu de Lybano. Sicque
6 nardus vestra dat suavitatis odorem. Nec ob hoc ista referimus quod felicitati vestre invidere
disposuimus sed emulamur vos dei emulatione dolentes quod vobiscum adhuc non possumus in
eadem leticia permanere. Demum felicitati et amicitie vestre nos attentius commendamus rogantes
9 quatinus ad tempus nos vestris litteris visitetis vestri status continentiam quodam cunctis
temporibus prosperum esse cupimus intimantes.

*¶ 7. Responsio, qua benivolentia captatur, sed dicitur, quod nulli volunt dignitatum
gravamina evitare. Unde ipsi libenter vellent eadem subire tormenta.*

Antequam essetis ad episcopalem dignitatem promoti unde eramus ex arbitrii libertate sed
12 nunc famulantium devocio geminatur quia crevit serviendi affectus in vestre dignitatis ascensu.

1 morbo] moribo M marthe P

3 potare] portare M

4 calice] calicem P

5 impetu] impetum P

6 disposuimus] disposuerimus P

7 vos] om. P

9 prosperum esse] esse prosperum P

*Responsio, qua benivolentia captatur, sed dicitur, quod nulli volunt dignitatum gravamina evitare. Unde ipsi
libenter vellent eadem subire tormenta] om. P || nulli volunt] nulli dīg volunt M*

11 essetis] eestis P

12 geminatur] geminator M || affectus in vestre] effectus in nē vestre Va

Credimus tamen quod navicula vestra in mari seculi diversis negotiorum fluctibus agitetur. Unde sicut asseritis asuetis gaudiis perfrui non potestis ceterum nos qui remansimus in paradiso scolastice discipline in inferno vestro esse cupimus vel optamus cernentes quod omnes qui ad penas illius inferni vocantur constantius perseverant nec tormenta pavescunt quia liberum esset quibuslibet cruciatus evadere dignitatum dulcis quidem et suavis est pena quam omnis appetit et nemo recusat. Ex eo nenpe quod parvitati vestre vos commendare duxistis non sine causa miramur quia minores maioribus commendantur sed humilitas fuit in voce quare consuevit sepius discrepare. status autem noster satis est per gratiam dei iocundus. Sed si oriens ex alto dignaretur largiri quod nos deorum cetibus agregaret tunc status noster sicut rosa floreret quia episcopatus consideramus et qui episcopatum desiderat bonum opus iuxta dictum apostoli desiderat. Unde talia opera desiderabiliter cupimus exercere quia ex quo nos emulamini emulacione divina libenter emularemur vos in pontificali honore.

¶ 8. Littere quibus aliqui se religiosis personis commendat, in fine regulariter variate

In remotis partibus existentes presentia vestra perfrui non valemus quare deo et vestris orationibus nos attentius commendamus vobis qui ad pedes domini cum Maria sedetis et maiestatem altissimi videmini contemplari humiliter supplicantes ut onnipotentis clementiam dignemini exorare.

2 ceterum] ceterum M || remansibus] mansibus Va

3 vestro] vestra M P || esse cupimus vel optamus] esse optamus M Va || cernentes] iernentes P

7 in] om. M

9 consideramus] desideramus Va

10 episcopatum desiderat] episcopatum desiderant M

11 emularemur] emaremus P

Littere quibus aliqui se religiosis personis commendat, in fine regulariter variate] om. P Littere quibus aliqui se religiosis personis commendant, in fine e regulariter variate M

14 nos] vos P Va || attentius] om. P

15 clementiam] clementia M

3 Quod fragilitatem vestram taliter per temporalia bona transire concedat quod non amittamus eterna
vel quod divine ymagini mereamur esse in resurrectione conformes vel quod divine ulcionis
iudicium evadamus vel quod aggregari dampnandorum cetibus non possimus vel quod spiritualia
lucra percipere mereamur vel quod electorum possimus cetibus aggregari vel quod valeamus partem
in eterna beatitudine promereri.

¶ 9. Littere minorum ad maiores de commendationibus per totum regulariter variate.

6 Benignitati vestre que vota consuevit petentium prevenire, vel que vota postulantium
antecedit, vel que votis vita postulancium benignum prebet assenssum, vel que consuevit
inferioribus aures minime inclinare, vel que in se sperantes non relinquit, vel que cunctis eam
9 poscentibus karitativum aut benignum seu fructuosum vel favorabile aut probitiabile solatium
impertitur. Me tota mentis affectione commendo, vel totis affectionibus re commendo, vel cum
affectione anime atque viribus corporis me commendo, vel in spiritu pure devotionis me
12 commendo, vel verbis et operibus, vel tam voce quam actu, vel tam verbo quam opere, vel voce
corde animo, vel cum illo ineffabili desiderio mentis quod nec voce nec actu exprimi unquam posset
me. Commendo supplicans attentius ut me inter vestros clericos vel milites vel fideles aut servientes

3 evadamus] evadimus M

4 valeamus] mereamur Va

Littere minorum ad maiores de commendationibus per totum regulariter variate] om. P

6 petentium] parentium P

7 votis] vota^{is} Va || inferioribus] minoribus Va

8 relinquit] relinquit Va

9 favorabile] favorabilem M || probitiabile] probitiabilem M

10 affectione] intentione Va

13 nec actu] vel actu M P

14 vel milites] et milites M || aut] vel Va

vel servitores aut subciles amicos aut familiares vel clientes aut servos dignemini aut velitis vel non
dedignemini computare vel numerare vel ut me dignemini agregare vestrorum cetui vel agmini vel
3 agminibus famulorum. Magnum meritum, magnum donum cum benivolentie vestre vel gratie
videbor esse coheres vel cum vestre benivolentie seu gratie videbor esse munere predotatus. vel
cum vestre gratie clippeus metuebitur a iaculis invidorum vel cum exheredari auram benivolentiam
6 non videbor. Item famosam vel pretiosam videbor deferre in capite meo coronam si per merita vel
fortunam videbor vestram gratiam promereri. Item florere videbor sicut lilium et sicut odor balsami
redolere si apparere vel esse meruero in vestra presentia graciosus. Item o iocunditas inenarrabilis o
9 plenitudo fortune que me dignum faciet ad promerendum illius gratiam qui apud omnes graciosus
existit. et cuius preconia laudum per orbem terrarum celebrius enarrantur. Item arram benivolentie
seu gratie vestre recepisse videbor si me in vestris obsequiis dignabimini operari vel si michi super
12 quibuscumque placet duxeritis iniungendum.

¶ 10. *Notula in qua distinguitur quid sit gratia, quid habeat significare in singulari et
plurali numero et quod parva sit differentia inter gratias et grates.*

Gratia est acceptabilitas, que concipitur in animo persone maioris de minori. Et nota, quod hoc

2 dedignemini] dedign^emini Va || agregare] aggregari P || vestrorum cetui] cetui vestrorum Va

3 donum] domum M

5 clippeus] clericus Va || benivolentiam] benivolentia M P

6 Item famosam vel pretiosam videbor] *om.* Va

7 gratiam] *om.* Va

8 inenarrabilis] venerabilis Va

10 enarrantur] enarrantur P

*Notula in qua distinguitur quid sit gratia, quid habeat significare in singulari et plurali numero et quod
parva sit differentia inter gratias et grates] om. P Notula in qua distinguitur quid sit gratia, quid sit
significare habeat in singulari et in plurali numero et quod parva sit differentia inter gratias et grates Va*

13 est acceptabilitas] est que acceptabilitas P

nomen *gratia* in toto numero singulari est dictio dominabilis et continent in se auctoritatem, dominium et favorem. Unde apostolicus dicit: «Gratia Dei sum id, quod sum, et gratia eius in me
3 vacua non fuit». Nam et in divina pagina dicitur «Ante gratiam», idest antequam Christus faceret
humanum genus acceptabile ad recipiendum eterne vite merita per incarnationem suam, «Post
gratiam», idest post illud tempus quo data fuit acceptabilitas illa. Unde nos, qui renati sumus ex
6 aqua et Spiritu Sancto. dicimur esse in tempore gratie, idest illius acceptionis vel acceptabilitatis.
Item omnis prelatus subdito, quilibet dominus fidei, omnis magister discipulo et quilibet pater filio
potest gratiam exhibere. Preterea in latina locutione pauci vel nulli dicere consueverunt: «Gratiam
9 reffero tibi»; sed Teutonici frequenter dicunt: «Gratia vobis», idest, laus, et intelligitur ibi hoc
verbum 'scit'. Iterum nota, quod numquam minor persona maiori se dicere debet: «Gratiam facio
vobis» vel «Gratiam meam habetis». Iterum nota, quod 'gratie' atque 'grates' in plurali numero
12 variant modum significandi, quoniam aut habent notare paritatem aut subiectionem. Nam cum a
pari profertur, paritatem notat, et cum a minori, subiectionem. Iterum nota, quod persone in fine non
debent dicere maioribus 'referrimus vobis gratias' vel 'grates', nisi restringant significationem
15 substantivorum cum ydoneis adiectivis, ut 'referrimus vobis gratas' vel 'grates subicibiles' aut
'humiles' vel 'devotas' seu 'votivias' aut 'subiectivas' vel 'gratias cum reverentia subiectione' vel
'fidelitate' aut 'devotione'. Item aliqui nudi Gramantes dicunt, quod 'gratie Deo' et 'grates hominibus'
18 debent referri, sed inutiliter opinantur, quia inter 'gratias' et 'grates' parva est differentia in plurali.
Dictiones enim iste parem habent significationem in nominativo et accusativo pluralis numeri et de
hac dictione 'grates' non ponuntur, nisi illi duo soli casus, quia non inveniuntur plures.

2 dicit] ait Va

9 gratia] gratiam del. M || vobis] de vobis M

10 scit] sit P Va || nota] om. P

12 paritatem] paritatem Va || subiectionem] subiectionem M

13 in fine] infime M infame P

14 gratias vel grates] grates vel gratias Va

15 seu votivias aut subiec] M¹

17 et] om. P

¶ 11. *De obligatione reverentiae ac devotionis minorum ad maiores*

Quid retribuam speciali patri et precipuo benefactori meo pro universis que michi dignatus
est largiri scire non possum. Item non sunt michi loquela neque sermones quibus plantatori meo
3 inmo ut ita dicam alteri creatori grates debitas et votivas possim laudes referre de beneficiis que
absque omni precium instantia et supplicatione michi liberaliter voluit exhibere. Item per linguam
exterioris hominis exprimere numquam possem reverentiam quam ad ipsum habeo et devocionem
6 quam in mente concepi. Item si voluntati possibilitas responderet mentis affectum possetis
agnoscere per effectum vel per effectum hostenderem quid de serviendi proposito in animo
preconcepi. Item materiam habeo serviendi sed in potentia affectum denegat famulandi unde rogo
9 illum qui hoc inter omnia et super omnia posse quod meam insufficientiam misericorditer supplire
dignetur et vobis retribuat in futuro quod in presenti pro ipsius amore michi dedistis. Item si vobis
de collatis beneficiis regratiari volvero merito apparebo ingratus quoniam a me non possunt
12 procedere gratie neque grates et maxime cum vestra beneficia ex solo karitatis fervore procedant.
Unde supplico illi qui est vera karitas ut vos in tempore visitationis exaltet dierum longitudinem
conferendo et vestram dominabilem personam semper faciat sed in utrumque hominem prosperari.

De obligatione reverentiae ac devotionis minorum ad maiores] om. P

1 precipuo] precipue P

2 Item] *om.* Va || plantatori] plantatorio Va

4 instantia] instacia M

6 affectum] effectum Va

7 agnoscere] cognoscere P

8 affectum] effectum P actum Va

14 in] *om.* Va

¶ 12. *Notula, qua doctrina datur, quomodo minores pro amicis debeant maioribus supplicare.*

«Quantumcumque de munere gratie vestre confidam pro aliquibus tamen amicis vobis timeo» vel «dubito supplicare, et maxime, cum ad supplicandum pro me ipso vix merear sufficiens reperiri». Item: «Audeo, sed non cum audacia nisi conferret magnitudo benignitatis vestre ausum, vos pro meis exorare dilectis sed in hoc forte gratia meritum superabit. Quia non mererer nisi de solo vestre benivolentiae privilegio exaudiri». Item: «Ad benignitatis vestre pedes a specialissimus aut intimus vel precordialis aut fidelis vel realis aut alter ego aut altera pars mei corporis vel ille cui reputo meum invere ac mori commune vel ille cui sum indissolubili amicitiae federe copulatus, vel ille quem sola mors a meae comunionis amicitiae separabit, vel quem reputo meorum oculorum lumen. vel quem inter universos reputo confugium singulare vel ille qui pro me animam periculis et morti exponere minime dubitaret». Item: «Si pro illo tanquam pro me ipso vos exoro quem in tempore necessitatis velut aurum probatum inveni presumptuosus non debeo reputari, sed vel sollicitus vel fidelis». Item: «Iohannes qui ad partes vestras venire disposuit vel iam venit michi pater extitit per doctrinam unde ignoro quantum pro ipso debeam supplicare sed conceptum animi vestre sapientiae magnitudo subtilius contempleri dignetur».

Notula, qua doctrina datur, quomodo minores pro amicis debeant maioribus supplicare] om. P Notula qua doctrina datur quomodo minores pro amicis maioribus supplicare Va

2 timeo] dubito P || me] om. Va

3 audacia] a^udacia P || ausum] ausus Va

4 exorare] eorare P || dilectis] delictis M

5 privilegio] privilegio M

6 aut fidelis] vel fidelis Va || vel realis] aut realis P Va || aut alter] vel alter Va || aut altera] vel altera Va

8 ille] om. Va || a me] a m̄ me Va || separabit] sperabit M || meorum] morum P || oculorum] singulorum Va

11 reputari] reputare M || vel fidelis] aut fidelis P

12 extitit] e^st titit P

Nam si ei vestram gratiam ostenderit plenior dupliciter valebo de vestre benivolentiae munere glorari quia michi exhiberi noscetur, quicquid mee parvitas intuitu sibi duxerit conferendum sicque una devotio bina fiet et remanebit ad vestrum obsequium geminata. Vel non ei sed michi videbitur esse in pensum quicquid ei mee devotionis intuitu duxerit impendendum, vel michi non sine laudis vestre preconio ascribetur si gratiam apud vos invenerit et favorem, vel quicquid ei mee devotionis intuitu fecerit michi exhibitum imputabo quia in omnibus et super omnia ipsum fidelem amicum et realem inveni. Item tunc videbor vestre benivolentiae vel gratiae plenitudinem optinere. cum amici mei apud vel penes vos per me gratiam invenerint et favorem vel tunc multi ad impendendum michi amicabilia obsequia inducentur cum sentiant apud vos mea pluribus rogamina profuisse. vel tunc efficiar in conspectu omnium gratus cum illi pro quibus rogo vestram sibi sentiant gratiam fructuosam. vel tunc ero acceptatione dignus cum vestra dignatio meorum specialium amicorum negotia dignabitur promovere, vel tunc ero corona vestre benivolentiae laureatus cum dicatur: «hic est pro quo audit et exaudit et suae preces nullam patiuntur apud eum repulsam». Immo sic benivolentiae, vel gratiae suae claves optinere videtur quod ipse aperire et claudere nemo presumat. claudit et nemo aperire attemptat, vel tunc viderer auram benivolentiae vel gratiae exherdatus esse quando mea rogamina paterentur in consistorio mentis nostrae repulsam, vel tunc aut mori vellem aut numquam in conspectu hominum apparere. si rogamina quae porrigo pro amicis reicerentur ab aula, vel non mererentur aliquatenus exaudiri, vel tunc ad nominationem vestram audirem esse proscriptus si ob devotionem meam nullam apud vos amici mei et noti mererentur gratiam invenire, vel antea me terra vinum aut semimortuum deglutiret quam rogamina quae porrigo pro amicis deberent ex toto contempni vel deberent in vestra praesentia vilipendi.

1 vestram] vestra M

6 exhibitum ... imputabo] M¹ || imputabo] reputabo Va || super] per P

7 Item ... amici] M¹

8 invenerint] invenerit Va

9 sentiant] sentiant Va

15 auram] aurem Va

16 consistorio] consisterio Va

18 mererentur] morerentur P || audirem] viderer P Va

19 devotionem meam] devotionem vestram meam Va || amici mei] amici in mei Va

20 deglutiret] deglutirent Va

¶ 13. *Notula qua doctrina datur quomodo porrecte preces debeant exaudiri vel non*

Sepe inducor, dominationi vestre pro illis rogamina porrigere, a quibus numquam recepi
servicium vel honorem. Quere deinceps in fine litterarum, quas penes vos exaudiri optabo, sigillum
3 Salomonis depingam; in aliis vero faciam unum cifra, ut per hoc intelligatis, quia non curabo, si
preces non sortiuntur effectum. Et nota, quod huiusmodi signa possunt fieri et variari, prout fuerit
ordinatum. Item frequenter ille, qui rogat, facit exordium vitiosum ad hoc, quod preces non debeant
6 exaudiri, verbi gratia: «Ad instanciam dilecti amici Jo. vobis duxi humiliter supplicare, quatinus et
cetera» Vel: «Tantum institit lator presencium, quod vobis duxi has litteras dirigendas, rogans ut
eius rogamina, si placet, dignemini exaudire» Vel: «Coegit me instancia presencium portitoris,
9 vobis has litteras destinare, in quibus vos deprecor, ut si vobis placuerit, ipsius rogamina exaudire
velitis». Vel: «Infinite amicorum persuasiones me supplicare vobis pro latoribus presencium
coegerunt, verumtamen in hiis et in consimilibus non mea voluntas, sed vestra fiat». In huiusmodi
12 quippe inspiciat diligentius, quid recipiat impetrator, alio quin paleam ventilabit. Item consueverunt
aliqui magnates habere super huiusmodi ad cautelam privata sigilla.

¶ 14. *De statu. Notula in qua distinguitur quid sit status et quid significare habeat secundum
diversos affectus*

Status secundum quod in eloquentia sumitur est existendi modus secundum varios accidencium

Notula qua doctrina datur quomodo porrecte preces debeant exaudiri vel non] om. M P

1 Sepe] epe M || porrigere] porrigere M

8 rogamina] precamina P

11 et in consimilibus] et consimilibus P Va

12 impetrator] imperator Va

*De statu. Notula in qua distinguitur quid sit status et quid significare habeat secundum diversos affectus]
om. M P De statu Va*

14 Status] tatus M

eventus. Vel status est accidens rei, de qua queritur. Vel status est habitudo, qua quis est affectus. Unde con postulatur, quod de statu persone reddi debeat certitudo, queritur de prosperitate
3 principaliter, quia nemo vellet de illo, quem diligit, audire contrarium. Secundario vero queritur de
omni eventu bono vel malo, ex eo quod anima sibi satisfieri cupit de omnibus eventibus rumoribus
atque novis. Et tunc dicitur status quasi continentia personarum vel rerum. Verumtamen hoc nomen
6 'status', prout derivatur a 'sto stas', prosperitatem significat. Unde Apostolus: 'Qui se extimat stare,
videat, ne cadat.' Item dicitur aliquando status sumitas vel acumen, ut cum dicitur 'Hoc egritudo est
in statu' idest in sumitate, quia omnis egritudo, que per diem creticum terminatur, habet principium
9 statum et declinationem. Et dicitur status illud acumen, ultra quod egritudo intendi non potest.

¶ 15. Notula qua describitur quid sit donum et que sit differentia inter dona et quomodo a rebus donatis possit aliquis exordiri

Donum est quod nullius precibus intervenientibus exhibetur, vel donum est quod ex arbitrii
libertate procedit, vel donum est quod sponte confertur. Sed multa dicuntur esse dona, que non sunt
12 dona.

1 affectus] effectus Va

2 reddi debeat] debeat reddi P

4 rumoribus] *om.* P

9 statum] *om.* P

Notula qua describitur quid sit donum et que sit differentia inter dona et quomodo a rebus donatis possit aliquis exordiri] om. M P Notula qua distinguitur quid sit donum et que sit differentia inter dona et quomodo a rebus donatis possit aliquis exordiri Va

9 Donum] Bonum P Va

10 sponte] spontem P

Nam quicquid voluptatis vel timoris aut debiti vel precum seu verecundie causa confertur, 'donum' dici non debet sed 'dacio', quia donum est res honestissima, que semper imitatur opera caritatis.

3 Nullum tamen reale donum est dilectio, sed dilectionis presagium, quod remanet in animo largitoris. Nam res, que confertur, doni caret effectu, si iocunda voluntas non remanet in animo tribuentis. Quicquid enim sine iocunditate animi tribuitur, non appellabitur donum, sed quasi elymosina egenti

6 collata. In omni siquidem rei, que nomen 'doni' recipit, debent pariter convenire spontanea tribuentis voluntas et recipientis affectio, cum actionibus gratiarum. Nec tamen donum esse desinet propter vitium assumentis, dummodo exhibitor non delinquat. Consulo tamen universis, ut sua non

9 permittant dona languore. Isti sunt quidem donorum languores: protractio temporis, turbida facies tribuentis, conferentis improprium et indiscretio donatoris. Hoc enim rex exhibitas non permittunt esse 'dona' vel vocari. Et sic eiciuntur ab aurea sede in prostibulum vitiorum. Et est notandum, quia

12 donum, quod ex insperato confertur, sicut manna de celo descendit et uberius letificat animum assumentis. Si vero secundum spem vel promissum sperati fuerit satisfactum, donum erit utile non iocundum, et si aliquid defuerit de pollicitis vel speratis, dehonestabitur munificentia largitoris.

15 Insuper consulo, ne in tot rivulos flumen tui beneficii parciaris, quod particula irrigare nequeat ortulum indigentis, quoniam per aquam, que guttatim labitur, rota volvi non poterit molendini, et de minimis beneficiis non erit fama solempnis.

1 aut] seu Va

4 confertur] confert M || iocunda] iocundaⁿ Va || voluntas non remanet] voluntas^{non} remanet Va

6 In] Item P || rei] re P Va || recipit] recepit

7 donum esse] esse donum P Va || desinet] desinit M

9 languore] larguere Va || Isti sunt quidem donorum] Isti quidem donorum P Isti quidem sunt donorum Va || protractio] protectio M || facies] faciet P

10 conferentis] conferendis P || indiscretio] discretio P || permittunt esse dona vel vocari] permittunt dona vocari vel esse P permittunt esse dona vel votari Va

11 notandum] notabile P Va

12 insperato] inspirato M || et] *om.* M || animum] animam P

13 sperati] speranti P Va || fuerit] fuerint M

15 consulo] conscio P || partiaris] portioris P || particula] particule Va || nequeat] nequeant Va

16 indigentis] indigetis P || poterit] poterat P

17 minimis] minitis M || erit] esset P

Igitur dignis ad tempus aliqua copiosius largieris, que te sillente preconium tue laudis enarrent.
 Item sagax orator de rebus donatis exordiri valebit sepius et narrare, verbi gratia: «Cingulum, quod
 3 vestra michi liberalitas nuper transmisit, letitiam contulit geminatam et fecit me sicut lilium
 refluere, quia per illud et in illo firmiter intellexi, quod me corde sincerissimo peramatis, et hoc
 6 dilectionis radii sunt progressi, qui animam et spiritum splendore ammirabili serenarunt». Vel:
 «Desiderabilis amicitia» vel «donatio vestra me anulo aureo subarravit, cui smaragdus pretiosissimus
 est insertus. Aurum vero metalla cuncta precellit, per quod dilectionis» vel «gratie vestre
 9 prerogativam intelligo michi esse collatam. Smaragdus nempe ammirabili» vel «superabili» vel
 «excelenti viriditate clarescit, temperantiam significat et virorem. Unde radios visuales dicitur
 serenare, quare intelligo, quod intima cordis vestri sunt michi serena,» vel «quod me pre aliis
 12 diligatis» vel «quod super omnes vestram benivolentiam» seu «gratiam promeruerim optinere».
 Nam, cum surgo diluculo et mane sol prius radiat, manum dexteram, in cuius digito est anulus, ante
 faciem extendo, et tunc auri citrinitas et smaragdi vigor per exterioris hominis poros usque ad
 15 animam transeunt. Et sic motu quodam ymaginario transferri videor ad gaudia Paradisi.
 Hic relinquo infinitas materias oratori, quia ita posset de omnibus metallis et lapidibus, balsamo,
 specibus et de omnibus rerum generibus, que conferuntur dono invenire hornata genera dicendorum.

1 largieris] largiaris Va || enarrent] enarrant P

3 geminatam] germinatam P

7 donatio] dominatio M || smaragdus] smargdus P

9 collatam] collectam P

11 cordis] cordi P || serena] *om.* P

14 citrinitas] citrinitas^a Va || vigor] viror P Va

15 paradisi] padisi Va

16 ita] uti Va || balsamo specibus] balsamo et specibus M

17 generibus] generalibus Va

XXIV. DE REVOCATIONIBUS

De subditis qui prelatum revocare intendunt

De revocatione illius qui nimium est in scolis moratus

De revocatione illius qui reverti non curat ad studia litterarum et dicitu quod in tempore senectutis addiscere non valebit

De uxore formosa que revocat maritum litterarum studio insudantem

De aliquo amico qui studenti consulit quod revertatur ad uxorem. alioquin fiet quod scire non vellet

De patre in paupertate ac senectute posito, qui filium revocare de regione longinque intendit

De matre que simili modo filium revocare intendit

De filiis pauperibus qui patrem revocare intendunt

De uxore que cum filiis et filiabus maxima premitura egestate, unde maritum revocare intendit

De muliere que amicum suum revocare intendit

Notula qua doctrina datur que sint pro quibus absentes consueverunt facilius revocari, et qualiter hic titulus non indigeat responsivis

DE REVOCATIONIBUS] *om.* M P

De subditis ... responsivis] om. M

De patre in paupertate ac senectute posito qui filium revocare de regione longinqua intendit] De patre in paupertate et senectute posito qui filium revocare de religione longinque intendit P

De filiis pauperibus qui patrem revocare intendunt] De filiis pauperibus qui patrem revocare intendit P

De uxore, que cum filiis et filiabus maxima premitura egestate, unde maritum revocare intendit] De uxore que cum filiis et filiabus maxima premitura ⊥ Degestate unde maritum revocare intendit P

De muliere] e muliere P

Notula qua doctrina datur que sint] Notula qua doctrina datur que sit P

¶ 1. *De subditis qui prelatum revocare intendunt*

Expectans expectavit ecclesia Maguntina venerabilissimum patrem suum dominum et
pastorem sed non rediit, unde producit lacrima set plangere non desistit, quia cunctis est presidiis
3 orphanata. Quare turbe corruunt in clamores, flent vidue ac virgines, senes cum iunioribus
lamentantur, quia propter absentiam vestram super carbones et decus ecclesie denigratum et gregem
iam invadunt lupi rapaces. Festinare dignetur itaque vestra sanctitas ad regressum, ut numerose
6 populorum multitudines conletentur, et nos qui principalia membra sumus revidere caput nostrum
cum ingenti letitia memeamur.

¶ 2. *De revocatione illius qui nimium est in scolis moratus*

Revocare te duximus a studiis litterarum in quibus diutius et ultra debitum premansisti,
9 simper beatitudinem scolasticam allegando. Ecce iam XXVIII annorum spatium est elapsum quod
te dedicasti scolasticis disciplinis, quare nobis qui de te sperabamus habere confugium singulare
nosceris displicere, quoniam firmiter credimus quod magis causa voluptatis quam scientie
12 demoreris.

De subditis qui prelatum revocare intendunt] om. M P

1 expectavit] expectavi M Eexpectavi Va

4 absentiam] abstinentiam P

5 itaque] iamque P || vestra] om. P

De revocatione illius qui nimium est in scolis moratus] om. M P

9 scolasticam allegando] scolasticam i allegandoVa || iam] om. P

10 dedicasti] dediçasti M || dedicasti scolasticis] dedicasti ñ scolasticis P || te sperabamus] te rē sperabamus
Va

11 voluptatis] voluntatis P

Sed cur non erubescis in conspectu iuvenum comparere qui causa derisionis te patrem senectute confectum appellant, dicentes: «In diebus novissimis legit hic testamentum pudoris?» Ceterum a multis refertur, immo apud omnes et singulos iam plebescit, quod cum tua senectute ludit ridiculosa Venus, unde consulimus ut donec aliquid est in lumbis renum motus non debba refrenare.

¶ 3. *De revocatione illius qui reverti non curat ad studia litterarum et dicitur quod in tempore senectutis addiscere non valebit*

Tempore quodlibet reverti ad studia litterarum polliceris, tamen amor patrie sic te detinuit in suspenso quod per decem annorum spatium distulisti, non reducens ad memoriam quod dispositio etatis annose aliquem addiscere non permittit, quia tepescente naturali calore tepescit virtus ingenii naturalis. Sed credo firmiter quod cum Arturo in Britanniam reverteris et cum eo tuum studium celebrabis.

1 comparere] apparere P *Pini* || derisionis] decisionis P || patrem] pat^rtri P

2 appellant] appellatur P

4 Venus] verus P

De revocatione illius qui reverti non curat ad studia litterarum et dicitur quod in tempore senectutis addiscere non valebit] om. M P

5 studia litterarum] litterarum studia Va || tamen] tam P

6 dispositio] dispotio P

7 tepescente] te poscente Va

¶ 4. *De uxore formosa que revocat maritum litterarum studio insudantem*

Ultra biennium promissionis federe penitus violato fecisti moram in scolis, nec quod sim
femina et iuvenis recordaris. Unde cotidie ingemisco quoniam super meum agrum ros vel pluvia
3 non descendit, sed utinam arescat digitus qui potiri coniugali annulo non procurat. Sed scio quod
legis in Codice alieno, unde si mora postposita non redieris, studere disposui aliquantulum in
Digesto.

¶ 5. *De aliquo amico qui studente consulit quod revertatur ad uxorem, alioquin fiet quod
scire non vellet*

6 Audeo vestre consulere sapientie ut postposito studio litterarum ad propria reverti curetis,
quoniam uxor vestra est plurimum abilis et formosa, unde sancti spiritus igne non uritur sed carnalis
amoris, et multi student pariter et laborant ut fundum Cornelianum mereamini possidere in quo
9 vobis plantabitur cucurbita ortulana.

De uxore formosa que revocat maritum litterarum studio insudantem] om. M P

1 Ultra] ltra M || violato] violare Va || sim] sum M P

2 quoniam] quod *Pini*

3 digitus] dignus Va || coniugali annulo] coniugali anīmo annulo M

4 disposui] disponi P || aliquantulum] aliquantu_{lum} P

*De aliquo amico qui studente consulit quod revertatur ad uxorem, alioquin fiet quod scire non vellet] om. M
P*

6 Audeo] Sudeo M || Audeo vestre] Audeo vestro vestre P

7 plurimum] multum P

8 amoris] amore^{is} *exp. et corr.* Va

¶ 6. *De patre in paupertate ac senectute posito, qui filium revocare de regione longinqua intendit*

Dimisisti me in lecto egritudinis et in carcere paupertatis nec habeo ad quem recurram nec
recurre deo ex quo sum ab illo quem de lumbis propriis genui derelictus. Ecce sicut alius Thobias
3 gravor senio et senecta lumen celi non video et puerum destino mendicando quod tibi qui sedes
super ollas carniū in remotis mundi partibus ad pudorem extremum redunca. O ubi sunt labores
quos pro te sustinui, ubi est devotio filialis. Eu ve mihi quia fame ac siti perreo nec est qui calicem
6 aque frigide porrigat sicienti. Demum cum lacrimis tibi non desino supplicare quatinus ad
sepeliendum corpus meum quam otius revertaris.

¶ 7. *De matre que simili modo filium revocare intendit*

Non reputor te mater immo noverca quoniam in regionem longinquam me inscia properasti
9 nec illius postmodum recordari duxisti que te in corpore novem mensibus deportavit et post
angustia sed dolores partus suis lactavit uberibus et successivis laboribus educavit sed o detestabilis

De patre in paupertate ac senectute posito, qui filium revocare de regione longinqua intendit] om. M P || De patre in paupertate et senectute qui filium revocare de regione longinqua intendit Va

1 Dimisisti] imixisti M || egritudinis] egritudinis P

2 recurre] recurram P recurrere Va || quem] que^m P || lumbis] lumbis M || genui] om. Va

5 ac] et Va

6 supplicare] suppllicare M

De matre que simili modo filium revocare intendit] om. M P

9 postmodum] posmodum M

10 dolores] labores P || suis] om. P || detestabilis] de te stabilis Va

3 pudor o excessus horribilis et inauditus contentus. Quomodo audes in conspectu hominum apparere
cum audis et manifeste scitur quod tua mater miserabili consumitur egestate. Hec habet unde
6 membra chooperiat denudate sed credo quod illa vipera venenosa uxor tua te ad mihi denegandum
subsidia vite inducat et regredi non permittat. Nam cum video me tanta miseria circumventam mori
volo sed mori non possum. Unde multiplicatur dolor cum assiduis effusionibus lacrimarum que
fluunt de oculis meis tamquam rivuli de fonte manantes. Revertere itaque filii revertere ut te valeam
intueri et benedicam tibi antequam corpusculum sepulture tradatur.

¶ 8. De filiis pauperibus qui patrem revocare intendunt

9 Res in alteram verti naturam videtur, cum pater filios, quos genuit, derelinquit. Ecce in
remotis mundi partibus vobis divitiae affluunt et honores et nostri non recordamini qui valida fame
ac nuditate perimus. Vobis denique lacrimabiliter supplicamus ut aliquando paterne resumentes
viscera pietatis ad nos revertamini quoniam aliter pre inopia moriemur.

3 quod illa vipera] quod ^{illa} vipera M || denegandum] negada P

4 video me tanta] video ^{me} tanta M || circumventam] circumventa P

5 volo] voli P

6 manantes] manentes Va

De filiis pauperibus qui patrem revocare intendunt] om. M P

8 Res in alteram] Res ⁱⁿ alteram M || altera verti] altera partem reverti Va || naturam videtur] naturam non
videtur Va || derelinquit] derelinquit P

9 et nostri non] et unde non Va

10 denique lacrimabiliter] lacrimabiliter denique M || paterne resumentes] resumentes paterne P

¶ 9. *De uxore que cum filiis et filiabus maxima premitur egestate, unde maritum revocare intendit*

Vidua sum vivente marito, quoniam vir meus abiit in regionem longinquam dimisit me cum
3 quinque filiis quorum duo adhuc iacent in cunis et tres in adolescentia consistentes se ipsos vivere
non possunt. Nec habent vestes neque corporum alimenta. Due filie in etate nubili iam consistunt
que nimia egestate coacte corpora forsitan ludibrio dedicabunt. Omnes quippe mendicare cogimur
et quandoque porcorum siliqua degustare. Sublata sunt nobis presidia fructuosa possessiones alie
6 iam silvescunt. Quia non est qui colat sed destructores multi apparent ex hiis quidem inimici vestri
plurimum iocundantur. Sed amici non dolent quia nullos habetis. Unde omnis dolor in me specialius
retorquetur. Demum hanc epistulam constitui nuncium specialem. Optans ut vobis possit et debeat
9 taliter suadere quod ad propria redire curetis. Liberaturi filios vestros et filias qui iacent in tenebris
paupertatis et umbra mortis.

¶ 10. *De muliere que amicum suum revocare intendit*

Sedens more turturis in ramusculo sicco gemo assidue, turbans potum cum bibo et mecum
12 voce flebili colloquens traho suspiria dolorosa quia scire non possum ubi sit quem diligit anima
mea, immo illum cuius corpori anima est unita.

De uxore, que cum filiis et filiabus maxima premitur egestate, unde maritum revocare intendit] om. M P

1 regionem] regione P || dimisit] misit P

4 coacte] coçacte P || ludibrio] ludubrio P || dedicabunt] dediçabunt M

5 presidia] predia M P

9 ad] a M

De muliere que amicum suum revocare intendit] om. P || amicum] maritum Va

11 turbans] turbas P || bibo] cibo Va

13 anima] a margine Va || unita] nita Va

Ille nimirum est qui tenet vite mee claves sine quo vivere mori esse puto, quia spiritus est amoris, qui precordia mea vivificando regirat et cum deest non sum et donec sum deesse non potest quia per
3 voluntatem et ineffabile desiderium illum apprehendi et in memoriali meo secretius teneo
circumclusus ac ipsum velut mirre fasciculum sub quodam speciali remedio inter verba mea
brachiis peroptabilis dilectionis astringo. Spes enim est quoddam refugium imaginarium que multos
6 in calamitate positos refocillat ex eo quod anima in dubiis rebus frequentius exitum felicem expectat
nec refrenat corpus, licet terminum ignoret quesitum. Sed audite filie genitorum et adolescentule
regni tyronensis: vos forte putatis dilectum et desiderabilem meum inter brachia retinere. Sed
9 fallimini quia semper cum sopori sum dedita. Intrat per hostia thalami, ponit levam sub capite meo,
destra suavius tangit renes et pectus et compressis labellis me dulcis osculatur. Transfert me super
ulnas in pomerium florigerum in quo suavissimus est rivullorum decursus in eodem philomene ac
12 diversa genera volucrum dulciter modulantur. Sunt ibidem omnia genera odoramentorum sicque
amplexibus et colloquiis peroptatis diutius ad invicem fruimur vitam desiderabili paradiso et istud
inenarrabile mihi gaudium in omni sopore occurrit. Cur ergo illum revocare optarem ex quo tam
15 desiderabiliter me non desinit visitare. Presertim consciam quod sine me vivere non poterit, neque
mori.

3 meo] mee Va

4 ac] hac P || fasciculum] falsiculum M || speciali] spei P Va

5 peroptabilis] perospitabilis

6 rebus] *om.* Va || felicem expectat] expectat felicem P

7 audite] audire Va

9 fallimini] falinum P

10 labellis] labillis Va

11 florigerum] florigerium P || florigerum in quo suavis] florigerum ubi suavissimus Va || ac] hac P ad Va

12 sicque] sⁱc̄eđ que *exp. et corr.* Va

14 sopore] sapore P || ergo] *a margine* P || illum revocare optarem] illum revocare revocare optarem P

15 desinit] desine P || consciam] cum scientiam Va

¶ 11. *Notula qua doctrina datur que sint pro quibus absentes consueverunt facilius revocari, et qualiter hic titulus non indigeat responsivis*

Quidam revocari possunt pro ambitione pecunie, aliqui pro amore mulierum, quas primitus amaverunt, quidam ob dulcedinem patrie, aliqui per memoriam amicorum, aliqui per impropria vel
3 minas aut terrores, quidam ad iniuras vindicandas, et alii, sed raro, pro bono pacis consueverunt aliquando revocari. Respondendi autem doctrinam hic non pono, quoniam illi, qui regredi pollicentur, desideriiis postulantium satisfacere comprobantur. Si autem necessarie fuerint
6 exortationes ut penas expectationum tollerare debeant aliqui patientur in plurimis titulis exortandi poteris copiosam invenire doctrinam. Si vero proposuerit se aliquis excusare vel allegare impedimenta, pro quibus reverti non possit, ad titulos excusationum et impedimentorum evidentium
9 recurat orator.

Notula qua doctrina datur que sint pro quibus absentes consueverunt facilius revocari, et qualiter hic titulus non indigeat responsivis] om. P Que sint pro quibus absentes consueverunt facilius revocari, et qualiter hic titulus non indigeat responsivis M Va

1 aliqui pro amore] aliqui amicare P

2 impropria] iproia P

4 aliquando] aliquem P

5 desideriiis] desiderii P || comprobantur] probantur P

6 plurimis] plurimi P

7 invenire doctrinam] invenire et doctrinam Va || excusare] excu sare Va

XXV. DE CONSOLATIONIBUS

Quid sit consolatio

Quod quilibet potest copiosam materiam invenire super consolationibus defunctorum

Littere generales super consolationibus defunctorum

Littere consolationis ad patrem vel matrem pro morte filii

Littere consimiles ad patrem vel matrem pro morte filii

Littere consolationis pro morte filii ad illum qui est in senecta et senio constitutus

Littere consolationis pro morte filii ad illum qui filium suum prius obtulerat ecclesie

Littere Beatricis filie olim marchionis Estensis in quibus lamentatur de morte patris

Responsive littere

Littere regine imperatoris Constantinopolitanis filie que miserabiliter suos casus deplorat

Littere consolationis quas direxi comitisse Waldrade commatri mee post mortem viri sui

Guidonis Guerre, comitis palatini

Quod non est tristibus in acerbitate doloris consolationis remedium exhibendum

Quod multi sancti viri super morte carorum flevisse leguntur et habuisse modum in fletu

Quod per immoderatam effusionem lacrimarum incipiant oculi caligare

Quod duplex afflictio proveniat illis qui lacrimari non possunt

Quod nimium lacrimantibus et non valentibus lacrimari afflictio spiritus dominetur

DE CONSOLATIONIBUS] om. P

Quid sit ... materiis inveniendis] om. M

potest copiosam] copiosam potest Va || super consolationibus] in consolationibus P

Littere consolationis ad patrem] Qittere consolationis ad patrem Va

Littere consimiles ad patrem vel matrem pro morte filii] Littere consolationis pro morte filii ad illum qui est in senecta et senio constitutus Va

Littere consolationis pro morte filii ad illum qui est in senecta et senio constitutus] Littere consimiles ad patrem vel matrem pro morte filii Va

obtulerat] çoñ^{ob}tulerat exp. et corr. Va

Constantinopolitanis] Constantinopolitani Va

Waldrade] Waldradi Va

De temperantia sapientium super morte carorum

Quod ante mitigationem doloris non sint reducende ad memoriam virtutes et probitates defunctorum

Quod humana conditio semper certificari desiderat de cunctis eventibus carorum qui decedunt in patriis vel provinciis alienis

Qui sint qui non indigent consolatione

Quod modis lacrimae proveniant

Litterae quibus leprosus miseriam suam alicui amico suo revelat

Responsiva de consolatione

Notula doctrinalis ad variandum missivam et responsivam

Responsio quae potest generaliter fieri omnibus qui de suis miseriis conqueruntur

De consolatione cecorum

De consolatione mutilatorum

Exordium generale de consolatione

Aliud de consimili materia

Tertium similiter de consimili

Quod iacturae vel miseriae saepe proveniunt occulto iudicio Dei

Quod Deus frequenter punit ut probet

Quod tyranni frequenter puniunt nomine permissione Dei

De argumento quo probatur quod homo non potest perdere aliqua temporalia in hoc mundo

Notula de materiis inveniendis

sapientium] sapientum P Va

sint] sit P

certificari desiderat de cunctis] certificari desiderat defunctis P desiderat certificari de cunctis Va

Tertium similiter de consimili] om. Va

Quod Deus frequenter punit ut probet] om. Va

Quod tyranni frequenter puniunt nomine permissione Dei] om. Va

¶ 1. *Quid sit consolatio*

Consolatio est antidotum quod contra dolorem conceptum exhibetur dolenti. Vel consolatio est suavis et artificiosa verborum appositio, per quam removeri consuevit dolor in mente conceptus.

- 3 Item consolationum alia vocalis alia realis: vocalis est illa que per exornatam orationem fieri consuevit; realis in exhibitione rerum consistit.

¶ 2. *Quod quilibet copiosam potest materiam invenire super consolationibus defunctorum*

- 6 Super consolationibus defunctorum omnis orator copiosus esse videtur, quia materia
6 communis est et plurimum usitata. Nam fere omnis dicunt: «Non possumus divine resistere
voluntati» et «Sicut Domino placuit, ita factum est, sit nomen Domini benedictum», «est quoddam
commune mori et mortem nullus poterit evitare». Ista equidem et similia recitant etiam tabernarii et
9 tonsores. Verumtamen paucissimi sciunt descendere ad species oportunas.

Quid sit consolatio] *om.* P

2 dolor in mente conceptus. Item consolationum] *om.* P

3 est illa que per exornatam] est illa que exornatam P est que per exornatam M

Quod quilibet copiosam potest materiam invenire super consolationibus defunctorum] *om.* P

5 Super] uper M

7 ita] et sicut P || sit] sic M

8 et similia] consimilia P

9 descendere] destendere P

¶ 3. *Littere generales super consolationibus defunctorum*

Mundialis machine fabricator primum hominem de limo terre ad imaginem et similitudinem suam formavit, collocans eum in Paradiso deliciarum, ut absque omni specie corruptionis fieret immortalis; sed ille per anticum serpentem Eva mediante privilegium tante dignitatis amisit. Unde se ipsum in hanc miserie vallem deiecit et totam successivam propaginem toxicavit; quare sic evanuit illa particula deitatis quod limus ad limum et homo in humum in materiam primordiale reducitur et compellitur suo generi sicut species respondere. Sed ecce mutatio dolorosa plena vanitatibus et erumpnis, per quam humana conditio ita erat misera et ingrata quod nisi plasmator se fecisset per assumptionem carnis passibilem et mortalem, numquam ad Paradisi potuisset patriam remeare. Fuit ergo Christus passibilis et mortalis et nos pati atque mori debemus. Unde ammiror sepius et stupesco cur de morte carorum humana fragilitas lamentatur, presertim cum temporalis mors a Christo, qui est vita iustorum omnium, transitus appelletur.

Littere generales super consolationibus defunctorum] om. P

1 Mundialis] Cumdialis P

4 hanc] hac P

5 illa] tota Va

9 Christus] Christi P

10 et stupesco] extupesco M

Apostolus etiam dicit: «Transimus de morte ad vitam, quoniam diligimus fratres et non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus, quia omnis caro fenum et omnis gloria eius tamquam flos agri. Vel sicut fenum, quod est hodie, et cras in clibanum mittitur comburendum. Flos etiam feni est et vapor ad modicum tepens, quod fugit velut umbra, et numquam valet in eodem statu manere». Comparari etiam valet rose, que colligitur de spineto, quia triplicis coloris munere predotatur, redolet, flagrat, et ex ea percipitur suavissimus odoratus. Sed demum pallescit et facile desiccatur, unde ipsius pulchritudo penitus evanescit. Ceterum quis est iuvenis, qui non videat mortem? Aut quis evadere poterit mortis iudicium temporalis? Cum itaque terminus vite vestre protrahi non debeat in longitudinem dierum, miror quod pro morte huius vel talis dilectissimi olim vestri ultra debitum contristamini, presertim cum credatis illum ad celestis regni gloriam transmissis, ubi sanctorum promerebitur cetibus aggregari. Quare vos in Domino duxi attentius exortari quatinus ipsum orationibus non lacrimis adiuvare curetis, quia, si recte considerare vultis de ipsius transitu, letari debetis potius quam dolere.

1 dicit] dixit P

4 vapor] pavor P || tepens] tempores P || velut] illud P

5 Comparari] coparari P compari Va || etiam valet] valet etiam M || colligitur] colligit P

7 ipsius] ipsi P

9 pro morte ^{hic} vel M || hic] om. P Va

10 olim vestri] vestri olim Va

12 si] sic P

13 debetis] debitis P

1-3 *Cfr. Ioh. 3, 14*: «transivimus de morte in vitam, quoniam diligimus fratres»; *Hebr. 13, 14*: «non enim habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus»; *I Pet. 1, 24*: «quia omnis caro ut fenum, et omnis gloria eius tamquam flos feni»; *Mt 6, 30*: «Si autem fenum agri, quod hodie est et cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit, quanto magis vos, modicae fidei?»; *Iac. 1, 10*: «sicut flos feni transibit»; *Iac. 4, 14*: «Vapor enim estis ad modicum parens, deinceps exterminatur».

¶ 4. *Littere consolationis ad patrem vel matrem pro morte filii*

Consolari generosam nobilitatem vestram disposui, ex quo per famam publicam intellexi,
quod pro morte filii vestri, qui nature ordine perturbato vos moriendo precessit, dies continuatis in
3 planctu more puerili tabescitis, lacrimando vultum cum unguibus laceratis, tundendo pectus cum
lapidibus atque pugnis prostrati iacetis in terra voces flebiles ad similitudinem demoniati emittentes.
Item sepulcrum, in quo filius vester fuit positus, regiratis frequenter cum gemitibus et clamore, pro
6 quibus intellectum videmini perdidisse. Nam omnis dolor vel plantus, qui fit sine moderamine,
insania reputatur. In hiis etiam Deum offenditis, fame vestre detrahitis, et honori, et plurimis
exemplum tribuitis condolendi. Quare vos deprecor et obtestor propter Deum, ut reducentes ad
9 memoriam quod omnes aliquando moriemus, consolationis remedium assumatis et cum orationibus
et elemosinis vestris ipsius anime taliter propitiari velitis, quod effici particeps eterne beatudinis
mereatur.

¶ 5. *Littere consimiles ad patrem vel matrem pro morte filii*

Tributum quod humana conditio ex debito solvere nature tenetur per lacrimarum effusionem
12 denegare non valet, quia non potest fieri mortalitas immortalis nisi corruptibile hoc se
incorruptionem induerit quod erit in patria non in viam, quia sic disposuit Omnipotens, qui pro
redemptione humani generis morti voluit succumbere temporali ut dampna mortis perpetue
15 restauraret.

Littere consolationis ad patrem vel matrem pro morte filii] om. P

4 iacetis] iacentis P Va

7 insania] insanie P || offenditis] offendatis P

8 obtestor] abtestor Va

9 consolationis] consu^olationis *exp. et corr.* Va || cum] in P

10 taliter] *om.* P

Littere consolationis ad patrem vel matrem pro morte filii] *om.* P

11 ex debito] *om.* P

12 hoc] hec Va

13 qui] quod P

Ergo qui modo modum superat in dolendo, arbitratur quod Creator plusquam se dilexerit creatura, postquam in corpus quod assumpsit de virgine temporalis mortis sententiam promulgavit et passus est legem quam ipse tulit, cum esset legibus ex deitatis consortio absolutus. Nec retinuit in se non moriendi privilegium, cum optineret plenitudinem potestatis. Sufficit ergo, si famulus Domino in moriendi ordine similetur; immo plus est, quia filius vester obiit in thalamo picturato, prevenerunt multimoda suffragia medicorum, inventum fuit pro ipsius liberatione quicquid humana ratio potuit cogitare, nec audebat aliquis, cum egrotaret mutire. Sed Christus cum flagellis et verberibus, improperiis atque sputis inter duos latrones cruci fuit affixus et antequam ad patibulum traheretur, clamabatur ab omnibus «Crucifige», et cum sitiebat ori iniuriatum acetum cum spongia ponebatur. Ergo, si de morte filii lamentaris, invitari suo plasmatori videris, qui pro nobis omnibus mori voluit ut cum eo in eterna beatudine viveremus. Nam hoc est admirabile conquerendi genus, quod plasmator per suum plasma, quod sicut lac emulxit coagulavit ut caseum, carnibus et pelle vestivit ad se, cum placet revocare non possit. Ipse quippe dedit. Unde, si abstulit non est mirum, quia suum erat et plenitudinem Domini non amisit. Alienum itaque plangis et non tuum. Nam qui de re aliena ultra modum tristatur, simplex aut mente captus esse videtur. Pro certo Filium ipsum Deus tibi commodaverat, unde commodatum restituere tenereris, et in hoc posset te actione commodati quilibet convenire.

4 moriendi] moriendo P

7 et] *om.* P

9 ori] hori P M

11 per] *om.* Va || plasma, quod sicut lac emulxit] vas, quod fecit non possit ad se trahere Va¹ || ut] et P || admirabile] mirabile Va

12 et] cum P || vestivit] vestivitur Va¹

14 plenitudinem] plenitudine P

15 aut] autem P || Deus tibi] tibi Deus Va

16 tenereris] teneris P

Sed, o miserabilis avaritia que dolet, si Creator ad se revocat creaturam, quam de limo terre formavit. Sane, si dignaretur iubere, filium, pro quo tam immoderate plangere non desistis, deberes, sicut erat paratus facere Abraham, altissimo immolare. Sed ecce, cum vivebat filius, ipsum ad aliquem terrenum principem pro transitoria gloria et dubitabili munere destinasses, et tunc, ultra quam dici valeat, tristari videris quod ille qui fecit eum et non mediante aliquo possidebat, ipsum de hac valle miserie ad Paradisi patriam evocavit, ubi cum sanctis et electis eterne beatitudinis gaudiis perfruetur.

¶ 6. Littere consolationis pro morte filii ad illum, qui est in senecta et senio constitutus

Super duobus principaliter non sufficio admirari, quia senecta es et senio iam confectus. Unde in annis tuis non erit ulterius, nisi labor et dolor et super obitu filii tui, qui te ad gaudia Paradisi precessit, plangendo stultizare non times, presertim cum unum pedem iam cum eo teneas in sepulcro. Secundum est quod ille pro quo defles de tua morte rideret tuumque transitum cum gaudio expectaret, ut hereditas ad eum in integrum perveniret. Et licet summotenus plangere cerneretur lacrimae cum defunctis gaudii emanarent. Demum tue nobilitati duxi propensius consulendum, ut omnes lacrimas ab oculis tuis abstergas et amoveas de corde tuo dolorem, largitori bonorum omnium humiliter supplicando ut tuum incolatum, qui est nimium prolongatus, misericorditer breviare dignetur et conferat tibi de sue gratie munere, quod ad celestem Hierusalem que visio pacis dicitur merearis cum salute anime pervenire.

2 desistis] sistis P

4 principem] principe P

6 ubi cum] ubique P

Littere consolationis pro morte filii ad illum qui est in senecta et senio constitutus] om. P

8 Super] Cum per P || quia] quod P || iam] iam iam P

9 annis] venis P

11 tuumque] tuum P

13 emanarent] emianarent Va

15 prolongatus] prologatus P

17 que] qui P

¶ 7. *Littere consolationis pro morte filii ad illum, qui filium suum prius optulerat ecclesie*

Vapori stipule similatur omnis gloria terrenorum, vita mortalium velut umbra lunatica evanescit et humana conditio protoplasti rubigine denigrata subiacet vanitati. Unde universa vanitas
3 est omnis homo vivens, qui vere dicitur homo, quoniam de humo, immo de humilimo formatus
compellitur suo generi sicut species. Respondere: Quare homo in humum, cinis in cinerum,
tamquam ad materiam primordiale revertitur et adicit, ut resurgat et resurrectionis gratia
6 renovetur. Non est ergo mors huiusmodi transmigratio nuncupanda sed transitus felicissimus, qui fit
de morte ad vitam, ut expellatur omne dominium tenebrarum. Johannes igitur quondam filius vester
non est mortuus, sed de hac vita transivit in patriam, de tenebris ad lucem, cuius radiis illustratus et
9 stola immortalitatis indutus in sinu Abrahe feliciter conquiescit. Unde plurimi admirantur, quod
propter ipsius transitum dies continuatis in planctu pueriliter in tabescitis deplorando et maxime
cum quasi nullam habeatis materiam condolendi. Nam ipsum in primo iuventutis flore thalamo
12 sponse celestis liberaliter obtulistis et ita dominium, quod naturaliter habebatis, cum possidendi
proprietate ipso iure transiit cum oblato.

Littere consolationis pro morte filii ad illum qui filium suum prius optulerat ecclesie] om. P Littere consolationis pro funere M

1 Vapori] Sapor P

2 protoplasti] protoplausti P M

3 vivens qui vere dicitur homo] M¹

5 primordiale] priordiale P

6 est ergo] ergo est P || quondam] quodam P

8 stola] stolam P || feliciter] pueriliter P

9 in tabescitis] tabescitis P

11 possidendi] possidedi P possidendoⁱ exp. et corr. Va

Non erat ergo vestra possessio quam defletis, sed per ratihabitionem transiverat in ecclesiam
Fesulanam, que filium vestrum prius in suum adoptaverat et caractere insigniverat clericali. Unde
3 Iohannes per gratie renovationem canonicus a canonica norma et clericus idest sortitus merito
dicebatur, quoniam illum sorti gregis Dominici deputastis de proprio alienum penitus facientes.
Quare vestra generosa nobilitas denobilitari videtur, cum in effusionibus lacrimarum calumpniamini
6 Creatorem, qui filium quem recepit ad se misericorditer evocavit ut fieret particeps et conformis
glorie sempiternae. Sit igitur vobis in dolendo modus, ne dolor vos rapiat extra modum, quia non est
mirum si mortales assidue moriuntur, ex quo mortalium pro Creatori carni, quam de virgine
9 assumpserat parcere noluit, quin mortem subiret in hoc ergastulo temporali. In eo itaque
consolemini, qui consolatur omnis in tribulationibus diuturnis et resumite gaudia post dolorem, quia
filius vester, immo Christi ecclesie, non est mortuus, sed de hac valle miserie transivit ad patriam
12 sine fine mansuram, ubi cum sanctis et electis potietur desiderabilius gaudiis Paradisi.

1 transiverat] transiverut P

2 vestrum prius] prius vestrum Va

3 renovationem] renovationum P

4 illum sorti] illum sꝝ sorti M || deputastis] deputatis P

5 in] *om.* P

6 recepit] recipit P

7 modus] inodus P

8 est mirum] est quo mirum P || Creator carni] Creator Creator carni P

9 temporali] temporalem M Va || eo itaque] eo ita itaque Va

10 consolemini] consolamini Va || tribulationibus] consolationibus Va || diuturnis] diuturnas P || resumite]

^{re}sumite M || resumite gaudia] resumite post gaudia Va

11 vester] *om.* P || Christi ecclesie] Christi et ecclesie Va

12 mansuram] mansurus Va

¶ 8. *Littere Beatricis filie olim marchionis Estensis, in quibus lamentatur de morte patris*

Beatrix ex primitiva nominis impositione appellor, sed cecidit significatio nominis ab effectum, quia beatitudinem perdidit et omnem gloriam temporalem. Unde possum dici 'misera filia
3 Babylonis', quia cecidit corona capitis mei et extinctum est famosum luminare candelabri, quo inter
puellarum choros videbar clarius relucere. Nolite igitur considerare quod fusca sum, quia
decoloravit me sol persecutionis mundane, quoniam pro morte patris, me invita et reluctante, non
6 cessat effusio lacrimarum, quod credo ex fragilitate sexus et dolore nimio provenire. Frequenter
etiam dico: «Si dominus papa fuisset hic, mori non poterat pater meus». Profecto ex eo michi dolor
assidue renovatur quoniam non valeo videre sepulchrum, quia milites dominum meum tulerunt et
9 nescio ubi posuerunt eum. Verumtamen hoc scio quod me in vestra potestate reliquit; unde
confidentius vestre supplico Sanctitati quatinus michi iubere velitis quod habitum religionis
assumam vel me recipiatis in vestram, quia nolo alium habere maritum; et in hoc superare votum
12 patris videbor, qui me regali thoro proposuerat desponsare, quoniam per vos Christo, qui rex est celi
et terre ac Dominus regum terrenorum, ero sanctimonie matrimonio copulata. Anulo igitur
consolationis me dignemini subarrare, quoniam in litteris quas fratri meo noviter direxistis nulla fuit
15 habita mentio de sorore, presertim cum infirmitati mee sit magis necessaria medicina, quia mulier
dicitur quasi mollis et omne molle facilius alteratur.

Littere Beatricis filie olim marchionis Hestensis, in quibus lamentatur de morte patri] om. M P

1 Beatrix] eatrix P || primitiva] prima P || appellor] appellator P

2 perdidit] paradisi Va

3 candelabri quo] candelabri et quo M

4 sum] sim Va

5 patris] partis M

11 hoc] hac Va

12 qui rex] qui ret P || rex est] est rex *Folena*

13 Dominus regum] regum Dominus P *Folena* || copulata] copulatus Va

16 omne molle] esse mole P

Peto igitur a vestra lacrimabiliter Sanctitate, ut michi consolationem aliquam conferatis et abstergat
alter Deus meus lacrimas ab oculis ancille sue, infundere dignetur illis collirium pietatis, ne post
3 visionem litterarum lacrimari presumant.

¶ 9. *Responsive littere*

Lacrimosi doloris carmen in tuis nobis litteris direxisti, asserens quod licet Beatrix ex
primitiva nominis impositione voceris, significatio tamen tui nominis cecidit ab effectu. Unde te
6 vocas 'miseram filiam Babylonis' ex eo quod illustris A. quondam pater tuus debitum humanitatis
exsoluit. Sed non miramur si de ipsius obitu lamentaris, quoniam et nos ipsi pro illius decessu
concepimus in mente dolorem non sine productionibus lacrimarum. Sed audi, filia, et vide et inclina
9 aurem tuam et obliviscere tumulum genitoris, quia milites absconderunt corpus, timentes ne ibi
deberes immoderate plorare, quia fuisset dolor plurimum renovatus et infinitis mitigatum irritasses
merorem. Sicque a sententia mortis per intollerabiles gemitus et clamores contra divine Maiestatis
12 dispositionem esset denuo appellatum nec propterea valeret dies Domini, qui sicut fur venit, actione
aliqua conveniri. Iuste igitur ac religiose de resurrectione cogita et noli contristari sicut ceteri qui
spem non habent.

1 vestra] vestram M

2 alter] *om.* Va || infundere] instituere Va || collirium] colorium Va

Responsive littere] *om.* M P

5 tamen] *om.* P || effectu] effectum P Va

6 miseram] miseriam P || ex] *om.* P || A.] S. Va

7 et] *om.* P

8 sine productionibus] sine sine productionibus P

10 renovatus] revecatus M

13 aliqua] alia Va *Folena*

Sed vere in consolationis Auctore stude te ipsam propensius consolari, credens firmiter et sperans quod genitor quondam tuus vexillo pure confessionis et armis penitentie premunitus transivit ad patriam paradisi, cui Princeps apostolorum, cuius belliger meruit esse in terris, aperiet ianuas Regni celestis et ipsum ab omni delictorum vinculo absolutum in sinibus Abrahe, Ysaach et Jacob cum sanctis et electis feliciter collocabit. Nos vero tue nobilitati non suademus nec dissuademus ad religionis habitum assumendum, quia si Rex celestis concupivit decorem tuum, cordis tui thalamum perseverantie meritis adornabit et ponet super caput tuum coronam de lapide precioso in recompensationem temporalis corone, quam tibi de capite conquereris cecidisse. Ceterum, cum feminea conditio sit flexibilis nimium et proclivis, et sicut tuis litteris fuit insertum, ex quadam naturali mollitie facilius alteretur, non debet fieri ad religionis propositum festinatio repentina; maxime cum huius motus doloris in provectoris nedum in iuvenibus dolori parturientis et timori naufragantium, qui timorosa vota consueverunt sepius violare, frequentius comparetur. Igitur, postquam vulnus plage recentis pervenerit ad solidam cicatricem, consultius et perfectius deliberare poteris, utrum velis Marthe ministerium exercere, an eligere partem optimam et sedere ad pedes Domini cum Maria. Quicquid tum auctore Domino duxeris eligendum, suadente devotione patris, que apud nos remanebit omni tempore inseputa, nostrum tibi super omnibus favorem et auxilium salutiferum impendemus.

1 vere in] in vero M Va

3 terris aperiet] terris et aperiet P

5 nobilitati] nobilitate Va || nec dissuademus] nec nec dissuademus P

6 concupivit] *Folena* concupiscit Va

7 perseverantie] perseveram P

9 proclivis] proclivisi P

8 recompensationem] compensationem *Folena*

11 huius] *Folena* huiusmodi M

12 naufragantium] naufragatum P

13 pervenerit] perveniet M Va || ad] ab P

14 Marthe] in arte P marche *Folena*

15 Domino] *om.* P

16 que] qui^{ue} *exp.et corr.* Va

¶ 10. *Littere regine imperatoris Constantinopolitani filie, qua miserabiliter suos casus deplorat*

In dolore suo conditionem posuit Ieremias, sed ego assero pro constanti, quod ab ipsa
conditione mundi non fuit dolor similis meo dolori nec umquam erit. Isachus serenissimus
3 imperator Constantinopolitanus, meus quondam genitor, oculorum lumen et imperium per fratrem
carnalem amisit. Duos nempe viros habui coronatos, quorum primus de Scicilia in Alamaniam
translatus, evulsit oculis, exulavit et alter, videlicet Philippus, invictissimi Cesaris Frederici filius,
6 fuit per tyrannos Alamanie in silentio camere interfectus. Frater namque meus, postquam
imperium Constantinopolitanum recuperaverat per Latinos, fuit cum patre orbato a familiaribus et
domesticis interemptus et tunc urbs Constantinopolitana destructioni patuit et ruine et cecidit in
9 obprobium sempiternum, pro quibus animam revivo consolari. Unde caro afflicta dolore languescit.
Doleo etiam, quod magis dolore non possum, quia super doloribus inauditis invenire deberem
inaudita genera deplorandi. Ve michi et milia milium. Ve ac pro dolor! quia sicut expedit, nequeo
12 mirabiles et miserabiles casus deflere. Iam enim desiccate sunt lacrimae in maxillis; rubescunt
palpebre, de quibus purus aliquando sanguis guttatim distillat. Volo demum et hoc ultimum votum
emitto, ut super meo tumulo tale scribatur epitaphium et a transeuntibus perlegatur 'Hic iacet
15 quinque de coronata coronis miserima reginarum, que in iuventute senuit, cui vita carnis crudelior
morte fuit. Utinam eterna gaudia non amittat.

Littere regine imperatoris Constantinopolitani filie, qua miserabiliter suos casus deplorat] om. M P

3 imperium] impium P

5 evulsit] evulsis M avulsit Va || invictissimi] invictissim P

7 patre] pare M

8 urbs] ubbs P || Constantinopolitana] metropolonitana Va

9 sempiternum] sempitnum P

11 pro dolor] pro h dolor Va || nequeo] *om.* Va

12 in maxillis] i maxillis P

13 purus] pubus P

15 iuventute] venture P

¶ 11. *Littere consolationis, quas direxi comitisse Waldrade commatri mee post mortem viri sui Guidonis Guerre comitis palatini*

Radix originalis peccati ad posteros miserabiliter derivata fermentum efficitur corruptele, quo corrumpitur massa conditionis humane. Unde nemo vitare potest lapsum fragilitatis innate nec
3 evadere mortis iudicium temporalis, quia non valet ramusculus a vitiata radice propagatus carere vitio primitivo. Nam celi et mundialis machine fabricator Deus in assumptione forme servilis moriendo privare se voluit privilegio deitatis, ut nullus crederet vel speraret quod homo derivatus ab
6 humo non revertatur in humum. Est itaque generale mori, quia mors non parcat alicui sexui vel etati, sed tam principes quam servos absorbet. Hec autem illustrem et magnificum principem W. Guerram comitem palatinum maritum olim vestrum iuxta cursum nature de hac transitoria luce subtraxit, ut
9 mereretur ad eterne lucis beatudinem pervenire; quod credere debemus firmiter et sperare, quia fuit pervigil custos et perfecta securitas omnium viatorum, latronum et raptorum sollicitus extirpator, conservator pacis, iustus cum iustis et cum perversis perversus, sicut David propheta iubere videtur.
12 Preterea circa finem ad penitentiae lamenta rediit humiliter et devote, et multa exercuit opera karitatis, que sibi coram Deo salutare testimonium perhibebunt.

Littere consolationis, quas direxi comitisse Waldrade commatri mee post mortem viri sui Guidonis Guerre comitis palatini] om. M P

1 Radix] Caro P || fermentum] fremtum P || corruptele] coruptelle P

2 potest] propter P

3 mortis iudicium] mortis periculum iudicium M

5 voluit] solvit Va || deitatis] pietatis P || homo] humo P

6 parcat] parcat Va

7 principem] principum Va

10 latronum et raptorum] om. P

11 conservator] conversator M

12 ad penitentiae lamenta rediit] ad penitentiam rediit P || et multa] om. P

Verumtamen, quia firmiter credidi et credo sapientiam vestram sufficientissimam esse ad
exhibendum vobis et aliis consolationis remedium, idcirco post mortem domini comitis in tantum
3 distuli altitudini vestre meas litteras destinare. Vel ideo distuli quia cum acerbus est dolor debemus
subtrahere medicinam et maxime cum plaga recens sine acerbitate doloris esse non possit. Debemus
etiam iuxta cursum et consuetudinem humanitatis vehementius super principum morte deflere,
6 quoniam eorum casus absque dampno et ruina plurimorum esse non potest, presertim cum sint
basides et columpne quibus inferiores persone in iustitia et iudicio sustentantur. Pro certo, si non
exercetur in malefactores per gladios eorum severitas ultionis, cuncti sine lege viverent et sine iure
9 perirent. «Vehementius flere» superius dixi et non «veementissime», quia nemo debet modum
excedere in dolendo neque ultra debitum contristari, quia tristitia senectam vel senium ante tempus
inducit. Vel ideo distuli quia Pater Omnipotens, cui vestra primogenita obtulistis, fuit et est vester
12 precipuus consolator. Filius equidem vester, illustris comes W., est vexillifer Ihesu Christi et iam
tulit crucem suam et illum sequi peroptat. Filia namque vestra domina Sophia, que secundum
nominis interpretationem dicitur sapientia, celesti sponso est vinculo spiritualis matrimonii
desponsata. Ob quas causas Christiane fidei cultores vos reputant esse venerabilem et beatam et
15 fructus vestri corporis benedicunt, cernentes quod primitias vestras Dominus acceptavit. Alii nempe
filii vestri multipliciter per Dei gratiam in temporalibus dominiis exaltantur. Unde illorum fama
18 solempniter crescit et fit celebris inter gentes et regna.

2 exhibendum] M¹ || idcirco post mortem domini comitis in] idcirco domini comitis post mortem in P

4 doloris] a margine M

6 plurimorum] plurimum M P Va || cum sint] *om.* P

7 iustitia] iuditia P

8 viverent] viverunt M viveret P

9 flere] fore Va

10 excedere in dolendo] exercere in indolendo P || contristari] tristari M || tempus inducit] tempus^{morte} inducit
Va¹

12 precipuus consolator. Filius equidem vester] *om.* P || vester] *om.* Va

13 sequi] ^{se}qui M

14 celestis] ce^{le}stis M || spiritualis matrimonii desponsata] spirituali matrimonio desponsato P

16 primitias] primitivas P

17 in temporalibus] imperialibus P

Deus autem, qui terram palmo concludit et cui celestia et terrestria famulantur, domino comiti viro
quondam vestro conferre dignetur vitam et quietem perpetuo duraturam, vobis concedat omni
3 tempore feliciter prosperari et filios vestros atque filias ita protegat et exaltet quod ex eis et in eis
habere possitis consolationem perfectam cum desiderata letitia et honore.

¶ 12. *Quod non est tristibus in acerbitate doloris consolationis remedium exhibendum*

Cum plaga recens dolore carere non possit, nemo debet tristibus in doloris acerbitate
6 consolationis remedium exhibere, quia cum putat iuvare offendit. Nullus quippe medicus nisi forte in
casu indigesto medicare attemptat neque pustulam immaturam aperit cum sagitta. Quis etiam
superhabundantes et inpetuosos aquarum decursus in ventosa pluvia potuit retinere? Cum acerbus
9 est morbus, subtrahe medicinam, quia si temptaveris indigestum occides. Studeas igitur paulatim
mitigare dolentem et summotenus ad consolandum accede. Summa namque discretio est scire loco
et tempore consolari merore afflictos.

3 eis et in] eis in P

Quod non est tristibus in acerbitate doloris consolationis remedium exhibendum] om. M P

5 in] *om. P* || doloris] *om. Va*

6 offendit] offendi^t P || forte] *om. Va*

7 pustulam] postulam P || aperit cum] aperit m cum M

9 indigestum] *om. P*

¶ 13. *Quod multi sancti viri super morte carorum flevisse leguntur et habuisse modum in fletu*

Iacob, cum audisset quod Ioseph esset a bestia devoratus, scidit vestimenta sua et dies multos continuavit in fletu. Ipse namque Ioseph mortem longevi patris et senectute confecti triginta diebus legitur deplorassee; planxit quoque David amabilem Ionathan, et lacrimatus est Jhesus super mortem Lazari, Maria Magdalene, Maria Iacobi et Salome et altera Maria super mortem Christi flevisse leguntur; Rachael ploravit filios suos. Salomon iubet ut super mortuum lacrimae producantur, et ad luctus magis quam ad convivii domum ire suadet, quia per tristitiam vultus frequenter corripitur animus deliquentis. Multi etiam sancti patres lacrimas super mortuos produxisse leguntur. Ceterum pauci vel nulli sancti umquam fuerunt qui super funeribus deplorandis non produxissent aliquando lacrimas pietatis, sed modum in planctu habebant.

¶ 14. *Quod per immoderatam effusionem lacrimarum incipiant oculi caligare*

Ex immoderatis effusionibus lacrimarum consueverunt oculi caligare. Lacrimae quidem esse

Quod multi sancti viri super morte carorum flevisse leguntur et habuisse modum in fletu] om. P Quod multi sancti viri flevisse super morte carorum leguntur et habuisse modum in plantu M

2 continuavit] contumavit P || patris] matris P

3 Ionathan] M¹

4 Magdalene Maria] Magdalene et Maria Va

6 convivii] convivi P

7 frequenter corripitur] frequenter corripitur Va

Quod per immoderatam effusionem lacrimarum incipiant oculi caligare] om. P Ea propter immoderatam effusionem lacrimarum incipiunt oculi caligare M incipiunt Va

10 effusionibus] effusionibus P || quidem] quidam P

dicuntur melancolie superfluitates, sed cum doloris aculeus commovet ultra naturam humorem
substantialis humiditas egredi compellitur per visuales meatus; unde propter humorum
3 superhabundantiam opilatur nervus opticus, et ita multi visibili virtute privantur.

¶ 15. *Quod duplex afflictio perveniat illis qui lacrimari non possunt*

Illi qui lacrimari non possunt duplici afflictione premuntur, quia cum lacrimae interius
retinentur anima pondere inenarrabili oneratur eiusque actiones tenebescunt; unde uterque homo
6 consuevit facile deperire. Lacrimarum autem effusio aut denegatur propter compactionem humorum
aut propter meatuum strictionem.

¶ 16. *Quod nimium lacrimantibus et non valentibus lacrimari afflictio spiritus dominetur*

Nimium lacrimantibus et lacrimari non valentibus afflictio spiritus noscitur dominari, quia
9 idem facit minus quod plus. Quare aliqui pre tristitia spiritus moriuntur, aliqui incurabiles morbos
incurrunt; unde qui mortui vivunt immo nec vivunt nec moriuntur, quia minus malum esset mori
quam sic vivere. Stultum est igitur pro morte carorum ultra modum tristari, quia per immoderatum
12 dolorem fiunt multi odibiles deo, perditur sensualitas et humana corpora desiderantur.

1 humorem] humorem queritur P

3 ita] iam P

*Quod duplex afflictio perveniat illis, qui lacrimari non possunt] om. P Quod duplex afflictio perveniat eis qui
lacrimari non possunt Va*

4 premuntur] preumuntur Va

5 oneratur] honoratur P

6 facile] face^{re}cile P || aut] om. P

Quod nimium lacrimantibus et non valentibus lacrimari afflictio spiritus dominetur] om. P

12 desiderantur] desictantur P Va

¶ 17. *De temperantia sapientium super morte carorum*

Cato sapiens Romanus civis, cum audisset quod unicus filius eius esset occisus in bello, sic respondit: «Scio quod mortalis erat» nec alium dolorem hostendit. In quibusdam ystoriis reperitur
3 quod regina quedam fuit que sapientissima reputabatur ex eo quod, cum universi de regno super
unici filii sui morte viderentur inconsolabiliter deplorare, illa sola inquit: «Nolite flere, quia
supernus figulus terrenum vas confregit et reduxit ad materiam primitivam». Item quantam Iob
6 patientiam habuerit in amissione personarum et rerum omnibus manifestum esse videtur. Item filius
cuiusdam regis, qui erat speciosus forma et probitate multimoda redimitus, cepit fortiter egrotare,
unde pater diuturnas lacrimas producebat, sed postquam fuit mortuus, non parvam alacritatem
9 hostendit. Interrogatus demum cur letaretur, respondit: «Filius meus ad summi regis curiam
vocabatur, unde cum in procinctu itineris angustias pateretur, non poteram non dolere, sed
postquam vocatus transivit, resumere debeo gaudia post dolorem». Item filius cuiusdam satrape
12 Babilonie iverat ad venandum, quem bestia interfecit et maiorem partem corporis devoravit et
reliqua fuit patri reducta. Ille autem dixit: «Irrationabile animal sine ratione divisit, verumtamen
terre non poterit negare tributum». Nec flevit nec etiam suspiravit, unde habebatur eximius
15 satraparum.

De temperantia sapientium super morte carorum] om. P De temperantia parentum super morte carorum M

1 Cato] ato Va

3 sapientissima] sapientissa P

5 supernus] supernis P

6 patientiam] patientia P || et] *om.* M

7 speciosus] speciosius P

8 unde pater] unde fortiter pater P || non] sed P

9 Interrogatus] Inter M

10 unde] *om.* P

11 vocatus transivit] transivit vocatus P

13 Irrationabile] Irrationale M Va

14 poterit] potuerit M || habebatur eximius satraparum] habebatur satraparum V

¶ 18. *Quod ante mitigationem doloris non sint reducende ad memoriam virtutes et probitates defunctorum*

3 Dum lacrimae sunt in palpebris non debet tristibus reduci ad memoriam de sapientia forma curialitate seu probitate vel fortitudine defunctorum, quia immoderatus dolor est quedam ebrietas que non permittit intelligere dolorosum. Postquam autem procella iustitiae fuerit mitigata, plurimi delectantur de probitate mortuorum audire, et ex illorum laudum preconiiis recipere consolationem videntur.

¶ 19. *Quod humana conditio semper certificari desiderat de cunctis eventibus carorum, qui decedunt in patris vel provinciis alienis*

6 Fragilitas conditionis humane, quantumcumque sit dolore affecta, semper certificari desiderat, qualiter dilecti sui fuerint infirmati seu vulnerati vel occisi qualiterve decesserint et de omnibus eventibus certiorari peroptant.

Quod ante mitigationem doloris non sint reducende ad memoriam virtutes et probitates defunctorum] om. P
Quod ante p̄mōtiōnē mitigationem doloris non sint reducendīe ad memoriam virtutes et probitate defunctorum M

1 Dum] Cum P || tristibus reduci] tristibus non debet reduci M

2 curialitate] curielitate P || dolor] dolorem P Va

4 delectantur] delectatur P || laudum] laude P

Quod humana conditio semper certificari desiderat de cunctis eventibus carorum, qui decedunt in patris vel provinciis alienis] om. P
Quod humana conditio semper certificari de cunctis eventibus qui decedunt in patris vel provinciis alienis Va

6 conditionis] codictionis M || dolore] dolere M

7 qualiterve] qualiter ve M qualiter ne P

8 certiorari] certiori P

Unde orator imaginari debet subtilius quid sit in talibus referendum, quia multotiens in huiusmodi est rei veritas occultanda, praesertim super hiis que ad pudorem pertinere videntur. Si miles erat
3 pusillanimis et dum fugeret de bello fuit occisus, referendum est parentibus quod ea die cunctos in militia superavit. Si clericus vel aliquis litteratus decedat in studio vel alibi commendandus est de honestate studio sapientia discretione atque infinitis virtutibus meritorum. Item quodcumque ad
6 consolationem scribitur, referenda sunt que ad defunctorum laudes pertinere noscuntur et contrarium debet taceri aut sub quadam cautela verisimiliter palliari verbi gratia fuit aliquis cum thorum principis violaret occisus ; non est hoc referendum, sed taliter palliandum quia super omnes
9 gratiam principis meruerat optinere. Ideo: «manus invidorum sanguinem suum fuderunt. O quot et quantos invidia dolis fraudibus et pro dictionibus iam peremit». Item dicendum est aliquando quam egritudinem sint passi, qua die ceperint egrotare, quos habuit medicos qui sibi astiterunt, qua die
12 decesserint, quot et quanti eorum interfuerint sepulture, quomodo numerose virorum et mulierum caterve super ipsorum obitu deplorarunt, qua die et apud quam ecclesiam fuerint tumulati. Item significari debet quomodo condiderint testamenta et in quorum potestate sua reliquerint. Item
15 refertur quando parentibus fratribus sororibus vel amicis aut aliis: «Vos tantummodo cum pateretur videre optabat» non faciebat de alio mentionem sed vestra memoria erat sibi quasi cibus frequenter etiam dicebat: «O si videre mererer illum vel illam essem absque dubio liberatus ; vel benediceret

1 huiusmodi] huius P Va

2 Si miles] Simili s M

4 militia] malitia P

5 meritorum] imitorum P || Item quodcumque ad consolationem scribitur referenda sunt que ad laudem defunctorum M¹

6 ad] a P

7 cautela] tutela Va

8 occisus] occidus Va

10 dolis] dolus P || et] om. M || dictionibus iam] dictionibus non iam Va || peremit] M¹

11 ceperint] ceperit P || astiterunt] astiterint M

14 condiderint] condiderunt P

15 refertur] referunt Va || vel amicis] vel aliis amicis P

16 videre] om. Va || mentionem] mencieem M

17 mererer] mereror M morerer P

mihī antequam de seculo isto migrarem!» Huiusmodi quidem relationes quibusdam ferunt aliquando solacium sed pluribus consueverunt renovare dolorem.

¶ 20. *Qui sint, qui non indigent consolatione*

3 Omnes qui ad dignitates aspirant et qui sunt electi ad primas vacaturas non indigent
consolatione pro antecessorum decessu, quoniam ipsimet erant voluntarii occisores. Item discipuli
qui aspirant ad magisterium, de morte doctorum gaudium concipiunt non dolorem. Item filii qui ad
6 parentum vel aliorum hereditates desiderant pervenire doloris lacrimas non producant. Item nurus
de socru vel socero lacrimas propter gaudium educere sueverunt. Item victrici, privigni et noverce
tamquam canes et muscipule se habunt. Nimirum infinite uxores de maritis et mariti de uxoribus
9 sophisticē lacrimantur, quia lacrimas de letitie fonte producant.

¶ 21. *Quot modis lacrimae proveniant.*

Nota quod lacrimae quatuor modis provenire noscuntur. Quidam enim lacrimantur ex dolore,
ut parentes de obitu filiorum; quidam ex gaudio, ut noviter promoti et matres de adventu filiorum
12 qui longo tempore steterunt in patriis alienis, et mulieres quae interdum vim desiderabilem patiuntur;

1 de] a M P || huiusmodi] huius P Va || ferunt] fertur P

Qui sint qui non indigent consolatione] om. P || Qui sint qui non] †Va

4 consolatione] consolationem P

6 parentum] parentetum Va pervenire] pi'ul Va

7 socru] socr M socro Va || victrici privigni et] victrici et Va

Quot modis lacrimae proveniant] om. P

10 dolore] dolere P

quidam ex deceptione, ut elemosinarii et femine et aliquando predicatorum qui ficticiam religionem sectantur; quidam ex morbo ut illi quos urgent melancolice vel maniacae passiones.

¶ 22. *Littere, quibus leprosus miseriam suam alicui amico suo revelat*

3 Utinam fecisset mater abortum antequam productus essem in lucem quia non fuisset
obprobrium hominum et abiectio parentele. Ecce morbum lepre incurabilem iam incurri, quasi
nudus incedo tabellas agito et mendico, nec invenio qui michi velit in aliquo misereri, sed,
6 admirabilis infelicitatis augmentum, generali sum edicto proscriptus et, a consortiis hominum
segregatus, invocavi sepe mortem et dixi: «O mors que hominibus pacem in multitudine suarum
divitiarum habentibus amaritudinem et timorem inducis, absorbe e et suscipe miserrimum omnium
9 miserorum, quia memoria tua est michi dulcis super mel et favum et desiderabilis super omnes
lapides pretiosos. O quam suavis esset michi tuus adventus, quam favorabilis et iocundus! Accede
igitur et libera me de tantarum erumpnarum profundo ut redigar in cinerem et cohoperiantur
12 extrema pudoris».

1 elemosinarii] elemosinarum P

2 sectantur] secuntur Va || morbo] mora Va || urgent] urgent P

Littere, quibus leprosus miseriam suam alicui amico suo revelat] om. P Littere quibus leprosus miseriam suam alicui suo amico revelat M

3 mater] matr P || abortum] abrosum M aborsum Va || non] om. Va

4 et] om. P

5 incedo tabellas agito et] incedo et mendico Va

6 et] om. P

7 segregatus] seggatus P

8 timorem inducis] dolorem in dulcis P

10 suavis] tua vis Va || tuus] om. Va

11 erumpnarum] epumpnarum M arumpnarum Va

Sed nil prodest, nil valet, nil confert, quia non venit nec accedit; unde si periculum anime non
3 timerem ipsam inter undas maris vel super ruinas materie compellerem ad me venire, quia omnes
membrorum extremitates particulariter cadunt, vox raucescit, nares opilantur, deficit visus et fetet
corpus, unde transeuntes nares obturant et facies suas avertunt.

¶ 23. *Responsiva de consolatione*

Si iudicia Dei et misericordiam vis mentis oculis contemplari, de morbo quem pateris letari
6 debes potius quam dolere quia omnis filius qui recipitur consuevit a Domino flagellari, sicque iam
traditum est corpus tuum in interitum carnis ut spiritus salvus fiat. Caro siquidem leprosi iugiter ex
parte moritur, quoniam per successivam spirituum corruptionem sensibilitate privatur, et quia
9 debilitata natura calor eam naturalis relinquit, sensus corporis annullantur, extremitates cadunt et
dissolvuntur membrorum compages. Miror igitur quod mortem invocas ex quo assidue moreris et es
in procinctu recessus, unde tuum consortium sicut mortui iam vitatur; quare debes glorificare Deum
12 qui reservat tibi particulam vite ut spatium habeas penitendi. Nam tue carnis corruptio ad anime tue
medelam et pars mortificationis ad eterne vite remedium pertinebunt, si volueris miseriam corporis
in patientia tollerare.

1 nil valet] *om.* P || confert] conferet M || nec] non M

3 fetet] fetor M

4 obturant] obturanti P || facies] faciles P

Responsiva de consolatione] *om.* P

6 filius] *om.* P || sicque] et sic Va

7 corpus tuum] corpus eşt tuum Va

8 sensibilitate privatur et quia debilitata] *om.* P

10 invocas] invocans P

11 glorificare] laudare Va

12 particulam vite] vite particulam M P

14 impatientia] impatientiam Va

Multi siquidem lepre morbum incurrere iam optarunt pro suarum animarum salute quia scriptum in
sacra pagina reperitur quod Christus apparuit in specie leprosi cuidam sancto viro. Patientius ergo
3 tollerare debes miserabilem penam in hoc seculo ut coronam immarcessibilis glorie recipias in
futuro.

¶ 24. *Notula doctrinalis ad variandum missivam et responsivam*

Variari potest missiva, si ubi dicitur *lepre*, dicatur *hydropisis* vel *paralysis*; et fiat secundum
6 qualitates morborum variatio regularis. Item variari potest responsiva si, ubi dicitur de proprietate
lepre, distinguantur proprietates morborum quos aliqui patiuntur.

¶ 25. *Responsio que potest generaliter fieri omnibus, qui de suis miseriis conqueruntur*

Conquestionis tue materia de radice immensi doloris procedit, unde si secundum fragilitatem
9 exterioris hominis lamentaris non est mirum, et si tibi compatiior est humanum; produxi quidem
lacrimas et triplicavi fletum super tuarum serie litterarum, et flere non desinerem si planctus meus
tibi letitiam deberet conferre. Sed certissimum est quod luctus prodesse non potest.

3 ut coronam immarcessibilis glorie recipias] ut immarcessibilis glorie coronam recipias M

Notula doctrinalis ad variandum missivam et responsivam] om. P

6 qualitates morborum] qualitates verborum morborum Va

Responsio que potest generaliter fieri omnibus, qui de suis miseriis conqueruntur] om. P

8 tue] vie M || materia] materiam P

9 exterioris] in^{ex}terioris Va || si] sit P

10 lacrimas et triplicavi] lacrimas triplicavi M || fletum] fletu Va

Est igitur ad consolationis remedium recurrendum maxime cum valeam et debeam te in Domino
consolari qui cum celum et terram creasset et omnia que sunt in eis non habuit ubi caput reclinaret,
3 multas paupertates et ludibria sustinuit in hoc mundo sicut scriptura sacra patenter ostendit.

¶ 26. *De consolatione cecorum*

Reciso fatali capillo Sansonis, Philistei sibi oculos evulserunt; Tobie luminaria stercus
irundinis tenebravit; Isacchius constantinopolitanus imperator privatus fuit lumine candentis auri
6 calici calore; evulsi fuerunt oculi filio regis Tancredi genero Isachii memorati. Item etiam accidit
Margarito qui rex erat marinus et dominum super omnes qui sulcabant maria optinebat. Illos autem
9 qui casu vel morbis oculorum lumina perdiderunt nemo numerare valeret, et si recte vis inspicere
omnes qui perveniunt ad senium privantur ante mortem lumine oculorum, et quibusdam etiam ante
senectutem incipiunt oculi caligare.

1 remedium recurrendum] remedium ad recurrendum P || Domino consolari] Domino in consolari Va

De consolatione cecorum] om. M P

4 Sansonis] Sanson M

6 calici] calci M P

7 rex] res M P || et] om. P || omnes qui sulcabant] omnes sulcabant P

8 vel] et P Va

9 lumine] om. P

¶ 27. *De consolatione mutilatorum*

Fuit tibi manus abscissa, unde minus es quam homo sed non minor homo. Ex quo igitur pars
tui corporis reversa est in cinerem, stude in celis animam collocare quia omnis pars revertetur ad
3 suum totum. Dolere siquidem ultra debitum stultum esset quoniam innumerabiles habes socios in
hac pena. Quis autem posset mutilatorum numerare catervas? Aliqui mutilati sunt manibus, alii
pedibus, alii auribus et nasis, et ille satis esse intelligitur mutilatus qui membrum portat quod
6 sensibilitate caret. Aridum quippe vel cancerosum aut insensibile membrum vel paraliticum est
sarcina pudorosa. Sunt etiam infiniti gibbi et nasicurvi, retorti, distorti, contracti, inflati, pallidi,
lividi, monstruosi qui ex parte monstra et ex parte homines esse videntur. Alii sunt qui continuis et
9 incurabilibus morbis laborant, et alii semper in carceribus detinentur; isti quidem et consimiles
parificari possunt absque dubio mutilatis.

¶ 28. *Exordium generale de consolatione*

Omnis iactura que provenit in personis vel rebus velocius transit quam tela que succiditur a
12 texente; unde non sunt vitanda gravamina vite presentis.

De consolatione mutilatorum] om. M P

1 Fuit] Quid P || pars] paras P

2 est] ests Va

3 Dolere] Dolore M

4 mutilatorum numerare] mutilatorum ~~numeꝛoꝛum~~ numerare Va || catervas aliqui] catervas ubi aliqui M

5 intelligitur] intelligitur Va

7 et] *om.* Va || contracti] retracti M

9 Isti quidem] Isti et quidem Va

Exordium generale de consolatione] om. M P

12 vitanda] timenda P

¶ 29. *Aliud de consimili materia*

Dolere posses et etiam pre nimio dolore perire si hec esset tibi specialis iactura et si tibi soli tante miserie acerbitas evenisset.

¶ 30. *Tertium similiter de consimili materia*

3 Si esset tua conditio specialis posses non immerito lamentari, sed patienter ferre debes quod accidit infinitis.

¶ 31. *Quod iacture vel miserie sepe proveniunt occulto iudicio Dei*

6 Si conquereris de fortuna superni iudicis vindictam ad memoriam non reducis qui usque in tertiam et quartam generationem vindicat in filios peccata parentum; unde mala que tibi accidunt absque Dei non veniunt voluntate.

Aliud de consimili materia] om. M P

1 Dolere] Dolore M Solere P || posses] posset Va || iactura et si tibi soli tante] iactura si tibi tante P

Tertium similiter de consimili materia] om. M P *Tertium similiter de consimili* Va

Quod iacture vel miserie sepe proveniunt occulto iudicio Dei] om. M P

5 conquereris] conqueris P || superni] supernis P || vindictam] vidictam P || reducis] inducis Va

6 tertiam et quartam] tertiam et quarta P tertiam vel in quartam Va || unde mala que] unde mala qui P unde non male que Va

¶ 32. *Quod Deus frequenter punit, ut probet*

Speculator astat desuper qui occulto iudicio per corporalem penam vult imponere culpe delinquentis modum et probare nocentem in tribulationis camino, sicut examinatur argentum.

¶ 33. *Quod tyranni frequenter puniunt homines permissione Dei*

3 De tyrannorum iudicio conquereris et mutilatione membrorum; in quo redarguere divinam dispositionem videris, quia nisi datum esset de super nullus tyrannus super te iudicium promulgasset.

¶ 34. *De argumento quo probatur quod homo non potest perdere aliqua temporalia in hoc mundo*

6 Nudus in hunc mundum intrasti et sine dentibus et loquela salivosas ostendebas gengivas ergo quicquid superest de lucro esse probatur, igitur dolere non debes quia nichil penitus amisisti, presertim cum ultra nuditatem nativam adhuc multa supersint et quando ad tuas primitias reverteris primitiva forte debebis esse contentus.

Quod Deus frequenter punit, ut probet] om. M P

1 corporalem] temporalem Va

2 tribulationis] tribulatione M tribulationem P

Quod tyranni frequenter puniunt homines permissione Dei] om. M P

3 De] e P || mutilatione] multilaticae P

4 te] om. M

De argumento, quo probatur, quod homo non potest perdere aliqua temporalia in hoc mundo] om. M P

5 salivosas] salvosae P

7 cum] non P || primitias] primitivas P

¶ 35. *Notula de materiis inveniendis*

Oratoribus relinquo hic materias infinitas, quia vix unam tetigi respectu illarum quas obmisi. In primis possunt inveniri materie de consolationibus super morte summorum pontificum, patriarcharum, archiepiscoporum, cardinalium, episcoporum, abbatum, et omnium prelatorum. Dici potest de quibus dicendum est: quomodo fuerint vicarii Christi, magistri Caholice fidei, apostolorum felicissimi successores, aurea in templo domini candelabra, basides et columpne, patres orphanorum, et iudices viduarum. Inferiores autem possunt dici ‘ornamenta’, ‘architecta’, ‘parietes et substentamenta ecclesie dei’. Dici namque potest quoniam extincta sunt luminaria et specula tenebrata. Item dici potest quod consolationem possumus recipere duobus modis: primo quia transierunt ad patriam paradisi; secundo quia successores idonei sunt electi. Item possunt inveniri materie numerose super consolatione magistrorum et scolarium qui decedunt in scolis. Item possunt inveniri materie super morte imperatorum et regum. Et narrari possunt victorie triumphales, facta carissima, labores diuturni quos pro imperii et regnorum honore sunt passi. Verumtamen summa brevitate in huiusmodi laudibus debet uti orator ne in consolationibus esse storiographus videatur. Item potest descensus fieri super morte imperatricum, reginarum, principum, militum, omniumque virorum ac mulierum cuiuscumque sint officii vel conditionis. Et ita per inventiones et variationes possunt consolationum remedia inveniri.

Notula de materiis inveniendis] *om.* M P

1 Oratoribus relinquo hic materias] Oratoribus relinquo vobis materias M ratoribus reliquo hic materias P
Oratoribus hic relinquo materias Va Oratoribus relinquo hic multas materias *Rock*

3 archiepiscoporum] *om.* P

4 quomodo] quoniam *Rock*.

6 Inferiores autem possunt dici ornamenta] Inferiores ac̄di ornamenta P

8 duobus] duos P

9 transierunt] transiev̄i^{run̄t} M

10-11 consolatione ... materie] *om.* P

11 regum] regium M || possunt victorie triumphales facta] possunt materie facta Va

13 huiusmodi] huius Va

3 Ceterum dici potest de hiis qui habent proles quod non sunt mortui quoniam per idoneos heredes vivunt. Et nota quod de omnibus qui decedunt referri debet, si veraciter dici potest, quod ad lamenta penitentie devenerunt et confugerunt et sacrosanti corporis et sanguinis Domini clipeo premuniti ad regna celestia convolarunt.

3 devenerunt] *om. M P Rock.*

4 convolarunt] convolaverunt P

XXVI. DE CONSUEUDINIBUS PLANGENTIUM

Quod sit impossibile scire omnes consuetudines illorum qui plangunt mortuos suos

De consuetudine quam in plangendo mortuos Romani observant

De hiis qui Romanos imitantur in planctu

De consuetudine Grecorum

De Calabritanis

De consuetudine Tuscorum

De consuetudine quam in planctu habent Romanioli et Lombardi

De consuetudine Gallicorum

De Yspanis

Qualiter plangunt Anglici Boemi Poloni Ruteni atque Sclavi

De consuetudine Ungarorum

De Sardis et Barbaris

Qualiter plangunt quidam provinciales

De consuetudine Theutonicorum

De consuetudine quorundam Saracenorum

De felicitate sacerdotum et clericorum super planctu defunctorum

DE CONSUEUDINIBUS PLANGENTIUM] *Rock. om. M P Va*

Quod ... defunctorum] *om. M*

observant] *observat P*

Boemi] *om. P || Poloni]* *Bolani P*

super planctu] *super morte planctu Va || planctu]* *lactu P*

¶ 1. *Quod sit impossibile scire omnes consuetudines illorum qui plangunt mortuos suos*

Consuetudines plangentium nemo plenarie scire valeret, etiam si circumiret totum orbem terrarum, quoniam in una et eadem patria diverse consuetudines observantur.

¶ 2. *De consuetudine quam in plangendo mortuos Romani observant*

3 Romani non intelliguntur de morte alicuius dolere, nisi cum unguibus partem exorient
faciei, capillos evellant, et usque ad umbilicum vel pectus vestimenta rescindat. Ducuntur etiam
Rome quedam femine pretio numario ad plangendum super corpora defunctorum, que
6 computatrices vocantur, ex eo quod sub specie rithmica nobilitates divitias formas fortunas et
omnes laudabiles mortuorum actus computant seriatim. Sedet namque computatrix aut interdum
recta, vel interdum proclivis stat, super genua crinibus dissolutis, et incipit preconia laudum voce
9 variabili iuxta corpus defuncti narrare, et semper in fine clausule *hom* vel *hym* promit more
plangentis. Et tunc omnes astantes cum ipsa flebiles voces emittunt. Sed computatrix producit
lacrimas precii, non doloris.

Quod sit impossibile scire omnes consuetudines illorum qui plangunt mortuos suos] *om.* P

1 plenarie] plā^enarie *exp. et corr.* M || valeret] M¹ || etiam] *om.* Va

2 in una] in na P

De consuetudine quam in plangendo mortuos Romani observant] *om.* M P

3 dolere] dolore M P

4 faciei] faciei M || umbilicum] umbiculum M || rescindant] recindant Va

5 Rome] idem P

6 computatrices] computatⁱtrices M || specie] *om.* Va

9 hom] ho *Rock.* || hym] hy *Rock.*

10 astantes cum ipsa flebiles] astantes flebiles Va

¶ 3. *De hiis qui Romanos imitantur in planctu*

Siculi, Apuli et Campani in plangendo mortuos et in ducendo computatrices observant
consuetudines Romanorum. Illi autem ve lille, qui vel que computatrices habere non possunt,
3 pronuntiant sicut sciunt carmina sui doloris.

¶ 4. *De consuetudine Grecorum*

Greci namque in planctu ex parte observant consuetudines Romanorum, et computatrices
inducunt. Set dolor tunc de vena cordis procedit quando Grecus aliquem pilum de barba evellit. Ea
6 siquidem ora emittuntur clamores et multiplicatur fletus.

¶ 5. *De Calabritanis*

Uxor Calabritani defuncti remoto velamine non parvam capillorum quantitatem evellit, et
quicumque venit ad plengendum, semel aperta manu percutit illam capitis particulam de qua uxor
9 ipsa quasi ex toto capillos evulsit et dicit percutiens: «o captiva».

De hiis qui Romanos imitantur in planctu] om. P

2 Illi] Ille P || computatrices] commutatrice M

De consuetudine Grecorum] om. P

4 planctu] plactu P

5 tunc] *om. P* || Grecus] *om. P*

6 ora] hora P Va

De Calabritanis] om. P

7 capillorum] *om. Va*

8 illam] illa M P

9 ipsa] *om. P* || evulsit] evellit M

¶ 6. *De consuetudine Tuscorum*

In Tuscia fit excoriatio vultum, pannorum scissio, et evulsio capillorum.

¶ 7. *De consuetudine quam in planctu habent Romanioli et Lombardi*

3 Lombardi et Romanioli clamosas voces et lacrimas paucas emittunt, et cum ipsa rumoribus catervatim ruunt super corpora defunctorum, et multos ad simulatum planctum inducunt qui oculos madefaciunt cum salvia vel palpebris apponunt acrumen, ut plangere videantur. Et tales taliter plangendo subrident.

¶ 8. *De consuetudine Gallicorum*

6 Gallici secundum suarum provinciarum diversitates diversos observant modos in planctu. Se dilli solummodo plangunt quos urget dolor de morte carorum. Et ista consuetudo in Francia precipue observatur.

De consuetudine Tuscorum] om. P

1 In] n M

De consuetudine quam in planctu habent Romanioli et Lombardi] om. P || Lobardi M

2 clamoribus] rumoribus M *Rock.*

3 ad simulatum] a simulatum M

4 apponunt] appoint P || videantur] videatur P

De consuetudine Gallicorum] om. P

6 Gallici] allici M || modos] mos P || planctu] plactu P

¶ 9. *De Yspanis*

Ispani vix lacrimas doloris effundunt nisi hoc exigant merita personarum.

¶ 10. *Qualiter plangunt Anglici, Boemi, Poloni, Ruteni atque Sclavi*

3 Anglici, Boemi, Poloni, Ruteni atque Sclavi potum suum tam diu cum fletu permiscent
donec ebrietate sunt affecti, et ita remanent solito iocundius consolati.

¶ 11. *De consuetudine Ungarorum*

Ungari amare plangunt. Set dolor illis adherere non potest, quia semper sunt in castris, et
silvas et solitudines venando transcurrunt.

De Yspanis] *om.* P

1 merita] mita P

Qualiter plangunt Anglici Boemi Poloni Ruteni atque Sclavi] *om.* P || *Polani* M *Pollani* Va

2 Poloni] Polani M P Palani Va || Sclavi] clavi P || tam diu] *om.* M *Rock.* || permiscent] cum miscent P

3 ebrietate] ebrietatem P || affecti] e^affecti *corr.* P || solito] sollicito P || iocundius] iocunidius M

De consuetudine Ungarorum] *om.* P

4 Ungari] ngari M

5 solitudines] sollicitudines Va

¶ 12. *De Sardis et Barbaris*

Sardi zelotipi more venantium ictu vocis verberant aerem quando plangunt, et Barbari tamquam lupi ululant, et mulieres eorum ganniunt sicut vulpes.

¶ 13. *Qualiter plangunt quidam provinciales*

3 Quidam provinciales cantum permiscunt cum fletu, quia primitus plangunt, et statim psallunt cum tympanis et simphoniis et arpis, et ita plangendo et psallendo mitigant consuetudine sua dolorem.

¶ 14. *De consuetudine Theutonicorum*

6 Theutonici furorem mitigant in plangendo, quia sine strepitu et clamore stant vel sedent iuxta corpora defunctorum. Summissa quippe voce deplorant pariter et suspirant, et sine honerosa vociferatione producunt lacrimas pietatis.

De Sardis et Barbaris] om. P

1 verberant] verberat P || plangunt et Barbari tamquam lupi ululant et mulieres eorum ganniunt sicut vulpes] plangunt et statim psallunt cum tympanis simphoniis et arpis, et ita plangendo et psallendo mitigant consuetudine sua dolorem Va

Qualiter plangent quidam provincials] om. P

3 psallunt] psalliunt Va

4 tympanis et simphoniis] tympanis simphoniis M *Rock*. || sua] suam P

De consuetudine Theutonicorum] om. P

6 furorem] furem P

7 pariter et suspirant] pariter suspirant P

¶ 15. *De consuetudine quorundam Saracenorum*

Saraceni qui habitant in partibus orientis amarissime plangunt super morte carorum. Set in partibus Affrice magis perseverant in planctu, quoniam per aliquot dierum spatium dimittunt aperta
3 sepulcra, et qui erant dilectione coniuncti accedunt ad corpus defuncti, dicentes: «Quid facis? Quare non surgis? Multum stesisti. Quando venies? Iam est hora surgendi. Noli tardare».

¶ 16. *De felicitate sacerdotum et clericorum super planctu defunctorum*

Felicia sunt agmina sacerdotum, et clericorum caterve beate, quia cum alii flebiles voces
6 emittunt ipsi dulciter modulantur, cum alii gemunt ipsi rident, et cum alii pre dolore suspirant ipsi pre gaudio iocundantur.

De consuetudine quorundam Saracenorum] om. P

1 morte] mortem P

4 hora] ora M *Rock*.

De felicitate sacerdotum et clericorum super planctu defunctorum] om. P

5 Felicia] elicia M || sunt agmina sacerdotum] sunt agmina agmina sacerdotum || clericorum caterve] clericorum et caterve P

7 iocundantur] iodantur P

XXVII. DE CONSUEUDINIBUS SEPELIENTIIUM

De consuetudinibus abluendi corpora mortuorum

De corporibus que balsamo vel aromatibus condiuntur aut pretiosis ununtur unguentis vel humectantur cum aqua salita

De illi, qui sepeliuntur officialibus insignis adhornati

De diversitate ponendi mortuos in sepulcris

De consuetudinibus que post sepulturas defunctorum in quibusdam partibus observantur

De diversis consuetudinibus exequiarum

De fascinationibus que fiunt de sepulturis et corporibus occisorum

De tumulorum hornamentis

DE CONSUEUDINIBUS SEPELIENTIIUM] om. P DE CONSUEUDINE SEPELIENTIIUM M

De consuetunibus ... hornamentis] om. M

humectantur] huc metantur P humitantur Va || salita] saliti P

observantur] observatur P

De fascinationibus] De festinationibus Va

¶ 1. *De consuetudinibus abluendi corpora mortuorum*

Numerari non possunt, qui cum aqua calida, salina et ysopo abluunt corpora mortuorum. Sed hii sine dubio vermibus escas mundificare videntur. Verumtamen prodesse noscuntur ex eo, quod
3 fetor a circumstantibus removetur. Ceterum illi, qui vulnerati seu contusi aut suffocati vel suspensi
decedunt, non lavantur. Item quidam reservant corpora usque ad diem alteram, si circa nonam aliqui
morianantur. Alii vero statim post migrationem ad sepeliendum festinant, sicut quidam, qui mortuos
6 aliquando sepeliunt cum lumine candelarum. Unde interdum aliqui fuerunt semivivi sepulti.

¶ 2. *De corporibus que balsamo vel aromatibus condiuntur aut pretiosis unguentur unguentis vel humectantur cum aqua salita*

Ante incarnationem Christi balsamo vel aromatibus condiebantur corpora defunctorum vel ungebantur pretiosis unguentis, quam consuetudinem adhuc observant Iudei. Sed Romani olim
9 eviscerabant corpora et sepeliebant intestina omnia et cetera membra madefaciebant cum aqua valde

De consuetudinibus abluendi corpora mortuorum] om. P

1 possunt] possent M P

3 illi] om. P

4 lavantur] levantur P

6 lumine] lume P

De corporibus que balsamo vel aromatibus condiuntur aut pretiosis unguentur unguentis vel humectantur cum aqua salita] om. P

7 condiebantur] condiebatur P

8 ungebantur] ungebatur P ungebant Va || unguentis] unguetis M || observant] observat P

9 intestina omnia] omnia intestina P Va || madefaciebant] madebaciebant P

salita. Et sic per numerabilia tempora conservabantur illesa, sicut videri potest hodie Rome in palatiis antiquati set iuxta Neapolim in cavernis. Teutonici autem eviscerant corpora excelentium virorum, qui moriuntur in provinciis alienis, et reliqua membra tamdiu in caldariis faciunt dequoqui, donec tota caro, nervi et cartilagine ab ossibus separantur. et postmodum eadem ossa, in odorifero vino lota et aspersa pigmentis, ad patriam suam deportant.

¶ 3. De illis qui sepelliuntur officialibus insignis adhornati

Summi pontifices, patriarche, archiepiscopi, episcopi cum pontificalibus indumentis pastoralibus et annulis tumulantur, et eadem consuetudo in cardinalibus, qui sunt episcopi, abbatibus, et universis ecclesiarum prelati et subditi, qui aliqua ferunt episcopalia insignia observatur. Et, ut brevius comprehendam, cuncti ecclesiarum prelati et subditi, secundum quod in divinis officiis ecclesiastica indumenta deferrebant, sepulture traduntur. Idem etiam fit de imperatoribus, imperatricibus, regibus et reginis, quorum capita coronantur. Et iuxta corpora ipsorum quedam imperialia et regalia scepra ponuntur. Similis namque consuetudo in aliis principibus, viris ac mulieribus, in multis partibus observatur.

1 numerabilia] nuabilia P || illesa] illesta P || sicut] sic P

3 in caldariis faciunt] faciunt in caldariis P Va

4 separantur] separentur M Va

5 aspersa] aspera P Va

De illis qui sepelliuntur officialibus insignis adhornati] om. P

6 pontifices] pontifexices M

8 aliqua ferunt] deferunt aliqua P Va

9 prelati et subditi] prelati subditi P

10 ecclesiastica indumenta] indumenta ecclesiastica P Va

11 imperatoribus] om. Va

12 scepra] ceptra Va

Profecto licet iste consuetudines ab institutione mortalium provenire noscantur, nichilominus tamen ab humanitate discrepant et natura, quia nudi de terra sumus formati et nudi ad terram debemus
3 reverti. Unde solum cilicium sufficiet ad cooperiendum pudenda.

¶ 4. *De diversitate ponendi mortuos in sepulcris*

Quidam comburebant olim corpora defunctorum et ponebant pulveres in vasis terreis undique obturatis, et postea sepeliebant ipsa vasa; de quibus hodie multa inveniuntur in civitatibus
6 et oppidis olim destructis. Corpus namque Cesaris fuit combustum et pulvis positus in vase cupreo et deaurato, quod est hodie in Urbe super columpnam quadratam, que propter superiorem acuitatem
Aculea nominatur. In provincia siquidem, que dicitur Cumania, si nobilis et potens decedat, arbor
9 maxima evellitur et ille qui erat eidem sincerioris amicitie vinculo copulatus, vivus accipitur et ligatur et cum ipso mortuo, ubi arbor fuerat, sepellitur. Item quidam barbari anteriores partes virorum ponunt inferius et mulieres ponunt in sepulcris supinas.

1 iste consuetudines] consuetudines iste P

2 debemus] deberemus P

3 sufficiet] sufficeret P Va

De diversitate ponendi mortuos in sepulcris] om. P

4 pulveres] pulverem Va

5 sepeliebant ipsa vasa] sepeliebant ^{ipsa} vasa M

6 oppidis] oppidibus Va

7 acuitatem] acumitatem Va

8 siquidem qui dicitur Cumania] siquidem Cumania Va

9 maxima] mirram P || erat] *om.* M

10 ubi] ip] ubi P || arbor] cabor M || barbari anteriores] barbari et anteriores Va

11 ponunt inferius] ponent inferius P

3 Alii ponunt mortuos more sedentium, et alii more stantium ipsos ordinant et disponunt. Idem
quidam Saraceni faciunt lectos de bombice corporibus defunctorum et opturant principales poros
corporum, videlicet hora, nares, aures et anos.

¶ 5. *De consuetudinibus que post sepulturas defunctorum in quibusdam partibus
observantur*

6 Corporibus equidem tumulatis conveniunt consanguinei et amici et revertuntur ad
consolandum eos, qui magis attinebant defuncto. Fiunt aliquando in quibusdam partibus colloquia,
in quibus commendantur merita defunctorum et rogatur pro heredibus et relictis. Item quidam causa
doloris barbas nutriunt et capillos et nigra se induunt vestimenta. Uxores autem pro morte virorum
9 hornatus indumentorum deponent, velate incedunt et portant sucida vestimenta. Sed viri pro uxorum
decessu raro insignia doloris ostendunt. Ceterum uxor Calabritani defuncti, si juvenis fuerit, sepulto
viro sedere compellitur super lectum, ut spem recipiat de matrimonio contrahendo.

1 stantium ipsos] stantium ante ipsos Va

2 quidam Saraceni] quidam alii Saraceni || bombice] bobice P

3 videlicet] unde licet Va || ora] hora M P Va || nares] naras P || anos] annos M

*De consuetudinibus que post sepulturas defunctorum in quibusdam partibus observantur] om. P || post
sepulturas] possunt sepulturas Va*

6 commendantur] commendatur P

7 barbas] barba P || nigra se induunt vestimenta] nigra se induunt se induunt ve vestimenta Va

8 sucida] lucida Va

9 sepulto] sepulcro M || fuerit sepulto viro sedere] fuerit sedere P

¶ 6. *De diversis consuetudinibus exequiarum*

Non est dubium, quod quidam in secundo die, quidam in septimo, quidam in tricesimo, quidam in sexagesimo, quidam in centesimo et quidam in anno celebrari faciunt exequias pro
3 defunctis et tunc elemosine tribuuntur. Et in quibusdam partibus clericis et adventantibus electa
cibaria preparantur. Item quidem Saraceni post corporum tumulationem secundum consuetudinem
suam certis diebus faciunt super ipsos tumulos apponi cibariorum delicata genera, que latenter
6 postmodum indigentes manducant. In aliis equidem partibus alia consuetudo servatur, quoniam
quicumque Saracenus vel Saracena transit iuxta sepulturam usque ad dierum spatium consuetum,
unum lapillum proicit super eam, et respiciens in celum breviter orat. Item non est sub silentio
9 pretereundum, quod in huiusmodi terminis tam Christiani quam Saraceni consueverunt producere
lacrimas pietatis.

¶ 7. *De fascinationibus que fiunt de sepulcris et corporibus occisorum*

Quidam, spiritu superbie et stultitie inflamati, aut abscondunt corpora occisorum vel sepulta
12 custodiunt per spatium novem dierum, timentes ne super sepulturas offas commandant occisores,
quia vulgo dicitur, quod postea non valerent iniuriam vindicare.

De diversis consuetudinibus exequiarum] om. P

1 quidam in tricesimo, quidam in sexagesimo, quidam in centesimo et quidam in anno] quidam in tricesimo
et quidam in anno P || anno] annuo M P

3 Et in] in et Va || electa cibaria] cibaria electa Va

5 delicata genera] genera delicata P Va

9 huiusmodi] huius P Va

De fascinationibus que fiunt de sepulcris et corporum occisorum] om. P || occisorum] mortuorum M

10 et] ac M hac P

11 sepulturas] sepultum Va || offas] offeras P

12 vindicare] iudicare P

Mulieres autem de interfectorum et suspensorum indumentis et torquibus fascinationes multas exercent.

¶ 8. *De tumulorum hornamentis*

3 Sepulcra sublimium personarum et sapientissimorum virorum frequenter sicut thalami
adhornantur. Fiunt super eis architecta lapidea, colorum diversitatibus redimita. Fiunt etiam
6 ephitaphia, dictantur carmina, quibus posteris ad memoriam reducuntur magnitudines et merita
defunctorum, et semper in fine fit mentio de contemptu mundi. Pinguntur equidem ymages
Deitatis vel beate Virginis aut sanctorum vel sanctarum, ad quorum vel quarum honorem ecclesia
9 sunt constructe. Depingitur etiam, quomodo angeli vel sancti mortuorum animas divine maiestati
presentant. Sed olim fiebant sculpture mirabiles in marmoribus eclectissimis cum litteris punctatis,
12 quas hodie plenarie legere vel intelligere non valemus. In Grecia nempe quorundam imperatorum
sepulcra fuerunt ex auro purissimo et pretiosis lapidibus exornata. Saraceni vero sepulcrum
Machometi, qui dedit eis legem erroris, est de ferro andanito, quod eorum satrape in maxima
civitate, que dicitur Mech, inenarrabili artificio et occultissimis proportionibus taliter collocarunt,
quod semper in aere manet sine visibili sustentamento suspensum.

1 autem] aut P || autem de interfectorum] aut^{de} interfectorum Va

De tumulorum hornamentis] om. P

3 sublimium] sublium P

5 ephitaphia dictantur] ephitaphia et dictantur Va || merita] mirata P

6 equidem] etiam Va

8 constructe] constitute Va

9 punctatis] puntati P

10 plenarie legere vel intelligere] plenarie intelligere P

12 maxima] maxime M

13 Mech] Moch P

14 semper] somper P || suspensum] suspensus P

Item populus Romanus sepulcrum Iohannis Capocie nuper in Capitolio mirabili opere
construxerunt. Demum est notandum, quod V sunt, que posteros ad facienda exhortationem
3 sepulcrorum inducunt: consuetudo, devotio, dilectio, merita personarum et inanis glorie appetitus.

1 populus] popule P || nuper] *om.* P || Capitolio] Capitolto M

2 V] sex P

3 et] *om.* P

APPUNTI SUL I LIBRO DEL *BONCOMPAGNUS*

1. Le varianti

Come si vedrà più avanti, *Va* presenta rispetto a *M* e *P* alcune varianti *singulares* e adiafore, mentre *M* e *P* di norma concordano per la lezione messa a testo. Ciò potrebbe tradursi in uno *stemma codicum* che disgiunge la tradizione di *Va* da quella di *M* e *P*. L'apparato tuttavia smentisce quest'ipotesi ed evidenzia alcune concordanze, anche strutturali, tra *Va* e *M* (per esempio la presenza del *titulus* di ogni capitolo) oppure tra *Va* e *P* (la trascrizione dell'indice all'inizio di ogni capitolo).

Dalla collazione sono emerse anche le cosiddette “trappole per copisti”, ovvero errori poligenetici imputabili alla stanchezza o alla disattenzione dei singoli copisti. A tal proposito si segnalano nelle note a piè di pagina dieci notevoli casi di *saut du même au même*, per cui l'amanuense terminò di copiare una pericope e quando tornò sull'antigrafo, riprese dal punto sbagliato, ingannato da una parola simile nella parte iniziale o finale¹⁷.

Numerose sono pure le situazioni in cui il copista di *P* riprende la stessa parola dove aveva precedentemente interrotto la trascrizione: nel prologo ripete *nocere*¹⁸, nel terzo capitolo *oleum*¹⁹, nel tredicesimo *exponit*²⁰, nel ventitreesimo *procedebat*²¹, nel ventiquattresimo *revocare*²².

Inoltre si sono riscontrati anche errori di natura paleografica, quali la caduta di *tituli* abbreviativi (*ligua*, *similis*, *imperia*, *desere*), l'erronea lettura di alcune parole dall'antigrafo (*premista* per *permixta*, dov'è stata fraintesa l'abbreviatura di *per* con *pre*), le aplografie (*post* per *potest*, *labilis* per *laudabilis*) e le diplografie (*mememoria*, *voluntatate*, *dedecima*).

Infine, spesso i tre testimoni divergono sull'ordine delle parole. Il fenomeno ricorre prevalentemente in *Va*, dove, a mero titolo esemplificativo, troviamo *bestie huius* invece di *huius bestie*; *proccessit admonitionum* per *admonitionum processit*; *indumenta ecclesiastica* al posto di *ecclesiastica indumenta*.

¹⁷ *Va*: p. 30, r. 4; p. 31, r. 2; p. 31, r. 4; p. 47, r. 9; p. 48, r. 1.

M: p. 48, r. 1.

P: p. 48, r. 2; p. 195, r. 10; p. 195, r. 12; p. 211, r. 10.

¹⁸ Cfr. p. 17, r. 6.

¹⁹ Cfr. p. 50, r. 10.

²⁰ Cfr. p. 93, r. 1.

²¹ Cfr. p. 153, r. 7.

²² Cfr. p. 179, r. 14.

2. L'attenzione per il *cursus*

I canoni della prosa latina medievale prescrivevano un'attenta sistemazione delle parti del discorso al fine di conseguire un andamento ritmico nel complesso della frase, che alcuni trattatisti definiscono *cursus*. Nonostante si tratti di un artificio letterario, il *cursus* era impiegato anche nella scrittura istituzionale e divenne lo stile peculiare della Curia romana, a cui Boncompagno notoriamente si ispirava.

Già nella *Palma* il maestro toscano aveva così definito il *cursus* col sinonimo di *appositio*: «*appositio est congrua et artificiosa dictionum structura que varium set non penitus diversum retinet modum cum constructione*»²³. Ma è nel *Boncompagnus* che arriva a una sua definizione matura ed eccezionalmente minuziosa, laddove l'autore gli dedica l'intero primo capitolo (*De artificiosa ordinatione dictionum*).

Boncompagno ritiene che la clausola preferibile in assoluto sia quella del *cursus velox* (sdrucchiola + piana); insegna infatti che la disposizione delle parole secondo le regole della retorica prevede che la frase inizi con un trisillabo o un quadrisillabo parossitono e finisca con una parola parossitona preceduta da una proparossitona. Nella seconda tipologia di struttura retorica del periodo il maestro analizza una sequenza trimembre, quasi una strofe, che alterna il *cursus velox* al *tardus*, nella quale a una proposizione terminante con parola piana seguono una sdrucchiola e nuovamente una piana, ipoteticamente aperta all'infinito. Nella terza, quarta e quinta varietà il *dictator* discorre esclusivamente di *cursus planus* in periodi le cui clausole sono parossitone: nel primo paragrafo tra il trisillabo finale piano e l'inizio sdrucchiolo si inserisce un monosillabo; nel secondo Boncompagno elenca una casistica di polisillabi che bene si accordano con un finale trisillabo; nel terzo infine si esemplificano catene continue di polisillabi piani, adombrando quello che in termini moderni chiamiamo 'cursus incrociato'.

Nei due paragrafi successivi – *De sexta varietate* e *De evitatione rithimice speciei* – il retore condanna l'uso da parte di alcuni oratori, in particolar modo francesi, della *species rithimica*, in termini moderni, della rima.

Chiusa questa breve parentesi, Boncompagno torna a trattare di prosodia. In particolare bistratta i *nudi gramantes* ('grammaticastri, oratori principianti') che, corrompendo la grammatica, alternano continuamente un bisillabo piano a una parola sdrucchiola e chiudono la proposizione con un quadrisillabo piano.

Al contrario il *dictator* ammira l'operato degli antichi filosofi, i quali si interessavano maggiormente al contenuto delle loro orazioni piuttosto che alla disposizione ornata delle parole.

²³ C. SUTTER, *Aus Leben und Schriften des Magisters Boncompagno*, Fr. Wagner'sche Buchdruckerei, Freiburg i.B., 1894, p. 106.

Questa particolare scelta espositiva è definita, in opposizione alla forma *artificiosa, comunis ordinatio* (ordine naturale). Il consiglio che Boncompagno dà ai suoi allievi è quello di iniziare il periodo con una qualunque parola, purché non faticosa od oscura, e di seguire i precetti appena illustrati, sempre prestando attenzione al contenuto del discorso; altrimenti sarebbe come – sulla base della metafora evangelica diretta ai farisei, ‘predicatori ipocriti’ – ingoiare un moscerino o deglutire un cammello. Nel decimo paragrafo (*De permixta ordinatione dictionum*) il *magister* ammette inoltre la commistione delle tipologie artistica e naturale nell’*espositio* retorica.

Boncompagno conserva per la fine del capitolo il motivo per il quale alcuni trattatisti definiscono *cursus* ciò che egli denomina preferibilmente *appositio*: «*Appositio [...] ideo a quibusdam cursus vocatur, quia cum artificialiter dictiones locantur, currere sonitu delectabili per aures videntur cum beneplacito auditorum*». Si dice quindi *cursus* perché la disposizione ad arte delle parole nel periodo le fa procedere con un andamento piacevole per il pubblico.

3. *Va*: testimone della prima edizione?

I filologi sono stati finora concordi nell’affermare che i testimoni del *Boncompagnus* ne riportano la seconda e definitiva edizione del 1226 in modo compatto. Ciononostante la presente edizione del primo libro, per quanto limitata alla collazione di soli tre codici su diciotto, solleva in merito dubbi sostanziali. Il manoscritto Vaticano – come si è visto il più antico della tradizione – presenta infatti una serie di varianti *singulares* e adiafore che, se non riproposte da altri codici (lasciati necessariamente fuori dall’orizzonte di questa tesi), si spiegherebbero difficilmente come innovazioni del copista e invece più facilmente come varianti d’autore forse da ascrivere alla prima redazione dell’opera del 1215. Il fatto che al *f.* 159^{ra} sia riportata l’ultima parte dell’*explicit*, dove si fa menzione della lettura padovana del 1226, sembrerebbe purtroppo non avvalorare la tesi. Si potrebbe a ogni modo ipotizzare la trascrizione in seguito dato il prestigio dell’autore e della sua opera, e l’uso almeno parziale da parte del copista di *Va* di un antigrafo posteriore al 1226. Ma è anche vero che il congedo dell’opera, con indicazioni delle date di pubblicazione, è contenuto in un *folio*, il 159^{ra}, che contiene solo questa parte finale del *Boncompagnus*. Il che potrebbe far pensare a un’aggiunta di quel *folio* successiva alla trascrizione del resto dell’opera.

Si procederà ora a una breve riflessione sulle varianti *singulares* e adiafore di *Va* nel tentativo di ricostruire una realtà testuale legata ad una ipotetica prima redazione del *Boncompagnus*. Nelle pagine seguenti, l’edizione qui adottata (basata sostanzialmente su *M* e *P*) a sinistra è messa a fronte alla versione di *Va* sulla colonna di destra; in grassetto è evidenziata la variante.

Nel settimo capitolo (*De illis qui respondere non curant amicis*) la correzione risponde a una precisa esigenza di *variatio* rispetto ai termini appena utilizzati (*inveniendum-reperitur*; *inveniendum-invenitur*):

Ad inveniendum excusationum genera in propositis vel obiectis humana conditio, non minus ex vitio quam virtute, plurimum est instructa, et in pluribus horum librorum capitulis plena excusandi notitia reperitur.

(p. 71, r. 3)

Ad inveniendum excusationum genera in propositis vel obiectis humana conditio, non minus ex vitio quam virtute, plurimum est instructa, et in pluribus horum librorum capitulis plena excusandi notitia invenitur.

Anche nel nono capitolo (*De invectivis que fiunt contra illos qui ad studium ire differunt*) la revisione definitiva risulta più efficace:

Ad annum iam vigesimum pervenisti et ante quintum decimum ire disposueras ad studia litterarum dicens assidue «in anno futuro studebo» et aliquando referebas «cras ibo».

(p. 76, r. 2)

Ad annum iam vigesimum pervenisti et ante quintum decimum ire disposueras ad studia litterarum dicens assidue «in anno futuro studebo» et aliquando referebas «tunc ibo».

Il banale *tunc* (“adesso, ora”) viene sostituito da un programmatico *cras* (“domani”) che accentua la pigrizia dello studente e le sue vuote promesse.

Nel capitolo 12 (*De bonis et malis ingeniis studiis et moribus addiscentium*) si legge:

eis qui credebantur esse magistri

(p. 86, r. 1)

eis qui putabantur esse magistri

La soluzione più ‘recente’ insiste sulla convinzione di ‘credersi maestri’; la versione vaticana sembra avere una sfumatura persino più comica, data la scelta di un sinonimo relativamente più raro e ricercato.

Anche nel capitolo 18 si direbbe che la variante successiva sia leggermente più elaborata dal punto di vista retorico, per l'uso dell'enclitico dell'avverbio:

*Et continuo plurimi responderunt: «Nullus est hic qui vocetur hoc nomine». **Facto itaque** silentio tale insolubile promulgavi*
(p. 116, r. 1)

*Et continuo plurimi responderunt: «Nullus est hic qui vocetur hoc nomine». **Et facto** silentio tale insolubile promulgavi*

Mentre nei capitoli 23 e 25 (*De commendationibus* e *De consolationibus*) le varianti oggi adottate possono avere motivazioni diverse ma vanno comunque segnalate perché potrebbero rinviare a immagini o tradizioni lessicali differenti:

*apostolicus **dicit**: «Gratia Dei sum id, quod sum, et gratia eius in me vacua non fuit»*
(p. 164, r. 2)

*apostolicus **ait**: «Gratia Dei sum id, quod sum, et gratia eius in me vacua non fuit»*

*Notula qua **describitur** quid sit donum et que sit differentia inter dona et quomodo a rebus donatis possit aliquis exordiri*
(p. 169, rubrica)

*Notula qua **distinguitur** quid sit donum et que sit differentia inter dona et quomodo a rebus donatis possit aliquis exordiri*

*debes **glorificare** Deum*
(p. 205, r. 11)

*debes **laudare** Deum*

***corporalem** penam*
(p. 210, r. 1)

***temporalem** penam*

A ogni modo sono i capitoli 10, 11 e 21 (*De prosperis eventibus qui scholaribus in primordio itineris occurrunt*, *De contrariis eventibus qui scholaribus in primordio itineris occurrunt* e *De miseriis studentium*) a conservare in *Va* le tracce più sintomatiche di una sopravvivenza della prima edizione.

*Tuarum pagina litterarum nos fecit plurimum
congaudere, quia per eam nobis innotuit quod
in eundo **Bononiam** omnia tibi prospere
successerunt*

(p. 79, r. 8)

*Eram in procinctu itineris et **Bononiam**
properabam ob amorem studii litteralis*

(p. 81, r. 1)

*Cado frequenter in lutum **Bononiense***

(p. 141, r. 8)

*Tuarum pagina litterarum nos fecit plurimum
congaudere, quia per eam nobis innotuit quod
in eundo **Parisius** omnia tibi prospere
successerunt*

*Eram in procinctu itineris et **Parisius**
properabam ob amorem studii litteralis*

*Cado frequenter in lutum **Parisiense***

La correzione *Parisius* > *Bononia* fu indotta quasi certamente dalla seconda pubblica lettura del *Boncompagnus*, avvenuta a Padova, dopo quella di Bologna. La variante *Parisius* dimostrerebbe che il punto di riferimento accademico per il *magister* Boncompagno (entro il 1215 e dalla sua Bologna) non poteva che essere il prestigiosissimo *studium* parigino. Solo al momento della sua seconda pubblicazione nel 1226 a Padova (*studium* inaugurato da poco, nel 1222), si poteva pensare a un viaggio di perfezionamento degli studi nella più vicina Bologna, necessariamente più prestigiosa di Padova. Tracce della prima versione ‘parigina’ rimangono però nelle righe successive del capitolo 11, dove si allude al fatto che per arrivare a Parigi è necessario attraversare le Alpi: «*Sane cum esset in transitu Alpium...*»

Queste riflessioni non sono forse sufficienti a dimostrare che *Va* sia il solo testimone della prima edizione del *Boncompagnus*, tanto più che la versione definitiva è riportata per intero da *Va*. È pur sempre vero che *Va* presenta numerose lacune, spesso integrate in un secondo momento e in modo meno accurato. Che sia il segnale tangibile dell’uso da parte del copista di *Va* di due diversi antigrafì, uno testimone della versione bolognese e l’altro di quella patavina?

GLOSSARIO

Nel seguente glossario si presentano i lemmi attestati soltanto in Boncompagno o nei dizionari sottocitati con accezioni diverse. Per le ricorrenze nel primo libro del *Boncompagnus* si indicano pagina dell'edizione critica e riga del testo.

Sigle e abbreviazioni

BL A. Blaise, *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens*, Turnholti, Typographi Brepols Editores Pontificii, 1967.

BL¹ A. Blaise, *Lexicon latinitatis Medii Aevii praesertim ad res ecclesiasticas investigandas pertinens*, Turnholti, Typographi Brepols, 1975.

DC C. D. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort, L. Favre Imprimeur-Éditeur, 1883-1887.

F E. Forcellini - J. Furlanetti, *Lexicon totius latinitatis*, Padova, 1864.

L C. T. Lewis, *A Latin dictionary*, Oxford, Clarendon Press, 1980.

N J. F. Niermeyer, *Mediae latinitatis lexicon minus*, Leiden, E. J. Brill, 1976.

agg. aggettivo

avv. avverbio

dep. deponente

intr. intransitivo

s. f. sostantivo femminile

s. m. sostantivo maschile

s. n. sostantivo neutro

tr. transitivo

v. verbo

Cathedro -are v. intr. 'stare in cattedra'

«cathedro» (p. 46, r. 8)

BL¹ «1. être évêque; 2. consacrer un évêque» **N** «1. to be a bishop; 2. to make a bishop» **DC** «CATHEDRARI, dicuntur Episcopi, cum ad cathedram Episcopalem promoventur, quod cum consecrarentur, in Ecclesie cathedra collocarentur»

Certifico -are v. tr. 'spiegare, chiarire'

«certificari» (18, 2)

BL «confirmer, assurer»; **BL**¹ «1. certifier; 2. donner des garanties; 3. démontrer»; **N** «1. to declare, to certify; 2. to give security; 3. to prove»

Commoveo -ere v. tr. 'far muovere, sommuovere, sollecitare'

«commovet» (204, 1)

L «1. to put something in violent motion, to move; 2. to remove from a place»; **F** «1. idem quod moveo, vel potius simul aut valde moveo; 2. incitare, agitare vel generatim afficere»; **BL**¹ «1. bouleverser; 2. intenter un process à qq»; **N** «1. faire la levée de l'armée; 2. convoquer; 3. (d'une maladie) atteindre; 4. intenter une action à qq'un »

Compiler -oris s. m. 'colui che scrive e riporta cose altrui passivamente, senza originalità; dossografo'

«compiler» (37, 3)

L «a plundered»; **F** «spoliator»; **BL** «plaigiaire»; **BL**¹ «1. celui qui accumule; 2. auteur qui ajoute à ce qu'il copie, sans que ce soit du sien» **N** «composer of a literary work, author».

Confortatio -onis s. f. 'stimolo, invito a'

«confortatione» (49, rubrica)

BL «reconfort, soulagement, consolation»; **BL**¹ «1. renforcement; 2. courage»; **N** «1. strenghtening; 2. courage»; **DC** «corroboratio».

Conversatio -onis s. f. 'frequentazione'

«conversatione» (51, 7)

L «1. frequent use; 2. frequent abode in a place; 3. intercourse, conversation»; **F** «1. frequentem usum actionemque saepe versandi seu vertendi; 2. consuetudo, convictus familiaritas»; **BL** «1. conversio, action de se retourner; 2. conversion; 3. vie monastique; 4. relations»; **BL**¹ «1. vie, compagnie, société; 2. le fait de s'occuper de, occupation, action»; **N** «1. conversion; 2. taking a

vow; 3. way of life»; **DC** «1. monachismus, vita monachica; 2. interdum vox generica, pro quorumvis vivendi ratione; 3. conversatio publica; usus publicus, proprie de moneta»

Cornuto -are v.tr. ‘mettere le corna’

«cornutabo» (120, 2)

Cursus -us s. m. ‘prosodia, disposizione degli accenti all’interno della frase’

«cursum» (33, 3)

L «a running, a course, way, march, passage, voyage, journey»; **F** «actus currendi: et dicitur de iis, qui pedibus, equo, curru, navi, quomodocumque celeriter moventur de loco ad locum» **BL** «1. course; 2. série des offices, des psaumes, prières canonique»; **BL1** «1. rythme de la phrase; 2. série des offices, des psaumes; 3. règle monastique; 4. le cours»; **N** «1. raid; 2. chronological usage; 3. daily liturgical prayers; 4. monastic rules; 5. prosaic rythm» **DC** «1. Officium Ecclesiasticum, seu series Orationum, Psalmorum, Hymnorum, et caeterarum precationum, quae quotidie in Ecclesia decantantur; 2. Excursus, praeda, quae in ipsis excursibus capitur; 3. CURSUS. [«Appositio, que dicitur esse artificiosa dictionum structura, ideo a quibusdam *Cursus* vocatur» (Buoncompagno ap. Marot, hist, des doctrines grammat. au m. p. 480.)]»

Deliro -are v. tr. e intr. ‘cantare strillando e strepitando’

«delirare» (126, 1)

L «1. to deviate from a straight line; 2. To be crazy, deranged, out of one's wits; to be silly, to dote, rave»; **F** «1. a sulco evagari; 2. a recta mente declinare, insanire»; **BL** «delirer, extravaguer»

Depilator -is s. m. ‘contraffattore, usurpatore, colui che cancella dal libro le tracce dell’autore’

«depilatoribus» (21, 1)

BL¹ «1. épilateur; 2. celui qui dépouille»

Dimitto -ere, v. tr. ‘smettere, abbandonare’

«dimittit» (75, rubrica)

L «1. to send different ways, to send apart; 2. to separate a multitude, to break up, dissolve, to dismiss (from one's self), to discharge, disband; 3. to renounce, give up, abandon, forego, forsake»; **BL** «1. mitto, envoger; 2. laisser aller; 3. répudier; 4. congédier; 5. laisser, omettre; 6. abandoner»; **BL**¹ «1. congédier, renvoyer; 2. affranchir; 3. dispenser; 4. cesser de»; **N** «1. to manumit; 2. to

dispense; 3. to forgive; 4. to leave behind; 5. to abandon; 6. to leave out»; **DC** «relinquere testamento, legare, donare»

Dispositio -onis s. f. 'forma'

«dispositionem» (15, 5)

L «1. a regular disposition, arrangement, in oratory; 2. management, ordering, direction»; **F** «ordinatio, rerum in ordinem collocatio»; **BL** «disposition, ordre; 2. plan de Dieu sur le monde; 3. reglement» **BL**¹ «1. commentaire, exposition; 2. pouvoir, discretion»; **N** «1. state, lay out, shape; 2. organisation, administration; 3. destination»

Dominabilis -e agg. 'che sa comandare, da signore'

«dominabilius» (16, 7)

Examino -are v. tr. 'saggiare'

«examinatur» (210, 2)

L «to weigh, ponder, consider, examine, try»; **F** «1. expendere et alicuius rei pondus inquirere; 2. inquirere, perpendere»; **BL** «1. examiner; 2. peser; 3. juger»; **BL**¹ «1. interroger qqn; 2. faire subir une épreuve judiciaire»; **N** «1. faire subir un interrogatoire, une épreuve judiciaire, un examen»; **DC** «Ad disquisitionem vocare»;

Excoriator -is s. m. 'contraffattore, usurpatore, colui che cancella dal libro le tracce dell'autore'

«excoriator» (21, 1)

BL1 «écorcheur (de brebis), celui qui dépouille, exploite»; **N** «flayer»; **DC** «boucher»

Figulus -i s.m. 'creatore supremo, Dio»

«figulus» (200, 5)

L «a potter»; **F** «fictor, qui ex argilla opera facit»; **BL**«1. potier; 2. le créateur (d' Adam)»

Glomero -are v. tr. 'accumulare'

«glomerare» (33, 4)

L «to wind or form into a ball, gather into a round heap, to conglobate, glomerate»; **F** «glomerare est in glomus, seu globum conformare, conglobare, convolvere»; **BL** «1. emporter en roulant; 2. se rassembler»

Grammans -tis s. m. ‘definizione satirica di grammatici, grammaticastri’

«grammantes» (32, 6)

Induo -ere v. tr. ‘attribuire, rivestire, mascherare, simulare’

«indueret» (19, 8)

L «1. to put on an article of dress or ornament; 2. to put on, assume»; **F** «1. corpori circumdare, inducere, vestire; 2. sumere, assumere, inire, capere»; **BL** «revêtir»; **BL**¹ «1. prendre l’habit ecclésiastique; 2. introniser, investir»; **N** «to possess»

Insequor -i v. tr. dep. ‘inseguire con angoscia, bramare, agognare’

«insequitur» (17, 4)

L «1. to follow; 2. to strive after, endeavour, to proceed, to overtake»; **F** «insequi est statim sequi, post venire, pone sequi, subsequi»; **BL** «1. avoir la seconde place a près, suivre; 2. accomplir»; **BL**¹ «poursuivre, chaser»; **N** «to accomplish, bring about»

Litteratura -e s.f. ‘cultura, competenza letteraria’

«litteratura» (50, 3)

L «1. a writing formed of letters; 2. learning, erudition»; **F** «1. est litterarum formatio in tabella stilo, vel in charta atramento; 2. est scientia litterarum, quae Graeca appellatione grammatica dicitur»; **BL** «1. grammaire, enseignement de la grammaire; 2. les lettres, la littérature; 3. erudition, science»; **BL**¹ «1. texte écrit; 2. lettre»; **N** «1. littérature; 2. érudition, science; 3. texte, exposé; 4. lettre»; **DC** «1. gramatica, ars quae literas docet; 2. epistola»

Lunaticus -a -um agg. ‘relativo alla luna’

«lunatica» (189, 1)

L «living on the moon»; **F** «1. qui furore laborat, non illo quidem perpetuo, sed intervallis quibusdam recurrente; 2. a luna, quia melancholia, qua laborat, accrescit et decrescit pro ratione lunae; 3. qui certis temporibus caligat et caecutit»; **BL** «1. qui vit dans la lune; 2. lunatique, maniaque; 3. éphémère»; **N** «lunatique, maniaque, dément»; **DC** «1. qui cursum lunae patiuntur; 2. stultus, demens»

Maniacus -a -um agg. ‘folle, squilibrato’

«maniace» (204, 2)

BL¹ «fou furieux, démoniaque, possédé»; **N** «démoniaque»

Melancolicus -a -um agg. ‘affetto da melanconia’

«melancolice» (204, 2)

L «having black bile, atrabillious, melancholy»; **F** «qui nigra bile plurimum abundat»;

Perignitus -a -um agg. ‘infuocato’

«perignitas» (17, 7)

Peroro -are v. tr. ‘fare un discorso’

«perorare» (114, 2)

L «1. to speak from beginning to end, to plead or argue throughout, to harangue at length; 2. to bring to an end; to conclude, finish a thing»; **BL** «traiter en dè tail, perorer sur, exposer tout au long»; **BL**¹ «continuer à prier, prier avec instance»

Primitivum -i agg. sostantivato n. ‘etimo, sostantivo base’

«primitiva» (46, 8)

Prosator -is s. m. ‘colui che scrive in prosa’

«prosatoribus» (112, 1)

L «an ancestor»; **F** «qui proserit, procreat»; **BL** «1. premier ancêtre: 2. premier auteur»; **BL**¹ «(Dieu) premier Créateur»; **DC** «scriptor, qui pedestri oratione scribit»

Pudorosus -a -um, agg. ‘timoroso’

«pudorosa» (112, 9)

L «bashful, modest»; **F** «pudore plenus»; **BL**¹ «pudique, modeste»; **DC** «modestus, verecundus, pudens»

Regiro -are v. intr. ‘errare, girovagare, vagare’

«regirans» (15, 2)

BL¹ «1. faire tourner, faire retourner; 2. tourner en rond, errer»; **N** «to turn, turn round»

Registrum -i s.n. ‘registro che contiene la memoria dei fatti compiuti ’

«registri» (159, 1)

BL «collection de lettres»; **BL**¹ «(et regestum) registre, archives; 2. trésor royal»; **DC** «pro Regestum; Liber de regimine Ecclesie, scilicet ex cuius dictis Ecclesia regitur; Liber qui rerum gesta rum memoriam continet»

Repetitio -onis, sost. f. ‘lezioni o conferenze tenute fuori dall'orario didattico’
«repetitionibus» (76, 4)

L «1. a demanding back, reclamation; 2. a repetition, in speaking or writing»; **F** «1. iterata petition seu postulation, ut res mea ad me redeat; 2. figura verborum, qua continenter ab uno atque eodem verbo in rebus similibus et diversis principia sumuntur; 3. actus repetendi, iteratio»; **BL** «reclamation»; **BL**¹ «requisition, revendication»; **N** «1. action of revendication; 2. lecture in a University or school»; **DC** «vacationum diebus aliquam legem iterum interpretandam accipiebant quam diffusius disputarent.»

Solatiabilis -e agg. ‘che reca piacere e diletto’
«solatiabile» (126, 4)

Storiographus -i s. m. ‘poeta storico’
«storiographus» (211, 13)

L «a writer of history, historiographer»; **F** «qui historias conscribit»; **DC** «historiam describere, vel depingere et designare»

Superabilis -e agg. ‘che supera’
«superabili» (20, 5)

L «that may be got over or surmounted»; **F** «qui superari potest»;

Tenebro -are v. tr. ‘affumicare’
«tenebrabant» (118, 2)

L «to make dark»; **F** «tenebro est tenebras induco»; **BL** «obscurcir, sombre»; **BL**¹ «(pass.) rester obscur, inconnu»; **N** «obscurcir»; **DC** «obscurare, tenebrosus facere»

Titulus -i sost. m. ‘capitolo’
«tituli» (82, 5)

L «1. a superscription, inscription, label, litle; a ticket, bill, placard, notice that a thing is to be sold or let; 2. title for an honorable appellation, title of honor, glory; 3. sign, token; 4. a cause or reason alleged, a pretence, pretext; 5. the title of a book»; **F** «1. inscription, note, index, elogium; 2. de

aedibus conducticils aut venalibus; 3. signum, monumentum»; **BL** «1. titre, inscription; 2. epitaphe; 3. titre d'honneur»; **BL**¹ «1. titre, chapitre; 2. titre, droit; 3. basilique romaine»; **N** «1. monument; 2. tombstone; 3. the sign of cross; 4. legal title; 5. proper name»; **DC** «clamor militaris; 2. exemplar; 3. versus lugubres de morte insigniorum personarum, quos scribebant monachi variorum monasteriorum; 4. crux nude».

Turgidus -a -um agg. 'carico di merci'

«turgida» (50, 5)

L «swollen, inflated, distended, turgid»; **F** «inflatus, tumens, tumidus»

Vaporo -are v. intr. 'svanire, evaporare, sparire'

«vaporavit» (98, 5)

L «to emit steam or vapor, to steam, reek, to glow, burn» **F** «calorem emittere» **BL** «èchauffer, aerem vaporat»; **DC** «calefacere»

Ventura -e s. f. 'evento favorevole e prestabilito, non dovuto al caso'

«ventura» (108, 1)

BIBLIOGRAFIA

BONCOMPAGNO DA SIGNA, *Breviloquium; Mirra*, edizioni critiche a cura di E. Bonomo e L. Core, Padova, Il Poligrafo, 2013.

BONCOMPAGNO DA SIGNA, *Testi riguardanti la vita degli studenti a Bologna nel sec. XIII*, a cura di V. Pini, Bologna, Grafiche Mondo, 1968.

FOLENA G., *Beata Beatrix*, in AA. VV., *Storia e cultura a Padova nell'età di sant'Antonio*: convegno internazionale di studi, 1-4 ottobre 1981, Padova-Monselice, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padova, 1985.

GOLDIN FOLENA D., *B come Boncompagno. Tradizione e invenzione in Boncompagno da Signa*, Padova, Centro Stampa Palazzo Maldura, 1988.

GOLDIN FOLENA D., *Il punto su Boncompagno da Signa*, in AA. VV., *Il pensiero e l'opera di Boncompagno da Signa. Atti del primo convegno nazionale (Signa, 23-24 Febbraio 2001)*, a cura di M. Baldini, Tipografia Grevignana, 2002.

KER N. R., *From "above top line" to "below top line": a change in scribal practice* in «Celtica», V (1969).

PINI V., *Boncompagno da Signa, s. v.*, *Dizionario biografico degli italiani*, II, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1986.

ROCKINGER L., *Briefsteller und Formelbücher des elften bis vierzehnten Jahrhunderts in Querellen und Erörterung zur bayerischen und deutschen Geschichte*, XI, I, München, 1983.

SUTTER C., *Aus Leben und Schriften des Magister Boncompagno*, Freiburg i.B., Fr. Wagner'sche Buchdruckerei, 1894.